2 SPLENDIDI OMAGGI
LE CARTE CON I VOSTRI CAMPIONI PREFERITI
4a uscita
IL POSTER CALENDARIO DEI CAMPIONATI DELLA SERIE A E B
con tutti gli anticipi e posticipi televisivi
GUERIN SPORTIVO
31
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA S EL 1912
ANNO LXXXI - N. 31 (957) 4/10 AGOSTO 1993 - GR. II/70
L. 3.500
SPECIALE
ROMA-LAZIO
BALBO
SIGNORI
CHI SARA' IL VERO RE?
BERGKAMP SI RACCONTA
L' INTER LANCIA A SUON DI GOL
LA SFIDA TRICOLORE AL MILAN
E SCATENA IL SUO...
foto Borsari
TULIPANO VERO

GLI ASSIST DI BAGGIO? MILLIMETRICI.

Rubare la palla. Frastornare la difesa con un uragano di dribbling. Irrompere nell'area di rigore. Individuare le posizioni di tutti con un colpo d'occhio. Decidere in una frazione di secondo. Inventare un passaggio smarcante. Goal! Quando un autentico fuoriclasse come Roberto Baggio entra in campo, lascia sempre un'impronta molto personale: quella delle sue Diadora Derby Roberto Baggio. Da sempre all'avanguardia nella ricerca applicata alle calzature sportive, Diadora, con il grande campione della Nazionale, ha realizzato lo strumento ideale per professionisti e amatori: tomaia in pelle pieno fiore nera e gialla fluorescente, plantare anatomico estraibile in feltro e frelene, suola in poliuretano tricolore di durezza differenziata, contrafforte interno in nylon indeformabile, totale foderatura in cambrelle per assorbire l'umidità e rinforzare la tomaia. In altre parole, il piú armonioso connubio tra comfort e tecnologia. Come si vede, vale la pena di essere pignoli nella scelta delle scarpe: Diadora Derby Roberto Baggio, per la precisione.

VERBA DDB NEEDHAM

LA POSTA del Direttore

IL CALCIO DELLA FANTASIA

Carissimo Direttore, se devo essere sincero sono un poco imbarazzato, è la prima volta che scrivo a un giornale sportivo, ma la stima che ho per lei e per il suo lavoro mi spingono a condividere alcune idee. Ricevo il Guerino per dono di amici italiani. Qui da noi, in mezzo all'Oceano Indiano, va a ruba: nel senso che lo si fa passare di missione in missione e quando arriva all'ultimo lettore alcune pagine sono un po' sgualcite, se non addirittura la copertina è a pezzi... Il Guerino è l'unica finestra che abbiamo, insieme a «Tutto il calcio minuto» (trasmesso su onde corte), sullo sport italiano e in particolare sul calcio. Certamente mi sfuggono i cambiamenti e i problemi che attraversa il nostro sport e il calcio in particolare, anche perché da lontano si è prigionieri ancora dell'immaginazione, si è incollati alla radio nel tentativo di poter carpire le varie radiocronache e disegnare con la fantasia le azioni più belle, i gol più esaltanti: discutere un poco di quello che ha fallito un'occasione (ma che diavolo gli sarà successo?) o di quello che, appena il pallone gli è sotto tiro, lo «uncina» e lo «mette in rete». E tutto finisce quando la radio si spegne (qui è già notte fonda), con la mente a disegnare ancora azioni improbabili, che tenta d'indovinare da che parte s'è andato a nascondere il pallone. È il calcio italiano ai tropici. Non abbiamo immagini televisive, non sappiamo nulla di come sta un calciatore, ma riusciamo ancora a godere di questo sport. E ci fa bene. È una parentesi tutta nostra, tutta italiana, dal nostro mondo quotidiano con problemi assillanti e tremendi. La risposta che lei diede a un giovane tifoso romanista che affermava che la squadra del cuore è tutta la sua ragione di essere o di esistere, è sensata e fa veramente bene a tutti. Forse sto scrivendo perché, nonostante le cifre spaventose che girano (per noi s'intende), i programmi televisivi, i vari interessi e promozioni commerciali, amo ancora questo sport, nonostante il mio Bologna sia fallito, nonostante tutte le lamentele, gli urlatori e i traditori. Sì, sono ancora prigioniero della fantasia, del volo di un portiere e di una finta che butta giù gli avversari come birilli, sono ancora prigioniero del calcio antico della radio, delle belle foto del Guerino che ci tengono ancorati a questa passione, a questo gioco che non è la mia ragione di esistere ma che mi fa esultare, gioire o soffrire in quella parte di me che ha bisogno di sognare. Grazie a voi per questo. E grazie anche dai ragazzi di Sibuco, che sfogliano e chiedono come si fa un colpo di tacco o una bella rovesciata e per fortuna loro non sanno ancora che forse tutto questo è telecomandato, che lì da voi non ha più il sapore di una volta, che lì da voi non si usa più la fantasia. In amicizia.

P.S. - Non si prenda la briga di scoprire da dove scrivo, sulla sua carta geografica, Sibuco non lo troverà mai. Siamo giù, giù, nell'isola di Mindanao, sul mare di Sulu.

PADRE ROLANDO
St. JOSEPH MISSION,
7122 SIBUCO, ZDN - FILIPPINE

Per dirla come lei, padre Rolando, sono un po' imbarazzato anch'io: anzi, ad essere sinceri, sono proprio commosso. Da quando sono direttore del Guerin Sportivo ho ricevuto lettere di ogni tipo (dalle più bizzarre alle più convenzionali, dalle più offensive alle più toccanti), ma questa è di gran lunga la PIU' BELLA LETTERA che sia mai finita sulla mia scrivania. E la risposta potrebbe finire qui, per non essere rovinata da orpelli inutili. Ma come faccio a non dirle che quando ne ho parlato a Giuliano (Rossetti, il nostro straordinario disegnatore) persino quel discolo impunito e senzadio mi ha chiesto una copia della lettera per appenderla incorniciata nel suo studio? Come faccio a non dirle che le sue parole hanno il sapore di una medicina per animalacci come noi sedotti e deviati da valori sportivi sempre più annacquati, sempre più banali, sempre più assurdi, sempre più «pagani»? Come faccio a non dirle che correrei ad abbracciarla per quello che mi ha scritto? Come faccio a non dirle che — è vero, è verissimo — il «suo» calcio a occhi chiusi è infinitamente più bello del nostro così imbastardito, così gridato, così commercializzato così vilipeso e ora (forse per aiutarci a... immaginarlo) persino così criptato? Come faccio a non dirle che il suo calcio «sognato» è stato anche quello di un bambino che adesso fa il direttore, ma che un giorno «immaginava» Inter-Juve alla radio e soffriva e gioiva al solo racconto di ciò che ascoltava o intuiva? Se li tenga stretti i suoi ragazzi, che non sanno che cos'è un telecomando. Li abbracci, anche per noi: ma li abbracci forte, per impedir loro di perdere il dono e la dote più bella che forse nemmeno sanno di possedere: la fantasia.

P.S. Mi perdoni se, contrariamente alle abitudini, ho messo per esteso il suo indirizzo. Ma sono certo che tanti amici del Guerino vorranno dimostrarle concretamente il loro affetto.

LA VOLATA «DIFFERITA»

Caro direttore, sono un ragazzo di 19 anni, e da sette anni leggo il «mitico» Guerino. Sono un grandissimo appassionato di sport, tra i miei preferiti oltre al calcio c'è anche il ciclismo: ed è proprio di ciclismo che vorrei parlarle. Infatti venerdì 23 luglio, alle ore 14,30, mi sono sintonizzato su Rai 3 per seguire la diretta della diciottesima tappa del Tour de France, dominato alla grande da Miguel Indurain, Contemporaneamente, anche su TMC andava in onda la stessa tappa, ma, mentre Adriano Dezan (sempre bravissimo e preciso) diceva che mancavano circa 50 km all'arrivo, TMC mostrava le immagini di Abdujaparov che vinceva la tappa allo sprint. La domanda che vorrei porle è questa: perché la Rai si è comportata così scorrettamente nei confronti del pubblico? Non sarebbe stato meglio dichiarare fin dall'inizio che la tappa non era in diretta, bensì in differita? È stata la prima volta che questo fatto si è verificato durante il Tour, oppure l'episodio si è già ripetuto? Ringraziandola per l'attenzione la saluto cordialmente.

FRANCESCO BIANCHELLA - ANCONA

La tappa di cui parli è una delle pochissime che non ho seguito, quindi non ti posso fornire una testimonianza diretta (anche se l'ufficio stampa della Rai, eventualmente, potrebbe offrire una spiegazione che mi sembra doverosa). Va però detto che il Tour-Rai, quest'anno, è stato davvero di grande qualità: non soltanto per il suo contenuto tecnico (che come sempre è stato garantito dalla televisione francese) quanto dall'impegno profuso e dagli spazi occupati, frutto sicuramente della stimolante concorrenza del Giro-Fininvest. A parte lo spiacevole contrattempo che hai segnalato — e ribadendo ancora una volta lo storico e mai troppo sottolineato impegno di Telemontecarlo — mi sembra che gli appassionati del ciclismo quest'anno non possano davvero lamentarsi.

I LAMENTI DI BAGGIO

Caro Direttore, le scrivo in seguito alle polemiche scatenate dalla Juventus dopo le dichiarazioni di Roberto Baggio in merito alla campagna acquisti della società bianconera. Devo dire di essere rimasto piuttosto stupito dalla risonanza di quell'intervista, anche perché mi sembra che Baggio non abbia fatto altro che ripetere, sia pure con una certa durezza, parole pronunciate in precedenza da Trapattoni. Vorrei quindi chiederle: questa Juve è davvero da quarto-quinto posto? Baggio ha sbagliato a esprimere le sue perplessità sul mercato della Juve? Cosa manca effettivamente ai bianconeri, a livello di squadra e di dirigenti, per arrivare al sospirato scudetto?

CLAUDIO FRANCHIN - TORREBELVICINO (VI)

Caro Claudio, come sai la sincerità, nel mondo del calcio, è

segue a pagina 6

REAZIONI (E REPLICA) ALL'ARTICOLO SULLA PAY-TV

LA «PROSA PUTRIDA» DI MONCALVO

Caro direttore, ho trentanove anni, sono da bambina tifosa del Milan. Lei è un giornalista che seguo volentieri per la pacatezza con la quale esprime le sue opinioni e condivido quasi tutte le sue idee: quando non sono d'accordo devo comunque ammettere che le sue posizioni denotano sempre chiarezza e onestà. Onestà che non trovo nell'articolo che Gigi Moncalvo ha scritto per il Guerino riguardante il calcio alla pay-TV. Che Moncalvo abbia il dente avvelenato con Berlusconi lo sospettavo (!!) avendo seguito alcuni suoi editoriali su Retemia: ma se ha avuto (o ancora ha) problemi con la Fininvest, potrebbe comportarsi con meno acredine. Forse sto divagando troppo: quello che volevo dire è questo: come si permette un giornalista di chiudere l'articolo come ha fatto Moncalvo? E va bene, accettiamo lo sfogo di un nemico di Berlusconi e amen. Ma arrivare a dire: non abbonatevi a Telepiù anche perché un suo amico (di Moncalvo) ha già trovato la maniera di fornirgli decoder falsi o contraffatti mi sembra un po' troppo (battuta cattiva: ne pubblicizzerà la vendita su Retemia?)! E allora alè: non comprate cassette musicali o videocassette originali tanto in commercio ci sono quelle false, non andate nei negozi autorizzati a comprare articoli col marchio di fabbrica (che normalmente hanno la garanzia) ma servitevi di contraffattori o dei contrabbandieri così risparmierete (salvo fregature). Certo, sulla regolamentazione dell'etere, sulle concessioni televisive c'è molto da fare; certo che Berlusconi ha approfittato del vuoto legislativo per costruirsi un impero, ma se l'è costruito, non glielo hanno regalato. È certo che io sono di parte: a me Berlusconi è simpatico soprattutto perché ha acquistato il «mio» Milan quando questo era in fallimento, o quasi, e mi ha fatto vivere questi ultimi sette anni sportivamente felice (salvo qualche caduta di gusto: Atalanta in Coppa Italia, Marsiglia). ma tutto ha un limite. La saluto cordialmente.

LORETTA RAGAZZON - SPRESIANO (TV)

Gentile Direttore, le dico subito senza mezzi termini che sono esterrefatto, ancor più che indignato per l'articolo scritto da Gigi Moncalvo, una vera e propria reclame in negativo, censurabile nella forma e nelle intenzioni palesi di nuocere all'immagine di Telepiù e di ledere la rispettabilità di questa nonché di Silvio Berlusconi. L'intento di questo «campione» del giornalismo scalfariano (per stile e mezzi, intendo) è oltremodo chiaro, così come l'uso strumentale della calunnia e della menzogna pura e semplice. Non c'è bisogno di essere giornalisti per riconoscere l'infinita sequela di menzogne che Moncalvo ci rifila: egli si lamenta della mancanza di un'asta per i diritti TV, ma questa asta non c'è stata né avrebbe potuto esserci, non esistendo alcun soggetto disposto a pagare tanto per i diritti quanto ha pagato Telepiù. Figuriamoci se sarebbe stato possibile ottenere più soldi: già così Telepiù ha forse fatto il passo più lungo della gamba; poi individua in Berlusconi l'unico soggetto che ne trarrebbe vantaggi a scapito della stessa Rai, quando quest'ultima oltre ai soldi ha potuto riavere numerose dirette di Formula 1 e probabilmente il Giro d'Italia, senza considerare che alla scadenza del contratto con Telepiù la Rai godrà dell'avviamento dell'iniziativa che potrà gestire in proprio o addirittura espropriando la stessa emittente come già ha fatto con Telepiù 3 (e poi vogliamo il PDS al Governo, non ci basta già questo Stalinismo latente?). Superata l'ennesima menzogna made in Rai3 relativa al Giro d'Italia (frequenze e ponti radio non possono essere oggetto di proprietà, vanno di volta in volta richiesti) eccoci al piatto forte della «illegalità» di Telepiù, dove Moncalvo dimostra in pieno tutta la sua ignoranza in materia anche strettamente «domestica», oltre che professionale: non c'è bisogno di inserire clausole nel contratto per garantirsi una buona visione del segnale di Telepiù, perché non c'è bisogno del decodificatore per «ricevere» il segnale. Si può benissimo controllare la ricezione prima di chiedere l'abbonamento. Con grande scioltezza, Moncalvo riesce quindi a bollare come illegali e «senza concessione» le tivù a pagamento, quando è invece vero che tali emittenti sono state riconosciute legali (se così non fosse non si sarebbe potuto «privare» della concessione una delle tre, poiché anche un bambino capisce che non si può eliminare qualcosa che non esiste). Poi il grande crescendo di Moncalvo che, forse per troppo ardore, rischia anche il confronto con la memoria di chi lo legge: «*Voi vedevate i programmi di Capodistria e di Italia 7, e soprattutto li vedevate gratis*». Moncalvo, mentitore involontario in questo caso, ignora che il segnale di Telepiù può essere spostato da ciascun utente intervenendo facilmente sul decodificatore su una frequenza libera (questo anche per una migliore chiarezza dello stesso): l'ennesima conferma che Moncalvo non sa di cosa sta parlando. Oltretutto, Telepiù 2 non ha oscurato Capodistria, ma «era» Capodistria (ha solo cambiato nome; mentre la stessa ragione sociale è stato riciclata da TV Koper e trasmette solo in Slovenia e dintorni). Inoltre tutti ricordano benissimo che, prima dell'ultimatum imposto dal Ministro delle Poste, Telepiù 1 aveva già cominciato a trasmettere film in chiaro per ottenere il diritto alla concessione legale.

Il paragone fra le 1200 lire quotidiane «imposte» dal Cavaliere (ma un mio amico non ha fatto l'abbonamento e nessuno finora gli ha chiesto i soldi: Moncalvo farebbe bene a parlare della incostituzionalità del canone Rai e dei 200 miliardi di debiti Rai che tutti, anche chi non la guarda sono costretti a pagare, tramite imposte e tasse) e i pedaggi sui ponti del Po è talmente ridicolo che non lo tirerebbe fuori nemmeno Scalfari. Ma tutto questo è niente. Dove Moncalvo supera se stesso è nell'esortare i lettori all'illegalità tramite qualche suo amico di Forcella disposto a fornire decodificatori «taroccati» per appropriarsi indebitamente di un bene privato (il servizio Telepiù riservato agli abbonati). Non sono un avvocato ma se non è istigazione a reato questa...

Purtroppo non è tutto qui, per quanto mi riguarda, e il resto è dedicato al direttore del Guerino, amato giornale che leggo ininterrottamente dal 1976. Sono esterrefatto e indignato dall'aver trovato proprio sul nostro giornale un intervento così palesemente provocatorio, falso, in malafede come quello di Moncalvo. Dare spazio alle diverse opinioni come il Guerino ha sempre fatto e sempre farà non significa permettere a certi personaggi di utilizzare le sue pagine per secondi fini e soprattutto in questo putrido stile. Ancora di più, l'aver messo Moncalvo in contraltare con l'opinione di Giorgio Tosatti rende assolutamente inaccettabile anche solo lo spreco di carta, inchiostro e lavoro di chi ha confezionato il giornale. Senza rancore verso di lei, né verso il giornale.

STEFANO VERMIGLIO - FORLÌ

Subito la parola all'autore dell'articolo, al termine della cui risposta farò a mia volta un paio di brevissime riflessioni.

«Quello che più mi dispiace» replica Moncalvo *«è di aver provocato l'irritazione della signora Loretta: con il gentil sesso, specie se usa argomentazioni civili e le esprime in modo cortese, ciò non dovrebbe mai avvenire. Non lo farò più, Loretta. Voglio subito dirLe che non nutro alcuna forma di rancore o risentimento nei confronti del cavalier Berlusconi. Le ultime due volte in cui mi ha chiesto di andarlo ad incontrare ad Arcore (il 30 aprile e il 18 maggio) la nostra conversazione è stata piacevole e costruttiva. Come sempre. In quella occasione, ancora una volta, abbiamo convenuto che purtroppo molti dei «guai» che spesso gli derivano sono provocati dai «verdurai» — come li chiama con un eufemismo difficile da contestare Gianfranco Funari — che lo circondano. E che si credono, senza esserlo, dei piccoli Berlusconi.*

Il cavaliere, allora, non aveva ancora dovuto rimediare all'ennesima scivolata che confermava la verità: è cioè che è lui, in questo caso in modo fuorilegge, a controllare la maggioranza delle tre Telepiù. Non è vero che ne possiede solo il dieci per cento. Mi riferisco alla puerile trovata di far credere che fosse stato un imitatore del Cavaliere a telefonare a Biscardi per proporgli un contratto da sei miliardi in sei

anni. In questo modo, e cioè senza ventriloquo, Berlusconi si tradiva: infatti come è credibile che il proprietario di un misero 10 per cento di azioni offra contratti, proponga ingaggi, acquisti costosi diritti, tratti con i politici, intervenga sui giornali, protesti e sbraiti come se fosse il padrone assoluto di quel bene? Al Cavaliere va rivolta una domanda: se è stato un imitatore a telefonare a Biscardi, allora chi è stato a telefonare a Rino Tommasi, a Wimbledon, comunicandogli che non era più il direttore? Forse un omonimo? Non è da escludere...

E arriviamo al Vermiglio. Si calmi, caro amico. Una reazione come la sua, una indignazione come quella che lei sfodera, un ardore polemico come quello della sua lettera, pensi che non l'ha sfoderato, mostrato, o espresso nemmeno Leo Kirch, cioè il fantomatico proprietario tedesco di Telepiù. Perché se la prende così a cuore, signor Vermiglio? Nemmeno il padrone di Telepiù, quello che Berlusconi vorrebbe farci credere sia tale, si è arrabbiato in questi anni in una simile maniera. E ne avrebbe avuti tanti di motivi per farlo: tre televisioni «pagate» (ma dove stanno le fatture?) a carissimo prezzo, le concessioni che non arrivano, la Telepiù 3 che rischia di chiudere e di essere «espropriata» dal ministro Pagani, costi di gestione e passivi altissimi da ripianare ogni anno, un numero di abbonati irrisorio rispetto alle previsioni e al «break-even-point» (cioè al punto di pareggio). E ora il contratto miliardario di Biscardi e di tutto il gruppo che s'è portato appresso. Mai una volta che Leo Kirch abbia detto «ahia». Ma lei, signor Vermiglio, è forse il vero e misterioso proprietario di Telepiù che stiamo cercando da anni e che Berlusconi ha tenuto gelosamente nascosto in tutto questo tempo? Me lo chiedo anche perché la sua lettera non è firmata e quindi io non so se lei esista veramente. Nome e cognome lei li ha scritti a macchina, ma non a penna. Il che appare molto strano visto che alla fine della lettera lei ha aggiunto di suo pugno un post-scriptum. Ma facciamo finta che si sia trattato di una dimenticanza. Anche se all'inizio del suo scritto la forma e lo stile ricordano quelle di un legale del gruppo Fininvest: «Censurabile nella forma e nelle intenzioni palesi di nuocere all'immagine di Telepiù e di ledere la rispettabilità di questa nonché di Silvio Berlusconi». E ancora: «L'uso strumentale della calunnia e delle menzogne».

Vedete, cari amici, forse ha proprio ragione Berlusconi: i suoi «verdurai» — con qualcuno di loro ammetto di avercela davvero — anche nel caso di Telepiù e della gestione dell'affare-calcio si sono mossi senza alcun rispetto per le forme, comportandosi come se la gente fosse priva di buon senso, di intelligenza, di capacità di ragionamento. Ci hanno trattato come se fossimo solo una massa di imbecilli ai quali spremere 732 mila lire (432 mila, più 150 mila di decodificatore, più 150 mila di quota di iscrizione). Ma non tutti, per fortuna, abbiamo gli occhi e le orecchie foderate di prosciutto, come il Vermiglio. Veniamo ora ai singoli punti.

1) Perché non avrebbe potuto e dovuto esserci un'asta, libera, sui diritti tv? Se la Lega, era, come presumo, intenzionata a ottenere il massimo profitto dalla vendita del «prodotto» perché non si è comportata come fa Bernie Ecclestone quando mette sul mercato la Formula 1?

2) Che ne sa il Vermiglio se sul mercato esiste o no un altro soggetto disposto a pagare per i diritti tanto quanto ha pagato Telepiù? La cifra di 45 miliardi non è alta, se si pensa che consente di incassarne almeno 432, qualora gli abbonati-foderati-di-prosciutto arrivino a un milione. Lei pensa che Telepiù non sarebbe stata disposta a pagare qualche miliardo in più se avesse dovuto ricomprare i diritti da un mediatore privato o da una Rai meno fessa e meno «intortata» con la Fininvest? Il problema sta proprio qui: era la Rai che, acquistati i diritti, doveva metterli all'asta e cederli al miglior offerente.

3) Lei sa che la Commissione parlamentare di vigilanza (cioè l'Editore della Rai, cioè i partiti) aveva intimato a Pasquarelli di non firmare il contratto con la Lega, diffidandolo dal compiere tale atto, ultima cospicua spesa della sua gestione da direttore generale? Lo sa che Pasquarelli ha stranamente — per un uomo ligio come lui al potere e alle richieste dei politici — disubbidito, e il contratto, se non ci saranno clausole troppo rigide a carico della Rai, potrebbe ancora (ma non lo sarà mai) essere disdetto? Non trova singolare che siano stati proprio due dirigenti che stanno lasciando la Rai (Pasquarelli, sostituito da Gianni Locatelli, e Gilberto Evangelisti, che andrà in pensione a metà settembre) a firmare questo «strano» contratto di cui si sta anche occupando la magistratura romana? Ancora una volta siamo di fronte al fatto compiuto. E pensare che il Cavaliere si lamenta sempre della Rai e la chiama «l'ente che premeditatamente e pervicacemente vuole buttare fuori il concorrente privato».

4) Confermo: le Telepiù sono sorte in modo illegale, fuorilegge e prive di concessione. Non si possono spostare le frequenze: se Telepiù la ricevete, ad esempio sul canale 48, sempre e solo su quello la riceverete, decodificatore o no.

5) Capodistria non è stata oscurata, ma è stata cancellata, soppressa, ricacciata in Slovenia, e per quanto riguarda e l'Italia e il bacino di utenza che aveva nel nostro paese, uccisa, come farebbe un serbo con un bosniaco.

6) Mi vuole mandare qualche videocassetta che dimostri che le tre Telepiù esistevano prima dell'agosto 1990 e trasmettevano su tutto il territorio nazionale? Come mai la Fininvest, che registra tutto, non è in grado di esibire questa prova di esistenza e quindi di legittimità?

Lo spazio non mi consente di approfondire il discorso legato alla situazione debitoria di Berlusconi. Prendiamo atto della sua ammissione sul «Giornale» del 19 luglio («I debiti del gruppo ammontano a meno di 4000 miliardi») e sorvoliamo sui 1137 miliardi di crediti (a tutto il '91) dei fornitori della Standa. Mi spiace piuttosto dare un piccolo dispiacere alla signora Loretta: lo sa che il suo Milan questa primavera presentava uno sbilancio finanziario di 28 miliardi, prontamente coperto dalla Fininvest con un prestito a tasso zero di 50 miliardi, un regalo che alla casa madre costerà interessi salatissimi? Ricorda come una brava collega del «Sole-24ore» venne aggredita solo perché si era permessa di anticipare dati come questo? E lei Vermiglio, quando parla di bilanci certificati, provi a pensare che anche i bilanci Ferruzzi o Montedison erano certificati. Pensi che i «certificatori» non si erano accorti di un buco da 320 miliardi... E infine, a proposito dell'indignazione sui decoder «taroccati», lei Vermiglio le Marlboro le compra sempre dal tabaccaio? Non le è mai capitato di regalare a chi le sta accanto una Vuitton, un Cartier, un Daytona Rolex «taroccato»? Mai? Ne ero certo: lei è uno di quelli cui pensa il ministro delle finanze Gallo quando deve escogitare qualche nuova tassa da far pagare.

Un'ultima notizia, brutta per qualcuno: anche in seguito al mio articolo sul «Guerin» il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Maria Cordova, la stessa che interrogò il Cavaliere e Galliani la sera del famoso sproloquio al «Processo del lunedì», mi ha invitato a testimoniare come «persona informata dei fatti». La patente di «informato» o «disinformato» preferisco averla da un magistrato, serio e rigoroso, piuttosto che da uno che dimentica perfino di firmarsi.

Fin qui il sacrosanto diritto di replica di Moncalvo. Anch'io, sinceramente, ho trovato l'«indignazione» del misterioso signor Vermiglio un pochino sopra le righe. La carta, l'inchiostro e il lavoro non sono mai «sprecati» quando aprono un dibattito e portano opinioni (ancorché sgradevoli) e soprattutto sollecitano un confronto di idee: caso mai sono sprecate espressioni come «putrido stile» e altre ancora che non fanno certo onore a chi le usa. Sull'inchiesta dedicata alla pay-tv sono arrivate oltre cento lettere: sul solo articolo di Moncalvo una ventina di cui appena due di critica. E io ho pubblicato proprio queste. Credo dunque di aver fatto il mio dovere con una correttezza sicuramente superiore alla sguaiataggine di certe reazioni (peraltro, come sempre, regolarmente ospitate, senza nessun rimorso né per la *carta*, né per l'*inchiostro*).

LA POSTA del Direttore

quasi sempre un peccato mortale. E Baggio è un ragazzo genuino e, spesso, molto (troppo!) sincero. Certo, la Juve non è la società meglio «predisposta» alle trasgressioni (straordinario, in questo senso, l'aneddoto di gioventù che ha raccontato Giorgio Tosatti due settimane fa) e quindi non è dato di sapere quanto certe affermazioni di

Roberto, in realtà, gli siano... costate («costate» nel vero senso della parola, voglio dire). D'altra parte tutto ha un prezzo: probabilmente anche la verità. Baggio in una cosa ha perfettamente ragione: quando, parola più parola meno, afferma «signori, io ve lo dico prima, non vorrei che poi, se non si vince lo scudetto o quant'altro, tutte le colpe finiscano col ricadere solo sul povero leader della squadra: che poi sarei io». La sua non mi sembra codardia: ma franchezza. E come tale va apprezzata. In quanto al mercato della Juve e al suo valore mi sono già espresso: campagna acquisti «obbligata» (nel senso che il salvadanaio non consentiva voli pindarici eccedenti gli investimenti-giovani che sono stati fatti) e potenzialità da podio per quanto riguarda il risultato finale.

AMAREGGIATO E DELUSO

Caro direttore, sono un lettore del Guerino amareggiato e deluso. Perché? Non mi prenda per un fanatico o per un megalomane, però mi deve spiegare il motivo per il quale la mia precedente lettera non è stata pubblicata (sono il ragazzo che ha giocato con i cognomi di giocatori, allenatori e presidenti di calcio). Per favore non mi risponda che le lettere sono tante e che trattano argomenti più interessanti e temi di indubbio valore rispetto al mio gioco. Forse la mia idea era banale e puerile? Mi scusi, ma pensavo di aver avuto una certa originalità e di averle scritto qualcosa di diverso rispetto alla solita lettera di tifosi che litigano, di chi denuncia la scarsa competenza dei suoi colleghi (cosa assolutamente opinabile), di chi pretende più servizi per la propria squadra del cuore. Non voglio criticare le sue scelte, ma perché ha preferito pubblicare le lettere di ragazzi che non leggono bene gli articoli come Monica Este (GS n. 28) che ha confuso una domanda riferita a Zeman per una riferita a Signori o come Nicola Cabiddu (sempre n. 28) che non aveva ben interpretato le statistiche de «I lumi della regione»? Ora non si offenda, ma chi se ne frega che Marco Bellini di Ascoli non vede l'ora di essere un «Guerinetto tesserato»! Cordiali saluti

MARCO ANGELITTI - ROMA

Che brutta lettera, caro Marco! Quanta presunzione e quanto poco rispetto nei confronti degli altri lettori! Anch'io sono «amareggiato e deluso». Mi dispiace che tu abbia capito così poco del rapporto che c'è fra questo giornale e il suo pubblico. Non meriteresti nemmeno che ti rispondessi; ma perché la lezione resti e sia utile, ora pubblico proprio un assaggio della tua «fatica» (credimi, ricca di buona volontà, ma terribilmente poco originale) e l'affido al giudizio degli amici del Guerino. Se avessi avuto un po' di pazienza ti avrei scritto privatamente e ti avrei detto: *«Caro Marco, non sei il primo ad avere un'idea del genere, ma sei un ragazzo simpatico e meriti il gesto affettuoso di una risposta»*. Ma tu hai sciupato tutto. Comunque, ecco un assaggio del tuo elaborato: *«Il Milan è sempre favorito nella lotta allo scudetto e spera ancora che il Signore gli dia il Panucci quotidiano, anche se non ci sarà più chi Donadoni. L'Inter si augura di poter far Festa per lo scudetto o perlomeno di ripetere il campionato Dell'Anno in corso. Anche il Parma vuole prendere la Scala giusta... La Juventus troverà un anno più Fortunato?»* ecc. ecc. Giudichino i lettori...

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 31 (957) L. 3.500
4-10 agosto 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

TENETEVI FORTE!

E SOPRATTUTTO PRENOTATE IL PROSSIMO NUMERO!

CON LE MAXISORPRESE DELL'ESTATE

CARTE

DOPO AVER COMPLETATO IL PRIMO MAZZO, NEL

DELLA PROSSIMA SETTIMANA TROVERETE L'INTERO SECONDO MAZZO CON PERSONAGGI E FIGURE COMPLETAMENTE NUOVI

POSTER

ALLEGATI AL GIORNALE CI SARANNO DUE MAXIPOSTER CON LE SQUADRE E I PROTAGONISTI DELLA NUOVA STAGIONE

FILM

LE FOTO PIÙ BELLE, I GOL PIÙ SIGNIFICATIVI DEL CALCIO D'ESTATE

SERVIZI

I CINQUANT'ANNI DI GIANNI RIVERA, I CENTO ANNI DEL GENOA, I GRANDI CAMPIONATI ESTERI AL VIA, ECC.

LA NUOVA SERIE A

BOMBER

SIGNORI E BALBO GIOCANO IL PRIMO DERBY

«Abel è un giocatore quasi perfetto, gli ruberei il colpo di testa». «Beppe? Un attaccante completo: e poi quel sinistro da favola...». I tiratori scelti di Lazio e Roma scendono in campo per un confronto a distanza che accende le rispettive tifoserie. «Voglio battere i giallorossi al novantesimo con un mio gol», dice il laziale. «No, invece finirà 2-1 per noi. Gli faremo fare il gol della bandiera» ribatte il romanista

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

I VENTIDUE DI ZOFF

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93		
			SQUADRA	PRES.	RETI
Luca MARCHEGIANI	P	22-2-1966	Torino	34	—
Fernando ORSI	P	12-9-1959	Lazio	23	—
Cristiano BERGODI	D	4-10-1964	Lazio	16	1
Mauro BONOMI	D	23-8-1972	Lazio	10	—
Luigi CORINO	D	26-4-1966	Lazio	20	—
Roberto CRAVERO	D	3-1-1964	Lazio	30	3
Roberto DI MATTEO	D	29-5-1970	Aarau	32	1
Giuseppe FAVALLI	D	8-1-1972	Lazio	32	1
Luca LUZARDI	D	18-2-1970	Lazio	25	1
Paolo NEGRO	D	16-4-1972	Brescia	26	1
Roberto BACCI	C	15-6-1967	Lazio	31	—
Luciano DE PAOLA	C	30-5-1961	Brescia	25	—
Fabrizio DI MAURO	C	18-6-1965	Fiorentina	29	6
Thomas DOLL	C	9-4-1966	Lazio	20	2
Diego FUSER	C	11-11-1968	Lazio	33	10
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	Lazio	22	4
Dario MARCOLIN	C	28-10-1971	Lazio	15	—
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	Lazio	20	—
Giovanni STROPPA	C	24-1-1968	Lazio	20	1
Aron WINTER	C	1-3-1967	Lazio	30	6
Giampaolo SAURINI	A	13-11-1968	Brescia	15	2
Giuseppe SIGNORI	A	17-2-1968	Lazio	32	26

Abel Balbo (a destra, fotoSantandrea) e Giuseppe Signori (a sinistra, fotoVilla), sono già pronti a lanciarsi la sfida: i due re del gol di Roma e Lazio dimostrano di avere la grinta giusta per affrontare i derby e un campionato che li vedrà grandi protagonisti

OLIMPICI

È già derby! Lo si sente in tutti gli angoli della Capitale, se ne avverte il profumo eccitante non appena Roma e Lazio si misurano nei rispettivi test estivi. Ora che i giorni del ritiro in altura sono finiti, si tirano le somme per scoprire quali pregi e quali difetti caratterizzano le due facce della Roma calcistica. Da una parte c'è la Lazio col suo tormentone Boksic, l'uomo che forse non arriverà mai a colmare le lacune di un attacco monco; dall'altra c'è la Roma genuina ed emergente, dai pochi proclami e dal tanto lavoro. Chi sta meglio? Le prime partite hanno detto tanto ma non tutto: hanno detto per esempio che la banda di Zoff balbetta in difesa, zoppica in avanti ma stupisce in mezzo dove Gascoigne — alla faccia di chi lo metteva in discussione per i chili di troppo — offre spunti da Numero Uno, e hanno detto anche che la Roma è una squadra versatile e capace, combattiva e concreta.

Roma in rialzo, allora? O Lazio ancora estremamente imballata e dunque ingiudicabile? La verità si può leggere da due parti. La prima: per quanto possano contare le amichevoli estive, va comunque sottolineato che Zoff ha preferito «testare» la sua squadra con avversari ben più competitivi di un Trento e di un Lavarone. La seconda? Ce la raccontano Balbo e Signori, i re del gol, che abbiamo messo di fronte in una sorta di derby parlato. Balbo (ventun reti lo scorso campionato) tiene alto il vessillo di una Roma che ha bisogno di rituffarsi al più presto nel mare pulito e competitivo del nostro calcio; Signori (capocannoniere 1992-93 a quota ventisei) alza bandiera biancazzurra in segno di battaglia per una Lazio forte ma che stenta ancora. A loro spetta il compito — affascinante e difficile al tempo stesso — di far sognare la propria fetta di Capitale; a loro abbiamo chiesto di giocare in anteprima un match che Roma attende con la

segue

LA ROSA DI MAZZONE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1992-93 SQUADRA	PRES.	RETI
Fabrizio LORIERI	P	11-2-1964	Ascoli	37	—
Andrea PAZZAGLI	P	18-1-1960	Bologna	24	—
ALDAIR dos Santos	D	30-11-1965	Roma	28	2
Silvano BENEDETTI	D	5-10-1965	Roma	30	3
Andrea BORSA	D	21-1-1972	Carrarese	25	—
Amedeo CARBONI	D	6-4-1965	Roma	9	—
Antonio COMI	D	26-7-1964	Roma	24	2
Luigi GARZYA	D	7-7-1969	Roma	29	—
Gabriele GROSSI	D	11-2-1972	Lecce	32	1
Marco LANNA	D	13-7-1968	Sampdoria	31	1
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-1959	Roma	9	—
Walter BONACINA	C	30-7-1964	Roma	32	—
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	Roma	29	9
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Roma	26	6
Giampiero MAINI	C	29-9-1971	Lecce	18	1
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	Roma	29	1
Giovanni PIACENTINI	C	9-4-1968	Roma	29	—
Alessio SCARCHILLI	C	10-9-1972	Lecce	32	3
Abel BALBO	A	1-6-1966	Udinese	32	21
Walter LAPINI	A	3-4-1974	Siena	4	4
Roberto MUZZI	A	21-9-1971	Roma	24	1
Ruggiero RIZZITELLI	A	2-9-1967	Roma	26	7

I GIORNALI INGLESI SCATENATI CONTRO IL LORO CAMPIONE

GASCOIGNE: CRISI DI RIGETTO

Ai titoli e agli articoli dispregiativi si è aggiunta l'anticipazione di un libro su suoi presunti «eccessi» Qualche esempio? «Orina... sui compagni, si ubriaca di birra e brandy, gonfia preservativi in pubblico e soprattutto, per dimagrire, vomita dopo aver mangiato». L'autrice? La press agent che Paul licenziò qualche mese fa

Mr. Plumpy, ed è subito scandalo. La presenza di Paul Gascoigne a Londra ha scatenato la stampa locale, soprattutto quella dei tabloid affamati di rivelazioni a sensazione sul più famoso calciatore inglese, e i tre giorni della Lazio nella Capitale si sono trasformati in una caccia alla notizia che non ha giovato alla reputazione di Gazza. Cos'è successo? Semplice: al suo arrivo all'aeroporto di Gatwick, il centrocampista ha subito messo le cose in chiaro. *«Non parlo più: non solo con la stampa italiana, ma con nessuno, in assoluto»*. La rabbia di Gascoigne è nata per l'enfasi data da molti quotidiani ai problemi di peso dell'inglese. Da qui il titolo *«Mr. Plumpy»*, apparso sul Daily Mirror di venerdì, e se si pensa che Plumpy vuol dire *«flaccido, paffutello»* si capisce tutto. E allora Gazza chiude la bocca, sperando di mettere il tappo alle polemiche. Povero illuso! Dopo avere accontentato gli sponsor del torneo, che gli avevano chiesto una grande partita contro il Tottenham per ripagarli della mancata apparizione alla conferenza stampa del venerdì, Gazza si è svegliato, domenica mattina, e quando gli hanno portato i giornali gli è venuta voglia di mandare a quel paese il mondo intero. *«Sto giocando bene, quindi mi faccio una birra»* titolava il News of the World, ma la botta più forte è arrivata dal Sunday Mirror, che ha sparato a tutta pagina *«Gazza e le abbuffate: una tortura»*. All'interno, vengono riportati alcuni passi del libro scritto da Jane Nottage, ex assistente personale dell'inglese, che uscirà il prossimo dodici agosto con il titolo *«Paul Gascoigne. The inside Story»*, una sorta di *«Visto da vicino»*. In esso, la Nottage descrive l'odissea... alimentare del campione inglese, che viene descritto come un bulimico (la bulimia è una malattia di origine nervosa che induce a mangiare senza sosta) in preda a violente e continue crisi. *«Un compagno di squadra al Tottenham gli insegnò a ingozzarsi e poi vomitare per liberarsi del peso superfluo»* si legge nell'articolo. *«Mangiava in ogni momento, poi si rifugiava nel gabinetto a scaricare tutto. E quando ciò non bastava prendeva robuste dosi di lassativi, metodo che, secondo un suo non ben identificato parente, applica ancora. Il problema di Gazza si accentua quando si parla della sua relazione con Sheryl Kyle, invisa alla famiglia del calciatore, che però teme addirittura che Paul, senza di lei, potrebbe pensare al suicidio»*. Roba da poco, insomma, ma la descrizione dettagliata delle imprese di Gazza, secondo i ricordi della Nottage, è ancora più sconvolgente: *«Finché era al Newcastle non si comportava male: allenamento il mattino, poi pomeriggio al biliardo e al massimo una cena a un fast-food cinese, mentre al sabato sera si faceva tre birre. Ma al Tottenham trovò gente che non si accontentava di un regime così "modesto", e cominciò ad accentuare la sua preferenza per le bevande alcoliche, arrivando al punto di sconvolgere il Ct dell'Inghilterra Graham Taylor, che al termine di un allenamento vide Paul buttare giù cinque brandy senza fiatare. L'amore per il brandy rispuntò alla vigilia del match con San Marino, e Taylor per la prima volta mise pubblicamente in dubbio la volontà del giocatore di mantenersi in forma; l'ennesimo colpo è arrivato circa due mesi fa, quando lo stesso Taylor, che in occasione della partita con la Polonia aveva espresso dubbi sulle modalità di "rifornimento" di Gazza, ha scoperto il giocatore in una sauna poche ore prima della gara con la Norvegia, conclusa con una pessima prestazione del laziale e della squadra inglese»*. La Nottage, poi, non ha lesinato particolari al limite dello stomachevole per descrivere il comportamento di Gascoigne a Roma. *«Cominciò subito ad appassionarsi ai buffet degli alberghi e alla mozzarella. Una delle prime sere uscì con Orsi e un altro compagno di squadra e si ubriacò, mentre i due colleghi si fermarono dopo pochi bicchieri e il giorno dopo, all'allenamento, gli chiesero se per lui era un'abitudine passare serate come quella. Altro passatempo gradito a Gazza e all'amico Jimmy Cinquepance era il giro notturno nella zona dello Stadio Flaminio, con tanto di sberleffi e insulti alle prostitute e ai travestiti che "esercitano" da quelle parti; una volta Gazza, per mascherarsi, si avvolse il capo di carta igienica per sembrare una mummia e si infilò in bocca un sigaro acceso. Ma nemmeno il presidente Cragnotti fu risparmiato dalla verve dell'inglese: un giorno, in una delle prime giornate romane, Gascoigne corse incontro al numero uno della Lazio salutandolo con un eloquente* «Mr. Cragnotti, tua figlia ha delle tette enormi». Ancora dolce vita: preoccupato per alcune libertà che Gazza si stava concedendo in assenza di Sheryl, il padre consigliò alla Nottage di acquistare un pacchetto di preservativi e darli con discrezione a Gascoigne. *«La ragazza li consegnò a Gazza mentre questi era a pranzo con i compagni di squadra in un albergo: dopo pochi minuti, l'intera sala e le decine di persone che sostavano ai bordi dell'adiacente piscina cominciarono a mormorare. Di fronte a loro, nel bel mezzo del salone, c'era Gascoigne che si agitava dopo avere gonfiato a mo' di palloncino uno dei preservativi ed esserselo infilato in testa»*. Vengono inoltre riportate le scene *«inenarrabili»* con medici e infermiere durante una visita medica e alcune prodezze... vescicali di Gazza, che una volta orinò sul lettino del massaggiatore e poi prese l'abitudine (sgraditissima ai compagni di squadra) di inseguirli sot-

Gascoigne vola contro il Tottenham. Ma a terra, più che l'inglese, è finita tutta la Lazio, deludente nel torneo Makita

I'VE BEEN PLAYING REAL GOOD ...SO I GET MY BEER!

GAZZA TALKS ONLY TO THE NEWS OF THE WORLD

EXCLUSIVE

"Paul's family want him but don't know who

By JANE NOTTAGE, the personal assistant who really knows Gazza

Sunday Mirror

FREE PEPSI FOR EVERY READER

THE INSIDE STORY PAUL GASCOIGNE

GAZZA'S FOOD BINGE TORMENT

BY THE GIRL WHO REALLY KNOWS HIM

EXCLUSIVE

Sopra, i titoli dei giornali inglesi; in alto, il News of the World strilla con sarcasmo «Sto giocando benissimo... così mi faccio una birra». A destra, la prima pagina del Sunday Mirror con la copertina del libro-scandalo e il titolo sul «tormento di Gazza» relativo alla sua presunta bulimia. A sinistra, infine, un'altra pagina con una foto allusiva: Gascoigne con due dita in bocca...

to la doccia per bagnarli, e non certo con l'acqua. Anche in occasione del Makita, comunque, Gascoigne non si è smentito: quando i fotografi hanno effettuato i consueti scatti della formazione della Lazio l'inglese ha sempre abbassato la testa rovinando l'inquadratura. Ma perché queste continue bambinate? *«Secondo la Nottage»* prosegue l'articolo del Sunday Mirror *«i problemi comportamentali di Paul cominciarono quando, dodicenne, assistette alla morte del carissimo amico Steven Spraggon, travolto da un'auto mentre attraversava la strada. Pochi giorni prima il padre era stato colpito da emorragia cerebrale, e il piccolo Gascoigne rimase sconvolto da questi avvenimenti. Da lì nacque la sua paura del buio, testimoniata da alcuni giocatori della Lazio e da Chris Waddle, suo compagno di stanza a Italia '90, che ha riferito come Gazza non riuscisse a prendere sonno se non con luce e tv accese. Sheryl ha fatto molto per aiutarlo a scrollarsi di dosso questi problemi, ma resta da vedere se il suo aiuto sarà sufficiente».* Al Sunday Mirror, che ha pubblicato anche il parere di un medico sui pericoli della bulimia, ha risposto, sul News of the World, lo stesso Gascoigne che, in un'intervista esclusiva (ma non era in silenzio stampa?), ha sparato a zero sulla Nottage. *«È una donna che non ha una vita né privata né professionale. Vorrei farla a pezzi, non ha la più pallida idea di come io sia in realtà... Ho pranzato con lei solo un paio di volte e solo per lavoro. Jane trascorreva molto tempo al campo di allenamento, e mi sono fatto l'idea che si interessasse un po' troppo ad alcuni giocatori. La pagavamo lautamente e la trattavamo bene, ma forse organizzare apparizioni e promozioni pubblicitarie per mio conto era un compito troppo arduo per lei e così ad aprile ho deciso, contro il parere del mio agente, di licenziarla. E lei ha messo in giro tutte quelle voci sul mio peso e sulla mia presunta mania di vomitare. Ma se lei mi ha mai sorpreso mentre vomitavo era forse perché l'avevo vista in faccia».* Il trionfo del buon gusto prosegue con la descrizione del regime alimentare vigente in casa Lazio, improntato a una discreta libertà, e con un ulteriore risposta alle affermazioni della Nottage: *«Sapevo che stavano per uscire queste notizie, ma non mi sono fatto influenzare e ho giocato bene già contro il Tottenham. E sarei un bulimico come Lady Diana, che è secca come una matita? Ma aspettate qualche mese e poi potrete leggere la verità nella biografia che sta scrivendo il mio agente».* Anche la bionda Sheryl ha avuto risposta alle accuse di rovinare Gazza: *«Mi sento tradita, non riesco a credere che Jane possa aver scritto queste cose. Mi fa pena sapere che una donna può scendere così in basso, ma non voglio andare più in là, lascio perdere le schermaglie in pubblico».* È finita, almeno per ora, ma rimanete sintonizzati: il canale Gazza, silenzio stampa o meno, continuerà i suoi programmi ancora per un bel pezzo. Ci aspetta una montagna di rivelazioni; anzi, tanto per rimanere in tema, una vera e propria abbuffata.

Roberto Gotta

BOMBER OLIMPICI
SEGUE

curiosità dei tempi d'oro. Ecco il divertente e serrato botta e risposta: la nuova sfida fra Roma e Lazio è già cominciata.

Balbo e Signori, nuova coppia di Re di Roma: l'idea vi piace?

Balbo. Diciamo che l'idea mi stuzzica ma non è che mi piaccia tantissimo, perché sono attorniato da tanti bravi giocatori che reputarmi il primo sarebbe un innaturale gesto di egoismo. Per cui, passiamo all'altra domanda.

Signori. L'idea mi piace, eccome! Tutto sta nel confermarmi sui livelli della scorsa stagione. Fosse facile...

Fate i gentiluomini: il vostro «rivale» può ambire alla corona?

Balbo. Con quel che ha fatto l'anno scorso, è già lui il re. Di Roma? No, della Lazio...

Signori. Beh, se mi permetti preferirei conquistarla io... No, scherzi a parte: lui ha davvero tutte le possibilità per diventarlo ma in un certo senso lo vedo in difficoltà. Perché? Perché nella sua squadra c'è già un Principe...

Tecnicamente cosa invidiate l'uno all'altro?

Balbo. Beppe è un bravissimo giocatore, lo reputo completo. Se però dovessi scegliere direi il suo piede sinistro: ci si potrebbe fare una riedizione in chiave calcistica del famoso film. Un film da Oscar...

Signori. Abel è un giocatore quasi perfetto. Gli «ruberei» volentieri il colpo di testa: perché io ci provo, ci provo ma non ci arrivo mai... E le poche volte che riesco a staccare bene, trovo sempre un difensore più alto di me...

Un pronostico secco: come finirà il primo derby del campionato, quello del 24 ottobre?

Balbo. Beh, intanto speriamo di vincere già quello del 18 agosto. Per l'altro, quello vero, diciamo due a uno per noi. E lui fa il gol per la Lazio, così non si arrabbia troppo...

Signori. Uno a zero per la Lazio con mio gol al novantesimo. Una «libidine»...

Se doveste incontrarvi due sere prima del derby in un ristorante di Roma, come reagireste?

Balbo. Lo saluterei, magari lo inviterei a mangiare e poi gli farei pagare il conto. E ancora prima gli racconterei che la Roma è in pessime condizioni fisiche e mentali: così la domenica ci prenderebbero sottogamba e vinceremmo noi...

Signori. Vado oltre. In questo senso, per carità: gli darei appuntamento per la domenica assicurandogli che passerò sotto casa sua per dargli uno «strappo» fino all'Olimpico. Gli direi «stai tranquillo, aspettami che arrivo» e poi gli farei un «bidone» clamoroso...

Obiettivamente, è più forte la Roma o la Lazio?

Balbo. Mi sembrano due squadre ottimamente potenziate. Cosa penso veramente? Una cosa soltanto: che sono contento che la gente metta in secondo piano noi rispetto ai «cugini». Meglio avere argomenti più concreti in campionato che in estate...

Signori. Sarei un bugiardo se dicessi la Roma...

Proviamo a dare un voto ai due attacchi: meglio la coppia Rizzitelli-Balbo o quella Signori-Doll?

Balbo. Darei un bell'otto a entrambe. Poi chiaramente dipende dallo stato di forma di tutti e quattro.

Signori. Rizzitelli-Balbo è da otto e mezzo; la nostra da otto e... trequarti. Boksic (se dovesse arrivare) a parte...

Cos'è Roma per voi?

Balbo. È ormai la mia città, mi ha stregato. I tifosi? Quando al primo allenamento del ritiro si sono messi a cantare per un'ora ininterrottamente, sono rimasto affascinato. E poi avevo una gran voglia di metropoli...

Signori. È tanto, quasi tutto per me. Ha significato la mia consacrazione da giocatore: una cosa importantissima.

Scherziamoci un po' su: Balbo alla Lazio e Signori alla Roma. Cosa succederebbe?

Balbo. Impossibile: ormai sono romanista sfegatato.

Signori. Non si può nemmeno immaginare: qui ho trovato una famiglia vera, l'allenatore e i compagni giusti, la tifoseria più bella. Per cui...

segue

BOMBER OLIMPICI
SEGUE

Immaginiamo: la coppia Balbo-Signori, invece, da quanti gol sarebbe?

Balbo. Le caratteristiche per completarci ci sono. Quanti gol? No, quaranta sono troppi, e allora diciamo trenta. Attenzione però: io mi tengo stretti i miei «companeros»...

Signori. Difficile dirlo, anzi impossibile... Se dovessimo basarci sull'ultimo campionato saremmo da quarantasette, se dovessi appellarmi alla logica direi sulla trentina. E allora facciamo così: fra i quarantasette e i trenta.

Ma i vostri — chiamiamoli così — dissapori estivi sono passati?

Balbo. Ma quali dissapori, non scherziamo! Quando ci incontreremo ci saluteremo ancora più affettuosamente di prima.

Signori. Ma no, dissi solo che avrei fatto un gol più di lui, e i giornali esasperarono un po'. Nessuno screzio: quando ci incontrammo l'anno scorso in Lazio-Udinese ci scambiammo anche la maglia: gli feci i miei auguri ma in cuor mio ero bugiardo, perché speravo non facesse nemmeno un gol. E infatti è stato così...

Sotto l'aspetto caratteriale cosa potreste avere in comune?

Balbo. Manicone, che fu suo compagno a Foggia e mio all'Udinese nella prima parte dello scorso campionato, me ne ha parlato come un ragazzo umile, simpaticissimo e anche piuttosto estroverso. E poi devo aver letto da qualche parte che lui stesso si è definito una persona molto religiosa. E per me, cattolico praticante, questo vuol dire tantissimo...

Signori. Mi sembra un ragazzo molto tranquillo ed estremamente attaccato alla famiglia: e allora, oltre all'arte del gol che ci unisce, potremmo avere in comune l'amore per i bambini. Sì, io li adoro; sinceramente credo che una famiglia sarebbe il massimo per me...

E cosa potreste invidiarvi?

Balbo. Fermo restando che mi piaccio così, potrei rubargli un po' della sua capacità di fare il «matto». Hai visto mai...

Signori. La sua tranquillità: in certi casi potrebbe farmi molto comodo.

Qual è il complimento che vi farebbe più piacere ricevere per quest'anno?

Balbo. Vorrei che fosse un complimento per la mia persona. Che so: che umanamente sono piaciuto a tutti.

Signori. Un «sei stato grande»: significherebbe che ho vinto qualcosa.

I difensori vi conoscono ormai a memoria: saranno tempi cupi in chiave-gol?

Balbo. Probabilmente ci sarà da faticare, ma se da una parte i difensori saranno senza dubbio più informati sul mio conto, dall'altro sarò spalleggiato e «foraggiato» da una squadra tecnicamente superiore all'Udinese.

Signori. Penso di no: quando un giocatore ha le qualità giuste riesce sempre a fare il suo dovere. Prendiamo Van Basten, per esempio: il prossimo sarà il suo settimo campionato in Italia, ma l'avete mai visto in defaillance?

Certo che dopo una stagione come quella passata tutti gli occhi saranno puntati su di voi: avete paura di fallire?

Balbo. Nemmeno per sogno, anche perché non vedo motivi, in me e attorno a me, per sbagliare.

Signori. Qualche volta ci penso, ma poi mi dico: no, sarebbe tutto troppo assurdo...

Chi saranno i maggiori concorrenti per il trono del gol targato '93-'94?

Balbo. Vialli, Van Basten, Bergkamp, Baggio, Fonseca e Signori stesso. L'importante è riuscirsi a inserire fra questi campioni...

Signori. Temo Balbo e un po' più Bergkamp di Van Basten: ma per il semplice motivo che Marco arriverà a campionato già iniziato.

La Roma calcistica riuscirà finalmente a colmare il gap che la divide da Milano e Torino?

Balbo. Abbiamo i mezzi, noi come credo la Lazio, per contrastare chiunque. Per cui, non pongo limiti...

Signori. Dico solo una cosa: che quest'anno il confronto calcistico Roma-Milano-To-

MARCHEGIANI-CRAVERO, LORIERI-BENEDETTI

UN DERBY DAL CUORE TORO

Da destra, in senso antiorario, ecco Marchegiani, Benedetti, Lorieri e Cravero, gli ex granata a Roma

Siparietto granata in casa Roma-Lazio. Così, tanto per creare un... derby nel prossimo derby. Lorieri e Benedetti da una parte, in giallorosso; Marchegiani e Cravero dall'altra, sulla sponda laziale. Tutti e quattro hanno vissuto uno a fianco dell'altro nel Torino degli ultimi anni. Lorieri è stato in granata dall'86 all'89, Benedetti dall'87 fino a due anni fa, Marchegiani dal settembre dell'88 fino all'anno scorso e Cravero dall'85 al '92 dopo che vi era addirittura cresciuto. La curiosità sta nel fatto che proprio Marchegiani «soffiò» il posto di titolare a Lorieri nel campionato '87-88. Luca, da quel giorno, divenne il numero uno del Torino e Fabrizio dovette emigrare ad Ascoli. «*Fu una semplice scelta tecnica*» dicono i due, «*e poi ci stimiamo tantissimo, nel vero senso della parola*». Sta di fatto che, amici come e più di prima, si ritroveranno nei prossimi derby uno di fronte all'altro. Magari con un po' di voglia di rivincita. Ancora Marchegiani: «*La spiegazione, a mio parere, è una soltanto: il Torino, per un motivo o per l'altro, ha dovuto vendere tanti di quei giocatori che bene o male ci si ritrova quasi tutti davanti. Certo che pensandoci bene è proprio una bella coincidenza: il prossimo derby avrà anche un'anima granata. Ma solo nei ricordi, sia chiaro...*». Il bello è che Lorieri, simpatico e anche un po' pazzariello, quando ha saputo di essere stato ceduto alla Roma era proprio in vacanza con Cravero, sotto lo stesso ombrellone. «*Io e Roby facciamo sempre le vacanze insieme e nel momento in cui era stato ufficializzato il mio passaggio in giallorosso ci siamo messi a parlare in romanesco. "Ahò" qui, "Ahò" là, ci siamo un po' divertiti a creare un derby sulla spiaggia prendendoci in giro...*». Lorieri e Benedetti da una parte; Marchegiani e Cravero dall'altra: la speranza è che, fratelli loro, facciano diventare amici anche i compagni e i tifosi delle due sponde opposte della Capitale. Sennò, che esempio è?

m.d.v.

CINQUE DOMANDE A MAZZONE E ZOFF

UNA UEFA PER DUE

Cinque domande per vedere l'effetto che fa. Cinque domande ai timonieri Carlo Mazzone e Dino Zoff per vedere come se la passano e quali saranno gli obiettivi di Roma e Lazio.

Siete soddisfatti del lavoro sin qui svolto?

Mazzone. Sono soddisfattissimo per l'applicazione che questi giocatori stanno mostrando. I ragazzi si concentrano e, con costante umiltà, mettono in pratica ciò che proviamo quotidianamente sul campo. Sostanzialmente sono veramente contento. Cosa mi lascia perplesso? Dobbiamo ancora velocizzare la manovra, attuare bene il pressing, ma in campo ho già intravisto l'ordine giusto. Vedrete: per l'inizio del campionato saremo al 90 per cento della condizione.

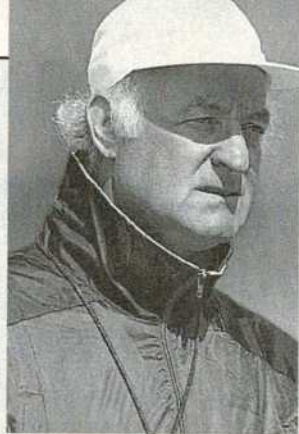
Zoff. È ancora tutto indecifrabile, stiamo provando schemi con avversari di rango proprio per calarci immediatamente nel clima vero della disputa. Per ora sono soddisfatto, ma siamo ancora al quaranta-cinquanta per cento della condizione ottimale. Contro il Tottenham non ha convinto la difesa? Diciamo che quasi tutto è andato come mi aspettavo nel secondo tempo. Del resto, non sarebbe giusto attendersi una squadra al top dopo i carichi di fatica sostenuti in ritiro. Sì, manca ancora un po' di organizzazione, ma è normale: visto il calendario serrato abbiamo voluto privilegiare soprattutto l'aspetto atletico per reggere una stagione che si annuncia particolarmente intensa.

Dichiarate l'obiettivo stagionale e le tre squadre favorite per lo scudetto

Mazzone. Offrire un bel gioco, ristrutturare, grazie a una valida dirigenza, un ambiente che ha avuto molti problemi e raggiungere una qualificazione Uefa. Riportare la Roma, insomma, ai livelli che da sempre le competono. E poi, e lo sottolineo, valorizzare appieno i tanti giovani a nostra disposizione affinché possano contribuire a irrobustire questa squadra già competitiva. Le tre squadre avvantaggiate per il discorso scudetto? Milan, Inter e Parma.

Zoff. Quello di confermare la Lazio sui gradini alti della classifica e di figurare bene in Coppa Uefa. Il difficile sarà rintuzzare gli attacchi di una concorrenza spietata e competitiva al massimo. Le favorite per lo scudetto? Inter, Milan e Juventus.

Che voto dareste a Roma e Lazio? E, soprattutto, il calcio della Capitale potrà ricucire lo strappo che lo divide da quello milanese e torinese?

Mazzone. Darei un otto alla Lazio e un sette e mezzo alla

Sopra, Carlo Mazzone e, a destra, Dino Zoff: sono i timonieri di Roma e Lazio

Roma. L'opinione pubblica ci considera inferiori ai biancazzurri? Meglio così, ma sotto sotto non sono d'accordo più di tanto... Quanto allo «strappo» credo sia ancora lontano il tempo dell'aggancio a Milano, perché comunque Milan e Inter hanno ancora qualcosa in più di noi.

Zoff. Darei a entrambe un bel sette, e sinceramente mi sento ottimista nella rincorsa a... Milano: sì, si può colmare il gap a patto che ci si creda profondamente, perché la Lazio è in netta risalita negli ultimi anni e la Roma si è potenziata con intelligenza. Per quanto riguarda Torino, non ci sentiamo inferiori.

Cosa vi aspettate dai vostri stranieri proiettati verso il Mondiale?

Mazzone. Balbo si è confermato una... sinfonia e da lui mi attendo ancora di più, perché ha ancora margini di miglioramento. Può veramente rappresentare ciò che Völler è stato per i tifosi romani. Da Mihajlovic, invece, maggior ordine tattico, voglio che entri di più nell'organizzazione generale. Da Hässler? Più convinzione nei propri mezzi, ma mi sembra che durante le amichevoli abbia già mostrato la giusta effervescenza e l'adeguato inserimento nei nostri giochi d'attacco.

Zoff. Mi attendo tutto quello che hanno fatto l'anno scorso e qualcosa di più. Boksic? Beh, è chiaro se dovesse arrivare la fisionomia di questa squadra cambierebbe molto...

Fate un appello ai tifosi in vista dei prossimi derby.

Mazzone. Giochiamo, mettiamoci tutto l'impegno, vinca il migliore o il più fortunato: ma, per carità, niente violenza.

Zoff. Rispettate il prossimo.

m. d. v.

rino non sarà più impari come nelle stagioni addietro.

Parlare di scudetto è ancora prematuro?

Balbo. Credo di sì, ma è chiaro che ce la giocheremo tutta con le solite cinque-sei squadre reputate più forti. E poi, con un allenatore come Mazzone potremmo fare veramente cose stupende.

Signori. Non proprio, ma quasi. Nel senso che io allo scudetto per la Lazio ci credo. Quando? Presto, e per presto intendo entro tre anni. Cioè prima che scada il mio contratto...

Ve la sentite di fare una promessa ai vostri tifosi?

Balbo. Prometto il massimo impegno. Almeno per ora, e anche per un po' di scaramanzia, è l'unica cosa che posso fare.

Signori. Nessuna, perché le promesse vanno poi mantenute. Se la loro prima richiesta è quella di ripetermi, beh, dico che ci proverò, anche se non sarà facilissimo... Ventisei gol non sono mica pochi, gnari!

Quanto pensate ai Mondiali?

Balbo. Col fatto che ho rinunciato alla Nazionale, la mia strada si è fatta terribilmente in salita. Dipenderà tutto dal sottoscritto il partecipare o meno a Usa '94.

Signori. No, non ci penso affatto. Ora c'è la Lazio: soprattutto la Lazio!

Avete un super sogno nel cassetto?

Balbo. Quello di strabiliare Roma e di conquistare un posto in Coppa Uefa.

Signori. Ne ho tanti, a dire il vero. Posso dirne tre? Bene: vincere con la Lazio il più possibile, qualificarmi per i Mondiali e avere dei figli. Sarebbero questi i gol più belli della mia vita.

Cosa vi piace e cosa non vi piace della squadra rivale?

Balbo. Della squadra in sé preferirei non parlarne, anche perché non la conosco bene. Quanto al resto sicuramente non mi piacerà molto nel derby...

Signori. Non mi piacciono i colori: molto meglio l'azzurro della Lazio, non c'è confronto. Cosa mi piace? Lo stadio...

Balbo e Signori, gli amici rivali: se doveste spedirvi tramite il «Guerin Sportivo» un saluto beneaugurante, quale scegliereste?

Balbo. Gli dico «Amistad», che significa amicizia. Più chiaro di così...

Signori. Un bel «In bocca al lupo» non fa mai male, no?

E allora chiudiamo in... amistad: se voi foste giornalisti, cosa chiedereste all'amico-rivale?

Balbo. Gli chiederei di svelarmi qualche segreto su come fare gol. Così, dopo averli confidati ai miei difensori, avrò la possibilità di mettere solo il mio nome nei tabellini dei derby...

Signori. Cosa gli chiederei? Questo: ma dovevi proprio venire in Italia e addirittura alla Roma?

Matteo Dalla Vite

IL CAMPIONATO A... PAGAMENTO

PAY DI DOMENICA

Cinque dirette tivù per Milan, Inter e Juventus; Atalanta e Genoa trattate come le neopromosse: sull'elenco delle partite trasmesse da Telepiù è subito polemica...

di Lucia Voltan

Giampiero Boniperti

La prima partita del campionato 1993-94 a comparire sugli schermi di Telepiù 2 sarà Monza-Padova, anticipo di Serie B in programma il 28 agosto. La Serie A esordisce in versione criptata il giorno dopo, con Lazio-Foggia. In totale, il menù per quanti hanno scelto di sottoscrivere un abbonamento alla pay tv offre 60 incontri, 28 posticipi di A e 32 anticipi di B. Nelle linee generali, le condizioni poste dalle società e dall'emittente sono state rispettate: le prime sette classificate dello scorso campionato hanno goduto di un trattamento di favore, a tutti vengono garantiti almeno due passaggi televisivi. Le più viste risulteranno essere Milan, Inter e Juventus, in video per 5 volte ciascuna. Nell'elenco spiccano quattro derby: nell'ordine Juventus-Torino, Genoa-Sampdoria, Lazio-Roma, Milan-Inter.

Dunque, tutti contenti? L'Atalanta proprio no. Settima classificata nel 1992-93, a pari merito con la Sampdoria, la squadra bergamasca è furente per il trattamento ricevuto: solo due passaggi tv, per di più fuori casa. *«Siamo stati trattati alla stregua di una neopromossa»* ha protestato il presidente Antonio Percassi. *«Oltretutto, costringendoci a giocare di sera a Cagliari, ci obbligano a restare in trasferta per un giorno di più»*. Le scuse del numero uno della Lega, Luciano Nizzola, non si sono fatte attendere. Sottolineando le difficoltà incontrate nel compilare i calendari per la televisione, il presidente delle società professionistiche ha detto: *«Non è difficile comprendere il malumore dell'Atalanta, effettivamente penalizzata. Ma non era possibile fare altrimenti. Il contratto con Telepiù non si esaurisce in questa stagione: vorrà dire che la squadra di Percassi recupererà il prossimo anno»*. Una giustificazione che non ha soddisfatto i dirigenti atalantini, che hanno inoltrato una formale protesta alla Lega. Percassi non è comunque l'unico scontento. Di ingiustizie si parla anche in casa del Genoa: *«Perché una neopromossa come la Reggiana va in video 3 volte e noi due?»* ha protestato il Ds rossoblù Spartaco Landini. E le altre? Per ora non si registrano altri reclami. Semmai un po' di scetticismo, come quello espresso da Giampiero Boniperti. La sua Juve comparirà solo nel girone di andata, ultimo passaggio il 28 novembre, mentre il Milan godrà di un maggiore equilibrio: 3 volte in video nella prima parte del campionato, due nel ritorno. Ma a preoccupare Boniperti non è certo la scansione televisiva, quanto la validità dell'iniziativa: *«Non sono entusiasta del posticipo alla domenica sera, perché potrebbe falsare qualcosa. Ormai siamo troppo condizionati dalle esigenze della Tv»*. Un «male» comunque inevitabile per Boniperti, che conclude: *«Le spese aumentano, il Totocalcio è un gruviera e siamo tutti con l'acqua alla gola»*. □

COSÌ LA SERIE A... E LA SERIE B

SQUADRA	IN CASA	FUORI	TOT.
Inter	3	2	5
Juventus	2	3	5
Milan	3	2	5
Lazio	3	1	4
Parma	1	3	4
Cagliari	3	0	3
Foggia	1	2	3
Napoli	2	1	3
Roma	2	1	3
Reggiana	1	2	3
Sampdoria	1	2	3
Torino	1	2	3
Atalanta	0	2	2
Cremonese	1	1	2
Genoa	1	1	2
Lecce	1	1	2
Piacenza	1	1	2
Udinese	1	1	2

SQUADRA	IN CASA	FUORI	TOT.
Ancona	3	2	5
Fiorentina	2	3	5
Ascoli	2	2	4
Bari	2	2	4
Brescia	2	2	4
Padova	1	3	4
Pescara	2	2	4
Pisa	2	2	4
Cesena	1	2	3
Cosenza	1	2	3
Modena	1	2	3
Palermo	1	2	3
Venezia	2	1	3
Verona	2	1	3
Acireale	1	1	2
Fidelis Andria	2	0	2
Lucchese	1	1	2
Monza	1	1	2
Ravenna	2	0	2
Vicenza	1	1	2

REFERENDUM SCUDETTO

LE PRIME CINQUE CLASSIFICATE DEL CAMPIONATO 93-94

1. ____________ 2. ____________

3. ____________ 4. ____________ 5. ____________

CHI SARÀ IL CAPOCANNONIERE E CON QUANTI GOL?

CAPOCANNONIERE ____________ GOL ____

IL MIGLIOR GIOCATORE STRANIERO ____________

IL MIGLIOR GIOCATORE ITALIANO ____________

QUANTE COPPE EUROPEE VINCERANNO LE SQUADRE ITALIANE? ____________

IL GIOCATORE RIVELAZIONE DELLA STAGIONE ____________

QUELLO CHE STA PER INIZIARE SARÀ UN CAMPIONATO ____________
(dare una definizione)

COGNOME ____________ NOME ____________

INDIRIZZO ____________

PROFESSIONE ____________ ETÀ ____

SQUADRE PER CUI TIFO ____________

Tutti i lettori del Guerin Sportivo possono iscriversi al Partito dei Maghi e... farci sapere fin da adesso come, a loro parere, andrà il campionato 93-94. Le opinioni che riceveremo riassunte in questa scheda verranno elaborate e proposte nel numero di presentazione della nuova stagione. A fine anno i dieci migliori «veggenti» riceveranno la *maglia della loro squadra del cuore autografata dal campione preferito*. Non solo: il pacchetto globale dei pronostici dei lettori verrà confrontato con quello dei 100 più autorevoli giornalisti sportivi italiani e anche in questo caso vedremo chi sarà stato più abile nel pronostico, fra gli appassionati e la grande stampa specializzata.

GLI APPUNTAMENTI DEL CALCIO D'AGOSTO

DATA	CITTÀ E ORARIO	PARTITA	COSÌ IN TV
Martedì 3 agosto	Verona (20.30) Campo Tures (17) Pinzolo	Verona-**PARMA** **FOGGIA**-San Donà **ATALANTA**-Lodigiani	— — —
Mercoledì 4 agosto	Roma (20.30) Serina (17) Livorno (20.45)	**LAZIO**-Olympique Marsiglia Palazzolo-**PIACENZA** Livorno-**SAMPDORIA**	20.30 - Italia 1 — —
Giovedì 5 agosto	St. Vincent (20.30) Cava d. Tirreni (20.30) Montepulciano (20.30) Massa Carrara (21) Campo Tures (18.30) Marino (17.30)	Trofeo Baretti: **JUVE**-Southampton **NAPOLI**-Flamengo **LECCE**-Fidelis Andria Massese-**GENOA** **FOGGIA**-Val d'Isarco Marino-**ROMA**	20.30 - Rai 2 — — — — —
Venerdì 6 agosto	St. Vincent (17.45) Udine Parma (20.30)	Trofeo Baretti: **TORINO-CAGLIARI** **UDINESE-ATALANTA** **PARMA-INTER**	17.45 - Rai 1 — 20.30 - Italia 1
Sabato 7 agosto	Aosta (17.30) St. Vincent (20.30) Fiorenzuola (17) Pisa Cavareno (17) Oviedo (21)	Trofeo Baretti: **TORINO**-Southampton Trofeo Baretti: **JUVE-CAGLIARI** Fiorenzuola-**PIACENZA** Triangolare: **GENOA,** Pisa e Lucchese **CREMONESE**-Chievo Torneo di Oviedo: Oviedo-**MILAN**	17.30 - Rai 1 20.30 - Rai 1 — — — 21 - Italia 1
Domenica 8 agosto	Oviedo (21) Avellino (20.30) Castelnovo M. (20.30) Montepulciano (18) Roma (20.45) Campo Tures (17.30)	Torneo di Oviedo: **MILAN**-Barcellona Avellino-**NAPOLI** **REGGIANA**-Bagnolese **LECCE**-Empoli **ROMA-SAMPDORIA** **FOGGIA**-Rapp. Campo Tures	21 - Italia 1 — — — — —
Lunedì 9 agosto	Sestola	Collecchio-**PARMA (o il giorno 10)**	—
Martedì 10 agosto	Catanzaro (20.30) Palermo (20.30) Natz (18)	Trofeo Ceravolo: **NAPOLI**-Panathinaikos Palermo-**JUVE** **FOGGIA**-S.V. Natz	20.30 - Rai 20.30 - Italia 1 —
Mercoledì 11 agosto	Cosenza (20.30) Acqui Terme (21)	Trofeo Ceravolo: Cosenza-**ROMA** Acqui-**GENOA**	20.30 - Rai —
Giovedì 12 agosto	Cesena (20) Pavia (21) Varsavia Cuneo (20.45) Sora (17.30)	Memorial Ghezzi: **INTER, MILAN** e Cesena Pavia-**FOGGIA** Legia Varsavia-**CAGLIARI** Cuneo-**SAMPDORIA** Sora-**LECCE**	20 - Italia 1 — — — —
Venerdì 13 agosto	La Coruna (20.30) Padova (20.30) Cosenza (18.30) Catanzaro (20.30) Sestola (17) Ferrara (20.30) Sesto S. Giov. (18) Riccione	**LAZIO**-S. Paolo Padova-**JUVENTUS** Trofeo Ceravolo: **finale terzo posto** Trofeo Ceravolo: **finale primo posto** **PARMA**-Collecchio Spal-**UDINESE** Pro Sesto-**PIACENZA** Triangolare: **ATALANTA, REGGIANA,** Ravenna	20.30 Rai 20.30 - Italia 1 18.30 - Rai 20.30 - Rai — — — —

GULLIT-MILAN 1-0

Ruud Gullit (a destra, fotoTrambaiolo) segna un gol al Milan e trascina la Samp al successo nel torneo di Udine (sotto, fotoCalderoni, la premiazione): la vendetta dell'olandese è stata immediata... A sinistra, dall'alto in basso, altri tre protagonisti del calcio d'estate: Massimiliano Cappellini del Foggia, Pierluigi Casiraghi della Juventus e Nicola Berti dell'Inter (fotoBorsari)

LA CARRIERA IN CIFRE

Dennis BERGKAMP
10-5-1969 Amsterdam

1986-87	**Ajax**	A	14	2
1987-88	**Ajax**	A	25	5
1988-89	**Ajax**	A	30	13
1989-90	**Ajax**	A	25	8
1990-91	**Ajax**	A	33	25
1991-92	**Ajax**	A	30	25
1992-93	**Ajax**	A	28	26

TULIPANO V

LA PRIMA LUNGA CONFESSIONE DI BERGKAMP

Mentre Gullit e Rijkaard hanno chiuso il ciclo olandese del Milan, l'Inter si affida al loro connazionale Dennis per iniziare una nuova avventura. «Noi migliori in Europa? Ci spero» dice la punta nerazzurra, che vota Van Basten come miglior giocatore del mondo e parla di Usa '94. «L'impatto col vostro calcio è stato molto bello. Anche la Juventus mi voleva, ma la stima di Pellegrini alla fine mi ha catturato...»

dal nostro inviato Matteo Marani

CAVALESE. Timido, silenzioso, quasi schivo. Tutt'altro che protagonista, insomma. Dennis Bergkamp è una felice sorpresa per chi pensa ai campioni del calcio come a una casta di spocchiosi o di mitomani. Lui, con quegli occhi di un azzurro cristallino, guarda sempre gli interlocutori con un briciolo di imbarazzo, quasi fosse stupito da tanto interesse. Anche nel gruppo, fra i compagni di squadra, si muove con grande discrezione senza far pesare la sua popolarità o il suo nome. Se ne sta spesso in disparte, magari davanti alla Tv, e a qualcuno viene spontaneo chiedersi se finga o se davvero sia tanto umile. Se sia un provato attore o se veramente abbia un carattere così mite.

«Dennis è proprio un ragazzo d'oro» ci sussurra un responsabile dell'Inter. Da quando è arrivato nello staff nerazzurro, ha già conquistato una larga fetta di ammiratori. La cosa, sia ben chiaro, non è di poco conto. Un fuoriclasse della sua fama, per di più con il posto già garantito, scatena sempre le invidie dei compagni: qui, invece, si è fatto degli estimatori. Ma non ha catturato

segue

Sopra, Bergkamp con la maglia dell'Inter (foto Borsari). Nella pagina accanto, due momenti della presentazione del fuoriclasse olandese: con il connazionale Jonk e con Bagnoli (fotoFumagalli). In alto, il suo saluto ai lettori del Guerin Sportivo

TULIPANO VERO
SEGUE

solo le simpatie della squadra, ha anche catturato i tifosi. Non rifiuta mai un autografo o un sorriso a nessuno. È divertente osservarlo mentre si muove nei bagni di folla: lui con il suo *aplomb* da uomo del nord e i supporter italiani con il loro calore mediterraneo. Eppure, non c'è nessuna incompatibilità, anzi. L'irruenza e l'entusiasmo tipicamente latini hanno colpito Bergkamp fin dall'inizio. *«Qua mi trovo veramente bene»* spiega Dennis, con un continuo movimento delle mani. *«Mi piace la passione della gente, dei tifosi. In Olanda il calcio è sentito molto meno. Quando sono arrivato sono rimasto stupito dalla grande accoglienza. È tutto molto bello»*.

Quando Bergkamp si blocca un attimo, per fare una chiacchierata con qualcuno, è scontato che accanto a lui si formi in un attimo un crocchio di giornalisti, fotografi e di tanti curiosi, alla caccia di un autografo da fare ingiallire in inverno su un mobile di casa. Un sorriso, una pacca sulle spalle e senza scomporsi rieccolo libero dalle pubbliche relazioni. *«Dicevamo dell'Italia. Per la verità ho avuto ancora poco tempo per capire come funzionano le cose. Sono qui solo da un paio di settimane. Mi sembra presto, quindi, per dare dei giudizi»*.

Ha sei mesi di vita il rapporto fra Dennis e il calcio italiano. Sei mesi in cui non sono mancate voci, finti *scoop* e tante smentite. Alla fine, però, è arrivata l'Inter, che ha chiuso la storia con un contratto miliardario. È lo stesso Bergkamp che ricorda: *«In effetti, solo a inizio anno ho capito che il mio futuro sarebbe stato in Italia. Juventus e Inter mi hanno contattato in Olanda. Poi, un week-end, sono venuti ad Amsterdam il presidente Pellegrini e l'ingegner Boschi. E lì ho deciso di firmare. Perché? Non come dicono certi per i soldi, ma perché l'Inter mi ha dato fiducia. Pellegrini mi ha detto che avevano scelto me non solo perché ero un buon giocatore, ma perché gli avevano detto che ero un bravo ragazzo. Questa stima mi ha convinto, senza l'ausilio di nessuno, a firmare. E la stessa cosa è valsa per Jonk»*.

— Wim per te è qualcosa di più di un compagno, vero?

«Sì, è molto importante che sia qua: la sua presenza può aiutarmi a inserirmi con calma. Eravamo già amici nell'Ajax e ora lo siamo ancora di più. Lui è un ragazzo eccezionale e un ottimo giocatore».

— Se per caso Jonk non trovasse posto nell'Inter tu saresti pronto a protestare?

«No, assolutamente. Non spetta a me decidere chi deve scendere in campo, tocca al tecnico. Spero che Wim possa giocare, ma se questo non si dovesse verificare non farei assolutamente nessuna storia».

— Tu e lui potreste ripercorrere con l'Inter il «ciclo olandese» del Milan. Lo ha detto anche Van Basten...

«Non so se Marco lo ha detto. Ma si sembra comunque presto per parlare di queste cose. L'Inter è un'ottima squadra, però aspettiamo almeno l'inizio del campionato prima di parlare di certe cose».

— Quindi è inutile chiederti se l'Inter diventerà la più forte squadra d'Europa?

«Sì, prima voglio confrontarmi con il vostro calcio. Voglio capirlo. Certamente ci spero, perché allora anch'io farei parte della squadra più forte d'Europa».

— Sei cosciente che i tifosi interisti non sono più disposti ad aspettare?

«Mi hanno raccontato che vincere lo scudetto in Italia è dura. Ci sono quattro squadre, diciamo Milan, Juve, Lazio e Parma, che sono molto competitive. Io ho fiducia nell'Inter, ma come sempre sarà il campo a dire l'ultima parola».

segue

NELLA BIOGRAFIA DELL'OLANDESE UN CURIOSO EPISODIO

QUEL TRENO PER LA GLORIA

Una vita anonima, vissuta fino a ventidue anni fra il campo dell'Ajax e l'appartamento di quattro stanze nel quartiere popolare di Bos en Lommer, ad Amsterdam. Anche le abitudini di Dennis Bergkamp, dunque, non si discostano dal suo carattere. Poca pubblicità, ancora meno voglia di esibirsi. Su di lui, nei giorni in cui tutte le squadre d'Europa gli davano una caccia forsennata, gli addetti ai lavori hanno cercato storie divertenti. Con esiti scarsi, però. Poi, si scopre un fatto curioso che però è servito a consolidare l'immagine del campione umile e rispettoso.

La vicenda risale al marzo '87. L'Ajax, impegnato in Svezia contro il Malmö per una partita di Coppa delle Coppe, seleziona Dennis per la gara. Ma c'è un piccolo, grande problema: la scuola. Da serio studente, l'olandese non vuole saltare un compito in classe. Per sua fortuna, sul campo svedese scende una neve fitta, che costringe gli organizzatori a posticipare l'incontro di ventiquattro ore. Dennis parte alla sera in treno e, con grande sorpresa, si trova in campo per 21 minuti. È il suo debutto europeo.

Un riscatto, se vogliamo, dopo una carriera giovanile spesa a sudare. Perché Dennis un campione lo diventa faticando ogni giorno, compensando con il lavoro l'assenza di una classe primigenia. Non a caso, nelle giovanili dell'Ajax, in cui Bergkamp arriva a 12 anni dopo essere passato per il Wilskracht (la squadra che era stata del padre), non si fa particolarmente notare. A differenza di lui, fra i giovani «lanceri», c'è un ragazzotto che fa brillare gli occhi agli osservatori: si chiama Marco Van Basten. Un *refrain* per Bergkamp.

All'ombra delle grandi promesse, fra cui Richard Witschge, i gemelli Frank e Ronald De Boer, Brian Roy e Kreek, Bergkamp migliora costantemente, nonostante sia relegato spesso nella seconda squadra delle giovanili. Gli ostacoli, tuttavia, lo formano. Lo rendono più forte. Chi lo ricorda in quegli anni parla di lui come un ragazzo meticoloso, gentile e taciturno. In campo gioca come punta sinistra. Il grande salto arriva nell '86, quando Johan Cruijff lo porta con sè nella prima squadra dell'Ajax, facendogli saltare la «Primavera». La decisione prende di sorpresa un po' tutti: Dennis è uno sconosciuto,

A sinistra (foto Richiardi), Bergkamp con la casacca dell'Ajax. Sopra, nella semifinale di Coppa delle Coppe 1987-88 contro il Marsiglia. A destra, due momenti con la Nazionale olandese: da solo (foto Sportsline) e mentre tenta di fermare un tiro di Roby Baggio (foto Borsari). Nella pagina accanto, uno scatto «artistico»

che si barcamena nella seconda squadra giovanile. Il 14 dicembre dell'86, a 17 anni, 6 mesi e 26 giorni (è nato a Amsterdam il 10 maggio del '69) debutta in campionato: l'Ajax vince in casa per 2-0 contro il Roda. Bergkamp viene spostato sulla destra e a sinistra va a prendere posto il futuro genoano Van't Schip.
Ma la gloria deve ancora attendere. Bergkamp finisce spesso in panchina, già pago di essere convocato costantemente da Cruijff. Il Grande Giorno, ironia del caso, arriva nella partita di ritorno con il Malmö, quattordici giorni dopo il «tormentato» debutto europeo. Dennis non segna (doppietta di Van Basten e rete di Rijkaard), ma si porta a spasso per il campo il nazionale svedese Bergsson. La gente sugli spalti lo incita a gran voce. Da quel momento, soprattutto in Coppa delle Coppe, non lascerà più la maglia ad altri. Non solo. Il 25 maggio, nella finale di Atene contro il Lokomotive Lipsia, Bergkamp vince il trofeo (1-0, gol di Van Basten), entrando in sostituzione di Rob Witschge dopo 67 minuti. Cruijff, ancora una volta, aveva visto giusto.
L'anno dopo Bergkamp è ormai un titolare fisso. Si fa valere di nuovo in Europa: nella semifinale con il Marsiglia segna la più bella rete della sua carriera, galoppando da centrocampo fino in porta. Nella stagione successiva arriva sulla panchina dell'Ajax Kurt Linder, il quale riporta Dennis tra le riserve. Risultato? Il tecnico viene esonerato e l'attaccante rientra in squadra, affidata ora al triumvirato Kohn, Hulshoff e Van Gaal.
C'è aria di maretta nella società, estromessa dalle competizioni europee per gli incidenti avvenuti durante la partita con l'Austria Vienna. È Dennis a prendere per mano la squadra e portarla fuori dalla crisi: giocando un ottimo girone di ritorno i «lancieri» vincono lo scudetto. Tra l'ottobre '88 e il gennaio '89 va sempre a segno per dieci partite consecutive. È un record.
Nell '88-89 segna 16 volte e a fine stagione arriva come allenatore Leo Beenhakker, con cui l'attaccante non va d'accordo. Sembra così fatta per un suo trasferimento al Feyenoord, ma tutto salta al momento buono. Nell'89-90 Dennis dimezza il suo bottino di reti, solo 8, ma per la squadra di Amsterdam c'è un altro scudetto. La consacrazione, tuttavia, arriva nel campionato seguente con la vittoria nella classifica cannonieri: 25 reti a pari merito con il brasiliano del PSV, Romario.
Stesso numero di reti nel '91-92 e stavolta titolo solitario di goleador. Come ciliegina sulla torta, giunge la vittoria sul Torino nella finale della Coppa Uefa.
Infine, l'ultimo campionato, con addirittura un gol in più delle due stagioni precedenti: ben 26. Però, con grande sorpresa, in maggio subisce l'onta, per la prima volta in carriera, di essere sostituito (nella gara contro il Willem II al 64') dal compagno Hanssen. Un piccolo dispiacere, prima della grande gioia per lo sbarco in Italia...

m. mar.

TULIPANO VERO
SEGUE

— L'inserimento con i nuovi compagni come va?

«Benissimo. Sono tutti molto cortesi sia con me che con Wim. Ci aiutano in campo per capire gli schemi e fuori per comprendere la lingua, sforzandosi di parlare in inglese».

— In queste settimane chi ti è sembrato il giocatore più forte dell'Inter?

«È troppo presto per fare dei bilanci. In allenamento non è possibile stabilire migliori o peggiori. È il campionato, ancora una volta, a stilare le eventuali classifiche. Se Ruben Sosa è la mia spalla ideale? Non l'ho ancora conosciuto».

— Con Bagnoli hai già avuto modo di parlare?

«Poco, ma so che stima il mio lavoro. La cosa mi fa molto piacere, anche perché lui è un grande allenatore».

— Che effetto ti fa essere già l'idolo dei fan interisti?

«Una bella sensazione. Aspettiamo però un po' di mesi per vedere se lo sarò ancora».

— Prima abbiamo parlato di Van Basten. Pensi di vincerla la sfida personale con lui?

«Siamo due giocatori diversi, quindi non mi sembra giusto parlare di un duello fra me e lui. Io mi auguro di fare il mio dovere, segnando i miei gol».

— Preferiresti un gol nel derby con il Milan o lo scudetto?

«Naturalmente lo scudetto».

— Gullit e Rijkaard hanno detto basta con il calcio stressante. Tu non lo temi?

«Beh, io ho ventiquattro anni e non ho mai giocato nel vostro campionato. Fra qualche stagione ci rivedremo e allora vi potrò dire se è stressante giocare a certi livelli. Del resto, mi farebbe un piacere immenso arrivare dove sono arrivati Gullit e Rijkaard».

— Rimaniamo all'Olanda. Perchè i tuoi connazionali, a differenza di altri stranieri, in Italia non hanno mai tradito?

«Credo per le attitudini dei giocatori olandesi. Da noi si guarda molto alla completezza delle caratteristiche di gioco, facendo salve le specifiche qualità di ognuno. Forse il segreto sta in questo».

— Bergkamp è il più forte giocatore del mondo?

«No, non penso proprio. Secondo me è Van Basten».

— Tu e lui siete gli alfieri della Nazionale olandese. Questo è il campionato che porterà ai Mondiali...

«Innanzitutto bisogna arrivarci negli Stati Uniti. Le qualificazioni sono dure: nelle prossime cinque partite dobbiamo fare il massimo dei punti. Poi vedremo cosa saremo eventualmente in grado di fare a Usa '94».

— L'Italia come la vedi?

«Penso che si qualificherà, ma in America non avrà un compito facile. Insomma, sarà difficile per tutti».

— Proviamo a fare una classifica: chi è l'azzurro più forte?

«Una domanda alla quale è quasi impossibile rispondere. Anche qui preferisco vedere i giocatori in campionato. Quando, lo scorso settembre, abbiamo giocato contro l'Italia, mi impressionò molto Vialli. Ma ora mi risulta che non faccia più parte della rappresentativa azzurra».

— Ritornando di nuovo a Van Basten: quanto è importante la scuola dell'Ajax per un attaccante?

«È importantissima. Pure in Olanda questo fatto viene sempre sottolineato. Lasciando da parte me e Marco, basta guardare al passato per vedere come questa fama sia meritata».

— In che posizione fai vedere le cose migliori?

«Di solito agisco negli ultimi sedici metri, in area. E ogni tanto faccio qualche gol. Mi capita, altre volte, di partire da più indietro per fornire anche assist ai compagni».

— E come uomo quali sono i tuoi «guizzi» migliori?

«Sono un ragazzo semplice. Non ho particolari grilli per la testa. Mi piace avere una vita serena. Forse è questo il segreto per poter aver successo nel calcio».

— Dicono che Bergkamp sia un ragazzo molto intelligente.

«Ringrazio chi lo dice».

— Quanto conta la cultura nella vita di un calciatore?

Ancora Bergkamp con i colori nerazzurri: il suo sogno è portare l'Inter sul trono d'Europa (foto Borsari)

«Credo che conti molto, come nella vita di qualunque individuo. Io ho studiato fino al liceo scientifico, lasciando prima dell'università. Ero un allievo medio: né troppo bravo, né troppo somaro».

— Ti capita spesso di restare in casa a leggere?

«Sì, anche perché non amo troppo starmene fuori. Se non ascolto della musica, la mia grande passione, leggo volentieri i giornali».

— E cosa hai capito della crisi italiana?

«Poco, visto che non comprendo ancora bene la vostra lingua».

— Invece il calcio italiano continua a prosperare. Che differenze hai trovato con quello olandese?

«Mah, in Olanda ci sono tre squadre che lottano per il titolo e le altre non hanno particolari ambizioni. In Italia è tutto diverso: sono di più le squadre che possono vincere lo scudetto. E quelle che stanno dietro devono rinforzarsi per non essere schiacciate dalla concorrenza».

— Da qualche mese ti sei sposato. Come stai ora «da marito»?

«Bene. Mia moglie è stata importante per me, al pari dei miei genitori. Vi dico di più: grazie a lei ho fatto più progressi negli ultimi tempi che non in tutta la mia carriera di giocatore. Ora, dopo le vacanze estive, mi raggiungerà a Milano per vivere insieme in Italia».

— Ecco: che cosa conosci del nostro Paese?

«Finora ho avuto modo di fare soltanto qualche visita estemporanea. Prima di partire dall'Olanda mi hanno regalato un sacco di libri sui monumenti del vostro Paese. Spero di poterli vedere tutti, anche se per me sono già monumenti queste montagne alpine».

— Bergkamp cosa si aspetta dal futuro?

«Di avere sempre la salute. Il resto viene dopo».

— Come calciatore hai un desiderio?

«Certo: quello di vincere tutto quanto è possibile».

— E come uomo?

«Restare per sempre con mia moglie e avere dei figli con lei».

Matteo Marani

COSA NE DIRESTE SE

...SE IL GUERIN SPORTIVO FRA DUE SETTIMANE VI REGALASSE L'ALBUM PER RACCOGLIERE LE FIGURINE CON TUTTI I GIOCATORI DELLA STAGIONE CALCISTICA 93-94 ?

COSA NE DIRESTE SE NELLE SETTIMANE SUCCESSIVE IL GUERIN SPORTIVO VI REGALASSE TUTTE LE FIGURINE PER COMPLETARE L'ALBUM ?

PARLIAMONE NEL PROSSIMO NUMERO!

SPROFONDO SUD

Soffocato dai debiti, il calcio scompare in alcuni grandi centri del meridione: per decisione del Consiglio Federale Catania, Messina, Taranto e Casertana, insieme a Ternana, Vis Pesaro, Casale e Varese, spariscono dai campionati professionistici

di Rossano Donnini

Catania e Messina protagoniste insieme nel campionato di Serie A. Non è fantacalcio, visti i tempi, ma semplicemente storia. Accadeva giusto trent'anni fa, nel campionato 1963-64. Lo spelacchiato terreno del «Cibali» di Catania faceva spesso vittime illustri. Lì si arrendeva la Juventus di Sivori e Del Sol, battuta 2-0 con reti dell'ex Armando Miranda, un centravanti brasiliano che si ricordava della sua origine quasi esclusivamente in occasione dei calci piazzati, e del terzino Lampredi; perdevano il Torino, 1-0 con gol di Prenna, e la Lazio, 1-0 con rete del fuoriclasse brasiliano Cinesinho, veniva travolto il Genoa, 5-2 con tripletta di Fanello e doppietta di «Pantera» Danova, già campione d'Italia con il Milan. Al «Celeste» di Messina lasciava le penne la Juventus, 1-0 con gol dell'ex Eugenio Fascetti, attuale tecnico della Lucchese, venivano sconfitti la Sampdoria, 4-3 con tripletta del centravanti Morelli e rete del centrocampista peruviano Victor Benitez, e la Roma, 2-1 con gol di Morbello e Fascetti.

Sopra, una formazione del Catania che nel 1983-84 ha disputato il suo ultimo campionato di Serie A

Alla fine di quel torneo, come si è visto non povero di soddisfazioni, le due squadre siciliane conservavano il loro posto nella massima divisione, il Catania classificandosi ottavo e il Messina piazzandosi al quattordicesimo posto. Tempi andati, probabilmente irripetibili. Perché Catania e Messina per il calcio professionistico hanno cessato di esistere sabato 31 luglio 1993. Uccise dai debiti, accumulati in anni di gestioni economiche insensate, portate avanti dai Massimino, un nome che è una garanzia. Di fallimento.

La stessa sorte dei due club siciliani l'hanno conosciuta per i medesimi motivi anche Casertana, Taranto, Ternana e Vis Pesaro, che avrebbero dovuto partecipare al campionato di C1, mentre Casale e Varese, che avrebbero dovuto disputare quello di C2, hanno volontariamente rinunciato per scendere nei Dilettanti. E in precedenza c'era già stato il fallimento del Suzzara, presente nell'ultimo campionato di C2. Scompaiono così città che contano e squadre che avevano contribuito a fare la storia del calcio italiano. La Ternana nella prima metà degli anni Settanta aveva disputato due campionati in Serie A, imponendosi per il suo calcio avveniristico voluto da Corrado Viciani, un tecnico che sapeva valorizzare al massimo le qualità non eccelse dei suoi giocatori. La squadra umbra nell'ultima stagione aveva preso parte con scarsa fortuna al campionato di Serie B, così come il Taranto, negli ultimi anni sempre in altalena fra il torneo cadetto e la Serie C1. In Serie B appena due stagioni or sono giocava anche la Casertana.

Ancor più gloriosa è la storia di Casale e Varese. Sulle leggendarie maglie nerostellate dei piemontesi c'è stato anche uno scudetto, conquistato nel 1914 dopo aver battuto nella doppia finale la Lazio, 7-1 in casa e 2-0 in trasferta. Sette giocatori del Casale hanno indossato la maglia azzurra. Fra questi il più importante è sicuramente il terzino sinistro Umberto Caligaris, 37

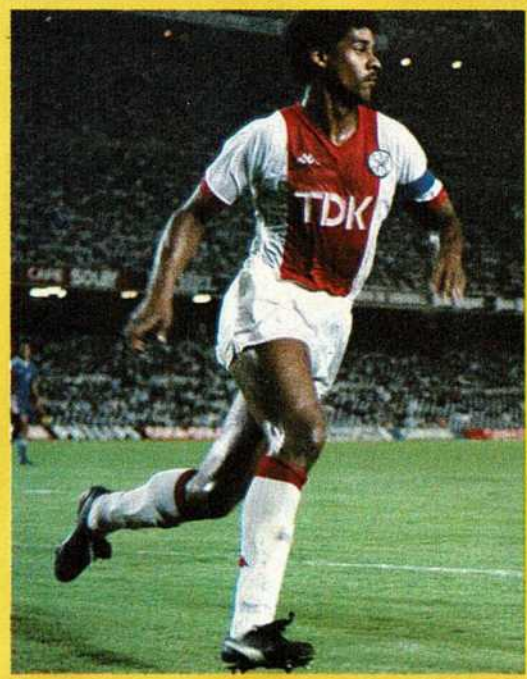
volte nazionale mentre difendeva i colori nerostellati. Nel Varese sono iniziate le carriere di alcuni dei migliori calciatori italiani degli anni Sessanta e Settanta: Roberto Boninsegna, Pietro Anastasi, Roberto Bettega e il campione del mondo Giampiero Marini. In maglia biancorossa si erano imposti all'attenzione generale elementi come Franco Cresci, Riccardo Sogliano, Angelo Rimbano, Giorgio Morini, Pietro Carmignani, Carlo Muraro, Egidio Calloni e Giacomo Libera. A Varese ha chiuso la carriera agonistica Armando Picchi e ha praticamente iniziato ad allenare Nils Liedholm. Per molti anni quella del piccolo club lombardo è stata l'immagine della «sana provincia», della squadra, che, nonostante l'esiguo numero di spettatori sottratti all'agguerrita concorrenza del basket, rappresentata dalla grande Ignis, sapeva mantenersi nel calcio di vertice con pochissimi mezzi.

La crisi economica pressoché generale anche nel calcio ha presentato il conto e a rimetterci, come sempre, è stata prevalentemente l'Italia meridionale. I provvedimenti d'esclusione presi dal Consiglio Federale si sono resi necessari per evitare il ripetersi di casi come quello dell'Arezzo, fallito e costretto al ritiro durante lo scorso campionato. Le squadre a rischio quest'anno erano addirittura 33. Grazie ai salvataggi dell'ultima ora la Serie C1 ha perso sei pezzi, la C2 solamente due. Per completare il campionato di C1 1993-94 sono state ripescate le retrocesse Carpi, Casarano, Ischia, Siena e Siracusa. La sesta piazza, fuori causa l'Arezzo già fallito e cancellato, è stata assegnata al Matera, privilegiato rispetto a Novara e Rimini, tutte terze classificate in C2. In quest'ultimo campionato, i 9 posti lasciati liberi dalle 6 ripescate in C1 e dalle cancellazioni di Casale, Varese e Arezzo, sono stati assegnati ad Astrea, Cecina, Fano, Pergocrema e Savoia, le retrocesse della stagione scorsa finanziariamente a posto — al contrario di Altamura, Francavilla, Suzzara, addirittura fallito, e Oltrepo, che non aveva inoltrato la domanda di ripescaggio — L'Aquila e Lumezzane, sconfitte negli spareggi per la promozione in C2, Livorno e Forlì, meglio classificate nel campionato nazionale dilettanti.

Quale sarà il futuro delle otto società sparite dal calcio professionistico? Il Varese è già stato ammesso al campionato nazionale dilettanti; il Casale finirà in Eccellenza o in Promozione. Campionato nazionale dilettanti anche per il Messina, a patto che entro la fine di agosto — quando saranno varati gli organici dei dilettanti — produca le ricevute liberatorie relative al pagamento dei giocatori che aveva in forza nella stagione 1992-93. Per Casertana, Catania, Taranto, Ternana, Vis Pesaro e Suzzara è scattata la revoca dell'affiliazione. Attualmente queste società sono cancellate a tutti gli effetti dal pianeta calcio. Ciò non vuol dire che le sei città debbano rimanere senza calcio: si tratterà di vedere cosa succederà in questo mese di agosto. Se cioé ci sarà la capacità di creare nuove società partendo da zero. In questo caso la Figc ha assicurato un occhio di riguardo, anche se le regole vorrebbero che si ripartisse dalla terza categoria.

Intanto 4 allenatori e 63 giocatori finora vincolati con le squadre escluse si trovano senza lavoro e con poche possibilità di trovarlo. □

Sopra, la Ternana che ha esordito in Serie A nel '72-73. In alto, il Casale vincitore di uno scudetto nel 1914. In alto da sinistra, Eugenio Fascetti, che con un suo gol permise al Messina di battere la Juventus nel '63-64, e Cinesinho, regista del Catania che nello stesso campionato si classificò all'ottavo posto. A fianco, Roberto Boninsegna ai tempi del debutto in A col Varese

A destra (foto Empics), Lothar Matthäus sembra indicare con piglio deciso la via della fuga ad alcuni ex colleghi «italiani»: da sinistra, Vincenzo Scifo (foto Flash Presse), Frank Rijkaard (foto Bevilacqua, nel primo periodo all'Ajax) e Matthias Sammer (foto Empics)

PERCHÉ I BIG LASCIANO L'ITALIA

Sempre più stranieri di grande nome abbandonano il nostro calcio prima del tempo. Le giustificazioni? Crisi economica ed eccessivo stress, ma la realtà è che nessuno vuole stare in tribuna a «marcire»

di Roberto Gotta

LA GRANDE

Millenovecentonovantatre, fuga dall'Italia. Fioccano le banalità, ma la realtà resta: l'estate ci ha portato un numero di nuovi stranieri sensibilmente inferiore a quello degli anni scorsi; quando, puntualmente, i quotidiani traboccavano di notizie e curiosità sugli assi (presunti, in molti casi) che si presentavano alle frontiere con la valigia in mano e il corredo di tecnica da mettere in mostra già dai ritiri, di fronte al solito popolo osannante e pronto a prostrarsi per un gol al Val di Fiemme o alla Rendenese. Che cosa è successo, che cosa ha frenato l'arrivo di nuovi stranieri, e che cosa soprattutto ha portato alcuni dei più celebrati campioni della Serie A a salutare la compagnia? La risposta, come sempre in questi casi, non ha mai un volto solo e facilmente interpretabile. Però, se le cronache riportano l'arrivo di soli otto atleti di fuorivia rispetto ai trentotto dell'estate 1992, e un numero elevato di partenze, un motivo ci sarà. Crisi economica, questioni regolamentari, difficoltà di ambientamento: il cocktail è servito, una miscela esplosiva che ha già rovinato a stomaco di parecchi atleti venuti da noi con la convinzione di avere trovato le chiavi del Paradiso e poi ripartiti con la coda tra le gambe.

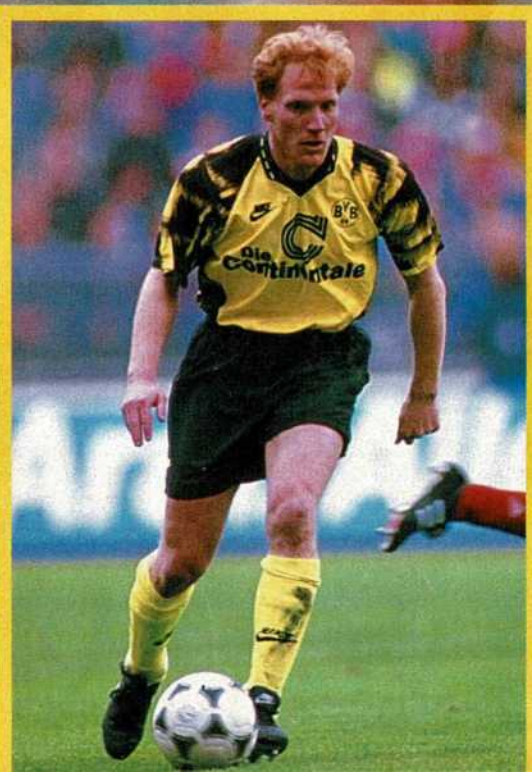
La storia del calcio italiano dal 1980-81, anno della riapertura delle frontiere, parla ovviamente di una percentuale di partenze «clamorose» piuttosto bassa, ma si tratta pur sempre di defezioni che hanno lasciato il segno. E la tendenza alla fuga ha trovato in questa estate una linea di collegamento con l'altro fenomeno che abbiamo segnalato in apertura: finiti gli anni

segue

SE NE SONO ANDATI QUEST'ANNO

Rijkaard dal Milan all'Ajax (Olanda); **Careca** dal Napoli al Kashima Antlers (Giappone); **Casagrande** dal Torino al Flamengo (Brasile); **Dunga** dal Pescara allo Stoccarda (Germania); **Riedle** dalla Lazio al Borussia Dortmund (Germania); **Scifo** dal Torino al Monaco (Francia); **Valenciano** dall'Atalanta all'Atlético Barranquilla (Colombia); **Walker** dalla Sampdoria allo Sheffield Wednesday (Inghilterra). **Mazinho** è stato ceduto definitivamente dalla Fiorentina al Palmeiras (Brasile), dove già era in prestito.

STANNO PER ANDARSENE

Berti dal Parma; **Branco** dal Genoa; **Caniggia** dalla Roma; **Czachowski** dall'Udinese; **Jozic** dal Cesena; **Medford** dal Foggia; **Mendy** dal Pescara; **Pancev** dall'Inter; **Katanec** dalla Sampdoria; **Sivebaek** dal Pescara; **Sliskovic** dal Pescara; **Van't Schip** dal Genoa.

FUGA

d'oro, ora gli stranieri non solo hanno meno problemi a darci l'arrivederci, ma non vengono nemmeno più a schiere.

È eloquente l'atteggiamento delle neopromosse: mentre in passato, anche per gettare la rituale offa tra le fauci della tifoseria, ogni salita in Serie A era accompagnata dalla caccia a almeno un paio di giocatori di fuorivia, quest'anno le quattro arrivate dalla B hanno mantenuto un atteggiamento che definire prudente è riduttivo. La Reggiana ha riportato in Italia a poco prezzo Johnny Ekström e ha ricevuto in prestito dal Parma Taffarel, la Cremonese ha mantenuto la coppia Dezotti-Florjancic, il Lecce è stato a lungo indeciso, ingaggiando poi il cavallo di ritorno Gerson, mentre il Piacenza ha fatto un passo in più e ha mantenuto un organi-

LA BREVE STORIA DI JIMMY IL FENOMENO

È il padre ideale di tutti i «fuggiaschi» dell'era moderna. Jimmy Greaves, estroso attaccante inglese, arrivò al Milan dal Chelsea nell'estate del 1961. Aveva poco più di vent'anni, e in patria si era segnalato come uomo dal grande carattere e dalla buona tecnica. Con i rossoneri, sul campo tutto bene, tanto che in dieci partite andò in rete nove volte. Ma fuori nacque una serie infinita di problemi (di ambientazione, di rapporti umani, tanto che lo spogliatoio milanista si spaccò in due, e di... alcolici), che alla fine convinsero l'inglese a tornare a casa, mentre il Milan chiamava in tutta fretta Dino Sani. Giunto in Inghilterra, Greaves sparò a zero sul calcio italiano, lamentandosi di... torture psicologiche e fisiche subite da Nereo Rocco. Nel frattempo, però, si era assicurato un bel contrattino con il Tottenham Hotspur, di cui divenne una delle bandiere. E a Milano restarono solo le immagini curiose che vedete qui sopra, e il ricordo di un potenziale asso mai sbocciato

PERCHÉ TANTI ADDII? IL PARERE DEGLI ADDETTI AI LAVORI

È TUTTA COLPA DEL TURN OVER

Bravi, stressati, stanchi. Ma anche opportunisti, furbi e soprattutto... ricchi. Con queste pennellate vengono descritti dagli addetti ai lavori che abbiamo interpellato i fuggiaschi celebri del nostro calcio. Dal procuratore all'ex calciatore, dal general manager al campione del passato, le opinioni variano, ma c'è un denominatore comune quando si tratta di spiegare il fenomeno delle «fughe»: il turnover. Apre Dario Canovi, noto procuratore: «*La crisi economica, che fa stringere la cinghia a molti, può essere un fattore, perché alcuni stranieri si rendono conto che la pacchia forse è finita. Ma al di sopra di tutto credo che ci sia il pericolo di finire in tribuna: per molti è meglio essere titolari in Germania o in Olanda che stare a guardare gli altri in Italia. Questa è la conferma del fallimento della politica del quarto straniero, che crea degli scontenti. È un problema di immagine del calciatore: gli atleti, tra di loro, sanno darsi una scala di valori, il novanta per cento di essi capisce chi è il più forte e si adegua. Ma, ad esempio, voglio vedere cosa succederà quest'anno al Milan: prima uno come Savicevic riconosceva, pur a malincuore, che i tre olandesi erano l'asse portante, adesso c'è rischio che Dejan non riesca a sopportare l'eventuale impiego di qualcun altro che lui non reputa superiore*».

Gli fa eco Enrico Bendoni, direttore generale della Lazio: «*Gli stranieri tornano a casa per due motivi: di carattere economico, perché molte società hanno giocatori in sovrannumero, e tecnico, perché il libero tesseramento della forza lavorativa proveniente da oltre confine ha prodotto la ghettizzazione di alcuni elementi che non hanno accettato la situazione. Qui da noi c'è indubbiamente stress, ma è anche stress positivo, che porta benessere. E dal benessere, a volte, può nascere un allentarsi dello spirito di sacrificio che aveva spinto molti a dare l'anima all'arrivo in Italia. Non per nulla, anche tra gli italiani è in diminuzione il numero degli ultratrentenni, sostituiti da giovani pieni di motivazioni*». Palla a Salvatore Bagni, che, terminata l'attività, è diventato un esperto del calcio estero e dei suoi protagonisti: «*Secondo me il fattore principale è la difficoltà che molti hanno nell'ambientarsi. Faccio l'esempio di Sammer: nell'Inter sembrava uno dei tanti anche sul campo, nel Borussia Dortmund ha ripreso a giocare da campione. Per Riedle il discorso è più lineare: la Lazio ha fatto intendere di voler puntare su Boksic e lui ha preso il largo*». Zibì Boniek ritorna sull'argomento turn over, quello più spinoso, e introduce anche una singolare annotazione... razziale: «*Il quarto straniero ha creato indubbi problemi: chi sta in tribuna e vede in campo gente che vale meno non può essere contento. Per risolvere il problema basterebbe reintrodurre il limite dei tre giocatori provenienti da federazione estera. Vedo poi una caratteristica curiosa: ci sono molti tedeschi tra i fuggiaschi, forse è un segnale che si tratta di gente di grande carattere, grande personalità, non disposta ad essere esclusa per questioni di principio. Per onestà, però, va detto che tutti questi personaggi erano perfettamente consci, al momento della firma del contratto, della situazione che avrebbe potuto nascere*». Dalla linea si dissocia Sandro Mazzola: «*Sì, se è vero che questi se ne vanno perché sono orgogliosi e hanno carattere, perché non usano queste doti per recuperare il posto in squadra o mantenerlo superando i concorrenti?*».

A sinistra (foto Ravezzani), Sandro Mazzola: «Chi ha orgoglio non fugge, ma lotta». A destra, Zibì Boniek (foto Bellini) e Salvatore Bagni (foto Archivio GS)

co tutto italiano, rifiutando anche i prestiti gratuiti (Saralegui) e mascherando la scelta con motivazioni di carattere economico e qualche battuta (Cagni: *«Faccio fatica a farmi capire dagli italiani, figuriamoci da uno straniero...»)*.

Il fiume si è prosciugato, ma forse questo è solo un segnale dell'altro fenomeno che qui ci interessa di più, cioè l'abbandono delle amate (o no?) sponde da parte di alcune stelle. Già l'estate scorsa si erano avuti chiari messaggi: all'appello, al momento della partenza per i ritiri, mancavano personaggi come Lothar Matthäus, Jürgen Klinsmann, Andreas Brehme, Rudi Völler, Stefan Reuter, Rafael Martin Vazquez. A essi va aggiunto Matthias Sammer, tornato tristemente in patria a febbraio dopo alcuni mesi di incubo ambientale e tattico all'Inter. Chi aveva colto in questa ritirata di massa segnali preoccupanti per il nostro calcio aveva visto giusto: quest'anno, la lista delle defezioni «eccellenti» si è allungata e arricchita di altri nomi. Frank Rijkaard, Antonio Careca, Walter Casagrande, Vincenzo Scifo, Kalle Riedle e Carlos Dunga hanno preso il volo, gettandosi alle spalle tutto il (presunto) scintillio del campionato più bello del mondo.

E attenzione: non tutti i partenti rientrano nella categoria delle «bufale» (i vari Valenciano, Ruggeri, Zarate, anche Walker, e l'elenco non finisce qui), oppure dei... «bolliti», calciatori cioè ormai consunti dall'usura e non più in grado di reggere, atleticamente e tecnicamente, il ritmo del nostro campionato. Il peso, piuttosto, sembra essere quello delle emozioni, della tensione, della cappa plumbea che scende sul collo di chi, per undici mesi all'anno, si vede puntato negli occhi il faro di stampa, opinione pubblica e, spesso, società. Come interpretare altrimenti l'atteggiamento di un campione come Frank Rijkaard, che a trentun anni, con almeno un paio di stagioni italiane a alto livello davanti a sè, ha preferito chiudere con le luci (e i soldi) della Serie A? Pecunia non olet, dice il saggio, ma a volte non è tutto. L'accordo trovato dall'olandese con l'Ajax la scorsa settimana non smentisce ma corrobora il discorso di fondo

segue

LE FUGHE «ECCELLENTI» DEL RECENTE PASSATO

DA ZICO A SAMMER

Una cartolina e ciao. La fuga degli stranieri non è certo una novità per il nostro campionato, almeno dalla riapertura delle frontiere nella stagione 1980-81. Non di rado, poi, le vicende che hanno portato all'arrivederci sono state tutt'altro che lineari, tutt'altro che semplici da interpretare. Ne fa fede la storia di Zico: i guai per il campione brasiliano cominciarono già... prima del suo arrivo, nell'estate 1983,

quando il Presidente federale Sordillo dichiarò chiuso anticipatamente il mercato degli stranieri spiazzando l'Udinese. Solo grazie all'intervento della Giunta del Coni, sollecitata dal Capo dello Stato Sandro Pertini, Zico potè prendere il suo posto. Ma i guai non erano finiti: sul campo tutto bene o quasi (24 presenze e 19 gol nel 1983-84, 16 e 3 nella stagione successiva), ma la sorte si accanì sul «Pelè bianco»: un infortunio, una squalifica di sei giornate per presunte offese all'arbitro Pirandola, infine una condanna per costituzione illegale di capitali all'estero che lo costrinse a lasciare il nostro paese, anche se in seguito arrivò l'amnistia.

Simile anche il destino di due altri sudamericani eccellenti: Falcão e Socrates. Il primo, dittatore di Roma per cinque stagioni con il fiore all'occhiello dello scudetto 1982-83, nell'estate del 1985, visto ormai compromesso il suo rapporto con la società del presidente viola, preferì il San Paolo alla Fiorentina e non calcò più i campi italiani. In maglia viola Paulo Roberto avrebbe dovuto sostituire il dottor Socrates, clamoroso fallimento, naufragato, lui e i suoi colpi di tacco, in un mare di polemiche. Fumava, beveva birra, non amava la fatica (crollò alla prima corsa nei boschi, in ritiro), e le sue qualità tecniche non bastarono a scongiurare un addio amaro quanto scontato. Molto più ricca la storia di Michel Platini: il suo saluto al calcio italiano venne nell'estate 1987, dopo 221 presenze e 102 reti con la maglia della Juventus, che avevano portato a due scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Intercontinentale e una Coppa Italia. All'epoca, semplicemente, «Le Roi» aveva il serbatoio scarico: non ne poteva più di un mondo che non gli stava più a misura, specialmente dopo il fallimento ai Mondiali '86.

Un addio dolce, se paragonato a quello, dodici mesi dopo, di Ian Rush, gallese triste (ma sarà poi vero?) che in un anno di Juventus non riuscì (atteggiamento però reciproco) ad avvicinarsi di un millimetro a città e società. Dal Galles alla Germania: l'elenco dei teutonici insoddisfatti è lunghissimo. Il capostipite dei piantagrane tedeschi è stato Lothar Matthäus. Il suo addio all'Inter, nell'estate 1992, dopo quattro anni di continue polemiche, aprì la strada agli illustri epigoni. In rapida successione, lasciarono la maglia nerazzurra Andreas Brehme, Jürgen Klinsmann (lanciando strali contro lo stress del calcio italiano, non prima peraltro di averne incassato i lauti ingaggi) e, ultimo della serie

prima dell'aprirsi delle cataratte di quest'estate, Matthias Sammer, il rosso ex- tedesco dell'Est che all'Inter volevano costringere a giocare da regista e che, di fronte alla mala parata, preferì tagliare la corda lo scorso febbraio. Nessuno di questi atleti, però, può «vantare» il clamore suscitato da Diego Maradona, forse il fuggiasco più celebre nella recente storia del nostro calcio. Scoperto positivo al test antidoping dopo Napoli-Bari del 17 marzo 1991, il «Pibe de Oro» lasciò l'Italia su un 747 dell'Aerolinas Argentinas all'una e quaranta del mattino del 2 aprile, nell'imminenza della squalifica che lo avrebbe di fatto cancellato dal calcio vero.

In alto a sinistra (foto Yamazoe), Zico, ora in Giappone al Kashima Antlers; a destra (foto Empics), Diego Maradona in... difficoltà con la maglia del Siviglia. A fianco, Ian Rush, di nuovo al Liverpool

LA GRANDE FUGA
SEGUE

A fianco (foto Richiardi), Jürgen Klinsmann, ora al Monaco. In basso, Toni Kukoc con la maglia dei Bulls

dei transfughi: non lasciamo l'Italia perché nessuno ci vuole, ma perché lo stress è troppo forte e non si vive più. E in questo caso approdare a un club di straordinaria tradizione come l'Ajax vuol dire non fuga dalle responsabilità (presenti anche in Olanda), ma semplicemente dagli eccessi che ad esse si accompagnano; non per nulla, chi ha appena fatto il percorso inverso, cioè Bergkamp e Jonk, ha notato subito l'atmosfera di sguaiata attesa e la pressione che grava su chi fa calcio in Italia, soprattutto se arriva come salvatore della patria.

Certo, non sempre è facile distinguere le vere e proprie rinuncie per motivi di coscienza (magari dopo che quella stessa coscienza è stata innaffiata con i miliardi delle squadre italiane...) dalle fughe di comodo, paludate di scuse più o meno sincere ma motivate, in fondo, dall'unirsi di crisi economica e restrizioni imposte dal regolamento. È opinione comune, infatti, che la regola del quarto straniero in tribuna sia stata una molla non trascurabile per la partenza di alcune stelle. Lo straniero, per definizione, viene preso per fare la differenza: se non la fa, o se non può farla perché spedito nel parterre per scelta tattica, è legittimato a fare cattivi pensieri, anche se non bisogna dimenticare che il perverso meccanismo del turnover era noto a tutti già al momento della firma, per cui nessuno può gridare allo scandalo e stracciarsi le vesti gridando al tradimento. Stare in tribuna non piace a nessuno, ecco allora che Riedle, quando ha sentito puzza di Boksic (e tirando fuori vecchie ruggini...), ha lasciato l'Italia nel pieno della maturità calcistica, andando a finire non (tipo Careca) in una sorta di Jurassic Park del pallone come l'ancora modesto campionato giapponese, ma (con contratto di entità non trascurabile) al Borussia Dortmund, una delle formazioni più «in» della Germania e dell'Europa tutta. Identica la scelta di Scifo, parcheggiatosi all'ambizioso Monaco di un altro transfuga «eccellente», Jürgen Klinsmann, e il club del Principato non è certo un cimitero di elefanti dove svernare in attesa della pensione.

Finita la festa, dunque, gli amici più selezionati hanno cominciato ad andarsene. Il salone di gala è ancora pieno, le luci sono accese, sui vassoi ci sono i pasticcini, però le scorte si stanno esaurendo: dal portone centrale qualcuno cerca ancora di entrare, altri prendono l'uscita di servizio. Il calcio italiano è ancora forte, attira gli stranieri più in vista e le società di primo piano, nonostante la crisi, hanno bisogno di far brillare le proprie vetrine, magari confidando nel fiume di miliardi in arrivo dal nuovo contratto televisivo. Ma quei protagonisti che lasciano il nostro calcio rappresentano un segnale che non va trascurato. Chi ci dice che adesso i vari Zamorano, Stoichkov, Koeman, Futre, Cantona e compagnia simile, di fronte a eventuali offerte italiane, non terranno presente l'esempio di chi all'Italia sta voltando le spalle?

Roberto Gotta

PERSINO NEL BASKET I CAMPIONI «SCAPPANO»

CANESTRI SVUOTATI

Campioni, addio. Il Paese di Bengodi non esiste più nemmeno nel basket, e le stelle straniere, portate in palmo di mano per tanti anni, hanno seguito il corso del vento volando all'estero. Sono andati via quelli che, nelle passate stagioni, avevano contribuito a portare questo sport nelle prime pagine: Toni Kukoc, Dino

Radja, Alexander Volkov, Oscar. Tutti partiti, tutti futuri protagonisti di altre scene. Ma perché? Perché anche il basket, o meglio, prima di tutti il basket, ha cominciato a stringere la cinghia quando si è accorto che i soldi che uscivano erano molti più di quelli che entravano. Di chi era la colpa? Secondo molti, di chi era entrato sradicando la porta e immettendo principi e regole nuove, slegate dalla realtà: parliamo del Gruppo Ferruzzi, che a Roma è vissuto di presunzione e stipendi gonfiati, e in parte anche della Benetton, che due anni fa ha acquistato un giocatore, Stefano Rusconi, pagandolo 15 milardi (proporzionalmente, molto molto più di Lentini...), e ingaggiato Toni Kukoc per una cifra spropositata. Per tenere dietro a queste lepri, il resto delle società ha seguito la politica del passo più lungo della gamba. Ma i nodi, alla fine sono arrivati al pettine, con veemenza: a metà dello scorso campionato la ritirata è iniziata proprio da Roma, dove il Gruppo Ferruzzi, che già cominciava a sentire puzza di bruciato, si è tolto di mezzo cedendo la società ad Angelo Rovati. Il tutto, dopo avere speso decine di miliardi in grandeur varie, tra cui stranieri costosissimi e alla prova dei fatti non all'altezza del prezzo. Di fronte prospettive piuttosto cupe (stipendi ridotti, sponsorizzazioni non rinnovate, pubblico stazionario, se non in calo) molti club hanno cominciato a sistemare fuori dalla finestra la bandiera di pericolo: e allora era inevitabile che le stelle più pagate abbiano preferito prendere il foglio di via e partire. Toni Kukoc giocherà nei Chicago Bulls, anche se continuerà a prestare la propria immagine per alcune campagne promozionali della Benetton, Oscar vestirà la divisa del Valladolid, Dino Radja ha firmato con i Boston Celtics, Sasha Volkov ha messo nero su bianco con il Panathinaikos, accettando il margine di rischio (reale) che c'è in Grecia, dove non sempre chi promette stipendi alti li può poi pagare. *«Ma anche se Grecia e Spagna non offrissero tanti soldi l'Italia perderebbe i giocatori migliori»* afferma Mira Poljo, agente di parecchie stelle straniere. *«La situazione dei club italiani è un misto di incompetenza, presunta scarsità di mezzi e... sonno. Faccio un esempio: Radja e Kukoc sono andati via perché se la NBA chiama seriamente è difficile rifiutare, ma che dire dei tanti atleti che agli Europei hanno fatto faville anche contro gli azzurri e poi hanno firmato per squadre spagnole, greche o francesi, perché le società italiane temporeggiavano e inseguivano il sogno degli americani presi alle Summer League, dove costano di più? In Germania, in tribuna, c'erano decine di allenatori e general manager di vari paesi, ma solo pochissimi italiani; questo vuol dire dormire».* E anche se la Poljo ha tirato un po' d'acqua al suo mulino, la tesi è sostanzialmente giusta: qui da noi non si paga più come una volta, i dirigenti non sempre sanno valutare il talento, e chi ha un'opportunità (crollato il «mito» Italia) se la svigna. Buon per lui, peggio per noi.

GUERIN ANNO
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 28 DEL 14 LUGLIO 1993
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70
L. 10.000
1992-93
MILAN CAMPIONE D'ITALIA
PARMA COPPA DELLE COPPE
SIGNORI RE DEL GOL
JUVENTUS COPPA UEFA
TORINO COPPA ITALIA
E' IN EDICOLA UN ANNO DI CALCIO
IL 1992-93 AI RAGGI X:
JUVENTUS
BARI
SERIE C2/B
PISTOIESE
TUTTE LE COPPE
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
DILETTANTI

BILANCIO DI UNA VACANZA PARTICOLARE

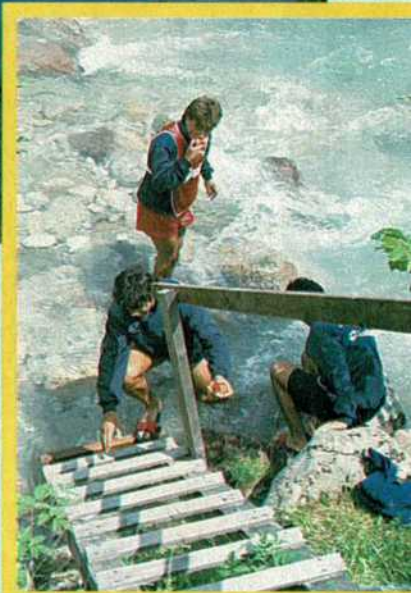
Quanto conviene, in termini economici e di immagine, accogliere le squadre di calcio durante la preparazione estiva? I responsabili delle associazioni turistiche fanno i conti e parlano della convivenza fra turisti «normali» e ospiti «speciali»

di Lorenza Giuliani

RITIRO A S

Il paesino potrebbe essere nel cuore della Garfagnana, oppure alle pendici del Monte Amiata, o ancora in una delle tante e accoglienti valli del Trentino. L'importante è che offra i necessari requisiti di tranquillità e di ospitalità. Le società di calcio, in quanto a ritiri, sono esigenti: comfort e serenità, pace e aria buona, un po' come gli slogan del Club Mediterranée. I «ragazzi» devono riposarsi ma non incupirsi, devono divertirsi ma non stressarsi, i loro muscoli e il loro umore hanno bisogno di rigenerarsi in attesa di una stagione che sarà più dura ed estenuante di quella che si sono da poco lasciati alle spalle. Di ritiro si tratta, è vero, ma non pensiate a qualcosa di vicino all'ascesi o all'eremitaggio, perché i campioni nostrani amano gli agi e sono lontani i tempi in cui allenatori severi raccoglievano ad adunata i loro eroi dentro le mura di un convento. Ma come vengono scelti i luoghi adatti a ospitare i preziosi menischi dei fuoriclasse del pallone? Solitamente, al momento della decisione, è l'allenatore ad avere più voce in capitolo anche se, come precisa Aldo Agroppi, *«l'allenatore opera sempre in accordo con la società, non decide in modo autonomo»*. Individuata la località oppure la zona che interessa, la società si mette in contatto con l'Azienda di promozione turistica e verifica la ricettività e la disponibilità del luogo. A volte sono però le stesse Apt, incoraggiate dalle lusinghe del cosiddetto «ritorno di immagine» (che vuol dire giornali sportivi che parlano della località in questione, servizi televisivi che inquadrano valli fiorite, alberghi e indigeni che salutano con la manina e altro ancora), che corteggiano mister e direttori sportivi per poter offrire ai turisti di sempre, oltre ai gerani fioriti e ai canederli del caso, anche un bel gruppone di Serie A che trotta e galoppa nelle strade cittadine. *«Il turista per così dire "normale"»* spiega Guido Travaglia, direttore dell'Apt della Valle di Fiemme *«non ha disagi per la presenza delle squadre: la loro sfera d'azione è circoscritta, non intralcia la*

EGNO

Sopra, i tifosi osservano una squadra in ritiro. A sinistra, uno stage di allenamento. A destra, Liedholm e Berlusconi con il Milan a Vipiteno e l'Udinese durante il precampionato di quest'anno a Tarvisio (fotoCalderoni)

vacanza familiare. In compenso spesso si crea interesse intorno agli spostamenti di questi calciatori, attorniati dai fan, seguiti dai giornalisti e dalle telecamere delle televisioni». La Valle di Fiemme ha vasta esperienza di ospitalità nei riguardi del calcio nostrano: la Roma di Viola preparò a Cavalese la stagione della Coppa dei Campioni, l'Atalanta allenata da Rota si ossigenò a Predazzo e, in tempi più recenti, Verona e Inter (tutte e due guidate da Bagnoli) hanno soggiornato al «Trunka Lunka» o all'hotel «La Roccia».

«È innegabile che, in termini di turismo, il beneficio c'è» continua Travaglia *«e lo dimostra il fatto che, anche in tempi di grande crisi, noi non abbiamo mai perso presenze. Chiamiamola promozione,*

segue

A fianco, il Parma di Scala gioca a volley a Folgaria (foto Villa). Nella pagina accanto, a destra, Eriksson ed Evani in un momento di relax e, sotto, una veduta di Roccaporena, località umbra sede del ritiro estivo del Cagliari nel 1991 (fotoCalderoni)

operazione immagine, investimento lungimirante o come vogliamo, resta il fatto che paga. Certo, noi cerchiamo squadre nei bacini d'utenza che ci interessano: adesso puntiamo sulla Lombardia e l'Inter ci ha convinto perché è una squadra popolare in tutta Italia, che chiama tifosi dai posti più disparati. Avevamo fatto un tentativo anche con il Lecce e con il Bari, perché volevamo farci conoscere meglio in Puglia, ma avevano già definito il loro ritiro e non se ne è fatto niente». Le squadre di calcio sono quindi un ideale cavallo di Troia per penetrare nel tessuto sociale di una città, di una regione, aiutano a imbastire rapporti, a innescare consuetudini. Come conferma anche Christian Mairhofer, presidente dell'Apt di Brunico: *«Abbiamo fatto delle verifiche e ci risultava che la Liguria fosse una delle zone in cui eravamo meno popolari. Per questo siamo stati contentissimi di ospitare la Sampdoria».* E come è stato attivato il contatto? *«Tramite Santarini, ora allenatore in seconda della Samp, che è venuto qui a Brunico per una decina d'anni come giocatore della Roma e che quindi conosceva bene la zona».* Ma i tifosi, come turisti, sono fedeli, ritornano anche quando la loro squadra è partita magari per altri lidi? *«Per noi è stato così, tanto che ora abbiamo moltissimi clienti che arrivano dal Lazio».*

Un cliente affezionato, insomma, che perlustra l'Italia al seguito dei suoi colori del cuore e che poi ricorda i posti in cui si è trovato bene, se li appunta per ritornarci con amici o famiglia. *«La condizione che poniamo alle squadre»* continua Mairhofer *«è che il "gemellaggio" si ripeta per almeno due anni: sa, le abitudini non si acquistano dall'oggi al domani. E la nostra esperienza con la Roma ci ha insegnato proprio questo: il riflesso pubblicitario si fa sentire dopo il secondo anno».*

Certo, non tutte le squadre si portano dietro lo stesso quantitativo di supporter: alcune garantiscono il «tutto esaurito» ovunque vadano, altre si accontentano di una «modica quantità». Josef Turin, direttore dell'Apt di Vipiteno, ultima stazione italiana prima del Brennero, 948 metri sul livello di un mare davvero molto lontano, ha visto soggiornare sul suo territorio Juventus, Milan, Roma, Napoli, e adesso, da due anni, il Cagliari. *«Nel calcio convivono realtà diverse»,* dice Turin *«con la Juventus, due anni fa, avevamo tremila spettatori ogni volta che un giocatore toccava la palla. Con il Cagliari l'indotto è un altro, anche perché bisogna escludere a priori il pendolarismo degli eventuali tifosi della zona. Ma ci interessa comunque essere presenti sui giornali e approfondire il rapporto con una squadra con cui dobbiamo dire che ci siamo trovati molto bene».*

E proprio Vipiteno è stata

CURIOSITÀ E ABITUDINI ESTIVE DEI CALCIATORI

CERCASI ZENGA DISPERATAMENTE

Delle loro dichiarazioni post-partita ci informano solerti cronisti, delle loro vacanze marine sappiamo tutto, o quasi, grazie agli scoop della stampa rosa, ma quello che succede durante i ritiri è molto spesso circondato da un protettivo alone di mistero. Dentro gli alberghi è difficile penetrare, le indiscrezioni sono scarse e poco interessanti. Ma le curiosità da soddisfare, inutile negarlo, sono tante: sono ancora e solo i giornali sportivi la lettura prediletta dei campioni del pallone? A tavola i giocatori stanno composti o si tirano le molliche di pane? E ancora, ci sono aneddoti divertenti che accompagnano le settimane di preparazione al campionato?

«Trovo che negli ultimi vent'anni» dice Christian Mairhofer, presidente dell'Apt di Brunico *«il livello culturale dei calciatori sia enormemente cresciuto. Una volta, per esempio, c'era una grande differenza tra il comportamento di un giocatore di pallacanestro e uno di calcio. E io che li ho visti entrambi, per parecchi anni durante i ritiri, lo posso confermare. Adesso mi sembra che questi atleti abbiano background più simili e più sfaccettati».* In base a quali segnali si sente di essere così ottimista? *«Le letture, per dirne una. Una volta solo i giornali sportivi passavano fra le mani di un calciatore a riposo. Adesso vedo anche dei libri, e non posso che rallegrarmene. E poi alcuni studiano ancora, quindi sono più preparati e meno monomaniaci di allora».* E l'impatto con la gente del posto ha subito metamorfosi? *«Di conseguenza sì»*, continua Mairhofer *«perché una volta i calciatori erano sgarbati, maleducati, si comportavano male. Ma da qualche anno tutto è molto diverso, per fortuna». «L'unica cosa che è evidente»* continua Guido Travaglia, direttore dell'Apt della Valle di Fiemme *«è che questi ragazzi cercano tranquillità, privacy, serenità».* E la trovano? *«Direi di sì, anche se alcuni fans molto focosi fanno di tutto per impedirglielo».* Sono mai successe cose sgradevoli? *«No, ma qualche avvenimento insolito sì. Lo scorso anno, per esempio, il portiere dell'albergo che ospitava l'Inter è diventato matto a inseguire ai vari piani una signora che voleva entrare a tutti i costi nella camera di Zenga».* E Paolo Gilmozzi, titolare dal Natale '90 dell'albergo in questione, «La Roccia» di Cavalese, conferma tutto: *«Ma sono casi sporadici, in genere i tifosi dell'Inter sono molto discreti, tanto che basta una guardia giurata a tenere l'ordine. Quando il Verona era a Cavalese* (ma in un altro albergo, ndr) *ci sono stati più problemi: i sostenitori erano molto meno affabili, imbrattavano il paese di scritte e via dicendo».* L'atmosfera è sempre rilassata? *«Direi familiare»* aggiunge Gilmozzi *«al punto che spesso i calciatori si comportano come se fossero a casa loro. Ricordo Ferri che faceva i caffè per i compagni al posto dei camerieri oppure Bergomi che, alla fine del soggiorno, ha raccolto le mance per il personale di servizio come un vero capo-comitiva».* Fra tutti, qual è il più estroverso e quale il più chiuso? *«In assoluto ricordo l'estrosità e la grande comunicativa di Ruben Sosa e, per contro, il comportamento schivo e introverso di Salvatore Schillaci». «Sono ragazzi molto disciplinati»* dice Giovanna Dorigati, dell'Apt di Folgaria, del gruppo di Nevio Scala *«e colpisce la loro umiltà. Mi ricordo quando arrivarono i primi stranieri, Taffarel, Brolin e Grun: tutti gli occhi, l'interesse, la curiosità erano per loro, sembrava che gli altri non esistessero. Ma nessuno ha rivendicato un posto sotto ai riflettori anzi, hanno fatto un passo indietro con modestia e molta maturità. Credo che il segreto stia in uno staff dirigenziale molto attento, che si accorge subito dei problemi e che li affronta senza indugi».* Come trascorrono i momenti liberi, i campioni della Coppa Coppe? *«Passeggiano, commentano i giornali sportivi, giocano a carte o a ping-pong, fanno quello che si può fare in una tranquilla località montana. Abbiamo provato, per movimentare un po' il loro soggiorno, a organizzare delle serate in discoteca: ma loro devono andare a letto alle 22.30 e le ragazze locali sono molto discrete, molto timide ed è stato quasi difficile farli ballare insieme».*

l.g.

per anni la sede prescelta da Liedholm per le settimane di preparazione al campionato. Milan e Roma, nei diversi anni da lui guidate, si sono date appuntamento tra i verdi boschi altoatesini (gli abitanti del luogo ricordano ancora quella volta che Berlusconi atterrò in elicottero per presenziare al debutto stagionale della sua squadra, defoliando un intero campo sportivo). *«È il luogo ideale per un calciatore»* dice Liddas *«perché dà possibilità di allenarsi dai mille ai duemila metri e perché la gente è molto affettuosa ma discreta, non assilla i giocatori»*. Ci sono atleti che non gradiscono il ritiro? *«No»* continua *«dopo gli stravizi delle vacanze tutti hanno bisogno di riposo e di vita spartana per concentrarsi meglio sugli impegni imminenti»*. Le mancano quei giorni in altura? *«Un po' sì, perché era una bella occasione per ossigenarsi, per ritemprarsi e anche per conoscersi meglio»*.

Ma può anche succedere che una «joint venture» nata per fini promozional-commerciali si traduca in un'esperienza umana importante, in un'amicizia profonda. È quello che è successo a Giovanna Dorigati, direttrice dell'Apt degli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, che dall'estate del 1987 accoglie il Parma di Nevio Scala: *«È la prima squadra di calcio importante che viene a Folgaria»* racconta Giovanna Dorigati *«ma prima avevamo avuto esperienze con il basket. Per noi è un'avventura bellissima, soprattutto perché abbiamo fatto amicizia con tutto il gruppo e il rapporto è diventato speciale. All'inizio forse qualcuno si aspettava un incremento turistico immediato ed è rimasto deluso. In realtà, in termini di movimento in più, è dall'anno scorso che notiamo la differenza, ma quello che ci soddisfa maggiormente è questo gemellaggio di valenze positive, questo grande affetto che ci lega al di là degli interessi e del formalismo»*.

L'altopiano di Folgaria conta 4.500 abitanti per circa 120 chilometri quadrati di territorio, ha trentamila posti letto divisi per cento alberghi e sfoggia, come fiore all'occhiello, una grande attenzione per il verde e per il paesaggio, come testimonia il milione di conifere di proprietà del Comune che contribuisce a smacchiare i polmoni dei metropolitani in vacanza. E Scala come si comporta durante il ritiro: è autoritario, complice o pensieroso? *«Scala è una persona straordinaria»* si sbilancia senza esitazioni Giovanna *«è un uomo delizioso, civile, che dà grande peso al rapporto umano. È per questo, ne sono convinta, che la sua squadra va così bene»*.

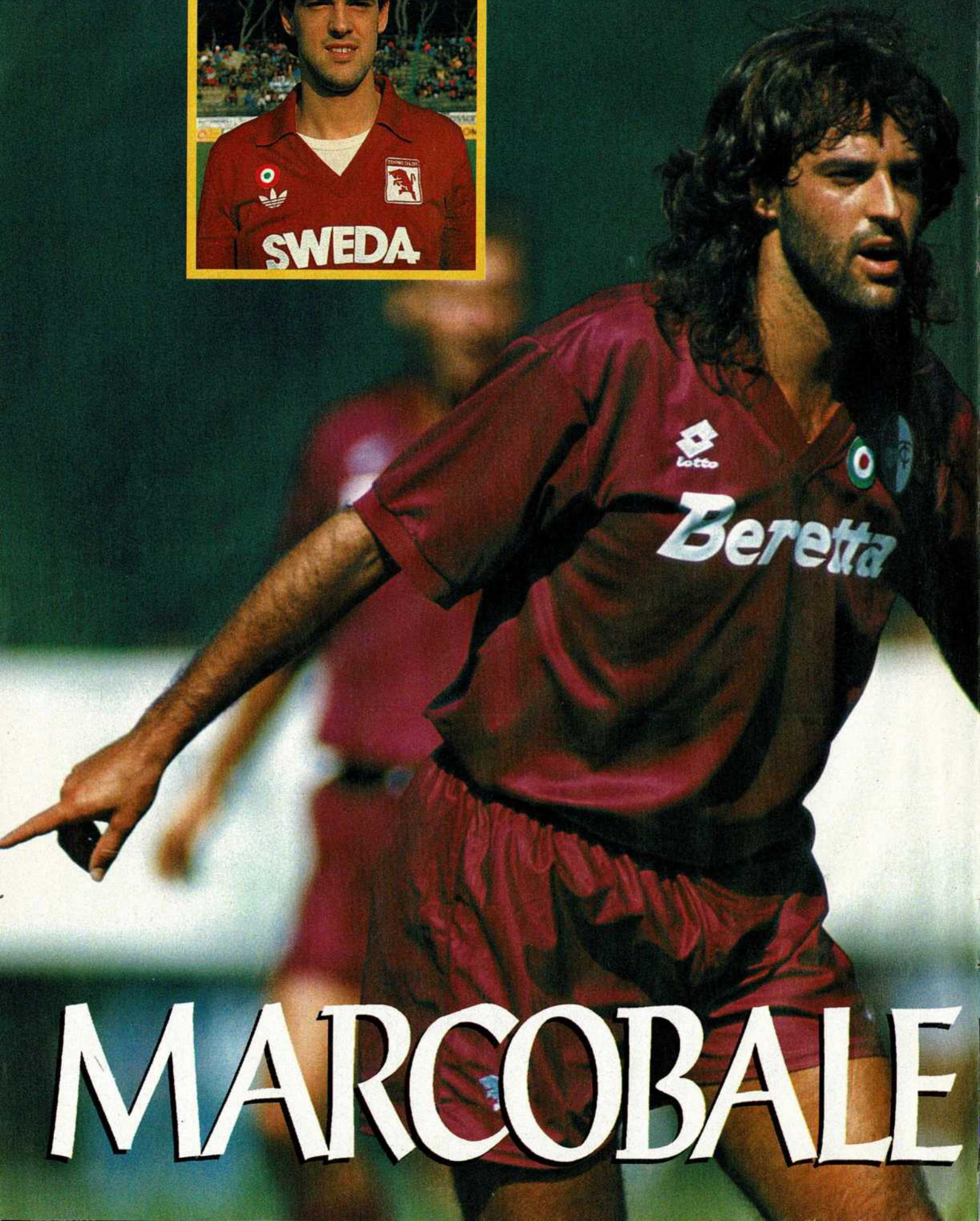
A fronte di tante squadre che scelgono la gentilezza e l'organizzazione trentina, ce n'è qualcuna che preferisce varcare i confini italiani e mettersi al riparo da occhi indiscreti e da cacciatori di autografi in qualche località d'oltre frontiera. È il caso della Lazio di Zoff, ormai habitué di Seefeld, d'estate culla fiorita per la famiglia che si vuole riposare e d'inverno stazione sciistica di grande richiamo, con tanto di casinò e di alberghi con cucina internazionale. Ma è anche il caso della Juventus, che protegge la sua privacy fra le ovattate alpi svizzere, in quel di Macolin, riservandosi il bagno di folla per il consueto debutto stagionale in casa Agnelli, a Villar Perosa.

Le cosiddette «provinciali», invece, non disdegnano affatto il sostegno e la compagnia dei loro sostenitori e, anzi, cercano di facilitarli in ogni modo trasferendosi per il ritiro in luoghi vicini, comodamente raggiungibili anche dai pendolari del tifo. Un esempio è la Reggiana, neo-promossa nella massima serie, che ha eletto per la seconda volta Cervarezza, sui monti di casa, a residenza estiva. *«È un posto molto accogliente»* ha detto Roberto Fontanili, addetto stampa della società emiliana *«ed è soprattutto comodo per i nostri tifosi, visto che è a un'ora di macchina da Reggio Emilia. Abbiamo dei fedelissimi che stanno con noi per tutto il tempo del ritiro, ma molti sono pendolari, che vengono per il week-end o per vedere un'amichevole. A volte sono più di mille persone e per noi è importantissimo sentirle vicine e partecipi, facilitando in ogni modo i loro spostamenti»*.

Le modalità dell'accordo fra società e Apt sono più o meno le stesse in tutti i casi: in cambio dell'ospitalità completa e dell'organizzazione logistica degli allenamenti (un campo a disposizione, acqua e frutta per gli atleti durante gli «stage» quotidiani), gli enti turistici hanno gli incassi delle partite amichevoli, spesso devoluti alle squadre locali che accettano di fare da sparring-partner (con punteggi tennistici o, meglio, da football americano) in queste prime uscite stagionali.

Concretamente, l'incremento turistico si può quantificare? *«Sì, certo»* dicono da Folgaria *«qualche migliaio di persone arrivano grazie al traino del Parma»*. *«Cifre precise è difficile farle»* ribatte Alberto Mancinelli, responsabile della PRP di Roma, agenzia che cura la dislocazione dei ritiri per varie squadre fra cui quest'anno il Napoli e l'Atalanta *«ma possiamo dire che l'aumento del flusso turistico nei luoghi prescelti dalle squadre di calcio aumenta di più del 10 per cento»*.

Oltre a tutto questo, ai ritorni economici e di immagine, il ritiro può avere anche un significato scaramantico: lo dimostra il Bologna che, dopo le vicissitudini degli ultimi anni, il fallimento e la rifondazione, è tornato questa volta in ritiro a Pievepelago, sull'Appennino modenese, dove già aveva «sgambato» la gloriosa squadra di Bernardini, nel 1964. Sono passati quasi trent'anni e il Bologna di oggi ha velleità e mire ben diverse da quelle di allora ma chissà, forse l'aria buona e la cucina ipocalorica potranno tentare di ricostruire quello che le ultime scellerate gestioni hanno così scientificamente demolito.

Lorenza Giuliani

MARCOBALE

50 DOMANDE A

■ «Il mio sogno? Giocare la finale di Coppa delle Coppe contro il Parma. Per vincerla» ■ «La notte di Wembley sapevo già che sarei andato via. O meglio, che mi avrebbero mandato via» ■ «Dopo sette anni sono tornato alla mia "vera" casa. Mi sembra ieri che dormivo in sede e sognavo di giocare un giorno in prima squadra» ■ «Sono "nato" al Filadelfia: penso di essere un giocatore da Toro. Un giorno potrei anche diventare dirigente» ■ «Gullit? E se la Sampdoria lo avesse preso perché avevo rifiutato io?»

dal nostro inviato Matteo Marani

NO

1 Allora Marco, dove eravamo rimasti?

Alla vittoria in Coppa delle Coppe. Alla notte straordinaria e forse irripetibile di Wembley. Che gioia, che emozione. Lo stadio pieno, la gente che urlava, la Coppa alzata al cielo...

2 Eppure, quella sera c'erano già i segnali di un possibile divorzio dal Parma...

Diciamo che avevo ormai maturato la decisione di andarmene. O meglio, l'avevano già maturata i dirigenti del Parma. Ma non mi hanno mai detto «devi andartene». Me lo hanno fatto capire...

3 Potresi spiegarti meglio?

Sì, con le interviste sui giornali e con battute poco gentili nello spogliatoio. Ecco, dopo aver dato tanto al Parma sono stato trattato in questo modo. Neanche una spiegazione, un discorso a viso aperto. Che delusione!

4 Non esageri un po' troppo?

Non credo. Parma mi ha dato tanto, tutto. Ma credo di averle dato qualcosa anch'io. Probabilmente, visto come sono andate le cose, posso essermi sbagliato. Adesso, comunque, non è più il tempo di fare polemiche: diciamo solo che nel mio rapporto con la società gialloblù io ho dato il 51 per cento e i dirigenti il 49.

Nella pagina accanto, passato e presente granata di Osio. Nel riquadro, ai tempi delle giovanili, sette anni fa; nella foto grande, col Toro di oggi. Sopra, mentre alza la Coppa delle Coppe vinta con il Parma nella notte di Wembley (foto Borsari e Villa)

5 Come possiamo raccontare il tuo rapporto con Scala, tanto discusso?

Un rapporto di odio-amore. Ecco, mi sembra la definizione migliore. Forse siamo due caratteri forti. Nei primi anni mi ha trattato come fossi stato un figlio, poi qualcosa fra di noi è cambiato. Ma fermiamo qui la storia.

6 Cosa hai lasciato a Parma?

Spero e penso di aver lasciato un buon ricordo, sia tra i com-

segue

pagni che in città. Nell'ultimo mese ho avuto grandi attestati di stima. La gente per strada mi fermava per dirmi che era dispiaciuta per la mia partenza. E poi le lettere, le telefonate...

7 E l'Emilia, in generale, cosa ti ha dato?
Dietro mi porto il ricordo della tranquillità, dell'affetto delle persone, un affetto quasi familiare. Ti danno una mano tutti, però sempre con discrezione.

8 Stop con il Parma. Cominciamo a parlare del Torino?
Volentieri. Dopo sette anni sono tornato in quella che è stata la mia prima casa. Ci arrivai da Ancona che ero un ragazzino. Dormivo in sede e sognavo di arrivare un giorno in prima squadra. E poi, appunto, il Toro mi lanciò nel grande calcio.

9 È quindi superfluo chiederti se oggi sei felice...
Non è superfluo perché voglio che pure gli altri sappiano cosa significa per me questa maglia. Un giocatore che è stato qui rimane affezionato alla casacca granata. L'ho sempre detto: il Toro è una squadra unica.

10 Un amore sfociato nel giorno della presentazione. Tu alla batteria, i tifosi che ti incitavano a gran voce...
In effetti non mi attendevo un'accoglienza così calorosa. È stata una festa incredibile, addirittura esagerata. Anche i compagni mi hanno accolto subito con affetto, caricandomi al massimo. Senza retorica, momenti del genere segnano la vita di un uomo.

11 Secondo te per quali motivi sei entrato tanto velocemente nel cuore dei tifosi?
Non lo so, magari ci sono riuscito perché sono nato calcisticamente al Filadelfia, o forse perché ho sempre cercato di essere me stesso. Oppure chissà: hanno capito che sono un giocatore da Toro.

12 E se fosse per quello che hai fatto in questi ultimi anni a Parma?
Può essere. Mi sono fatto conoscere in giro, cercando di dare sempre il massimo. Qualcosa, del resto, con la maglia del Parma l'ho anche vinta. Per i tifosi del Torino posso forse essere un punto di riferimento.

13 Azzardiamo: Osio piace alla gente, ai giovani, perché è uno di loro.
Guarda, non so dirti se sono uno di loro. Posso dirti però che sono stato disponibile con tutti in ogni circostanza. Non mi rifiuto mai, non so dire di no ai tifosi e a voi giornalisti. Sono fatto così: non faccio nessuno sforzo.

14 La simpatia è una cosa innata?
Beh, penso proprio di sì. Nello spogliatoio e fuori dal campo mi piace essere estroverso, divertirmi in modo sano. A volte vedo dei miei colleghi che si prendono troppo seriamente, si calano in modo esagerato nel personaggio. E non sanno che il calcio è divertimento, che noi siamo persone fortunate.

15 E poi ci sono quelli che tirano fuori voci maligne su chi sa, alla faccia loro, vivere con gusto...
Lasciamo stare questo punto. Ne ho sentite fin troppe: Osio in discoteca, Osio a tirare l'alba. Veleno sparso da qualcuno che invidia la mia capacità di stare con la gente, di saper comunicare con tutti. Vado avanti da anni per la mia strada e penso di non aver mai perso la misura delle cose.

16 Il giorno in cui Osio non si divertirà più?
Smetterà con il calcio e si dedicherà ad altre cose. Chi non è felice ha una brutta vita.

17 Torniamo al Toro. Cosa trovi di cambiato rispetto a quando te ne sei andato?
Allora ero molto giovane. Ricordo una società seria e una squadra che andava forte, nonostante in quegli anni non abbia vinto niente. Mi ricordo che andavo alla domenica a vedere i miei idoli: Dossena, Pecci e Zaccarelli, anche lui di Ancona come me.

18 E oggi? Che tipo di Torino è, quello del 1993-94?
Ho trovato una squadra piena di entusiasmo e una società giovane che ha voglia di far bene senza perdere la testa. Negli ultimi anni il Toro ha avuto parecchie difficoltà, ma per fortuna è uscito dalla crisi.

19 Osio torna al Toro per restarci anche un domani come dirigente?
Beh, logicamente mi piacerebbe molto. Perché no?

20 Oltre a questo, che cosa ti ha convinto ad accettare il trasferimento?
Innanzitutto la possibilità di lavorare in un club serio e, come dicevamo prima, dalla grande storia. Quando si parla del Toro si usa spesso, e in modo appropriato, il termine leggenda. Questa è già una garanzia più che sufficiente.

21 Prima del Torino si era fatta avanti la Sampdoria. E poi?
Poi non si è fatto nulla. Penso sia finito tutto quando la società blucerchiata ha acquistato Gullit. Adesso mi dirai: che coincidenza...

La storia di Marco Osio. Da sinistra, ai tempi del Toro e con la maglia dell'Empoli (dove giocò nella stagione '86-87). Sotto, col Parma. Da sinistra, in Serie B (con i capelli corti) e l'anno passato (con la lunga chioma). Nella pagina accanto, il nuovo... esordio col Toro

«Quelle interviste, quelle battute poco gentili: mi hanno mandato via da Parma senza neanche una spiegazione»

22 **Infatti: tu al Toro, dove doveva venire l'olandese, e lui alla Samp, dove dovevi andare tu.**
Mi fa molto piacere essere paragonato a Gullit. Osio messo sullo stesso livello di Gullit, e chi se l'aspettava? Fatto sta che le cose sono andate così e per me, il mancato passaggio dell'olandese al Torino, è stata una fortuna.

23 **I tifosi granata non l'hanno presa nello stesso modo.**
Capisco la loro rabbia e il loro risentimento, ma per me il mancato trasferimento di Gullit ha avuto un aspetto positivo: il mio trasferimento è stato pubblicizzato molto di più. La stupenda accoglienza nel giorno della mia presentazione dipende forse dal no di Gullit.

24 **Suvvia Marco, troppa modestia...**
Chi mi conosce bene sa che dico sempre la verità e che non amo gli ipocriti. Non sono un presuntuoso: i tifosi del Toro si sono sentiti offesi dal dietrofront di Gullit e hanno giustamente eletto un nuovo idolo. Fortunatamente, il sottoscritto. Meglio, no?

25 **Senz'altro. Ora sta a te confermare le attese dei tifosi, guidando questa squadra.**
Attenzione: non sono la colonna del Toro, spero solo di essere una delle undici colonne. Qui il posto bisogna guadagnarselo, nessuno ce l'ha garantito. Saranno il campo, il lavoro e l'umiltà di ognuno a decidere chi meriterà la maglia da titolare.

26 **Hai già imparato a memoria la filosofia di Mondonico?**
Diciamo che la lotta per il posto, nel calcio di oggi, è uguale un po' dappertutto. Con Mondonico mi trovo molto bene, senza dubbio, l'intesa è stata buona fin dall'inizio. Per ora abbiamo parlato poco, ma i risultati che ha raggiunto sono una garanzia della sua abilità di allenatore.

27 **Vi siete guardati in faccia e cosa vi siete detti?**
Sono servite poche parole per intenderci. Mi ha detto di essere contento di avermi con lui: ha apprezzato il lavoro che ho fatto in questi anni. Io? Praticamente gli ho detto le stesse cose.

28 **Il tormentone dell'estate: cosa può fare questa squadra?**
Possiamo fare bene. Chi è rimasto lo ha fatto volentieri e chi, come me, è arrivato, ha trovato gli stimoli giusti.

29 **In soldoni, cosa può vincere il Toro?**
Almeno una delle quattro competizioni in cui è impegnato.

30 **In quale credi di più?**
Abbiamo subito la possibilità, nella Supercoppa italiana, di battere il Milan. Del resto è una partita secca, nella quale i pronostici possono essere ribaltati in un attimo. Basta crederci. Per quanto riguarda le altre competizioni, vedremo strada facendo: non ci siamo

segue

posti un obbiettivo in particolare.

31 E in campionato per quale traguardo combattete?
Sarà un torneo molto più duro rispetto al passato, anche perché si giocherà a ritmo serrato e molte squadre dovranno riscattare la stagione deludente dell'anno passato. Insomma, farei la firma, anche... due firme, per la qualificazione in Coppa Uefa. Sarebbe un ottimo risultato, che ripagherebbe la società degli sforzi fatti.

32 Davanti chi vedi favorito per lo scudetto? Magari il tuo ex Parma?
Non c'è dubbio che si sia rinforzato con gli arrivi di Zola e Crippa. Ma anche le altre sono diventate più forti: la Lazio, per non parlare dell'Inter. Tuttavia, i miei favori vanno ancora al Milan. Resta certamente la squadra da battere.

«Il Torino vincerà sicuramente almeno una delle quattro competizioni in cui è impegnato»

33 E se, ironia della sorte, nell'anno della tua partenza il Parma vincesse lo scudetto?
Il dubbio c'è: lo scudetto per Parma non è ormai troppo lontano. In questi anni, grazie a un gruppo di ragazzi straordinari, abbiamo vinto quasi tutto. Non escludo che possa arrivare anche lo scudetto. Ripeto, comunque, che per quest'anno il Milan ha qualcosa in più.

34 Ti fa paura, ripensando alla serenità di Parma, il salto nella metropoli torinese?
Ci penso, ma per la verità a Torino ho già abitato. Per cui mi auguro che l'inserimento (o meglio, il reinserimento) non sia difficile.

35 Con chi ci andrai a vivere?
Con la mia ragazza. Siamo insieme solo da qualche mese: l'ho conosciuta a Parma. Ti dico di più: sto pensando seriamente di sposarmi con lei.

Osio con la Coppa delle Coppe. Ora vuol vincerla con il Torino

36 Osio allora è diventato un uomo?
È normale, tutti prima o poi devono maturare. L'importante è non tradire le proprie caratteristiche, non cambiare il carattere. In questo sono sempre io.

37 Dell'Osio privato cosa raccontiamo? Delle discoteche?
Della musica da discoteca, questa sì. Mi piace molto, come del resto un po' tutti i generi. Quando non sono impegnato con il calcio me ne sto in casa ad ascoltare lo stereo.

38 Con quali benefici, se ce ne sono?
La musica mi serve per isolarmi dai problemi e dallo stress.

39 Parlando con te si scopre che sei una persona informata un po' su tutto. Quindi dai spazio anche alla lettura?
Certo, soprattutto dei giornali. Oltre a quelli sportivi do sempre un'occhiata ai politici. E poi, quando il tempo lo permette, mi dedico anche alla lettura di qualche buon libro: è una cosa che con il tempo ho imparato ad apprezzare particolarmente.

40 Osio uomo di sinistra, si dice.
Sì, lo sono fin da ragazzino. Un po' per l'educazione in famiglia, un po' per le idee che mi sono fatto autonomamente nella mia vita. Il partito? Una volta votavo Pci, oggi Pds.

41 Cosa pensi del nuovo che avanza?
Se il nuovo si riduce alla Lega, il mio giudizio è negativo. Mai e poi mai voterei per Bossi, anche se rispetto democraticamente chi lo fa. Mi infastidisce solo chi sta usando la Lega per rifarsi una dignità. Chi è stato filogovernativo per mezzo secolo e adesso si butta sul Carroccio. Serve più coerenza, meno opportunismo.

42 Da come parli sembri proprio un... Sindaco.
Spieghiamo la storia di questo soprannome: due anni fa a Parma c'erano le elezioni del primo cittadino. Su alcune schede trovarono scritto il mio nome. Poi, in una domenica di campionato, i tifosi della curva alzarono uno striscione: «Osio Sindaco». Da allora mi hanno sempre chiamato così.

«Il "mio" primo Toro? Andavo al campo a vedere i miei idoli, Dossena, Pecci e Zaccarelli, che era di Ancona come me»

43 I fan granata hanno già rilanciato: «Osio senatore». Ma tu a Palazzo Madama cosa faresti?
Lotterei, seppure contro i mulini a vento, per fermare la guerra in Bosnia. Le immagini che vediamo ogni sera sono atroci, feriscono e violentano l'umanità intera. Non si può stare fermi a guardare questo genocidio.

44 Perché nel calcio c'è poca sensibilità verso i problemi sociali, verso l'emarginazione, verso chi soffre?
È vero: bisognerebbe che tutti facessimo di più. C'è chi per fortuna ha iniziato. Non servono grandi gesti, basterebbe il piccolo contributo di ognuno. In questo, comunque, non solo i calciatori sono latitanti...

45 Forse sarebbe già sufficiente comportarsi bene con la gente, con i tifosi.
Verissimo. Sono loro che ci rendono celebri. È la loro passione che fa guadagnare tanti soldi a noi e a tutte le persone che vivono con il calcio. In fin dei conti, basta un sorriso.

46 Dicono che sei uno dei giocatori più belli: sei d'accordo?
Onestamente non mi sento questa gran bellezza.

47 Eppure hai molte ammiratrici, non puoi certo negarlo.
Credo che alle donne, alle ragazze, piaccia il mio modo di fare. Se sono tante? Non ne ho proprio un'idea.

48 Qual è la cosa del calcio che ti piace di più?
Il sorriso della gente per strada, quando ti fermano e ti chiedono di fare una foto insieme.

49 E la cosa che ti piace meno?
Il fatto che ci sia poco sentimento. Anzi, che in certi casi non ce ne sia proprio.

50 Il grande sogno di Osio?
Giocare la finale di Coppa delle Coppe contro il Parma. Per vincerla, naturalmente.

Matteo Marani

DWA
INVICTA CLUB
ISCRIVITI SUBITO!
Riceverai il Distintivo del Club, 4 numeri di Jolly, l'esclusiva rivista trimestrale del Club, e la tua Tessera Personale.
I vantaggi riservati ai soci sono tantissimi, e fra questi c'è il mitico sconto del 10% in tutti gli Invicta Shop e Superstore by Invicta Co.!!!!
I soci Invicta Club sono già 65.000 in tutto il mondo e stanno aspettando solo te!
COME CI SI ISCRIVE ALL'INVICTA CLUB
L'iscrizione all'Invicta Club costa solo 25.000 lire, da versare sul conto corrente postale n. 18522102 intestato a INVICTATRADE srl, corso Taranto 33, 10155 Torino. La quota comprende l'iscrizione al Club per 3 anni e l'abbonamento per il primo anno (4 numeri) alla favolosa rivista Jolly, la Voce del Club.
Per iscriverti compila completamente il coupon, ritaglialo e invialo in busta chiusa, insieme alla fotocopia della ricevuta di pagamento del conto corrente, a:
INVICTATRADE - C.so Taranto, 33
10155 Torino
L'ISCRIZIONE VALE 3 ANNI!!
ATTENZIONE!
NON DIMENTICARE LA FOTOCOPIA DELLA RICEVUTA DEL C/C!
NOME
COGNOME
CAP
INDIRIZZO
PROV.
CITTÀ
DATA DI NASCITA
INVICTA CLUB
JOLLY

□ **Perché il portiere dell'Inter Walter Zenga ha innescato una polemica personale con il suo direttore generale Piero Boschi?**
Zenga ha ricordato come Boschi ha trattato Shalimov. Ma in realtà ha difeso il russo per difendere se stesso. Ha infatti saputo che se fosse dipeso da Boschi, l'Inter non gli avrebbe prolungato il contratto. Zenga ha dovuto accordarsi direttamente con il presidente Ernesto Pellegrini, che non ha dato ascolto al suo collaboratore. Tra l'«Uomo Ragno» e Boschi, insomma, c'era vecchia ruggine.

□ **Perché Luciano Moggi non è riuscito a diventare direttore generale della Fiorentina e ha dovuto accontentarsi di fare il consulente della Roma?**
Perché a bocciarlo è stato Vittorio Cecchi Gori; e questo già si sapeva. Ora si è appreso che il figlio è riuscito a convincere il padre Mario a mandare a monte l'affare ricordandogli che era stato Moggi a piazzare alla Fiorentina Moreno Roggi. E secondo Cecchi Gori junior, con le operazioni di Roggi la Fiorentina ha perso 40 miliardi.

□ **Perché la Erg ha deciso di lasciare l'Alessandria per puntare solo sulla Sampdoria?**
Perché quello con l'Alessandria era solo un contratto di sponsorizzazione, mentre con la Sampdoria c'è anche la promessa di un passaggio di proprietà. Quando, tra non molto, Paolo Mantovani annuncerà il suo ritiro, a sostituirlo sarà Garrone junior. È già stato deciso anche nei dettagli.

□ **Perché l'Inter ha confermato Totò Schillaci anche se Osvaldo Bagnoli l'aveva messo nella lista dei partenti?**
Perché così ha voluto il presidente Pellegrini. Non era facile piazzare Schillaci, che era ancora legato contrattualmente all'Inter. E il Napoli era disposto a trattare l'affare solo se fosse riuscito a piazzare Fonseca al Milan. Siccome era stato Pellegrini a volere Schillaci, ne ha imposto la conferma per dimostrare che l'anno scorso non aveva sbagliato.

□ **Perché Ottavio Bianchi ha accettato di restare al Napoli con incarichi manageriali?**
Perché non è vero che guadagnerà solo 300 milioni come ha scritto qualche giornale. È vero che come allenatore Bianchi era abituato a non scendere sotto il miliardo e 200 milioni. Però Corrado Ferlaino gli ha firmato un contratto biennale da 800 milioni l'anno. Quindi Bianchi metterà in banca un altro miliardo e 600 milioni senza avere responsabilità specifiche. Perché mai non avrebbe dovuto accettare?

□ **Perché i giocatori dell'Inter si contendono il «privilegio» di fare da autisti a Schillaci?**
Perché Totò è uno spasso. Non è in grado di distinguere un'auto straniera da un'altra. L'ultima gaffe l'ha raccontata Berti. «*Guarda che bella Mercedes-Benz*» gli ha detto il mediano. «*Macché Benz!*» ha ribattuto Totò. «*Quella non va a benzina. Non vedi che c'è scritto diesel?*». È autentica. Parola di Berti.

42 sessantesimi il voto di Gianluca Vialli all'esame di maturità

70 i chilometri «percorsi» ogni giorno sulla Cyclette da Tomas Skuhravy

27 i punti con i quali è stata suturata la ferita alla bocca rimediata da Tomas Brolin in uno scontro con Matrecano

24 ore il riposo concesso da Zdenek Zeman ai giocatori del Foggia dopo 32 allenamenti

11 km la coda di autovetture sulla statale Aurelia per il raduno della Sampdoria

31 i risultati utili consecutivi del Brasile nelle qualificazioni per i Mondiali prima della sconfitta in Bolivia

1 sterlina (2.300 lire circa) la multa che toccherà ai giocatori del Torquay (Terza divisione inglese) colpevoli di flatulenza negli spogliatoi

□ **Perché Bagnoli vuole schierare Jonk e Manicone in coppia come «centrali»?**
Perché ha già sperimentato il modulo ai tempi dello scudetto del Verona, quando Volpati interpretava il ruolo di Manicone e Briegel quello di Jonk. Stesso discorso per il duo d'attacco: Sosa farà il Galderisi mentre Bergkamp copierà Elkjaer. Auguri anche a Dell'Anno, che vestirà i panni di Di Gennaro.

□ **Perché Casarin ha mandato un «messaggio» a Vialli?**
Perché dalle confidenze degli arbitri internazionali (Baldas, Pairetto e Beschin in primis) ha appreso che Vialli è in testa alla lista dei «provocatori», al punto da sollecitare alle giacchette nere provvedimenti anche drastici («*Se non è d'accordo con me, mi butti fuori...*»). Gli atteggiamenti di Vialli, anche per il comprensibile carisma del giocatore, sono spesso fonte di imbarazzo. Di qui l'intervento cauto di Casarin che ha telefonato (anzi: ha fatto telefonare...) a Trapattoni e a Boniperti. Nella lista capeggiata da Vialli figurano, per la cronaca, anche Mancini e (sorpresa!) il cremonese Verdelli.

□ **Perché il Napoli ha puntato tutto su Caruso?**
Perché Lippi si è fidato ciecamente di Bersellini, di cui è stato allievo ai tempi della Sampdoria. Secondo il vecchio Eugenio, sotto il profilo del talento naturale Caruso è addirittura superiore a Zola anche se è frenato (spesso e volentieri) da problemi caratteriali. Ma a spingere il Napoli all'acquisto è stata soprattutto

CHI SE NE FREGA

Angelo Peruzzi (portiere della Juventus): *«Per il momento il matrimonio non rientra nei miei programmi».*

Tomas Skuhravy (attaccante del Genoa): *«Ho fatto soltanto una settimana di ferie a Praga».*

Roberto Goveani (presidente del Torino): *«Con Anconetani suonerei la chitarra, lascerei a lui il microfono».*

Julio César Dely Valdes (attaccante del Cagliari): *«Ballare mi piace molto, sono anche bravo».*

Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«Vado a correre il tardo pomeriggio nella pineta di Milano Marittima».*

Thomas Doll (centrocampista della Lazio): *«Forse abiterò a Roma anche quando avrò cinquant'anni».*

Dejan Savicevic (centrocampista del Milan): *«Almeno una volta al giorno parlo con Pancev».*

Rino Tommasi (direttore «ad personam» di Telepiù): *«Da ragazzi giocammo a calcio e io battei Biscardi 7-1».*

MAI DIRE POSTA Estate

una notizia emersa nell'entourage del Parma: nell'ipotesi che fosse fallito l'acquisto di Zola, è certo che Scala e Pastorello avrebbero puntato proprio su Caruso nonostante l'etichetta (scomoda) di «cavallo di ritorno». Una fiducia che Lippi ha fatto propria, trovando in Bianchi solidarietà immediata.

☐ **Perché il portiere della Under 21 Visi è finito addirittura fuori squadra nella Sambenedettese?**

Perché l'Udinese, che avrebbe dovuto acquistarlo e che aveva già discusso con il presidente marchigiano Venturato le modalità del contratto, è stata «costretta» dal suo vecchio diesse Mariottini a puntare su Caniato, rientrato all'Inter dopo il prestito al Venezia. Ciò che Mariottini decide, Efrem Dotti esegue. Anche se i «sissignore», considerando ciò che l'Udinese ha incassato dalla vendita di Manicone e Dell'Anno, sono ampiamente remunerati.

Giovedì 5
Gianfranco Rosi (boxe, 1957)
Venerdì 6
Marcelo Tejera (calcio, 1973)
Sabato 7
Ezio Madonia (atletica, 1966)
Domenica 8
Nigel Mansell (auto, 1954), Stefano Cuoghi (calcio, 1959)
Lunedì 9
Vinnie Del Negro (basket, 1966)
Martedì 10
Michelangelo Rampulla (calcio, 1962), Stefano Sacchetti (calcio, 1972)

IL NUOVO STAFF DEL PROCESSO

Cari Gialappuccini, sono un vostro ammiratore (o per meglio dire un pazzo). Lo sapevate qual è il nuovo staff del Processo del Lunedì, che andrà in onda il prossimo anno dagli studi di Tele Più 2? No? Ve lo dico io. Conduttore: Felice Caccamo (vista la nota somiglianza che lo accomuna ad Aldo Biscardi: i capelli). Valletta: Ninetta. Inviati speciali. Da Torino: Gianduia Vettorello, il padre e Castellotti condurranno una rubrica intitolata «Il trio del marrone». Da Saint-Vincent: Ermes Rubagotti condurrà anch'esso una rubrica intitolata «Grappa Polo», l'unica grappa con il buco sotto. Ebbene sì, c'è spazio anche per voi miei cari giappas (come diceva il Mago Gabriel), sarete i nuovi cameramen del Processo. Se vi piace questo nuovo lavoro e soprattutto il nuovo staff della nuova trasmissione di Biscardi, fatemelo sapere al più presto. Ciao.

ANTONIO TESONI - ROMA

CARI GIALAPPINI,
SIETE IN VACANZA, VE LA SPASSATE?
PER ME È UNA GIORNATA DI CACCAMO,
NON CERTO FELICE,
CI VORREBBE UN GIANDUIA,
MA CHI LO RUBAGOTTI AL PASTICCERE TORINESE?
EH SI, DATE A DE CESARI, QUELLO CHE È DI DE CESARI,
E DATE A ERMES QUELLO CHE È DI ERMES!
PUÒ BASTARE COSÌ, ANCH'IO SONO IN VACANZA!

P.S.: Un saluto del CLUB VETTORELLO!

Perchè non far indossare alta moda Vettorello?

CARMEN SCRIVIMI, ... IL BIMBO PIANGE!

NINETTA SEI UN MITO

I RAGAZZI DEL VICOLO

Ciao rottami umani, come va? Mi meraviglio che abbiate vinto il TeleGatto che non meritavate. Vorrei sapere una cosa; i ragazzi del vicolo, che Caccamo nomina spesso in trasmissione che faccia hanno, chi sono realmente e soprattutto come fanno a sapere i risultati del Napoli se stanno sempre con Caccamo? Nell'attesa che mi togliate questo dubbio, vi saluto e vi dico: sbarabaus!!

GIANLUCA NARGISO - S. SEVERO (FG)

SO TUTTO DI VOI

Cari (ah, ah!) geppetti - gioppini - Edmei - Gialappi. Sono un agente del KGB e il mio governo, sospettoso della vostra imbecillità, mi ha incaricato di spiarvi. Dopo 14 mesi di pedinamenti, sono giunto a scoprire alcuni vostri tratti caratteristici, che faranno la gioia dei lettori del Guerino. Gusti musicali: a Carlo piace Alberto Camerini, mentre, agli altri 2, Mimmo Locasciulli. Tifo (non la malattia, vi mancherebbe anche questa!): Giorgio è un accanito ultrà del Middlesbrough, Carlo del Wattenscheid 09, Marco dell'Astrea. Politica: qui è stato fin troppo facile, infatti votate tutti per il Partito dei Pensionati (ecco spiegata la causa della sclerosi mentale precoce). Attori: a Giorgio piace Ninetto Davoli, Carlo ha un poster a grandezza naturale della Mazzamauro (sporcaccione!), Marco ha un debole per Alvarino Vitali. Accidenti, mi chiamano per la consueta iniezione anestetica. Eh, sì, è dura la vita al manicomio!. P.S. Non ve la siete mica presa! Fra dementi...

GABRIELE FAGIOLINI - CASCIANA TERME (PI)

AMARCORD a cura di Adalberto Bortolotti

BALDINI, IL ROMAGNOLO VOLANTE

LE FATICHE DI ERCOLE

Nel corso di una parabola non lunga ma intensissima, è stato campione immenso, capace di imprese straordinarie: l'oro mondiale, il primato dell'ora da dilettante e da professionista, il Giro d'Italia vinto in salita contro gli scalatori, i trionfi in pista. La critica non gli perdonò il precoce declino, ma lui non se la prese mai. E fu sempre in grado di dirigere il proprio destino

Caro Guerin, se permetti ce l'ho con voi giornalisti. Penso agli elogi sprecati per un corridore generoso ma sostanzialmente limitato come Chiappucci, incapace di vincere in carriera una sola grande corsa di prestigio, fatta eccezione per una Sanremo, eppure dipinto a più riprese come un eroe. E ritorno con la memoria agli insulti e agli scherni riservati al mio corregionale Ercole Baldini (un oro olimpico e un mondiale pro su strada, un Giro d'Italia, il record dell'ora, tricolori vari su pista e classiche assortite, sino a quel Baracchi vinto trascinandosi alla ruota il fantasma di Coppi), quel Baldini raffigurato come un pallone gonfiato, irriso da vignettisti e critici per qualche chilo in più. Non sarebbe il caso che la Posta storica contribuisse a rimediare all'ingiustizia?

RENZO DEL BIANCO - MELDOLA (FO)

Insorge, a giusta ragione, l'orgoglio romagnolo. Ercole Baldini, nel corso di una parabola non lunga ma intensissima, è stato un campione immenso, capace di imprese straordinarie. Non altrimenti si può definire la vittoria olimpica di Melbourne su una distanza, 187 chilometri, che i più ritenevano eccessiva per i suoi mezzi. Baldini, che andava verso i 23 anni, deteneva infatti, da dilettante, il record assoluto dell'ora, dopo averlo strappato ad Anquetil, il 19 settembre di quello stesso magico 1956. Anquetil era succeduto a Fausto Coppi: eran tempi che il primato dell'ora andava a premiare i migliori ciclisti del mondo e non scaltri artigiani, capaci di costruire biciclette futuribili con i pezzi di una vasca da bagno.

Ercole Baldini aveva un fisico possente e una pedalata rotonda di rara perfezione stilistica, combinazione perfetta fra eleganza e potenza. Già nel 1954, al Vigorelli, aveva stabilito il primato dell'ora fra i dilettanti. Il suo mentore era Proietti, il tecnico romano dalle folgoranti e geniali intuizioni. Vedendolo pedalare

Baldini e Coppi, destini incrociati. Sopra, la partenza del Mondiale di Reims. A fianco, in coppia con il Campionissimo nel Baracchi '57, ultima vittoria di Fausto

A fianco, il podio del trionfo al Mondiale del 1958. Baldini, dopo una lunghissima fuga, precedette Bobet e Darrigade, che gli sono accanto. Sotto, l'arrivo vittorioso alle Olimpiadi di Melbourne del 1956 davanti a migliaia di emigrati

quel giorno, Coppi disse a Proietti: *«Il record dei dilettanti è solo una tappa, con la sua andatura naturale, con la sua capacità di mantenere medie elevate e costanti, quel ragazzo è destinato al primato assoluto».* Fausto ne era allora il detentore e già si sentiva scavalcato: ma Baldini onorò solo più tardi la sua profezia, riportando in Italia quel record che nel frattempo Jacques Anquetil aveva trascinato al di là delle Alpi.

Coppi e Anquetil: due fuoriclasse che ricorrono continuamente nella carriera di Baldini. Di Coppi fu preconizzato l'erede, da Coppi ricevette l'input per il titolo mondiale di Reims nel 1958, a Coppi regalò l'ultima vittoria, in quel Trofeo Baracchi del 1957 ricordato dal nostro lettore e che costituisce una data storica nel ciclismo mondiale, l'ultima perla del Campionissimo. Esemplarmente onesto nel riconoscere che il merito andava in gran parte al suo giovane coequipier: grazie alle poderose «trenate» di Baldini, con Coppi che già compiva miracoli, lui trentottenne, a tenere la ruota del romagnolo, la coppia svizzera Graf-Waucher fu regolata di cinque secondi.

Anquetil fu il grande rivale nelle esaltanti sfide contro il tempo. Una specialità nella quale il normanno appariva imbattibile, inarrivabile per tutti, meno che per Ercole che in quattro occasioni, correndo nella sua terra il prediletto Gran Premio di Castrocaro, riuscì a costringere Jacquot alla resa. Ricordi sparsi, perché la carriera di Baldini è stata un autentico romanzo, con tanto di giallo finale. Non altrimenti si può interpretare quel repentino crollo, più che un declino, che improvvisamente cancellò Baldini, ancor giovane, dalla schiera dei protagonisti e lo consegnò, come dice il nostro corrispondente forlivese, agli strali di una critica impietosa.

Tante ipotesi sono state avanzate: Ercole ha sempre ritenuto che alla base di tutto vi fosse la fretta di ritornare alle gare dopo l'operazione di appendicite affrontata all'inizio

segue

del 1959. Quindici giorni dopo l'intervento, Baldini era già in sella e una settimana più tardi disputava la prima gara stagionale. Un azzardo pagato a caro prezzo: *«Anche l'aria che respiravo mi faceva ingrassare»* ricorda Baldini. Il suo peso forma impennò oltre i limiti consentiti, gli impedì di risultare competitivo in salita, com'era stato (malgrado la complessione fisica) nel vittorioso Giro d'Italia del 1958, quando a Bosco Chiesanuova era riuscito a staccare uno specialista come Charly Gaul e a conquistare la maglia rosa. Ercole allora pesava 75 chili, poi la lancetta non riuscì più a scendere sotto gli ottanta. Certo, avesse trovato un dietologo all'altezza, Baldini avrebbe messo insieme un palmarès tale da figurare fra i più grandi di ogni tempo.

Smise nel 1964, a trentun anni, stanco di portare in giro il fantasma di se stesso, malgrado in quello stesso anno avesse conquistato il terzo posto nel Mondiale d'inseguimento a Parigi e avesse vinto il Trofeo Cougnet e il Giro di Reggio Calabria. Ma le folle, convinte e illuse di aver trovato il nuovo Coppi, non gli perdonavano quell'onesta routine. E meno che meno gliela perdonava la critica, che aveva creato il fenomeno e sadicamente si dilettava a smontarlo.

Baldini, poi, non era mai stato un fanatico. Stava bene di suo, aveva investito con saggezza, si era pure sposato bene, con la Wanda che i giornalisti avevano scoperto a Reims, quando a ogni giro segnalava il distacco al suo Ercole. Baldini era stato dotato da madre natura non solo di due gambe miracolose, ma anche di un cervello perfettamente funzionante. E forse i sacrifici, anche perché inutili, non lo allettavano più. Così smise con le corse, salì rapidamente oltre i cento chili, adesso pare vada sui centoquindici, ma è un uomo felice e realizzato, con una prospera attività industriale e una magnifica famiglia. Al ciclismo ha dato anche un ottimo contributo da dirigente, prima come presidente dell'Associazione

Baldini, con la maglia di Campione d'Italia, assieme al più anziano dei quattro fratelli Moser, Aldo. Gli anni d'oro del campione forlivese sono andati dal 1956 al 1959. Poi il precoce declino

SEDICI SUCCESSI IN ALTRETTANTE CORSE

RIBOT, NATO PER VINCERE

Era da prevederlo. La nostra rievocazione, a richiesta, della leggenda di Tornese, il sauro volante, ha scatenato i fautori dell'altra sponda equina, quella, se vogliamo, più spontanea e nobile, del galoppo. Ci hanno scritto in parecchi: *«Come si può celebrare Tornese e dimenticare i fasti di Ribot, l'invitto conquistatore di due Archi di Trionfo, Ribot e il suo magico fantino Enrico Camici?»*. Troppo giusto. Tornese parla più al cuore, perché ha vinto ma ha anche perduto, se fosse lecito per un cavallo direi che è stato più umano. Ribot è stato indubbiamente più grande, invulnerabile nella sua classe. Fate conto Ettore e Achille. Achille era più forte, mica è colpa nostra se Ettore è risultato sempre più simpatico.

Dunque Ribot. Nasce nel 1952 a Dormello nella pregiata scuderia di Federico Tesio e il «mago» lo guarda con sospetto perché il futuro fuoriclasse è decisamente bruttino, nervoso e intrattabile come la madre Romanella (il padre, Tenerani, è stato invece un regale campione, vincitore del Derby, anche se inviso a Tesio perché pigro nel lavoro). A due anni Ribot vince le tre corse che disputa, nella terza — il Gran Criterium — rischia a causa del terreno pesante e si salva di una corta testa dall'assalto di Gail. Sarebbe stato un evento storico: infatti Ribot chiuderà la carriera con sedici vittorie in altrettante corse.

Non vince il derby unicamente perché la sua scuderia (mancanza di fiducia?) non lo iscrive alla corsa del Nastro Azzurro. A tre anni Ribot esplode, infrangendo tutti i pregiudizi. Con Enrico Camici forma un binomio imbattibile, in corsa vuole accanto Magistris, compagno meno fortunato ma amatissimo. In Italia vince il Jockey Club e l'Emanuele Filiberto, a Parigi sbaraglia il campo nella corsa più prestigiosa del mondo, l'Arco di Trionfo. Ci sono ai nastri ventidue partenti, il fior fiore del galoppo d'ogni Paese. C'è soprattutto la formidabile triade di Marcel Boussac, un'alleanza che monopolizza il pronostico. Camici «chiama» Ribot a metà retta, la progressione è irresistibile: tre lunghezze di vantaggio al traguardo.

A quattro anni Ribot viene programmato per la conquista d'Inghilterra, oltre che per il bis a Parigi. Si collauda a San Siro vincendo il Gran Premio Milano davanti a Tissot, poi parte per Ascot, atteso al varco dai cavalli della Regina. Ribot non è al massimo della condizione, Camici lo impiega con prudenza. Con tutto questo le «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» sono sue con cinque lunghezze di vantaggio. In ottobre, rieccolo a Longchamp per il suo secondo Arco di Trionfo: l'irlandese Talgo finisce a sei lunghezze, più lontani ancora il francese Tanerko e l'americano Career Boy. È il 1956 e Ribot dice basta, o meglio glielo fanno dire. Ha vinto tre corse a due anni, sei a tre anni, sette a quattro anni: Ribot o robot? Dubbio lecito, per l'implacabilità della programmazione. Entra in razza nel 1957, viene affittato per la stagione di monta al Lord Derby's Woodland di Newmarket e poi nel 1960 negli Stati Uniti, alla Darby Dan Farms di Leington, nel Kentucky. Fuoriclasse anche in razza, Ribot produce alla prima annata da stallone Molvedo, che seguirà le orme paterne vincendo a sua volta l'Arco di Trionfo. Del 1960 è Ragusa, che vince il Derby d'Irlanda, il St. Leger di Doncaster e le Stakes di Ascot. Nell'anno seguente, da Ribot nasce Prince Royal, a sua volta destinato alla vittoria nell'Arco di Trionfo parigino. I suoi successivi figli americani fanno razzia delle principali corse degli States. Felice patriarca, Ribot muore a vent'anni, nel 1972. Con lui si è ancora una volta materializzata la favola del brutto anatroccolo.

A fianco, Ribot e il fantino Enrico Camici vittoriosi all'Arc de Triomphe del 1955. Il purosangue della scuderia di Federico Tesio farà il bis nel 1956

Corridori e poi di Lega, sempre in grazia di quel cervello di cui si diceva.

Melbourne, con l'Inno di Mameli che non si trovava e allora la sua medaglia d'oro fu celebrata con una marcetta molto in voga, «Dove sta Zazà», il primato dell'ora da dilettante e da professionista, il Giro d'Italia vinto in salita contro gli scalatori, le imprese in pista. Tutto bello e formidabile, ma il nome di Ercole Baldini è rimasto soprattutto legato a quella prodezza di Reims, quando vinse il titolo mondiale su strada con una prodigiosa cavalcata solitaria.

C'erano tre uomini in fuga, Gastone Nencini, Louison Bobet e Voorting. Il nostro Ercole Baldini se ne stava tranquillo in gruppo perché Binda, il commissario tecnico, aveva dato ordini precisi: un solo azzurro nelle fughe iniziali, se a numero ridotto. Poi Fausto Coppi, che a trentanove anni era una specie di capitano in corsa, gli si avvicinò e gli fece cenno: *«Vai, parti, è il momento giusto»*. Ercole se ne stava incerto, gli spiaceva disubbidire agli ordini, ma come resistere al carisma di Fausto? I maligni dicono che Coppi diabolicamente intendesse mandare in cottura quello che i giornali dipingevano come il suo degno successore. (Baldini aveva appena vinto il Giro d'Italia). Ercole non ha mai raccolto: *«Solo un Coppi in vita potrebbe spiegare l'arcano, io gli devo essere grato. Partii, feci il vuoto, arrivai sui tre. E lì fu magnifico Nencini che si produsse in un forcing continuo, scatti su scatti, e Bobet a ricucire gli strappi. A un certo punto Gastone mi si avvicinò e disse:* "Il francese è cotto, se parti adesso non ti prende più nessuno". *E così fu»*.

Già, l'Italia impazziva per quel tornado su due ruote, la dolce Wanda gli faceva le segnalazioni dal box ed Ercole volava verso l'iride. Grandi tempi, signor Del Bianco, e forse è vero. Allora eravamo più intransigenti e adesso spendiamo aggettivi senza risparmio. Ma il bello di Baldini fu che non se la prese mai e fu sempre lui a dirigere il proprio destino. Mica in tanti hanno questo privilegio.

Adalberto Bortolotti

BRUNO PESAOLA, I SUOI DRIBBLING, LE SUE BATTUTE

L'INIMITABILE PETISSO

Caro Guerin, fra i personaggi più simpatici del calcio italiano del dopoguerra va, secondo me, inserito Bruno Pesaola, il petisso, prima estroso giocatore, poi tecnico scaltro e vincente, infine (come mi capita talvolta di seguire in qualche TV napoletana) arguto commentatore. Un argentino che si è definitivamente trapiantato in Italia: non ci sarebbe un angolino da dedicare a lui nella posta storica?

GENNARO CANNATA - SALERNO

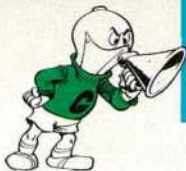
Lunga e articolata è la storia di Bruno Pesaola, fra i primi stranieri (o meglio oriundi, secondo la classificazione dell'epoca) ad approdare nel calcio italiano del dopoguerra. Sbarcò fra noi il 5 agosto del 1947. Era nato a Buenos Aires, nel quartiere di Avellaneda, il 28 luglio 1925, figlio di una spagnola di La Coruña e di un calzolaio, emigrato dalla provincia di Macerata dopo la Grande Guerra. Piccolo di statura, per cui era chiamato «petiso», cioè piccolino (da noi la definizione guadagnò una «esse» e divenne petisso), baffetti nerissimi, sopracciglia che erano un'autentica foresta sugli occhi vispi e furbi.

In Argentina si era rivelato nel River Plate, alla scuola di Cesarini. Dribbling ubriacante, scatto secco, tiro preciso: il repertorio dell'ala classica, di stampo platense. Ma oltre che ala sinistra, Pesaola giocava anche interno, perché possedeva una lucida visione di gioco e un ottimo senso tattico. I racconti del padre gli avevano riempito d'Italia l'infanzia, per questo la chiamata della Roma lo entusiasmò subito. Era rimasto da un anno senza il padre, quei soldi gli consentivano di sistemare la madre per il futuro. Partendo, disse: *«Un anno solo e torno»*. Non si è più mosso da qui.

Atterrò a Ciampino su un vecchio aereo a elica ed era un giorno canicolare. A Roma, nella Lazio, c'era un altro argentino di Avellaneda, Enrico Flamini detto Flaco, che divenne il compagno inseparabile delle sue notti, in una Roma che ritrovava il gusto di vivere dopo le ferite della guerra. Pesaola giocava un bel calcio, il primo anno non mancò una partita (38) e segnò undici gol, ma soprattutto scodellò cross di tale perfezione da entusiasmare il pubblico. Tutto andava a meraviglia quando al terzo anno, partita numero diciassette (Bruno, che è superstizioso e giocatore, non lo dimentica), un difensore del Palermo, stanco di subire dribbling e tunnel, gli entrò a tacchetti alzati e gli spezzò una gamba. Carriera in pericolo, ma il petisso era di scorza dura e tornò in campo. La Roma non ci credeva più, ebbe buon gioco il Novara, sotto la pressione di Silvio Piola, che cercava un'ala capace di centrargli palloni docili per il colpo di testa o il tiro a volo. Pesaola andò a Novara e giocò due grandissime stagioni. Là conobbe anche Ornella, Miss Muretto d'Alassio, e la sposò. È stato il grande amore della sua vita: dal giorno che Ornella morì, raccontano gli amici, Bruno non seppe più essere allegro e scanzonato come gli dettava il carattere. Quando incontrò la Roma, fece il capolavoro. Sino a una discesa irresistibile in dribbling, chiusa da un cross squisito: Piola battè al volo e quel gol spedì la Roma in Serie B. La vendetta del petisso. A ventisette anni lo chiamò il Napoli. Napoli doveva essere sin dall'inizio la città del suo destino. Giocò altri otto anni, divenne uno straordinario equilibratore tattico, mediò i furori inconciliabili di Amadei e Jeppson, tenne a battesimo gli acerbi slanci di Vinicio. E intanto andava imparando il mestiere di tecnico, studiando la diplomazia di Monzeglio, l'amore per la tattica di Frossi. Lauro gli voleva bene, ma gli umori del Comandante erano così volubili... A trentacinque anni Pesaola non si sentiva pronto per smettere e così andò al Genoa in Serie B: e ancora correva come un leprotto, quando un nuovo, grave infortunio gli impose il capolinea.

Tornò a Napoli, aprendo un negozio di scarpe: un disastro, come tanti altri affari (i fiori a Sanremo, la vetreria nel Senese). Lo chiamò Lauro per salvare il Napoli, sceso in B. Pesaola lo riportò in A vincendo la Coppa Italia e fu messo alla porta. Tornò il Napoli in Serie B, tornò Pesaola e fu di nuovo Serie A, e poi terzo, quarto e secondo posto, governando fuoriclassi bizzosi come Sivori e Altafini. Il più bel Napoli visto prima di Maradona.

Gli resero la vita difficile anche nell'anno del secondo posto, così Pesaola andò a Firenze e vinse lo scudetto, costruendo un squadra che resta un capolavoro forse irripetibile di alta ingegneria tattica. E poi via da Firenze e la felice parentesi bolognese, in sintonia col presidente Conti. E ancora Napoli e l'avventura in Grecia, al Panathinaikos, perché il petisso non si è mai tirato indietro davanti a niente.

Come tecnico, pochi hanno avuto la sua capacità di intuire le mosse vincenti, azzeccare spostamenti o sostituzioni decisive. Peccato lo frenasse una certa pigrizia mentale, la ritrosia a sacrificarsi nell'aggiornamento, fidando sempre e soltanto nella sua genialità (comunque altissima). Per questo ha salito e disceso la ruota della fortuna, sempre col sorriso e la battuta pronta. Si è definito «un napoletano nato all'estero». Perfetta, come sintesi.

UNA GARA DEDICATA ALLE VITTIME DI FIRENZE

HO CORSO ANCHE PER VOI

Anche quest'anno mi sono recato a Firenze nel primo pomeriggio dell'ultimo sabato di maggio per affrontare la mitica «Cento chilometri del Passatore», da Firenze a Faenza. Era la sesta volta che partecipavo. Il «Passatore» è molto più di una semplice corsa, più di una gara: è una vera e propria avventura, una affascinante, ma al tempo stesso tremenda, prova con se stessi. Per la prima volta, dopo ben ventun edizioni, la partenza non è stata data, come tradizione vuole, Da Piazza della Signoria. Il motivo è, purtroppo, la tragedia che ha colpito questa stupenda città due giorni prima della manifestazione. Così i «centisti» si sono ritrovati, ancora increduli e sgomenti, in piazza S.S. Annunziata. I commenti e i discorsi dei partecipanti non sono quelli abituali: il percorso, il clima, le scarpe più adatte... no, stavolta purtroppo le perplessità sono ben più gravi e di tutt'altra natura. Tutti i corridori hanno sottoscritto un comunicato di solidarietà verso le famiglie delle innocenti vittime della strage, con l'augurio che la giustizia possa, presto, fare il suo dovere. Un minuto di commovente e assoluto silenzio, poi, il via. I primi passi li corro con la morte nel cuore: come è possibile, mi chiedo, che io sia qui a fare ciò che secondo me è l'espressione massima della voglia di vivere, la corsa, mentre per colpa della vigliaccheria di alcuni assassini cinque persone innocenti non potranno più farlo? Come si può arrivare a tanta malvagità? Mi faccio coraggio dicendomi che correrò e cercherò di arrivare fino in fondo anche per loro. Una magra consolazione. Dopo quattro chilometri si comincia già a salire verso Fiesole: col caldo che fa, il primo ristoro dopo circa 8 chilometri è una manna. Poi, ancora via. Si sale adesso un po' più dolcemente, ma per vari chilometri il rischio è, con questo caldo, di non riuscire a resistere. Le colline in questo tratto sono stupende: cerco di adeguarmi alla quiete del paesaggio, di correre con calma, senza pensare agli 80 chilometri che ancora devo percorrere. Poi, benedetta, arriva la discesa. Vedo finalmente anche i miei genitori con Fausta, Marta e Sara, le mie sorelle, il nostro amico Luca e Maristella, la mia ragazza. Vederli mi infonde energia. A turno mi accompagnano e i loro continui incoraggiamenti mi sono d'aiuto. Al quarantesimo chilometro arriva la parte più dura: la salita della Colla di Casaglia, fino a 900 metri di altitudine. Se non fosse per la fatica che mi offusca gli occhi e il cervello, per il buio che comincia ad avvolgere tutto, varrebbe la pena soffermarsi ad ammirare un panorama che non ha eguali. Siamo appena a metà gara, ma le gambe avrebbero già bisogno di un sostanzioso riposo. Adesso c'è la discesa: è meglio non sforzare comunque le articolazioni. Il buio è diventato totale e senza una torcia non si riuscirebbe ad avanzare. Arrivo a

A fianco, il nostro lettore Giovanni Proietti, autore dell'articolo, durante una pausa della «Cento Chilometri del Passatore»

IL MERCATO DEI CALCIATORI VA REGOLAMENTATO

NUOVE LEGGI CONTRO GLI SPRECHI

Chiuso il mercato di Cernobbio dei giorni scorsi già si pensa ai correttivi di novembre. Il giro di affari di consistente portata, anche se più attenuato rispetto al passato, imperniato sul principio della libera contrattazione dei giocatori di calcio, ha azionato un business che fa privilegiare il nostro Paese rispetto al restante mercato, specie se si analizza la provenienza presente e passata degli addetti a così consistente movimento. In Francia, Inghilterra, Germania e altri Paesi di oltre oceano dove pure il gioco del calcio viene da sempre praticato i rispettivi mercati non hanno raggiunto i livelli altissimi di Cernobbio con contrattazioni iniziali «accorte», esplose poi negli ultimi giorni prima della chiusura. Un «movimento di capitali» che richiede una regolamentazione più incisiva e appropriata di quella vigente che non affronta in maniera completa l'intero comparto, in quanto si sofferma soltanto su alcuni segmenti del settore professionistico.
La legge 23-3-1981 n. 91 regolamenta infatti nelle grandi linee i rapporti fra Società e professionisti e, nel campo tributario, all'art. 15, disciplina le prestazioni oggetto di «contratto di lavoro, autonomo», mentre la maggior parte dei giocatori è regolamentata e disciplinata da rapporto di prestazione sportiva a titolo oneroso come, per l'appunto, indicato dall'art. 4 della suddetta legge, mediante assunzione diretta e con la stipulazione di un contratto in forma scritta tra il giocatore e la società destinataria della prestazione. Nella legge n. 91 esistono prescrizioni sulla tutela sanitaria, contro i rischi dei giocatori, del trattamento pensionistico o di assicurazione, poco o nulla contempla quanto concerne l'aspetto tributario richiamando l'art. 49 del D.P.R. 29-9-1973 n. 597 ed il precedente D.P.R. 633 del 26-10-1972. Il restante movimento, compresa la remunerazione dei giocatori, rientra nell'orbita della normativa ordinaria che per una infinità di motivi appare non ancora adeguata alle dimensioni del fenomeno. Appare opportuno aprire nel campo in parola un capitolo nuovo che, partendo dalla norma specifica inadeguata, venga aggiornata alla realtà del momento con un prelevamento impositivo più «pesante» adeguato al movimento perché possa «scoraggiare» la corsa sfrenata, senza limiti, dei soggetti interessati, esclusivamente verso i Club nel nostro Paese. Solo così si potrebbe calmierare l'anomalo «scambio di giocatori» dai costi eccessivi e dai collegati premi così detti di «ingaggio» che per consistenza monetaria continuano a stupire l'intero mondo che ci circonda, irto di una serie di difficoltà oggettive. In altre branche operative le imposte penalizzano gli addetti in maniera così accentuata che lo stesso Ministro delle Finanze nei giorni scorsi ha dovuto riconoscere che rasenta il limite «dell'espropriazione». Isole felici e intoccabili non possono più esistere, soprattutto in un'Italia in cui disoccupazione, deficit pubblico, prelievi «coattivi» sono in costante aumento a presenza di una crisi economica che da congiunturale rischia di diventare strutturale e tali «negoziazioni» di giocatori perturbano e creano movimenti di «rottura» un po' dovunque. Appare opportuno evidenziare a questo punto che le Società di calcio meno competitive per forza economica sono obbligate ad assistere passivamente a siffatte operazioni, ricevendo quale contropartita aspetti frenanti in ordine ai valori tecnici e agonistici e ai conseguenti esiti di fine campionato che vedono protagonisti solo e sempre i Club di prima fascia.

Marradi ancora abbastanza lucido: mancano 35 chilometri ma so per esperienza che saranno i più difficili. Provo dolore in qualsiasi parte del corpo, dalle spalle alle caviglie, per non parlare dello stomaco, che da ore rifiuta qualsiasi cibo solido. Ma la voglia di arrivare fino in fondo è intatta. I miei familiari non smettono di accompagnarmi e incitarmi: cercano di sollevarmi il morale con barzellette e assurde storielle. Sant'Adriano, San Casciano, Sant'Eufemia, Fognano: i paesini si susseguono pian piano, con una lentezza a volte disarmante. Ormai alterno tratti di passo a brevi fiammate di corsa in un contesto che sembra sempre più irreale: il buio, la notte, il freddo, la solitudine, la fatica ...ma anche l'inattaccabile determinazione di arrivare a Faenza. Intravvedo da lontano il cartello di località: Brisighella, finalmente. Ancora dieci chilometri e ci sono. Quante volte ho corso questa distanza in allenamento: perché, proprio adesso, non ce la dovrei fare? Sparo le mie ultime cartucce di residua energia: meno 9, 8, 7. Adesso, ad ogni chilometro che passa, aumenta la voglia di arrivare. Meno 6, 5: non posso fermarmi. I crampi mi bloccano quasi contemporaneamente entrambe le cosce: ma che importa ormai? Laggiù vedo un cartello. Cosa c'è scritto? Faenza. Evviva, ci siamo. Ancora 3 chilometri per arrivare in Piazza del Popolo. È l'ora della gioia, della soddisfazione, di raccogliere i frutti della fatica. Sono le 5 e 21 di domenica mattina. Chissà per quanta gente questa è una mattina come tante altre, ma per me e per la mia famiglia, la mia ragazza sarà sempre un giorno da ricordare: abbiamo lottato insieme per arrivare a qualcosa di grande. Il diploma, gli abbracci, i ringraziamenti, una medaglia che non baratterei per milioni di lire (forse neppure miliardi). Prima del riposo, prima di ripartire, un ultimo pensiero va a loro, alle vittime innocenti di un attentato assurdo e terribile: ho corso, ce l'ho fatta anche per voi.

GIOVANNI PROIETTI - PORTO D'ADDA (MI)

Tomas Brolin del Parma è il giocatore preferito dalla nostra lettrice Laura Argento di Viconovo (FE), autrice del disegno a fianco

Roberto Baggio, condottiero della Juve, all'assalto dello scudetto: lo vede così Francesco Giacomantonio di Margherita di Savoia (FG)

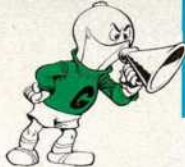
Due «colpi» del calciomercato: sopra, da sinistra, l'olandese Dennis Bergkamp all'Inter e l'argentino Abel Balbo alla Roma

In ogni contrattazione nel variegato mondo del lavoro esistono dei limiti invalicabili circa gli incrementi remunerativi ed anche nel settore in argomento, dove in definitiva si instaura un rapporto di dipendenza seppure atipico fra giocatori e società, dovranno essere «inventati» dei limiti di demarcazione ferma. Così pure il prezzo del biglietto di accesso agli stadi sarà sempre elevato e meno accessibile alle categorie più «deboli» in quanto a parte le contribuzioni «una tantum» che la Federcalcio eroga alle Società interessate di provenienza dal gettito del Totocalcio e dai proventi televisivi, rappresenta in concreto l'unico vero «ritorno» di ripiano dei relativi costi di impianto del «parco giocatori». L'appendice del prossimo mese di novembre provocherà altro movimento aggiuntivo di affari, per cui la «girandola» di miliardi non si fermerà facilmente se il legislatore non mancherà di varare la preannunziata legge n. 91 Bis, armonizzando ogni sospetto della problematica che investe la «compra-vendita» di giocatori di calcio alla realtà che ci circonda.

FAUSTO LO FEUDO - COSENZA

A RIPIJATEVE (SETE PROPRIO DAA ROMA...)

La battaglia a distanza tra laziali e romanisti continua a dar vita a una copiosa produzione in versi. Questa volta la difesa dei colori biancoazzurri è affidata a Rocco Ilaria di Roma.

Qui 'a storia sopraddetta
tocca daje 'na riletta,
pe' potè mejo parlà
de 'sta mitica città.
Quanno er carcio nun ce stava
tutti a Roma a fa' la bava;
d'improvviso tra li belli
ecco spunta er Bigiarelli.
In quer mille e novecento
er tifoso mo' è contento
perché a Roma finarmente
puro er carcio è pe' la gente.
Dentro Roma so già cori
pe' 'sti splendidi colori
dopo er bianco ecco er celeste
«le Olimpiadi son deste»!
Come simbolo regale
ecco l'aquila imperiale
così er popolo romano
torna ai tempi
der Dio Adriano.
Dice: ma allora 'sti cugini?
Lascia perde quei burini
che pe' come so' spuntati
solo er nulla l'ha mannati.
Pe' copià 'sto gran squadrone
si enventarono 'a fusione
così d'an po' de società
nacque pure 'sta pietà
ma tant'anni fanno storia
pe' sbollì 'sta vostra boria
sicché ieri e puro domani
restamo primi e unici romani

ROCCO ILARIA - ROMA

MERCATINO

☐ **VENDO** al miglior offerente biglietti stadi non usati di: Milan-Inter 83/84 e Italia-Malta Under 21 del 25.03.93, quest'ultimo autografato da Stefano Visi. **Luigi Laganà, v. Nazionale Pentimele 211, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** almanacchi Panini anni 1976-83-84-86 L. 14.000 l'uno o L. 52.000 + spese in blocco. **Marco Buscaglia, v. Rosmini 18, 28100 Novara.**

☐ **CERCO** annuario del calcio Figc pre 1986/87 e dei vari comitati regionali, eventuali scambi con GS e Calcio Illustrato. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** numerosi poster del GS: sono di varie misure; bollo per lista. **Angelo Perego, v. Farini 11/a, 22055 Merate (CO).**

☐ **VENDO** foto di tantissimi calciatori. **Claudio Provenzano, v. Campanella 2, 88020 Jacurso (CZ).**

☐ **VENDO** pagine fotocopiate di almanacchi di calcio dal 1947 al 93; annuari del calcio mondiale 88/89 e 89/90; annuari del calcio siciliano; annuario del calcio aziendale (Palermo e provincia); storia del calcio; libri su Rivera: Un tocco in più, Dalla Corea al Quirinale, Da abatino a cardinale; fumetti di Topolino; cartoline illustrate di tutta Italia; poster calciatori e squadre; GS sfusi e rilegati; storia del Marsala con disco; Lecce 80: anno d'amore; il Milan raccontato da Sandro Ciotti; libro e poster su Bruce Lee; calendarietto religioso e pubblicità tascabili; calendario sportivo 76/77 del Giornale di Sicilia; calendario calcistico tascabile 63/64 e 68/69; riviste sportive del Trapani calcio; libri di vario genere; enciclopedia De Agostini «Conoscere l'Italia» ventisei volumi, nuovissima enciclopedia delle medicine, cinque volumi, Larousse, nuova; riviste Donna moderna, rilegate e sfuse; fumetti anni 60 e 70 di Capitan Miki e Blek formato libretto, Mandrake e l'Uomo mascherato; qualche numero de l'Intrepido anni 50 e il Monello anni 60; Nembo Kid anni 60; sette volumi sulle Fiabe di autori vari. **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.**

☐ **COMPRO** materiale sportivo del Genoa, preferibilmente videocassette. **Antonello Pirrone, v. Cerino Zegna 3, 13051 Biella (VC).**

☐ **CERCO** film dei campionati 1993 n. 9 e 42; figurine Gold 93 n. 99 ed altre che scambio con Score 92-93 e Gold 93; compro e scambio con altre spille di: Piacenza, Lecce, Reggiana ed Ancona; vendo L. 15.000 almanacco calcio Panini 92; acquisto L. 5.000-8.000 squadre subbuteo di Argentina e Germania. **Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).**

☐ **CERCO** francobolli, anche usati, Inter-scudetto 89, Napoli-scudetto 87 e Mondiali 66; gagliardetti mignon federazioni soprattutto europee purché ufficiali; portachiavi ufficiali di club e federazioni solo in metallo. **Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, 12044 Centallo (CN).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di: Fc Sao Paulo-Adidas L. 70.000 n. 10, Corinthians-Topper n. 8 con autografo Socrates ex viola L. 60.000; Gremio Porto Alegre-Adidas n. 9 L. 55.000; Coventry-Hemmil L. 56.000; Manchester Utd-Adidas-Sharp L. 52.000; Fluminense-Le Coq Sportif n. 10 L. 52.000; Fluminense-Le Coq Sportif tutto bianco con bordo verde e rosso n. 3 L. 50.000; Fc Sao Paulo-Le Coq Sportif senza spalla con numero L. 45.000 e Fc Santos-Topper n. 5 L. 55.000. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (GO).**

☐ **ACQUISTO** album figurine calciatori in buone condizioni anni 80 e 90 delle edizioni Flash, Euroflash, Vallardi e Merlin. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 100.000 «Film del campionato» dalla stagione 79/80 al 92/93; eventuale scambio con «Almanacchi Panini» del 1973 e 74. **Serenella Cera, v. Medau Desogus 35, 09010 Cortoghiana (CA).**

☐ **SPEDITEMI** una cartolina dello stadio della vostra città per riceverne una del Dall'Ara di Bologna. **Paolo Bertasi, v. Luciano Marchi 23, 44034 Copparo (FE).**

☐ **CERCO** alcuni numeri di Calciofilm edizione Juventus stagione 83/84. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** annate complete e rilegate in ottimo stato del GS dal 1984 al 1992. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐ **SCAMBIO** cartoline degli stadi di: Bologna, Torino, Cannes e Dublino con altre italiane e del mondo; scambio giochi per PC. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **VENDO** fototifo gruppi e giocatori dall'80 al 93; gruppi vari a Torino nel 92/93 ed anche nel prossimo campionato, L. 1.000 l'una; vendo toppe, sciarpe, spille, bandiere, magliette Viking Juve. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** materiale su Sinisa Mihajlovic, eventuale scambio con altro riguardante Roberto Baggio e Giannini. **Francesca Maria Gissi, circolazione Gianicolense 120, 11152 Roma.**

☐ **EFFETTUO** favolosa svendita libri calcistici L. 25.000 l'uno; vendo tantissimo materiale di ogni tipo; poster, adesivi, distintivi metallici, GS, gagliardetti, cartoline stadi ecc... **Santo Quattrone, v. Campi Reggio I tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** autografi, foto, poster di calcio, ciclismo, tennis, volley, basket, nuoto ecc... sia italiani che esteri; vendo autografi di calciatori dei mondiali di Messico, Argentina, Spagna e Italia. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).**

☐ **CERCO** sciarpe Boys San neroazzurre con simbolo skins, Brianza alcoolica, Ultra forever e T-skins Boys San. **Giuseppe Desana, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

☐ **VENDO** almanacchi del calcio annate 1984/85 per L. 30.000 l'uno; vendo squadre di subbuteo: Porto, Dundee, Feyenoord, Liverpool, Aston Villa, Sampdoria, solo in blocco per L. 50.000. **Salvatore Tucci, v. Borgaro 121, 10149 Torino.**

☐ **CERCO** card Panini francesi 93; figurine Panini Italia 90; numeri 257-423-424-428-431 di Score 92; offro Score 92; biglietti ingresso Scavolini basket e Vis Pesaro; eventuale pagamento in bolli. **Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini completi, italiani dal 61/62 all'85/86; album completi di: Austria, Belgio, Francia, Grecia, Germania, Inghilterra, Egitto, Olanda, Spagna e Svizzera. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

GUERIN CLUB

SPEDITECI LE VOSTRE FOTO

Avviso riservato ai sempre più numerosi soci del Guerin Club. Tutti i pacchi con il materiale destinati a quanti si sono già iscritti, ovvero la T-shirt Guerin Sportivo-Lotto, il distintivo, la Guerin Card personalizzata, buste e carta da lettera nonché i bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei lettori, sono stati regolarmente spediti. Con la speranza che la Posta... faccia il suo dovere. Adesso che siete Guerinetti a tutti gli effetti, non sarebbe il caso di conoscersi meglio? Come? È semplice: fatevi scattare una bella foto mentre indossate maglietta e/o distintivo del Guerino e speditecela. Anzi: fatevi fotografare accanto al vostro edicolante cui — in premio — invieremo la stessa maglietta del Guerino. Al più presto avrete la soddisfazione di comparire sulle pagine del vostro giornale preferito.

La «Bianchi e Co.», squadra di calcio a cinque formata da un gruppo di amici di Ronago (Como). In piedi da sinistra: P. Merlo, Pavia, A. Merlo; accosciati da sinistra: Emilio, M. Merlo, Saldarini

MERCATIFO

☐ **19enne** scambia corrispondenza con coetanei/ee. **Raffaella Di Baggio, v. Nunziata Lunga, 86170 Isernia.**

☐ **23enne** scambia idee con ragazzi/e di Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia; scrivere in italiano, francese o inglese. **Leonardo Calzetta, v. Capovilla 57, 31053 Pieve di Soligo (TV).**

☐ **TIFOSI** viola contattatemi per fondare club 93 ed assieme seguire la squadra nel prossimo campionato. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**

☐ **GUERINETTE** desiderose di partecipare al concorso «Miss Rugiada» inviate foto e dati a **Giuseppe Desana, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

☐ **25enne** amante del calcio, della musica e dei viaggi, laureando in informatica, scambia idee con ragazze di tutto il mondo. **Salvo Calanna, v.de Caprio, Villa Rosa, 96100 Siracusa.**

☐ **JUVENTINO** 25, ammiratore del Parma, scambia idee con amici/che. **Giuseppe Randazzo, p.zza Mercatale 111, 50047 Prato (FI).**

☐ **14enne** milanista scambia idee con coetanei/ee di tutta Italia specie di Ancona e La Spezia. **Angelo Capiali, v. Arborera 7-a, 07100 Sassari.**

☐ **SCAMBIO** idee sullo sport specie

La squadra del «Bar allo Sport» di Percoto (UD), terza classificata nel locale torneo di calcio a sette. In piedi da sinistra: Rossi (all.), Pitocco, Moschiutti, Pevere, Cinello, Lizzi, Rossi, Gremese; accosciati da sinistra: Listuzzi (direttore sportivo), Laurini, Dominici, Foschiani, Burelli, Felice

La Gavena-Bassa (FI), schierata al completo. In piedi da sinistra: Siesto, Nebulanti, A. Polimeni, Nannetti, Lastrucci, Gazzarini, Micheli, Rofi, Costagli (allenatore); accosciati da sinistra: Lucarelli, P. Cappelli, R. Polimeni, Volpi, R. Cappelli, Corsoni, Rossetti, Viscido

sul calcio di tutte le categorie e scambio anche materiale. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23-a, 41049 Sassuolo (MO).**

☐ **CORRISPONDO** con amiche del GS di ogni parte del mondo. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (PI).**

☐ **SALUTO** la Nord di Bari; scambio corrispondenza con ultra inglesi, tedeschi, francesi, spagnoli, russi, brasiliani, portoghesi, scozzesi, olandesi, belgi e cubani. **Massimo D'Innocenzi, v. G. Giusso 13-d, 70126 Bari.**

☐ **15enne** fan juventino scambia idee con coetanei/ee su sport ed avvenimenti di attualità. **Antonello Porcu, v. Grazia Deledda 23, 07040 Olmedo (SS).**

☐ **SCAMBIO** idee con tifosi/e giallorossi/e, specie se fan di G. Giannini. **Imma Padricelli, v. A. Volta 34, 80026 Frattamaggiore (NA).**

☐ **CORRISPONDO** con tifose e amiche blucerchiate di tutta Italia e con fan di Parma, Verona, Cagliari e della Knorr Bologna. **Francesco Cipollina, v. Vassallo 5/21, 16146 Genova.**

☐ **20enne** appassionata di sport e musica scambia idee con amici spagnoli nella loro lingua, in italiano o inglese. **Elisabetta Randaccio, v. Giudicessa Benedetta 72, 09131 Cagliari.**

VIDEOCASSETTE

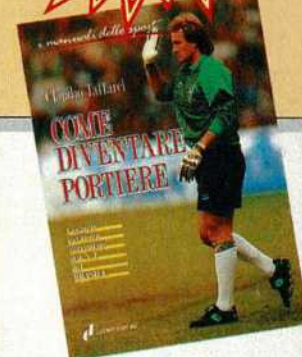
☐ **SCAMBIO** video di calcio ed altri sport, sono un collezionista. **Mihai Serbu, post restant, of. Pttr 7, 75300 Bucarest (Romania).**

☐ **VENDO** prezzi trattabili Vhs finale coppa Uefa 1991 Roma-Inter e tutti i gol di Italia 90. **Giorgio Gabriele, v. Teodoro Mommsen, 00179 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs Juve sia a Torino che in Europa: a Parigi, Dortmund e Lisbona, L. 20.000 l'una. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** Vhs «L'Italia ai Mondiali: da Pozzo a Bearzot» video box di 60'; «La storia della coppa del mondo di calcio» ed. Curcio di 40'; «Trionfo dell'Inter, 13° scudetto» di 240', «Forza Italia» da Odeon puntate numero 2-9-16-23-30 giugno 1989; 28 maggio (Novantesimo minuto, Domenica

segue

La squadra del bar Della Valle di San Nicola la Strada (CE), vincitrice del 1° torneo cittadino Primavera. In piedi da sinistra: Fusco, Borrelli, Menditto, Sosha, Muavero, Cipullo (all.); accosciati: Miglioro, Vogliviello, Palmieri, Sacco

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine formato 15 × 21 con illustrazioni a colori

PREZZO L. 20.000

COMPILARE QUESTA SCHEDA RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione)

Ho pagato anticipatamente con la seguente moda

☐ ASSEGNO CIRCOLARE
☐ VAGLIA POSTALE
☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO			
COME DIVENTARE PORTIERE			
CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO L
3102042	L. 20.000		

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

AS PROVINCIA

PALESTRA

sprint, sintesi Inter-Napoli, Domenica Gol, Telegiornale Rai 1, Domenica sportiva), 29 maggio (Mondocalcio e il Processo del lunedì); Vhs video-Rai sei cassette: Storia della Nazionale di calcio dal 1910 al 1990, ed. Curcio; video Rai Inter Story fino al 1989 di 120'; video Rai L'anno del biscione campionato 88/89 minuti 140; Rai-3 Inter-Napoli 3-1 del 25.02.90; Logos tv: La Partita del secolo: Italia Germania 4-3 in Messico nel 1970 di 140'; Logos tv: Storia dei mondiali di calcio due cassette di 150' l'una; verso Italia 90, i mondiali di calcio dal 1930 all'86 di 55'. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII nº 18, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una Vhs tifo Juve 92/93 sia a Torino che in trasferta comprese Lisbona, Parigi, ecc... **Enzo Glianni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** Vhs de «La DS» e coppa Italia con finali divisi per singola squadra ed annate dall'83 ad oggi, serie B e C1. Girone B; Eurogol e trasmissioni «Numero 10» condotta da Platini; finali coppe europee e mondiali; gare calcio internazionale e film in lingua originale; tutto su Juve e Milan dall'82 ad oggi. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **COMPRO** Vhs del Milan in campionato, coppa campioni, Uefa, Mundialito, intercontinentale, coppa Italia; dispongo Vhs Milan in coppa campioni, supercoppa, coppa intercontinentale; gare della nazionale ai mondiali 70 ed 82 ed altre. **Francesco Fabbri, v. Statale Fiorentina 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **CERCO** Vhs relative all'ultimo scudetto vinto dal Torino nel 1975, possibilmente con immagini di tutte le gare giocate nel campionato. **Salvatore Tucci, v. Borgaro 121, 10149 Torino.**

☐ **CERCO** cassetta gara Milan-Goteborg 4-0 e materiale su milanisti, specie Van Basten. **Giulia Graziuso, v. del Pratellino 24, 50131 Firenze.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria; chiedere lista a **Gianluca Martino, v. Montaldo 14-b, 16137 Genova.**

La formazione dei Boys, terza classificata quest'anno, e prima nella passata edizione, al Torneo «Adolfo Compagnucci» di Cesano (Roma). In piedi da sinistra: l'allenatore Macri, Cangemi, Mass. Grisi, Mirko Grisi, Acciari, Strappetti; accosciati: Mocci, Tomasello, Di Biagio, Di Francesco, Capella, Sugamosto

☐ **VENDO** Vhs di calcio: una cassetta L. 7.000, due L. 12.000 + spese; bollo da L. 1.000 per lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **CERCO** Vhs sul tifo, gli incidenti, gli scontri ecc. dando in cambio per ogni cassetta due sciarpe dei gruppi portoghesi, in lana. **Miguel Saiaz, rua Capitao 72, 8700 Olhao, (Portogallo).**

☐ **CERCO** Vhs su Papin con tutte le reti segnate col Marsiglia e con la Nazionale francese. **David Vaiani, v. del Tinto 2-b, 56010 Vico Pisano (PI).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2.000 sui Mondiali 1982-86-90; finali di coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio inglese ed europeo, oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** video del programma «A tutta B» con tutte le puntate dal gennaio al giugno 93, durata sei ore, e tutte le puntate del programma di «C Siamo» dello stesso periodo, durata tre ore; vendo videotifo Cesena-Reggiana 92/93 Festa della promozione, L. 25.000. **Luca Redechieri, v. G. De Ruggero 9, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** oltre 1.500 titoli su Juve, nazionale, finali di coppe varie, italiane nelle coppe; documentari su tutti gli sport. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs: Milan-Olympique, Parma-Anversa, Juve-Benfica, Udinese-Brescia (spareggio di Bologna) e lo spettacolo «Gioco duro». **Stefano di Costola, v. 1° Maggio 58, 45020 Pincara (RO)**

☐ **VENDO** L. 50.000 cinque film con Stanlio e Ollio; L. 100.000 dieci gare del calcio interregionale; vendo solo in blocco dando per ognuno tre Vhs. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **PAGO** bene tutti i servizi in videocassette sull'Inter 88/89 ripresi dalla Domenica Sportiva. **Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (GE).**

☐ **PAGO** bene (o scambio con materiale calcistico) la puntata di «Mai dire gol» dell'8 marzo 1993. **Laura Quattrini, v. di Settebagni 304, 00139 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs finale coppa campioni Juventus-Liverpool; finali di Wimbledon 92 e 93; Open 92; finale coppa campioni Milan-Benfica e Milan-Steaua; Mondiali 82 e 90; inviare bollo per catalogo completo. **Andrea Imperoli, v. Donatello 10, 00034 Colleferro (Roma).**

Da Capo d'Orlando (ME), giunge la foto della squadra «Edicola-giocattoli di Piero Li Puna», terza classificata al torneo Città di Venetico. In piedi: Zullo, G. Borgoscano, Gerbino, S. Borgosano, Mento, Micale, Cimarosti, Miroddi, Di Blasi, Pione; accosciati: Grasso, Abbate, Filoramo, Cangemi, Marcaione, Mondello

STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di banconote, monete e francobolli, scambia questo materiale e corrisponde con amici interessati di tutto il mondo. **Bietu Nicolae, str. Stupilor 4, bl. E-10, ap. 12, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTESSE** sportive scambiano idee su argomenti di attualità scrivendo in inglese. **Atta Monica, Mansen Secondary school, box 49 e Crissy Taylor, post office, box 33, Wamafie (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con amici del Guerino ed anche ultramateriale come cartoline stadi e squadre, magliette, adesivi, souvenirs ecc... **Piotr Podoba, os. Niepodleqtosci 13/9, 31-862 Krakow (Polonia).**

☐ **VENDO** maglie originali di nazioni sudamericane nuove e usate dai calciatori; distintivi metallici; gagliardetti di lusso di Perù ed Ecuador (Copa America 93); inviare un dollaro per ricevere lista con prezzi. **Martin Riquelme Correa, post office box 03-5025, Salamanca, Lima 3 (Perù).**

☐ **25enne** collezionista scambia sciarpe, francobolli, adesivi, berretti ecc... con fan europei specie italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Richard Pilewski, Broniewsk. 12, 09-200 Sierpc (Polonia).**

☐ **FAN** della Stella Rossa di Belgrado scambio T-shirts, sciarpe, riviste, gagliardetti, maglie ed idee scrivendo in inglese. **Goran Dordevic, Alaska 16, 11080 Belgrado-Zemun (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** del Palmeiras ed amante dell'Italia e del suo calcio, scambia idee con tanti amici specie italiani. **Roni Roberto de Jesus Alves, rua Austria 48, Barrio Jardin Santo Antonio, 13360-00 Capivari (Brasile).**

☐ **FAN** del Genoa scambio idee ed ultramateriale dei rossoblù con altro del calcio brasiliano. **Aprigio de Almeida Junior, caixa postal 144, 13360-00, Capivari (Brasile).**

☐ **CERCO** GS annata 1989 numeri 1-2-3-7-8-10-12-15-17-19-20-23-30-34-40-42-43-45-46-51 annata 1990 n. 16-17. **Olivier Jouanneaux, 7 Hent Arbroch, 29000 Quimper (Francia).**

☐ **19enne** scambia idee in francese. **Zapota El Mostafa, bl. 30 nº 25, 04 Casablanca, Cité d'Jamàa, (Marocco).**

☐ **VENDO** ogni tipo di souvenirs calcistici della Bulgaria ed in genere dei paesi dell'Est Europa. **Lubomir Mitov, zk «Druzba-1», bl. 76-a, vh.a, ap. 3, 1592 Sofia (Bulgaria).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

DA NON PERDERE

NUOTO
Da mercoledì 4 a domenica 8
Europei
RAITRE e TMC

Da Sheffield (GB), ultima settimana degli Europei di nuoto. Le gare vengono diffuse quotidianamente, in diretta e differita, dalle reti RAI e da Telemontecarlo. Tra le finali più interessanti, i 200 metri stile libero femminili, con la giovanissima fuoriclasse tedesca Franziska Van Almsick, e i 100 farfalla, cui prende parte, con buone speranze di salire sul podio, l'azzurro Luis Laera (mercoledì alle 17 su RAITRE e alle 17,25 su TMC). Da non perdere la gara dei 200 dorso, con **Emanuele Merisi** (fotoVescusio) e Stefano Battistelli (giovedì alle 17 su RAITRE e alle 17,25 su TMC). Domenica, alle 13,55 su TMC (e su una rete RAI ancora non designata), finale del torneo di pallanuoto.

ATLETICA
Mercoledì 4 e sabato 7
Meeting di Zurigo e Montecarlo
RAIUNO e TMC

Le due riunioni quest'anno assumono un significato particolare per la vicinanza con l'appuntamento iridato di Stoccarda. Mercoledì, lo stadio Letzigrund ospita il Meeting di Zurigo, tredicesima tappa del Grand Prix: l'avvenimento viene trasmesso in diretta da RAITRE alle 19,50 e in differita da RAIUNO alle 22,50. Sabato, appuntamento con il Meeting di Montecarlo, irradiato da TMC a partire dalle 19,50. Tra le altre stelle, è garantita la presenza di Carl Lewis e **Sergei Bubka** (fotoRichiardi), che partecipano a entrambe le manifestazioni.

CALCIO
venerdì 6
Parma-Inter
Italia 1 - 20,30

La detentrice della Coppa delle Coppe misura le proprie ambizioni di scudetto contro una delle pretendenti più qualificate. Parma e Inter si affrontano in una delle partite sicuramente più interessanti del precampionato. L'incontro, che si disputa allo stadio Tardini, è un'occasione da non perdere per vedere all'opera i due nuovi e più significativi acquisti delle due compagini: **Gianfranco Zola** (fotoBorsari), passato dal Napoli al Parma, e l'olandese dell'Inter Dennis Bergkamp, prelevato dall'Ajax. Assenti giustificati Asprilla e Sosa, impegnati nelle qualificazioni mondiali.

AGENDA

GLI ALTRI CONSIGLI DELLA SETTIMANA

GIORNO	VAL	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 4	!	**Calcio**	20,30	**Lazio-Olympique Marsiglia**	Italia 1
Giovedì 5	!	**Calcio**	20.25	**Juventus-Southampton** (Torneo Valle d'Aosta)	RAIDUE
Venerdì 6	!	**Calcio**	17,55	**Torino-Cagliari** (Torneo Valle d'Aosta)	RAIUNO
	!	**Calcio**	21,45	**Venezuela-Brasile** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	! ?	**Atletica**	22,35	**Meeting di Grosseto**	RAIUNO
	?	**Boxe**	23,35	**Zoff-Menegola** (campionato italiano pesi piuma)	RAIDUE
Sabato 7	! ?	**Tennis**	12	**Austrian Open**	Tele + 2
	!	**Auto**	15,15	**Rally di Nuova Zelanda**	RAITRE
	!	**Ciclismo**	16,15	**Circuito di S. Sebastián** (anche su TMC alle 19)	RAIUNO
	!	**Calcio**	17,55	**Torino-Southampton** (Torneo Valle d'Aosta)	RAIUNO
	!	**Calcio**	20,25	**Juventus-Cagliari** (Torneo Valle d'Aosta)	RAIUNO
	?	**Calcio**	20,30	**Colombia-Paraguay** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!	**Calcio**	20,50	**Real Oviedo-Milan** (Torneo di Oviedo)	Italia 1
Domenica 8	!	**Moto**	13-15,30	**G.P. di Svezia** (Mondiale superbike, 1. e 2. manche)	TMC
	! ?	**Tennis**	13,30	**Austrian Open** (finale)	Tele + 2
	!	**Auto**	19,45	**G.P. del New England** (F. Indy)	TMC
	! ?	**Calcio**	21	**Paraguay-Argentina** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!	**Calcio**	22,30	**Ajax-Feyenoord** (Supercoppa d'Olanda)	TMC
	?	**Calcio**	23	**Perù-Colombia** (qualificazioni mondiali)	Tele + 2
	!	**Auto**	1,20	**Rally di Nuova Zelanda**	RAIUNO
Lunedì 9	!	**Auto**	16	**Rally di Nuova Zelanda**	RAITRE
Martedì 10	?	**Canoa**	16	**Campionato italiano** (slalom)	RAITRE
	!	**Calcio**	20,30	**Palermo-Juventus**	Italia 1
	!	**Calcio**	22,45	**Napoli-Panathinaikos**	RAITRE

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

TENETEVI FORTE! È NATO IL GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

FATTI, NON PAROLE!

ECCO I NOMI DEGLI ISCRITTI AL CLUB CHE HANNO VINTO UNA SETTIMANA DI VACANZA ALLA SCUOLA CALCIO CABRINI DI SAN MARINO

STEFANO GALANO
Via R. Baden Powell, 22/10 - Genova
ENRICO GUERRA
Via Ragazzi del '99, 7 - Vicenza
TANCREDI PALMIERI
Viale delle Magnolie, 198 - Noicattaro (BA)

LA QUOTA D'ISCRIZIONE È DI SOLE 20.000 LIRE!

■ Sconto di **L. 100.000** sul viaggio **«Squirrel»** a Washington per assistere alla finale di Supercoppa Milan-Torino

■ Videocassetta **UN ANNO DI CALCIO** al prezzo scontato di L. 11.900 (anziché 14.900)

REGOLAMENTO

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in queste pagine.

SERVIZI OFFERTI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore magnifico «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpatuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**
Tutti gli iscritti godranno poi di particolari sconti per gli acquisti presso il «PHOTO SHOP» (un servizio che partirà fra breve e che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un vostro... posterificio — con le foto pubblicate sul nostro giornale nel corso della stagione). Sono allo studio anche particolari iniziative speciali periodiche legate all'acquisto a prezzi dimezzati di materiale sportivo (scarpe, maglie, attrezzi sportivi, ecc.). Per ottenere le **100.000 lire di sconto** sul viaggio-Squirrel a **Washington in occasione della Supercoppa fra Milan e Torino** è sufficiente rivolgersi alla Squirrel Viaggi (via Sidoli 19, 20129 Milano, tel. 02-7381942, fax 733349), facendo riferimento al proprio numero di tessera del Guerin Club. Se la tessera non è ancora stata recapitata, lasciare il proprio nominativo e la Squirrel farà direttamente il controllo presso il Guerin Sportivo.

Dalle prossime settimane saranno annunciate nuove e straordinarie iniziative!

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CAP CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 (o di L. 31.900 in caso di acquisto della videocassetta) sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) Nel caso siate già soci, comunicate per telefono (051/62.55.511) il vostro ordine e le modalità del pagamento (di L. 11.900). Riceverete «Un anno di calcio» assieme al pacco dono iniziale

INCHIESTA

LA STORIA DELLA PUBBLICITÀ NEL CALCIO

COSI' PER SPOT

Dall'Ozo Mantova al Talmone Torino, dal Lanerossi Vicenza al Simmenthal Monza, dal Del Duca Ascoli alle sponsorizzazioni odierne di ogni tipo: vediamo come si è evoluto e regolato il nostro football nel delicato e vantaggioso rapporto con i suoi... benefattori

di Elio Domeniconi

A sinistra, il Lanerossi Vicenza targato 1955-56. In piedi da sinistra: Campana, Giaroli, Moro, Vicini, Motta, Sentimenti IV; accosciati da sinistra: Bonci, Manzardo, Lancioni, Binda, Campagnoli. Sopra, il Talmone Torino con la celebre «T» sul petto. Il nome nacque in seguito all'abbinamento tra la gloriosa maglia granata e il cioccolato Talmone. In piedi da sinistra: Arce, Marchi, Tarabbia, Bearzot, Grava, Vieri; accosciati da sinistra: Crippa, Bertoloni, Armano, Farina, Bonifaci

Oggi lo sponsor rappresenta una voce notevole nel bilancio delle società. In Serie A, per esempio, un contratto annuale si aggira sui due miliardi. Qualche presidente, poi, ne approfitta per fare pubblicità alla propria azienda, tanto "quei" miliardi vengono scaricati dalle tasse. La Juventus, per esempio, sulla maglia ha avuto la scritta Upim, che allora apparteneva alla famiglia Agnelli. E il Milan ha reclamizzato la Mediolanum Assicurazioni che fa parte della holding di Berlusconi. Sulla maglia del Parma c'è scritto Parmalat, che è poi l'azienda del patron Calisto Tanzi.

Gli sponsor portano vantaggi anche all'indotto del pianeta-calcio. Perché, per avere la necessaria pubblicità, le aziende danno inserzioni anche a giornali e a televisioni (ora si è anche scoperto che da certe società di relazioni pubbliche specializzate in promozioni ricevevano un compenso extra anche i conduttori e i giornalisti interessati al programma, perché in questa maniera reclamizzavano lo sponsor con maggiore enfasi). Sono diventati sponsor persino i giornali. Due quotidiani, "La Nazione" di Firenze e "Il Piccolo di Trieste", hanno voluto la propria scritta rispettivamente sulle maglie di Fiorentina e di Triestina, ma a quanto pare l'esperimento non ha avuto esiti soddisfacenti e conseguentemente non è stato prolungato.

In genere ora si cerca di fare contratti a lunga durata affinchè non succeda nel calcio quello che già succede nella pallacanestro, dove gli sponsor cambiano quasi ogni anno facendo mutare quindi denominazione anche alle società. A differenza del basket, in cui lo sponsor viene prima del nome stesso della società (che a volte scompare addirittura), nel calcio il nome della società resta immutato e lo sponsor figura solo sulla maglia.

Adesso per esempio, si cerca di trovare uno sponsor della propria città, in modo che si instauri un legame più solido. Il Genoa è sponsorizzato dalla Saiwa e la Sampdoria dall'Erg, due aziende tradizionali genovesi. È bergamasca la Tamoil, che sponsorizza l'Atalanta, ed è un'industria partenopea la Vojello che si è abbinata al Napoli. Il Cagliari, poi, è sponsorizzato dalla Regione Sarda, per far conoscere

A fianco, siamo nel '55 e il Lanerossi Vicenza compare sulla prima pagina del mitico Sport Illustrato: come sono lontani quei tempi... Sopra, l'Ozo Mantova ribattezzato «il piccolo Brasile». In piedi da sinistra: Fabbri (all.), Tarabbia, Uzzecchini, Pini, Longhi, Recagni, Neri; accosciati da sinistra: Castellazzi, Cancian, Giagnoni, Giammarinaro, Furini

nel Continente i prodotti locali: il marchio F. O. S. che appare sulle maglie di Matteoli e compagni significa Formaggi Ovini Sardi.

COPERTI DAL LANEROSSI

Sino a qualche anno fa la squadra di Vicenza si chiamava Lanerossi Vicenza e sia radio che televisione pronunciavano per intero il nome dell'azienda della città e tanti credevano che "Mamma Rai" facesse pubblicità gratuita alla Lanerossi perché anche l'industria apparteneva alle Partecipazioni Statali (che poi sono state finalmente smantellate). In realtà, radio e televisione reclamizzavano, senza alcun riscontro, il Lanerossi

segue

perché quella era la denominazione ufficiale. Tutto qua. La nuova società, infatti, era nata nel 1953 dalla fusione tra il Lanerossi (che poteva vantare il titolo sportivo) e il Vicenza. Prendete Agnelli: se avesse fuso la squadra del cral aziendale Fiat con la Juventus, oggi la vecchia signora si chiamerebbe Fiat-Juventus o Juventus-Fiat e quindi l'azienda automobilistica avrebbe ricavato un'enorme pubblicità a titolo gratuito.

Il Lanerossi, spendendo zero lire per la pubblicità, poteva investire anche qualche spicciolo nelle relazioni pubbliche. E prima di ogni partita interna, i giocatori del Lanerossi Vicenza offrivano agli avversari le famose termocoperte e l'omaggio veniva assai gradito dalle mogli e dalle fidanzate degli atleti. Il Monza per anni si è chiamato Simmenthal Monza e, registrando magri incassi, aveva potuto resistere grazie alla sponsorizzazione di Claudio Sala che era il titolare dell'industria e il presidente della società di calcio. L'abbinamento con la carne in scatola aveva suscitato gli sfottò dei giornali umoristici dell'epoca. Il grande Mantova degli anni '60, che era denominato il piccolo Brasile e che aveva nelle proprie fila come capitano Gustavo Giagnoni e l'attuale tecnico della Cremonese Gigi Simoni, si chiamava Ozo Mantova: a dargli la carica era la benzina e con quegli introiti il presidente Giuseppe Nuvolari riusciva ad assestare il bilancio.

LO SCALPORE DELLA «T»

Nel 1958 suscitò scalpore l'abbinamento (perchè allora la sponsorizzazione era in realtà un abbinamento) tra il glorioso Torino e il cioccolato Talmone. I giornali diedero grande risalto all'accordo tra il presidente del Torino Mario Rubatto e il presidente del Talmone Gianni Maria Vitellio. Le maglie granata avevano una grossa «T» che non significava Torino ma Talmone. Capitano di quella squadra era Enzo Bearzot che divenne poi Commissario Tecnico della Nazionale Italiana vincitrice del suo terzo titolo mondiale. Bearzot, vecchio cuore granata (l'albergo che si è costruito nel natìo Friuli si chiama Torino), non ricorda volentieri quella parentesi, perchè quel Torino targato Talmone finì in Serie B. E naturalmente con la retrocessione finì anche l'abbinamento che non aveva portato fortuna. Per le stesse ragioni qualche anno fa l'Elah ruppe il rapporto con il Genoa. Presidente dell'Elah è un vecchio genoano, il cavaliere del lavoro Flavio Repetto. Nella presentazione alla stampa, aveva detto: *«Io sono cattolico e per me il matrimonio è indissolubile...».* Ma anche quel Genoa finì nella "giungla dei cadetti" e Repetto, che nella vita privata è un uomo vincente, non se la sentì di proseguire il discorso con una squadra che invece aveva fallito.

G. MEAZZA
dichiara:
Uscire dalla competizione sportiva con la pettinatura in ordine è un miracolo che può realizzare solo la
gomina argentine
il fissatore moderno della pettinatura
Non contiene sostanze grasse
CHIEDETENE UN' APPLICAZIONE AL VOSTRO PARRUCCHIERE
Concess. S. A. VALLI - Milano

Sopra, Giuseppe Meazza reclamizza con argomenti validissimi la gomina argentine, il fissatore per capelli

Negli anni Cinquanta-Sessanta di abbinamenti commerciali ne fiorirono parecchi. A Roma esisteva il Chinotto Neri, che aveva come allenatore quel Walter Crociani che poi doveva diventare famoso come general manager e operatore di mercato. Il Modena nel '1957 si chiamava Zenit Modena, l'unione durò due anni, cioè sino a quando la Zenit non andò in crisi. Il Foggia, quando aveva come presidente il mitico Domenico Rosa Rosa e come allenatore l'indimenticabile Oronzo Pugliese — il mago di Turi — si chiamava Foggia Incedit. Il Ravenna, allenato dall'ungherese Giulio Zsengeller, era il Sarom Ravenna, il nome delle raffinerie veniva prima di quello della città. La squadra di Agrigento, che aveva in panchina Manlio Bacigalupo, fratello del Valerio scomparso a Superga con il Grande Torino, era l'Akragas. E nel 1970 la squadra di Ascoli — che aveva già Costantino Rozzi come presidente, mentre Carletto Mazzone era l'allenatore in seconda dietro Eliani — si chiamava Del Duca Ascoli, in omaggio a due ascolani, Cino e Lillo Del Duca, che a Milano avevano fatto fortuna come editori e non si erano dimenticati della loro città natale. E oggi il campo di Ascoli porta proprio i loro nomi.

Giancarlo Antognoni passò alla Fiorentina dall'Asti, e quell'Asti guidato da Bruno Cavallo che poi doveva acquistare diverse squadre si chiamava Asti MA.CO.BI in omaggio all'azienda del presidente. La squadra di Acireale era l'Acquapozzillo, quella di Ischia era l'Ischia Isolaverde, perché l'isola lanciata dall'editore Angelo Rizzoli doveva farsi conoscere e strappare un po' di turisti a Capri. A Firenze c'è ancora la Rondinella Marzocco e la Marzocco è una casa editrice specializzata in libri scolastici. La squadra di Maglie si chiamava Toma Maglie per reclamizzare l'attività cittadina e la sede della società era in via dei Pellai.

Tante aziende, poi, avevano una propria squadra di calcio. A Torviscosa, provincia di Udine, la Snia aveva dato vita alla Torvis-Snia; a Vobarno, provincia di Brescia, il calcio si identificava nella Falck Vobarno, che giocava allo stadio Falck; a Varedo c'era la Lilion Snia Varedo. La squadra di Valdagno si chiamava Marzotto Valdagno e aveva come presidente il conte Paolo Marzotto che per allenatore aveva voluto Cestmir Vycpalek. La Rizzoli Milano era presieduta dallo stes-

A fianco, Pietro Serantoni posa con un sorriso largo così per il dentifricio Diadermina, il... sovrano per l'igiene della bocca. Sopra a sinistra, la reclame della «portentosa» pomata Sivalina, adatta per curare abrasioni e ferite

A fianco, Skoglund fa l'uomo-immagine per una lavanda, la Potter e Moore. Sotto, Boniperti è il testimonial principale di indumenti intimi maschili (fotoArchivioGS)

so Angelo Rizzoli, giocava sul campo dell'Arena, il capitano era Carletto Annovazzi, che, dopo aver finito di giocare nel Milan, era stato sistemato nell'azienda perché allora anche chi aveva giocato in Nazionale non poteva permettersi di vivere di rendita. A Palermo, c'era il Dopolavoro dei Cantieri Navali, a Colleferro la squadra locale era quella dei BPD per via delle iniziali di Bombrini, Parodi e Delfino che davano vita al famodo insetticida.

Nel settore semiprofessionistico aveva buona reputazione la Fulgorcavi di Latina, guidata da un allenatore che avrebbe poi fatto carriera, Eugenio Fascetti. Presidente della squadra di calcio era il titolare della Fulgorcavi, il genovese Aldo Dapelo, che aveva anche fatto parte del comitato di presidenza del Genoa. Dapelo, che ora si è ritirato dagli affari e vive nella sua tenuta di Asciano, vicino a Siena, era un abile talent-scout; per esempio era stato proprio lui a scoprire nel Como Gigino Meroni, che aveva acquistato per 30 milioni facendo fare un grande affare visto che due anni dopo Giacomo Berrino, che aveva assunto la presidenza del Grifone, lo rivendette al Torino per 300. A Genova Dapelo aveva ridato vita anche all'Andrea Doria che poi si era fusa con la Sestrese perché il presidente-imprenditore se n'era andato da Genova per il fatto che nel Centro Sud le aziende potevano avere altre agevolazioni tramite la Cassa del Mezzogiorno. Nella Fulgorcavi, Dapelo aveva assunto diversi ex giocatori tra cui Cappelli, lo sfortunato stopper della Roma costretto ad interrompere la carriera per un grave incidente. Da Genova aveva portato con sè Bondioli, mediano dell'Andrea Doria che si rivelò poi un abile scopritore di talenti: è stato lui a portare a Genova Roberto Policano, Natale Faccenda e Roberto Simonetta, tutti col marchio Latina. Dapelo aveva voluto creare subito una squadra di calcio anche a Latina e quella Fulgorcavi era stata affidata a Fascetti, che durante la settimana andava in giro con i colleghi a piazzare alle aziende i cavi elettrici della ditta. Poi la Fulgorcavi andò in crisi, anche per una concorrenza spietata, e la società passò in amministrazione controllata e non potè più permettersi il lusso della squadra di calcio. Dapelo, però, si era accorto che Fascetti era sprecato a vendere cavi elettrici, che aveva tutti i numeri per diventare un grande allenatore. Lo segnalò a un vecchio amico genovese, l'ex presidente della Sampdoria Mario Colantuoni, l' "avvocato di campagna" al quale la famiglia Borghi aveva affidato il Varese. Colantuoni si fidò di Dapelo, assunse Fascetti per il settore giovanile e poi gli affidò la prima squadra. Con Fascetti in panchina il Varese fu promosso in Serie A. Segno che Dapelo con quella sua Fulgorcavi aveva visto giusto.

Tra quegli sponsor atipici, i più singolari di tutti erano i fratelli Massimino di Catania. Erano sette, tutti appassionati di calcio. Avevano messo in

segue

A fianco, il Monza Simmenthal e, in basso, due grandi campioni reclamizzano il Punt e Mes: sono Hansen e Parola

SANDRO ZANETTI

FORSE IL MONZA FARÀ RECLAME ALLA CARNE IN SCATOLA

John Hansen di Copenaghen, mezz'ala della Lazio, già "Nazionale" danese.

dall'album di Re Carpano...

Carlo Parola, il "continentale", ora colonna della Lazio

COSÌ PER SPOT

SEGUE

A fianco, siamo nella stagione 1957-58 e la squadra di Modena viene chiamata, in onore dello sponsor, Zenit Modena. L'abbinamento durò solo due anni

piedi una squadra e l'avevano chiamata con il cognome di famiglia, Massiminiana. Presidente era Giuseppe Massimino. La Massiminiana divenne famosa per via di un centroavanti: si chiamava Pietro Anastasi, detto "Petru u turcu" perché era di carnagione così scura da assomigliare proprio a un turco. Il general manager del Varese, il compianto Casati, doveva rientrare a Milano, ma aveva lasciato cavallerescamente il posto in aereo a una signora che doveva andare a partorire. Ne approfittò per fare un salto al "Cibali" dove la Massiminiana anticipava a sabato i suoi incontri. Capì subito che quel ragazzino che assomigliava a un turco avrebbe fatto carriera. E lo portò con sé a Varese. Angelo Massimino ha poi comprato il Catania e il fratello Salvatore il Messina.

FACCE DA SLOGAN

Adesso la pubblicità nel calcio è esplosa a tutti i livelli. E quindi anche le televisioni possono permettersi di scritturare i calciatori con ingaggi allettanti. Oggi, un giocatore per una comparsa in tivù guadagna più che un impiegato di concetto in un mese. Dieci anni fa i giocatori andavano in tivù gratis ed erano felici se lo sponsor della trasmissione regalava un piccolo cadeau, una spilletta per la consorte o se proprio andava bene un orologio. Oggi in certi contratti lo sfruttamento dell'immagine da parte delle società nei contratti di calciatori arriva ad essere valutato un miliardo e nei casi di certi campioni stranieri anche di più. Siccome il calcio tira, i giocatori vengono cercati anche per reclamizzare i prodotti. Negli anni '50, l'unica azienda che faceva la pubblicità con i volti dei calciatori era la Carpano e nell'album dei ricordi della Carpano si trovano tutti i campioni dell'epoca, da Carlo Parola ad Amleto Frignani, da Arturo Silvestri a Riccardo Carapellese, dallo svedese Selmosson detto "Raggio di luna" al brasiliano Da Costa. Nella pubblicità si diceva che l'attaccante della Roma era *«subito diventato un frequentatore del Bar Carpano di Via Veneto. Pare che il "Punt e mes" stimoli anche l'appetito dei goals».*

Oggi il regolamento vieta ai calciatori di reclamizzare alcolici e superalcolici, invece allora quando l'Udinese di Selmosson passò alla storia per il record delle 22 partite utili consecutive, le "zebrette" vennero fotografate vicino alle bottiglie di Carpano. E l'abbinamento fu: *«La squadra del miracolo e il vermouth "dei prodi"».* E il campione del mondo Silvio Piola assicurava: *«Da buon piemontese anch'io debbo riconoscere che il "Punt e mes" di Carpano è il campione del mondo dei vermouth».*

Nel 1954, reduce dai campionati del mondo che si erano disputati in Svizzera, si fermò a Torino anche la Corea del Sud. Tutti i giocatori vennero invitati a visitare Palazzo Carpano *«dove si sono forniti abbondantemente di Punt e mes».*

Dell'uruguaiano Alcide Ghiggia si diceva *«è come il vino buono: migliora con gli anni»* e si specificava:*«Anche la celebre ala destra della Roma apprezza il Punt e mes».*

I giocatori che aprivano un bar (ed erano tanti) si facevano subito immortalare con la bottiglia del "Punt e mes", che era definito *«l'aperitivo dei campioni».*

Nacka Skoglund, a Milano, non si era limitato ad aprire un bar, il "Bar Nacka" appunto; per accontentare la moglie Nuccia aveva rilevato anche una profumeria. E l'allora mezzala dell'Inter, dalle pagine del "Calcio e del ciclismo illustrato" invitava: *«Sportivi! Dopo la fatica, il dolce ristoro della lavanda "Potter e Moone"».* E poi: *«Attenzione: invierò gratuitamente a chi ne farà richiesta una foto a firma autografa di Leonard Skoglund. Scrivere a Vepa, via Catalani 43 Milano».*

Oggi la Lega non permette più ai giocatori nemmeno di reclamizzare indumenti intimi. Negli anni '50, invece, due giocatori della Juventus, che erano anche due nazionali, Giampiero Boniperti e Luciano Montico, reclamizzavano gli slip: *«Lo slogan era: la stirpe di...ENEA».* E in occasione di Italia-Germania si annunciò: *«Capitan Boniperti e Montico, i due "azzurri" tanto bravi quanto previdenti, hanno indossato come sempre gli slips Enea».* E poi: *«Gli slips Enea sono indispensabili per chi pratica gli sport. Enea-Produzione SINAL Torino».*

Naturalmente i guadagni erano irrisori. I calciatori si accontentavano di ricevere a casa qualche cassetta di "Punt e mes" e Boniperti e Montico, per quella pubblicità, ricevevano dotazioni di slip. I miliardi che circolano ai giorni nostri, in effetti, erano ancora lontani.

Elio Domeniconi

Sopra, due tipiche locandine pubblicitarie legate al calcio. Il tifoso era veramente attratto?

I Campioni di Olimpia

LA NATURA LA CACCIA
DIANA

QUATTORDICINALE · SPED. ABB. POST. GR. II/70% · ISSN 0012-2343 · EDITORIALE OLIMPIA S.p.A. · N. 5 · 11 MARZO 1993 · L. 5.800

SPECIALE FAGIANO
IL COLLEGAMENTO
A COLLOQUIO CON PIERO CALAMANDREI
YELLOWSTONE: PRIMO PARCO AL MONDO
FALCONERIA: AMORE E PASSIONE
SELEZIONARE IL SEGUGIO ITALIANO
LA CATTURA DEI RICHIAMI
ANDARE A REGINE
CACCIATORI DEL GRANDE NORD

DIANA

260 pagine al mese di natura, di colore, di curiosità, per vivere intensamente la vita all'aria aperta. "Diana", al servizio della caccia da quasi 90 anni, è il campione assoluto delle riviste del settore. Conosciuta da tutti i cacciatori, apprezzata per la sua obiettività e completezza, ha fatto sognare generazioni di seguaci della dea che porta il suo nome.

richiedi un campione in omaggio!

DIANA
La Natura La Caccia

Ritagliare o fotocopiare

Per ricevere una copia omaggio della rivista ritagliare e spedire il coupon a:
EDITORIALE OLIMPIA S.p.A. Casella Postale 258 - 50100 Firenze

Cognome ______
Nome ______
Via ______ n. ______
Cap. ______ Città ______ Prov. ______

Editoriale Olimpia

La cultura del tempo libero

CALCIO A CINQUE/LA SPORTING CLUB ROMA CAMPIONE D'ITALIA

TORRINO SCATENATO

Sei anni fa la società romana non esisteva. Durante questa stagione ha dovuto affrontare una lunga serie di infortuni e squalifiche, eppure ha conquistato, oltre allo scudetto, la sua terza Coppa Italia. I punti di forza? Un bomber d'eccezione, Rubei, una difesa granitica e un tecnico, Nuccorini, che ha saputo infondere alla squadra la grinta vincente

di Maurizio Introna

Il Torrino Sporting Club di Roma è campione d'Italia 1993 di calcio a cinque: è la sesta squadra ad aggiudicarsi lo scudetto nei dieci anni di vita di questa disciplina in seno alla Fgci. Nata nel 1988 per la passione sportiva del suo presidente, Roberto Sordini, un giovane imprenditore, questa società nel volgere di pochi anni riesce a ottenere prestigiosi traguardi. Viene subito promossa in Serie B, con 32 gare vinte su altrettanti incontri, e conquista la Coppa Lazio. L'anno successivo si aggiudica il campionato di Serie B e successivamente opta per la fusione con l'Helios, per partecipare al primo campionato nazionale a girone unico. La squadra viene affidata all'esperto Fraschetti, ma, a metà stagione, il presidente Sordini lo sostituisce con Alessandro Nuccorini, allenatore della «nouvelle vague».

Sopra, da sinistra, Rubei, Roma e Caleca, autori delle reti segnate in finale contro la Bnl, battuta per 3-0. In alto, il Torrino con il presidente Sordini esulta dopo la vittoria

La grinta e la voglia di vincere del nuovo tecnico vengono trasferite sulla squadra che da metà classifica riesce a risalire fino a centrare la poule scudetto, dove si classifica terza, ottenendo la Coppa Italia. Nella scorsa stagione il Torrino riconquista la Coppa Italia sul Ladispoli, guadagna i playoff e giunge quarto. Quest'anno adirittura il «grande slam», con la terza vittoria in Coppa Italia, sempre sul Ladispoli, e quella in campionato sui detentori del titolo della Bnl. Il segreto? *«Una programmazione razionale e un percorso fatto di piccoli passi»*, spiega Danilo Eberspacher, braccio destro del presidente. *«Quest'anno poi abbiamo inserito nella rosa alcuni elementi di grande esperienza e qualità che ci hanno permesso questo doppio successo»*. I risultati si sono visti subito perché i vari Maurizi, Daniele, Ivano Roma e soprattutto Rubei, hanno rafforzato una squadra già competitiva.

La regular season inizia benissimo per la compagine di Nuccorini, che disputa un girone di andata sempre in te-

CONTRO L'ERRORE DELL'ARBITRO UN ESPOSTO ALLA MAGISTRATURA

Per un errore arbitrale si può arrivare alla ripetizione della partita, come nel caso che raccontiamo in queste pagine, tra Torrino ed Ericsson impegnati nelle semifinali playoff, ma c'è che ricorre addirittura alla magistratura: è quanto ha fatto Fernando Moscardi, trentaseienne presidente della Crifer Sport, formazione che milita nei campionati di calcio a cinque Uisp. I fatti. Il 23 giugno scorso, la Crifer, impegnata nel Torneo di Sant'Ippolito (una frazione di Prato) ha perso ai calci di rigore una partita contro la Ferramenta Colzi. Terminato 0-0 l'incontro, l'arbitro aveva assegnato la vittoria alla Colzi, che aveva tirato e realizzato tre penalty consecutivi, negando alla Crifer, che aveva fallito due rigori, il terzo tiro, ritenendo che il numero massimo dei tentativi si limitasse a quattro anziché a cinque. La Commissione Disciplinare ha prima accolto il ricorso della Crifer, disponendo la ripetizione della partita, poi accettato in appello il controreclamo della Colzi, che, contrariamente a quanto previsto dalle regole, non era stata avvertita del reclamo dell'avversaria. Adesso Moscardi vuol sapere dal magistrato della Procura della Repubblica di Prato se l'intera procedura è stata regolamentare.

sta. Poi però infortuni, squalifiche, un calo di forma collettivo e, a sentir la squadra, arbitraggi sfavorevoli, la fanno scendere in posizioni di rincalzo. Tuttavia il Torrino si riprende e riesce a strappare ai cugini romani dell'Ericsson Sielte, proprio nelle ultime giornate, quel secondo posto che gli vale l'accesso alle semifinali dei playoff. Come è nelle caratteristiche del suo tecnico, considerato il Trapattoni del calcio a cinque, la squadra non è molto prolifica, ma risulta di gran lunga la meno perforata: novantotto reti all'attivo e solo 50 al passivo, contro le 127/71 del Ladispoli (primo), le 143/88 dell'Ericsson (terzo), o addirittura le 160/85 del Verona (quarto). Capocannoniere della squadra è Andrea Rubei, con 38 reti che gli valgono il terzo posto assoluto in condominio con Patriarca (Holding Bologna) e dietro a Giovanni Roma (Bnl) 41, e a Marchionne (Pescara), 59. Il bomber Rubei, 27 anni, è anche un punto fermo della Nazionale di Tagliavini (dall'1 luglio passata a Carlo Facchin) che ha conquistato l'accesso ai Mondiali di Hong Kong, da dove è però uscita prematuramente. I playoff, ripresi da Tele +2 non oscurata, si sono disputati a Roma, presso il centrale del Foro Italico con la partecipazione di otto squadre: le prime sei di Serie A e due delle quattro neopromosse dalla B. Ladispoli e Torrino hanno guadagnato subito l'accesso alla semifinale, in attesa di conoscere le vincenti del girone comprendente Verona, Bnl e Tonini jm da una parte, Ericsson Sielte, Holding Bologna e Avezzano dall'altra.

Ad incontrare quella che nella regular season si era dimostrata un rullo compressore, il Ladispoli, è toccato alla Bnl. La formazione del presidente Marco Dau, ha superato il turno con molta fatica, dovendo anche giocare uno spareggio con il Verona in cui milita il forte croato Martic e il capitano della Nazionale Milella. Inoltre ha battuto la Tonini jm di Odoacre Chierico e del 4 volte campione d'Italia Luca Bergamini. Una vecchia conoscenza del calcio professionistico gioca nell'Holding Bologna: il «mitico» Villa, affiancato da Raul Albani, ex Lazio. I felsinei, decisamente i più divertenti, e l'Avezzano, guidato da Rotondi fra i pali, hanno dovuto cedere all'Ericsson di Fabrizio Rendina, premiato tra l'altro come miglior tecnico della stagione con l'Oscar del calcio a cinque. Questo riconoscimento è frutto dell'organizzazione della trasmissione radiofonica «60° Minuto — Tutto il calcio a cinque minuto per minuto», che tutti i sabati ha tenuto gli appassionati incollati alle radioline sulle frequenze di radio Day Palermo, sede dello studio centrale, di Incontro Roma, Studio Aperto Torino, City Verona e Marte Siracusa.

In semifinale, (andata e ritorno), il Ladispoli ha dovuto abbandonare i sogni di gloria contro un'ottima Bnl, mentre all'Ericsson è sfuggita la finale per un clamoroso errore tecnico del direttore di gara Puggina di Rovigo. Dopo il 2-1 del Torrino all'andata e il 3-2 a favore della squadra del presidente Capitani al ritorno, si andava ai supplementari e ai calci di rigore. Dopo la prima tornata, calciata dai giocatori in campo al fischio di chiusura, Puggina decideva di far continuare a oltranza gli stessi elementi, contrariamente a quanto stabilisce il regolamento, che prevede l'utilizzo della panchina. A nulla serviva la vittoria e il conseguente bagno nella fontana di Trevi di Rendina, (multato dai vigili), perché veniva accettato il ricorso del presidente Sordini. La fine è nota: il Torrino, nella ripetizione dell'incontro, ha superato 2-1 l'Ericsson e, in finale, la Bnl per 3-0. Ma la nuova stagione è già alle porte: si riparte il 18 settembre con il campionato e l'8 con la Coppa Italia. □

ALBO D'ORO

1983-84	**Roma Barilla**
1984-85	**Roma Barilla**
1985-86	**Ortana Grifus**
1986-87	**Marino**
1987-88	**Roma Rcb**
1988-89	**Roma Rcb**
1989-90	**Roma Rcb**
1990-91	**Roma Rcb**
1991-92	**Bnl**
1992-93	**Torrino S.C.**

L'ORIGINE E GLI SVILUPPI

DAL FUTEBOL DE SALÃO AL CALCETTO

Il calcetto, o calcio a cinque, come da qualche anno è stato ribattezzato, nacque circa 70 anni fa in Brasile come *«futêbol de salão»* (calcio indoor) con l'utilizzo di una palla più piccola del normale. Lo sviluppo maggiore lo ebbe nei Paesi del Nord Europa, Belgio e Olanda in particolare, dove divenne l'alternativa al calcio nelle stagioni fredde. In Italia furono i circoli romani di tennis a sviluppare questo sport, primo fra tutti il T.C. Parioli. Si racconta che Nicola Pietrangeli, trovandosi con altri nove amici al circolo, ma con un solo campo da tennis a disposizione, decise di far togliere la rete per allestirne uno da calcetto in cui tutti potessero giocare. Nacque poi, organizzato da Gustavo «babbo» Valiani, il primo Torneo estivo amatoriale riservato ai circoli, tutt'ora popolarissimo. Dopo vari tentativi di regolamentare la disciplina, nel 1983 il calcio a cinque passò sotto l'egida della Figc Lnd, che organizzò i campionati nazionali e regionali. Quello di Serie A, prima suddiviso in vari raggruppamenti interregionali con una poule finale, venne poi sviluppato in un girone unico con play-off. La disciplina è ora completamente autonoma con società in possesso di un parco giocatori come nel calcio, contributi e settore giovanile con un campionato Under 18. Più di 800 le società affiliate (la prossima stagione dovrebbero superare le 1000), con oltre 10.000 tesserati. Si gioca in un campo di 20 metri per 40, con cambi volanti, possibilità di due time out e 30' per tempo. Non sono permessi né il contatto fisico, né le scivolate. Oggi la Serie A è strutturata in 18 squadre, in rappresentanza di tutta Italia, mentre la Serie B è suddivisa in 3 gironi da 16 e 1 da 15. La prima di ogni raggruppamento viene promossa in Serie A, le ultime quattro della massima divisione scendono in B. Esiste anche una Nazionale di categoria, dal 1 luglio affidata all'ex granata e laziale Carlo Facchin. Con la prossima stagione dovrebbe prendere il via anche una sorta di Coppa Europa per nazioni e club. La presenza e l'interesse di sponsor nazionali, indispensabili visti gli elevati costi di gestione (intorno al mezzo miliardo l'anno per la A), contribuiscono a comprendere il boom di questa disciplina, la più diffusa in Italia se si considerano anche gli oratori e le palestre.

Sotto, Andreas Brehme, tornato al Kaiserslautern. In basso, Wynton Rufer, attaccante neozelandese «anima» del Werder campione uscente. Sotto a destra, una copertina di Kicker con Riedle, Hitzfeld e Chapuisat

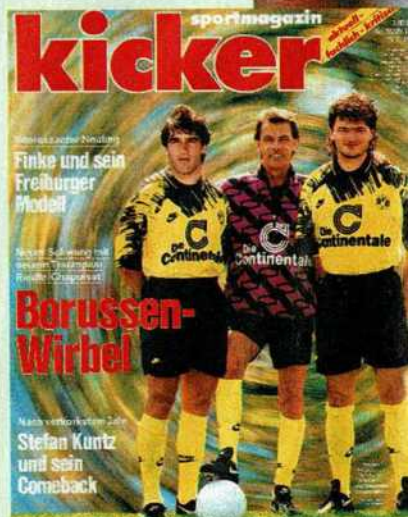
CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA

BUNDESLEGA

I tempi sono cambiati: la Serie A italiana non attira più come una volta, poiché le società sono in grado di trattenere i fuoriclasse e addirittura farli tornare a casa a suon di miliardi. Merito delle pay-tv, che hanno arricchito i club con contratti faraonici

di Massimo Morales

I migliori restano, qualche «purosangue» ha fatto ritorno al maneggio, qualche «emigrante» ha fatto carte false pur di varcare il Brennero anzitempo. Con lo slogan *«La Bundesliga non vende, compra»* patrocinato con insistenza dall'«ammiraglio»

segue

A destra, Marcel Witeczek: dal Kaiserslautern al Bayern. A sinistra, Adolfo «El Trén» Valencia, nazionale colombiano, che nelle attese di Beckenbauer e soci dovrebbe esplodere in Germania

Vogts, prende il via la trentunesima edizione del campionato tedesco, che visti i presupposti, si preannuncia memorabile. Dopo molti anni a questa parte la «crema» del calcio tedesco si ripresenta quasi compatta ai nastri di partenza, e la Germania non sembra più essere il porto da cui i pedatori salpavano alla volta degli approdi dorati italiani e spagnoli. Ad un anno esatto dalla «rivoluzione» televisiva, nella stagione che precede il Mondiale americano (cioè da quando i diritti del calcio sono passati nelle mani del canale privato SAT 1, che seppe approfittare del pachidermico ronfare dell'apparato televisivo di Stato) le società si sono ritrovate in cassa i consistenti abbuoni dei proventi derivanti dalla tv, voce attiva dei bilanci decisamente scarna fino a una stagione fa.

Merito di un torneo molto equilibrato e avvincente, e merito di SAT 1 che ha saputo spettacolarizzare il prodotto calcio semplicemente trasmettendolo, puntando molto sulle «dirette», con la gioia di sponsor grandi e piccini, così come la pay-tv «Premiere» (che trasmette gli incontri in contemporanea con le altre partite della giornata). Tanto calcio in televisione ha avuto l'effetto di risvegliare un pubblico dormiente, con un languore da astinenza da «Fussball», che ha fatto registrare più di un record ai botteghini, con tendenza dell'aumento (la media di oltre venticinquemila spettatori a partita è stata la terza di sempre). E quest'anno, a qualche settimana dall'inizio del torneo, è stato già abbattuto il record degli abbonamenti, segno dell'entusiasmo crescente. Tutto questo turbinio di marchi pesanti e cifre confortanti ha portato i ragionieri della Bundesliga a fare due conti e accorgersi che investire qualche milione di marchi in più per rendere più attraente il giocattolo significa essere lungimiranti e non spreconi, e raggiungere un piazzamento Uefa può aprire vasti orizzonti (sintomatico il caso del Borussia Dortmund che nel giro di dodici mesi si è preso il lusso di pagarsi Reuter, Sammer e Riedle con i proventi televisivi). Mercato tendente quindi a preservare i prezzi migliori, e club orientati a rinforzarsi pescando il pezzo giusto al prezzo giusto.

Politica, questa, intrapresa dai campioni uscenti del Werder Brema, protagonisti di un solo acquisto di... rilievo, il centrocampista Basler proveniente dalla seconda divisione (Hertha Berlino). Ma sono anni ormai che Otto Rehhagel punta sull'affiatamento consolidato dei suoi uomini e la loro relativa esperienza (età media ventinove anni), anche se forse quest'anno sarà molto più difficile confermarsi ai vertici, vista l'agguerrita concorrenza che porterà sei o sette squadre a giocare per il titolo, senza che ci sia un... Milan di turno. Se consideriamo poi che anche squadre che hanno sfiorato la retrocessione si sono attrezzate per l'assalto al posto Uefa, e la «Champions League» incombente, dove il Werder ci tiene (per ovvio scopo di lucro) a ben figurare, la vita per i biancoverdi sarà estremamente dura. Siamo curiosi di vedere cos'altro saprà escogitare quest'anno Rehhagel.

Favorito storico il Bayern,

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

Amburgo	Bayer L.	Bayern Monaco	Borussia D.	Borussia MG	Colonia
Dynamo Dresda	Eintracht F.	Freiburg	Kaiserslautern	Karlsruhe	Leipzig
MSV Duisburg	Norimberga	Schalke 04	Stoccarda	Wattenscheid	Werder Brema

che sulla carta ha la «rosa» più valida. Colmate le lacune all'attacco, reparto ritenuto a torto colpevole del titolo perso con gli acquisti di Witeczek dal Kaiserslautern e del giovane emergente Zickler dal Dresda, all'ultimo momento i bavaresi sono saliti sul treno Adolfo Valencia («El trén» appunto), sfondareti di cui si dicono mirabilie. Il colombiano, che ha discretamente impressionato durante la recente Coppa America (bella forza...), è stato a più riprese osservato da Ribbeck, Augenthaler, Gerland (tecnico degli «amateur»), Rummenigge), Hoeness, magazziniere e cuoco (magari con gli stessi soldi spesi per i tre bastava prendere il solo Riedle...), e ora il parco attaccanti sembra fin troppo affollato. Poi alla fine, per i gol bisognerà come sempre ricorrere al bistrattato Bruno Labbadia.

Per come è stata gestita la faccenda delle punte è facile intuire che il nemico numero uno del Bayern restano i troppi galli a cantare nel pollaio. Culla delle polemiche (che la stampa si diverte moltissimo ad amplificare e inventare), Monaco ha dovuto fare i conti con le frecciatine al curaro, le dichiarazioni estorte, le smentite improbabili, le coalizioni di spogliatoio. Il titolo perso da polli dovrebbe far meditare, e il «Kaiser» Franz ha già tuonato. *«Chi non riga diritto lo sbatto fuori»*, e pare che già in ritiro ci sia qualche indiziato. Ciacole a parte, a sfavore del Bayern gioca anche un impianto di gioco inadeguato al potenziale tecnico, ma pare che Ribbeck (della serie guadagnamoci lo stipendio) stia sperimentando schemi che prevedono tre-quattro passaggi di seguito!

E veniamo al Borussia Dortmund, favorita numero uno degli addetti ai lavori. A parte la «granata» Riedle e il giova-

segue

I CAMPIONI DEL WERDER APRONO CON LO STOCCARDA

1. GIORNATA **(7-8/27-11)**: Borussia MG-Eintracht Fr.; Colonia-Kaiserslautern; Amburgo-Norimberga; Borussia D.-Karlsruhe; SC Freiburg-Schalke 04; Bayern-Wattenscheid; MSV Duisburg-Bayer Leverkusen; Leipzig-Dynamo Dresda; Werder-Stoccadarda.

2. GIORNATA **(14-8/4-12)**: Stoccarda-Leipzig; Bayer Leverkusen-Bayern; Wattenscheid-SC Freiburg; Schalke 04-Borussia D.; Karlsruhe-Amburgo; Norimberga-Colonia; Kaiserslautern-Borussia MG; Eintracht Fr.-Werder; Dynamo Dresda-MSV Duisburg.

3. GIORNATA **(21-8/11-12)**: Borussia MG-Norimberga; Colonia-Karlsruhe; Amburgo-Schalke 04; Borussia D.-Wattenscheid; SC Freiburg-Bayer Leverkusen; Bayern-Dynamo Dresda; MSV Duisburg-Stoccarda; Eintracht Fr.-Kaiserslautern; Werder-Leipzig.

4. GIORNATA **(28-8/12-2)**: Stoccarda-Bayern; Bayer Leverkusen-Borussia D.; Wattenscheid-Amburgo; Schalke 04-Colonia; Karlsruhe-Borussia MG; Norimberga-Eintracht Fr.; Kaiserslautern-Werder; Leipzig-MSV Duisburg; Dynamo Dresda-SC Freiburg.

5. GIORNATA **(1-9/19-2)**: Borussia MG-Schalke 04; Colonia-Wattenscheid; Amburgo-Bayer Leverkusen; Borussia D.-Dynamo Dresda; SC Freiburg-Stoccarda; Bayern-Leipzig; Kaiserslautern-Norimberga; Eintracht Fr.-Karlsruhe; Werder-MSV Duisburg.

6. GIORNATA **(4-9/26-2)**: Stoccarda-Borussia D.; Bayer Leverkusen-Colonia; Wattenscheid-Borussia MG; Schalke 04-Eintracht Fr.; Karlsruhe-Kaiserslautern; Norimberga-Werder; MSV Duisburg-Bayern; Leipzig-SC Freiburg; Dynamo Dresda-Amburgo.

7. GIORNATA **(8-9/5-3)**: Borussia MG-Bayer Leverkusen; Colonia-Dynamo Dresda; Amburgo-Stoccarda; Borussia D.-Leipzig; SC Freiburg-MSV Duisburg; Norimberga-Karlsruhe; Kaiserslautern-Schalke 04; Eintracht Fr.-Wattenscheid; Werder-Bayern.

8. GIORNATA **(18-9/12-3)**: Stoccarda-Colonia; Bayer Leverkusen-Eintracht Fr. Wattenscheid-Kaiserslautern; Schalke 04-Norimberga; Karlsruhe-Werder; Bayern-SC Freiburg; MSV Duisburg-Borussia D.; Leipzig-Amburgo; Dynamo Dresda-Borussia MG.

9. GIORNATA **(25-9/19-3)**: Borussia MG-Stoccarda; Colonia-Leipzig; Amburgo-MSV Duisburg; Borussia D.-Bayern; Karlsruhe-Schalke 04; Norimberga-Wattenscheid; Kaiserslautern-Bayer Leverkusen; Eintracht Fr.-Dynamo Dresda; Werder-SC Freiburg.

10. GIORNATA **(2-10/26-3)**: Stoccarda-Eintracht Fr.; Bayer Leverkusen-Norimberga; Wattenscheid-Karlsruhe; Schalke 04-Werder; SC Freiburg-Borussia D.; Bayern-Amburgo; MSV Duisburg-Colonia; Leipzig-Borussia MG; Dynamo Dresda-Kaiserslautern.

11. GIORNATA **(9-10/21-4)**: Borussia MG-MSV Duisburg; Colonia-Bayern; Amburgo-SC Freiburg; Schalke 04-Wattenscheid; Karlsruhe-Bayer Leverkusen; Norimberga-Dynamo Dresda; Kaiserslautern-Stoccarda; Eintracht Fr.-Leipzig; Werder-Borussia D.

12. GIORNATA **(16-10/6-4)**: Stoccarda-Norimberga; Bayer Leverkusen-Schalke 04; Wattenscheid-Werder; Borussia D.-Amburgo; SC Freiburg-Colonia; Bayern-Borussia MG; MSV Duisburg-Eintracht Fr.; Leipzig-Kaiserslautern; Dinamo Dresda-Karlsruhe.

13. GIORNATA **(23-10/9-4)**: Borussia MG-SC Freiburg; Colonia-Borussia D.; Wattenscheid-Bayer Leverkusen; Schalke 04-Dinamo Dresda; Karlsruhe-Stoccarda; Norimberga-Leipzig; Kaiserslautern-MSV Duisburg; Eintracht Fr.-Bayern; Werder-Amburgo.

14. GIORNATA **(30-10/16-4)**: Stoccarda-Schalke 04; Bayer Leverkusen-Werder; Amburgo-Colonia; Borussia D.-Borussia MG; SC Freiburg-Eintracht Fr.; Bayern-Kaiserslautern; MSV Duisburg-Norimberga; Leipzig-Karlsruhe; Dynamo Dresda-Wattenscheid.

15. GIORNATA **(6-11/23-4)**: Borussia MG-Amburgo; Colonia-Werder; Wattenscheid-Stoccarda; Schalke 04-Leipzig; Karlsruhe-MSV Duisburg; Norimberga-Bayern; Kaiserslautern-SC Freiburg; Eintracht Fr.-Borussia D.; Dynamo Dresda-Bayer Leverkusen.

16. GIORNATA **(13-11/30-4)**: Stoccarda-Bayer Leverkusen; Colonia-Borussia MG; Amburgo-Eintracht Fr.; Borussia D.-Kaiserslautern; SC Freiburg-Norimberga; Bayern-Karlsruhe; MSV Duisburg-Schalke 04; Leipzig-Wattenscheid; Werder-Dynamo Dresda.

17. GIORNATA **(20-11/7-5)**: Borussia MG-Werder; Bayer Leverkusen-Leipzig; Wattenscheid-MSV Duisburg; Schalke 04-Bayern; Karlsruhe-SC Freiburg; Norimberga-Borussia D.; Kaiserslautern-Amburgo; Eintracht Fr.-Colonia; Dynamo Dresda-Stoccarda.

In alto, Andy Köpke, portiere del Norimberga: è il miglior numero uno del campionato tedesco. A fianco, Michael Anicic, diciottenne promessa dell'Eintracht Francoforte: potrebbe essere l'anno della sua consacrazione

BUNDESLEGA
SEGUE

ne Freund (provenienza Schalke, elemento molto interessante), i gialloneri possono contare su una cultura tattica superiore, e al terzo anno di «cura Hitzfeld» dovrebbero finalmente essere maturi per qualcosa di più che i semplici piazzamenti.

Una chance importante se la gioca anche l'Eintracht Francoforte, che tenutosi i due gioielli Bein e Yeboah si è liberato del lunatico Kruse (finito allo Stoccarda che punterà anche sull'esperienza di Thomas Berthold, tenuto in castigo per un anno intero dal Bayern, e soprattutto di Carlos Dunga), rimpiazzandolo con il pericoloso attaccante polacco Furtok (ex Amburgo) e con il genio incompreso Maurizio Gaudino (ex Stoccarda), reduce da un'annata contraddittoria. Ma sopra

segue

Stefan Reuter e Matthias Sammer: con Riedle, due ex «italiani» per un Borussia che punta al titolo

EINTRACHT E LEVERKUSEN RINFORZATISSIME

AMBURGO (all. Benno Möhlmann, confermato). **Arrivi:** Albertz (Fortuna Düsseldorf), Kostener (Saarbrücken), Ivanauskas (Austria Vienna), Sassen (Bayer Uerdingen), Töfting (AGF Aarhus). **Partenze:** Furtok (Eintracht F.), Rohde (Hertha Berlino), Matysik (Wuppertal), Bester (Schalke 04), Reinke (St. Pauli), Schneider (Fürth), Hardt e Emerson (Holstein Kiel), Dotchev (Hansa Rostock). **Formazione Tipo:** Gölz; Kostner; Babbel, Albertz; Bode, Lechkov, Von Heesen, Sassen, Töfting; Ivanauskas, Bäron.

BAYER LEVERKUSEN (all. Dragoslav Stepanovic, confermato). **Arrivi:** Schuster (Atlético Madrid), Nowotny (Halle), Becker (Ditzingen), Melzig (Dynamo Dresda), Paulo Sergio (Corinthians). **Partenza:** Herrlich (Borussia MG), Hoffman (Wehlen), Radschuweit (Fortuna Colonia), Stöver (Bochum). **Formazione tipo:** Vollborn; Foda; Wörns, Melzig; Paulo Sergio, Lupescu, Schuster, Scholz; Hapal, Kirsten, Thom.

BAYERN (all. Erick Ribbeck, confermato). **Arrivi:** Witeczek (Kaiserslautern), Zickler (Dynamo Dresda), Karataev (Lokomotiv Mosca), Grimm (Gaggenau), Valencia (Santa Fe). **Partenze:** Berthold (Stoccarda). **Formazione tipo:** Aumann (Gospodarek); Thon; Helmer, Kreuzer; Jorginho, Matthäus, Wouters, Scholl, Ziege; Witeczek, Valencia (Labbadia).

BORUSSIA DORTMUND (all. Ottmar Hitzfeld). **Arrivi:** Freund (Schalke 04), Laux (Gaggenau), Riedle (Lazio). **Partenze:** Gutberlet (Arminia Bielefeld), Lusch (Kaiserslautern). **Formazione tipo:** Klos; Zelic; Schulz, Schmidt; Reuter, Sammer, Zorc, Freund, Rummenigge; Chapuisat, Riedle.

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH (all. Bernd Krauss, confermato). **Arrivi:** Herrlich (Bayer Leverkusen). **Partenze:** Ertl (Fortuna Colonia), Steffen (Bayer Uerdingen), Schulz (Alemania Aachen). **Formazione tipo:** Kamps; Hochstätter; Klinkert, Fach, Stadler; Kastenmaier, Pflipsen, Mölby, Herrlich; Dahlin, Criens.

COLONIA (all. Morten Olsen, confermato). **Arrivi:** Hauptmann (Dynamo Dresda), John (Werder Brema), Kraft (Bakirköy), Passlack (Bayer Uerdingen), Polster (Rayo Vallecano). **Partenze:** Littbarski e Ordenewitz (JEF United), Nilsen (Viking Stavanger), Fuchs (Kaiserslautern). **Formazione tipo:** Illgner; Jensen, Christofte, Baumann; Jansen, Passlack, Heldt, Rudy, Hauptmann; Kohn, Polster.

DYNAMO DRESDA (all. Sigfried Held, nuovo). **Arrivi:** Marschall (Admira Wacker), Kranz (Bayer Uerdingen), Penske (Eintracht F.), Rösler (Norimberga), Maglica (NK Zagabria), Rank (Brandenburg), Cherchesov (Spartak Mosca). **Partenze:** Zickler (Bayern), Melzig (Bayer Leverkusen), Wagner (SC Dresda), Stübner (Sachsen Lipsia), Zender (St. Pauli), Hauptmann (Colonia). **Formazione tipo:** Cherchesov; Mausch, Schlösser, Penska, Kranz, Schmäler; Zander, Pilz, Jähnig; Rösler, Marschall.

EINTRACHT FRANCOFORTE (all. Klaus Toppmöller, nuovo). **Arrivi:** Furtok (Amburgo), Gaudino (Stoccarda), Arndt e Dickhaut (Hessen Kassel). **Partenze:** Studer (Wattenscheid), Klein (FSV Francoforte), Schmitt (Karlsruhe), Kruse (Stoccarda), Schlösser (Hansa Rostock), Penska (Dynamo Dresda). **Formazione tipo:** Stein; Binz; Bindewald, Tskhadadze; Roth, Bommer, Bein, Gaudino, Weber; Furtok, Yeboah.

FREIBURG (all. Volker Finke, confermato). **Arrivi:** Schmadtke (Fortuna Düsseldorf), Cardoso (Homburg), Seifert (Chemnitz) Müller (Lorrach), Linderer (Linx), Seretis (Olympiakos Volos). **Partenze:** Einsenmerger (Bochum), Pfahler (Unterhaching).

KAISERSLAUTERN (all. Friedel Rausch, nuovo). **Arrivi:** Brehme (Saragozza), Sforza (Grasshoppers), Reitmaier (Kickers Stoccarda), Fuchs (Colonia), Degen (Fortuna Düsseldorf). **Partenze:** Witeczek (Bayern), Dooley (Stati Uniti), Lelle (Homburg). **Formazione tipo:** Ehrmann; Eriksson, Funkel, Kadlec; Roos, Hoffmann, Sforza, Brehme, Wagner; Kuntz, Marin.

KARLSRUHE (all. Winfried Schäfer, confermato). **Arrivi:** Schmitt (Eintracht F.), Bilic (Hajduk Spalato), Bonan (Bochum), Accursio (FV Karlsruhe), Skoric (Bamberg). **Partenze:** Bany (Ditzingen), Benigno (Schwetzingen), Gehring (Dossenheim). **Formazione tipo:** Kahn; Nowotny; Metz, Schuster; Schütterle, Rolff, Klinge, Bender; Kirjakov, Schmitt, Shmarov.

LIPSIA (all. Bernd Stange, nuovo). **Arrivi:** Heidrich (Chemnitz), Bühner (RW Erfurt). **Partenze:** Kracht (Stoccarda), Turowski (Svizzera), Pellman (Brandenburg), Gyamfi (Halle). **Formazione tipo:** Kischko; Lindner; Edmond, Kuznetsov; Däbritz, Bredow, Liebers, Anders, Trommer; Rische, Franklin.

MSV DUISBURG (all. Ewald Lienen, confermato). **Arrivi:** Weidemann e Wohlert (Waldhof), Schwartz (Kickers Stoccarda), Zeljko (Fulda), Közle (Grasshoppers), Jakobsen (Young Boys). **Partenze:** Kellermann (FSV Frankfurt), Becker (Oberhausen). **Formazione tipo:** Rollmann; Westerbeek, Nijhujs, Wohlert; Böger, Weidemann, Schwartz, Tarnat, Minkwitz; Jakobsen, Közle.

NORIMBERGA (all. Willi Entenmann, confermato). **Arrivi:** Sutter (Grasshoppers), Golke (Stoccarda), Wiesinger (Sternberg), Straube (Ditzingen), Kristl (Saarbrücken). **Partenze:** Rösler (Dynamo Dresda), Bäurle (Reutlingen), Diebel (TSV Schwabach), Olivares (Sporting Lisbona), Bustos (Saarbrücken). **Formazione tipo:** Köpke; Brunner, Dittwar, Zietsch; Schwabl, Kristl, Dörfner, Golke, Sutter; Zarate, Eckstein.

SCHALKE 04 (all. Schulte, confermato). **Arrivi:** Bester (Amburgo), Deering (Werder Brema), Nemec (Sparta Praga). **Partenze:** Freund (Borussia Dortmund), Mademann (Homburg), Leifeld (Preussen Münster), Christensen (Olympiakos Pireo). **Formazione tipo:** Lehmann; Güttler; Eigenrauch, Büskens; Scherr, Nemec, Anderbrügge, Bester; Borodjuk, A. Müller.

STOCCARDA (all. Christoph Daum, confermato). **Arrivi:** Kracht (Lipsia), Brdaric (Kirchheim), Kruse (Eintracht), Berthold (Bayern), Dunga (Pescara). **Partenze:** Gaudino (Eintracht), Golke (Norimberga), Simanic (Benfica), Beierle (Ulm). **Formazione tipo:** Immel; Berthold, Kracht, Buchwald; Strunz, Dunga, Buck, Kögl, Frontzeck; Knup, Kruse.

WATTENSCHEID (all. Hannes Bongartz, confermato). **Arrivi:** Studer (Eintracht), Lobe (Unterhaching), Ridder (RW Essen), Jozic (Schalke 04). **Partenze:** Sobiech (Kickers Stoccarda). **Formazione tipo:** Mai; Moser; Neuhaus, Prinzen, Fink; Kula, Hermann, Emmerling, Studer; Sane, Tschiskale.

WERDER BREMA (all. Otto Rehhagel, confermato). **Arrivi:** Basler (Hertha Berlino), Van Lent (Oldenburg). **Partenze:** Kohn (Colonia), Deering (Schalke 04). **Formazione tipo:** Reck; Borowka, Neubarth, Beiersdorfer; Basler, Legat, Herzog, Eilts, Bode; Rufer, Hobsch.

IL MERCATO VA A... ROVESCIO

CASSA DOLCE CASSA

Per cinque anni, cominciando dall'arrivo di Berthold e Völler nel 1987, le nostre società hanno spadroneggiato sul mercato tedesco, acquistando a suon di miliardi l'intera nazionale campione del mondo. Il solo Bayern, con i soldi ricavati per le cessioni di Rummenigge prima e Matthäus, Brehme, Kohler, Reuter e Effenberg poi, depauperò a sua volta il parco-giocatori degli altri club teutonici, ottenendo però negli ultimi tempi risultati inversamente proporzionali all'impegno economico profuso. Nell'ultimo anno la tendenza si è invertita: un po' per l'austerity obbligata alla quale sono costretti i nostri presidenti, un po' per l'aumentata ricchezza dei sodalizi di Germania, un po' per le scarse prestazioni offerte sui campi italiani, pian piano i vari Reuter, Sammer, Riedle hanno ripreso la via di casa, e c'è da giurare che nei prossimi anni saranno seguiti da altri connazionali. Ed è stato il Borussia Dortmund, con ventitré milioni di marchi finiti nelle casse di Juve, Inter e Lazio, a fare la parte del leone.

DALLA GERMANIA ALL'ITALIA...

GIOCATORE	DA	A	ANNO	SOMMA*
Herbert NEUMANN	Colonia	Udinese	1980	1,1
Hansi MÜLLER	Stoccarda	Inter	1982	2,0
Hans-Peter-BRIEGEL	Kaiserslautern	Verona	1984	2,2
Karlheinz RUMMENIGGE	Bayern	Inter	1984	12,0
Thomas BERTHOLD	Eintracht F.	Verona	1987	2,4
Rudi VÖLLER	Werder Brema	Roma	1987	12,0
Andreas BREHME	Bayern	Inter	1988	2,2
Lothar MATTHÄUS	Bayern	Inter	1988	7,5
Jürgen KLINSMANN	Stoccarda	Inter	1989	3,8
Herbert WAAS	Bayer Lev.	Bologna	1989	2,6
Thomas HÄSSLER	Colonia	Juventus	1990	16,3
Karlheinz RIEDLE	Werder Brema	Lazio	1990	12,5
Thomas DOLL	Amburgo	Lazio	1991	17,0
Jürgen KOHLER	Bayern	Juventus	1991	15,0
Stefan REUTER	Bayern	Juventus	1991	6,2
Matthias SAMMER	Stoccarda	Inter	1992	12,0
Andreas MÖLLER	Eintracht F.	Juventus	1992	3,6
Stefan EFFENBERG	Bayern	Fiorentina	1992	7,5
Brian LAUDRUP	Bayern	Fiorentina	1992	8,0

E VICEVERSA

GIOCATORE	DA	A	ANNO	SOMMA*
Thomas BERTHOLD	Roma	Bayern	1991	2,4
Herbert WAAS	Bologna	Amburgo	1991	0,2
Stefan REUTER	Juventus	Borussia D.	1992	5,0
Lothar MATTHÄUS	Inter	Bayern	1992	4,0
Matthias SAMMER	Inter	Borussia D.	1993	8,5
Karlheinz RIEDLE	Lazio	Borussia D.	1993	9,5

* espressa in milioni di marchi.

TANTI SOLDI PER I GOL DI RIEDLE

IL CARO ISTINTO

Mai nessuno come Kalle Riedle: l'ex centravanti della Lazio è costato al Borussia Dortmund la bellezza di 9,5 milioni di marchi (circa otto miliardi e mezzo n.d.r.), almeno stando a quanto ha dichiarato ufficialmente il presidente del club giallonero, Gerd Niebaum: *«La Lazio parla di 12 milioni di marchi, ma questo è assolutamente falso. Non avremmo mai comprato Riedle, pur riconoscendone il valore, per un cifra simile»*. Siano nove o dodici i miliardi spesi per il centravanti della Nazionale, il Borussia ha comunque effettuato un secondo enorme investimento nel giro di pochi mesi: a febbraio, infatti, aveva acquistato dall'Inter Matthias Sammer per 8,5 milioni di marchi, stabilendo già allora il primato per il calcio teutonico. Anche questo è un segno del cambiamento dei tempi: una volta solamente il Bayern poteva permettersi di fare follie...

GIOCATORE	DA	A	ANNO	SOMMA*
Karlheinz RIEDLE	Lazio	Borussia D.	1993	9,5
Matthias SAMMER	Inter	Borussia D.	1993	8,5
Thomas HELMER	Borussia D.	Bayern	1992	7,5
Brian LAUDRUP	Bayer Uerdingen	Bayern	1990	6,0
Mehmet SCHOLL	Karlsruhe	Bayern	1992	5,9
Stefan REUTER/ Roland GRAHAMMER**	Norimberga	Bayern	1988	5,8
Oliver KREUZER	Karlsruhe	Bayern	1991	5,7
JORGINHO	Bayer Lev.	Bayern	1992	5,6
Marcel WITECZEK	Kaiserslautern	Bayern	1993	5,6
Stefan REUTER	Juventus	Borussia D.	1992	5,0
Bent CHRISTENSEN	Bröndby	Schalke 04	1991	4,5

* espressa in milioni di marchi.
** Reuter e Grahammer vennero acquistati in coppia con un unico pagamento.

A fianco, Dirk Bohme, sindaco di Freiburg, città che per la prima volta nella storia sarà presente nella Bundesliga. Il Freiburg è guidato in panchina da Ewald Lienen, ala del Borussia MG negli anni Settanta. Sotto a sinistra, Ulf Kirsten del Bayer Leverkusen

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

1948 **Norimberga**
1949 **VfR Mannheim**
1950 **VfB Stoccarda**
1951 **1. FC Kaiserslautern**
1952 **VfB Stoccarda**
1953 **1. FC Kaiserslautern**
1954 **Hannover 96**
1955 **Rot-Weiss Essen**
1956 **Borussia Dortmund**
1957 **Borussia Dortmund**
1958 **FC Schalke 04 Gelsenkirchen**
1959 **Eintracht Francoforte**
1960 **Amburgo**
1961 **Norimberga**
1962 **Colonia**
1963 **Borussia Dortmund**
1963-64 **Colonia**
1964-65 **Werder Brema**
1965-66 **Monaco 1860**
1966-67 **Eintracht Braunschweig**
1967-68 **Norimberga**
1968-69 **Bayern Monaco**
1969-70 **Borussia Mönchengladbach**
1970-71 **Borussia Mönchengladbach**
1971-72 **Bayern Monaco**
1972-73 **Bayern Monaco**
1973-74 **Bayern Monaco**
1974-75 **Borussia Mönchengladbach**
1975-76 **Borussia Mönchengladbach**
1976-77 **Borussia Mönchengladbach**
1977-78 **Colonia**
1978-79 **Amburgo**
1979-80 **Bayern Monaco**
1980-81 **Bayern Monaco**
1981-82 **Amburgo**
1982-83 **Amburgo**
1983-84 **Stoccarda**
1984-85 **Bayern Monaco**
1985-86 **Bayern Monaco**
1986-87 **Bayern Monaco**
1987-88 **Werder Brema**
1988-89 **Bayern Monaco**
1989-90 **Bayern Monaco**
1990-91 **1. FC Kaiserslautern**
1991-92 **Stoccarda**
1992-93 **Werder Brema**

ogni altra cosa, è cambiato il manico. Da quest'anno sulla panchina rossonera (pardon, giallorossoblù: per esigenze di sponsor sono cambiati, almeno per quest'anno, i colori sociali) siederà l'esordiente Klaus Toppmöller, che ha sulle spalle l'arduo compito di rimpiazzare l'istrione Dragoslav Stepanovic, lasciatosi con l'ex amico Holzenbein (vicepresidente del club) non proprio con simpatia.

E proprio lo slavo si trova tra le mani la compagine più intrigante, la squadra che più e meglio stuzzica la fantasia dei tifosi. Già in possesso del trio delle meraviglie (Hapal, Thom e Kirsten), alla corte di Stepi al Bayer Leverkusen è arrivato nientemeno che Bernd Schuster, assente da ormai tredici anni dai palcoscenici della Bundesliga: se il regista prenderà per mano la squadra nel modo in cui può essere capace (e come crede fermamente Stepanovic, dato che lo «spagnolo» pare faccia sul serio, avendo concesso a Berti Vogts pure la propria disponibilità per la Nazionale) le favorite dovranno fare i conti con i «farmacisti». I quali, inoltre, si sono assicurati il dinamismo danzante del brasiliano Paulo Sergio e le «legnate» scientifiche di Melzig, scuola (di karate) Dynamo Dresda. Insomma, un bel cocktail nelle mani di un tecnico che non fa nessun mistero di puntare al titolo anche per far tacere una volta per tutte gli uccellacci di Francoforte.

Tra le aspiranti troviamo anche il Karlsruhe, indubbia rivelazione dello scorso anno, che Winnie Schäfer guiderà alla sua prima apparizione in una competizione europea. Se i biancazzurri non accuseranno la solita caduta di tono mostrata nel mezzo della stagione scorsa, potrebbero fare anche qualcosa di più di un fastidioso solletico alle «grandi». Schmitt dall'Eintracht e Skorin dal Bamberg gli unici rinforzi presi per l'attacco, cioè il reparto che sembrava il più forte. Comunque, anche in questa stagione il punto di forza della squadra dovrà essere il gioco spumeggiante e spregiudicato, e la conferma del rosso Kirjakov, atteso alla conferma dopo un campionato un poco alterno ma con picchi eccelsi di dimostrazione tecnica. Atteso al varco è il Kaiserslautern, che ripropone ad anni di distanza il vecchio Andy Brehme, che se reggerà fisicamente (il che, negli ultimi tempi, gli riesce abbastanza di rado...) potrà diventare una pedina tattica molto importante per il nuovo allenatore Rausch, un girovago della panchina che ultimamente si disimpegnava in quel di Basilea, ma anche un sergente di ferro (che i maligni dicono già

MATTHÄUS A CACCIA DEL RECORD DI BECKENBAUER

CENTO DI QUESTI GIORNI

«Da 0 a 100 in 11,7 anni»: questo lo slogan coniato per una nota multinazionale dell'elettronica e messo... in testa a un Lothar Matthäus dallo sguardo truce, quasi irriconoscibile. La frase pubblicitaria, che richiama quelle più classicamente riservate alle automobili, fa riferimento al raggiungimento, da parte del capitano della «Nationalmannschaft», delle cento presenze con la maglia della Germania. In realtà, l'«art director» ha voluto un po' forzare la mano, in quanto la carriera di Matthäus in Nazionale dura da tredici anni e un mese. Ma concediamogli, per ragioni commerciali, una «licenza poetica». Il debutto di Lothar avvenne infatti il 14 giugno del 1980 a Napoli, in occasione del match europeo contro l'Olanda, vinto per 3-2 con tripletta di Klaus Allofs. L'allora poco più che diciannovenne mediano del Borussia Mönchengladbach entrò in campo al 73' in sostituzione del terzino sinistro e capitano Bernard Dietz, causando tre minuti più tardi un calcio di rigore, trasformato da Johnny Rep, con un fallo sul terzino Wijnstekers. Le cento presenze, Matthäus le ha festeggiate proprio un giorno prima del tredicesimo anniversario dell'esordio nel corso della US Cup '93 contro gli Stati Uniti. Giunto a quota 101 con il successivo match contro l'Inghilterra, il capitano del Bayern vede a due lunghezze il record nazionale di Franz Beckenbauer (fermatosi a 103), anche se quello mondiale ufficiale di Peter Shilton, leggendario portiere dell'Inghilterra, giunto a quota 125 partite, tra il 1969 e il 1986, è ancora lontano. Ma Lothar ci ha abituato a ben altre rincorse...

Sopra, da sinistra, Erick Ribbeck presenta i gioielli Scholl e Ziege; una pubblicità con lo yankee Eric Wynalda, in B con il Saarbrücken. A sinistra, Mauricio Gaudino e il tecnico Toppmöller. A destra, «Jay Jay» Okocha: tre pilastri dell'Eintracht

arrugginito), che nel 1980 guidò l'Eintracht alla conquista della Coppa Uefa.

Con lui dalla Svizzera arriva anche la mezzala Ciriaco Sforza, nazionale, di chiara origine italiana, che potrebbe essere la sorpresa dell'anno così come lo fu lo scorso campionato l'austriaco Herzog.

Invariato (a parte l'arrivo della punta Herrlich dal Leverkusen) il Borussia Mönchengladbach che, dopo un avvio disastroso, affidato alle cure del giovane Krauss ha sfiorato l'Europa. Il Colonia, con Morten Olsen a guidarne le sorti, persi Littbarski e Ordenewitz (volati in Giappone) presenta un Toni Polster in cerca di rivincite al centro dell'attacco. All'ombra del duomo si aspira a qualcosa di più che la semplice salvezza.

Da tenere d'occhio anche il lituano Ivanauskas, cannoniere in Austria, che rinforzerà l'Amburgo, e il ceco Nemec (ex Sparta Praga) che alimenterà la voglia di riscatto dello Schalke 04. Come si vede, un panorama estremamente fluido, nel quale troveranno difficoltà a collocarsi le neopromosse, tra le quali figura un'altra superstite dell'ex DDR, il Lipsia, primo campione di Germania nel lontano 1903. Appare impossibile l'impresa della Dynamo Dresda che partirà con quattro punti di penalizzazione in seguito alla falsificazione, riscontrata dalla Federazione, di documenti di bilancio. L'incombenza della panchina spetterà a Sigi Held, rimpianto da molti come calciatore e da nessuno come tecnico! L'ex ct della DDR Bernd Stange siederà in panchina a Lipsia, suo esordio nella Bundesliga. Sembra evidente che, se le premesse saranno rispettate, si assisterà ai fuochi d'artificio fin dalla prima giornata. Anche perché, detto in un orecchio, i tedeschi si sono stufati che si consideri il campionato italiano «il più bello del mondo».

Massimo Morales

IL LORO AMICO SE N'È ANDATO

«Il mio amico è uno straniero»: così recitava la scritta che comparve sulle maglie di tutte le squadre della Bundesliga il 12 dicembre dello scorso anno. Era la risposta del mondo del calcio all'ondata di violenza razzista che scuoteva in quei giorni la Germania. Sarà anche vero, ma provate a chiedere a Percy Olivares (a fianco), nazionale peruviano recentemente impegnato alla Coppa America, che ha dovuto lasciare Norimberga per via dei continui attacchi personali e alla sua famiglia da parte di... intransigenti nostalgici con la testa rasata. Un problema ancora vivo che si riuscirà a estirpare solamente con un'azione sociale in profondità

LA MODA SVIZZERA NELLA BUNDESLIGA

PAROLE ROSSOCROCIATE

Costano molto meno rispetto a colleghi più celebrati, e indovinare l'acquisto di uno di loro è come fare tredici giocando due colonne. Nella stagione che va a iniziare sono ben quattro i nazionali elvetici presenti nel campionato tedesco. Il più vecchio, come anzianità, è Stéphane Chapuisat, centravanti del Borussia Dortmund, che arrivò in Germania per vestire la maglia del Bayer Uerdingen a metà del torneo 1990-91 proveniente dal Losanna e quindi trasferirsi in giallonero a partire dall'annata successiva. Nel 1992 lo Stoccarda prelevò dal Lucerna il biondo Adrian Knup, compagno di reparto di Chapuisat in Nazionale, il cui rendimento è però stato alquanto deludente sino a oggi. Quest'anno è la volta di Ciriaco Sforza, 23enne regista di stampo classico, da parecchie estati sulla bocca di molti per via di un suo eventuale trasferimento in Italia. Sforza, però, per lasciare il Grasshoppers, ha preferito la sicurezza dei marchi all'instabilità della lira, trovando sistemazione al Kaiserslautern. Al Norimberga è invece approdato Alain Sutter, il meno facilmente dimenticabile tra i nazionali svizzeri per via della lunghissima chioma bionda e della fascia bianca perennemente tra i capelli. Dalla Svizzera, durante l'estate, è giunto un altro attaccante, che però è tedesco al cento per cento: è Peter Közle, una cinquantina di reti in quattro stagioni tra Grasshoppers e Young Boys nel campionato elvetico. Ora è tornato in patria, e tenterà di salvare a suon di gol il neopromosso MSV Duisburg. Che d'altra parte in lui crede moltissimo.

Il tecnico del Norimberga, Entenmann, con Zárate e Sutter

TUTTI GLI ELVETICI DEL CAMPIONATO

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRE/ANNI	PRES.	RETI
Anton ALLEMANN	C	Norimberga 1964-66	50	8
Rolf WÜTHRICH	A	Norimberga 1964-65	14	3
Kurt MÜLLER	A	Hertha 1973-75	77	20
Rudolf ELSENER	A	Eintracht Fr. 1978-79	33	6
René BOTTERON	C	Colonia 1980-82	39	3
		Norimberga 1982-83	32	1
Christian GROSS	C	Bochum 1980-82	29	4
André EGLI	D	Borussia D. 1984-85	31	6
Stéphane CHAPUISAT	A	Bayer U. 1990-91	10	4
		Borussia D. 1991-93	64	35
Adrian KNUP	A	Stoccarda 1992-93	26	10
Ciriaco SFORZA	C	Kaiserslautern 1993-94		
Alain SUTTER	C	Norimberga 1993-94		

IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU

Per il sesto anno consecutivo si conosce in anticipo il nome del vincitore: la superiorità tecnica ed economica dei Rangers è tale che i bookmakers non accettano più scommesse

di Phil Gordon

Il calcio scozzese corre il pericolo di perdere la sua credibilità come competizione sportiva in senso proprio. Chi lo dice? Gli uomini che ne ricavano da vivere: i bookmakers. Da cosa lo si capisce? Dal fatto che hanno smesso di accettare scommesse sulla vittoria nel campionato da parte dei Rangers, prima ancora del via della stagione. La notissima agenzia William Hill è disposta a rendere note le quote ma non va oltre: *«È la prima volta che succede, ma i Rangers sono davvero su un altro pianeta rispetto alle altre»* dicono. Certamente i blu di Glasgow appartengono a un universo a parte quando si parla di disponibilità finanziaria, ed è su questa base che lanciano il loro assalto al sesto titolo consecutivo: mentre infatti le operazioni di mercato delle altre formazioni riflettono l'attuale preoccupante crisi economica britannica, i Rangers hanno addirittura ampliato il loro organico stabilendo il nuovo primato di spesa per un singolo giocatore nel Regno Unito (quattro milioni e centomila sterline) per Duncan Ferguson, attaccante del Dundee United. La giovane punta ha visto realizzarsi un sogno con l'arrivo all'Ibrox Park, ma per farcela ha dovuto fare appello a tutta la sua grinta: quando infatti Jim McLean, il manager ora ritiratosi ma rimasto al Dundee United come presidente e maggiore azionista, mise il giocatore sul mercato, cercò in tutti i modi di far capire che non erano stati i Rangers a disturbare il finale di stagione offrendo (quando era già passato il termine) 2,5 milioni. Il Leeds United successivamente si fece avanti mettendo sul piatto 3,25 milioni, lo United accettò ma Ferguson rifiutò il trasferimento e dichiarò che si sarebbe mosso solo per andare ai Rangers. Ciò che preoccupa maggiormente le altre squadre della Premier Division è che l'attacco è il settore dove i campioni in carica sembravano avere meno bisogno di rinforzi: lo scorso anno, la coppia Mark Hateley-Ally McCoist ha dato ben 70 gol. Nonostante ciò Walter Smith, il manager, sta costruendo con un occhio al futuro, non solo in Scozia ma anche in campo europeo, dove, per le regole sugli stranieri, è necessario avere in squadra il numero più alto possibile di giocatori «indigeni». Ferguson è giovane, non ha paura di niente e forse l'ostacolo più grande che dovrà superare sarà non in campo, ma al di fuori: il ragazzo, infatti, non è nuovo a risse e scazzottature nei bar che farebbero sembrare Gascoigne un angioletto. E il Gazza scozzese, o MacGazza come lo ha definito la stampa locale, sta cercando di superare questi problemi che gli offuscano l'immagine. Anche il Bayern, dopo che Ferguson aveva giocato molto bene in una amichevole tra Germania e Scozia, si fece avanti con tre milioni di sterline, ma l'interesse dei tedeschi diminuì drasticamente quando vennero a galla tutti i problemi della vita privata del ragazzo, che è già comparso per due volte davanti a un tribunale per qualche malefatta. «Fergie» ha cinque presenze in Nazionale e, vista la sua abilità nel gioco aereo, è facile prevedere che prima o poi sarà lui a sostituire Hateley, ma l'ex centravanti del Milan ha già fatto senti-

I COLORI DELLE 12 SQUADRE

re la sua voce al nuovo arrivato: *«Puoi guardare e imparare fin che vuoi, ma sappi che non cederò il mio posto senza lottare. Ally McCoist e io siamo ancora la coppia in carica»*. L'acquisto di Ferguson porta a 15 milioni di sterline (cioè oltre 35 miliardi di lire) la somma spesa da Walter Smith da quando ha preso il posto di Graeme Souness sulla panchina dei Rangers, due anni fa. Le entrate sono state invece dell'ordine di 12 milioni di sterline (l'ultimo a partire è stato Dale Gordon, andato al West Ham United), e quando si considera che i blu hanno messo in tasca, con la partecipazione alla fase finale della Coppa dei Campioni, circa sei milioni di sterline, si capisce come mai ci sia questo divario con le altre squadre: come per il Milan, è la dimostrazione che i soldi possono comprare il successo. I Rangers sono anche l'esempio di come una rosa ampia possa consentire di affrontare meglio un calendario di 44 partite come quello della Premier Division. A testimoniare la profondità dell'organico c'è il fatto che ottimi giocatori come Oleg Kuznetsov e Alexej Michailichenko non riescono ad avere una maglia da titolare. L'unica nuvola all'orizzonte dei Rangers è quella degli infortunati, che li hanno privati di gente come McCoist, Steven, Stevens, McPherson e del portiere Andy Goram, forse la perdita più grave visto che potrebbe rimanere fuori sino a gennaio per un problema al ginocchio. C'è stato anche il dramma di Scott Nisbet, il venticinquenne difensore che segnò la rete decisiva contro il Bruges in Coppa dei Campio-

segue

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra	Stagione	Squadra
1946-47	**Glasgow Rangers**	1970-71	**Celtic Glasgow**
1947-48	**Hibernian Edimburgo**	1971-72	**Celtic Glasgow**
1948-49	**Glasgow Rangers**	1972-73	**Celtic Glasgow**
1949-50	**Glasgow Rangers**	1973-74	**Celtic Glasgow**
1950-51	**Hibernian Edimburgo**	1974-75	**Glasgow Rangers**
1951-52	**Hibernian Edimburgo**	1975-76	**Glasgow Rangers**
1952-53	**Glasgow Rangers**	1976-77	**Celtic Glasgow**
1953-54	**Celtic Glasgow**	1977-78	**Glasgow Rangers**
1954-55	**Aberdeen FC**	1978-79	**Celtic Glasgow**
1955-56	**Glasgow Rangers**	1979-80	**Aberdeen FC**
1956-57	**Glasgow Rangers**	1980-81	**Celtic Glasgow**
1957-58	**Hearts of Midlothian**	1981-82	**Celtic Glasgow**
1958-59	**Glasgow Rangers**	1982-83	**Dundee United**
1959-60	**Hearts of Midlothian**	1983-84	**Aberdeen FC**
1960-61	**Glasgow Rangers**	1984-85	**Aberdeen FC**
1961-62	**Dundee FC**	1985-86	**Celtic Glasgow**
1962-63	**Glasgow Rangers**	1986-87	**Glasgow Rangers**
1963-64	**Glasgow Rangers**	1987-88	**Celtic Glasgow**
1964-65	**Kilmarnock FC**	1988-89	**Glasgow Rangers**
1965-66	**Celtic Glasgow**	1989-90	**Glasgow Rangers**
1966-67	**Celtic Glasgow**	1990-91	**Glasgow Rangers**
1967-68	**Celtic Glasgow**	1991-92	**Glasgow Rangers**
1968-69	**Celtic Glasgow**	1992-93	**Glasgow Rangers**
1969-70	**Celtic Glasgow**		

In alto, un'immagine curiosa della finale di Coppa dello scorso anno: Ally McCoist, ancora con le stampelle per via della frattura alla gamba, festeggia la vittoria con Dave McPherson. Nella pagina accanto, da sinistra, Duncan Ferguson al primo giorno con i Rangers e la gioia di capitan Gough (fotoBobThomas)

ni e che si è dovuto ritirare per un infortunio all'anca.

L'ostacolo maggiore per la squadra di Smith sarà rappresentato ancora dall'Aberdeen e dai rivali di sempre, il Celtic. L'Aberdeen, guidato dall'ex capitano Willie Miller, sta cercando di ritrovare lo splendore degli anni Ottanta, quando in panchina c'era Alex Ferguson e la squadra vinse una Coppa delle Coppe, tre campionati e quattro Coppe di Scozia. La celeberrima scuola di talenti di Pittodrie sta tornando in auge, e ben quattro giovani dell'Aberdeen hanno fatto il loro debutto in Nazionale nella passata stagione: si tratta di Eoin Jess, Scott Booth, Gary Smith e Stephen Wright. L'attacco, grazie a Jess, a Booth, a Duncan Shearer e al filandese Mixu Paatelainen, ha prodotto lo scorso anno ben ottanta reti. Un altro acquisto dal Blackburn (anche Duncan Shearer veniva da lì), Lee Richardson, si è dimostrato uno degli arrivi più azzeccati dell'annata: il centrocampista inglese ha dato all'Aberdeen grinta e capacità di incontrista nel mezzo, ma, nonostante queste qualità, i biancorossi difettano forse di convinzione: in sei partite con i Rangers, infatti, hanno colto un solo successo, finendo sconfitti nella finale sia della Coppa di Scozia sia della Skol Cup, ovvero la Coppa di Lega.

Il Celtic, da parte sua, ha dimostrato di poter avere la meglio nel clima esplosivo dei derby della «Old Firm» (così viene chiamata la coppia Celtic-Rangers), ma la squadra di Liam Brady continua ad avere il suo tallone d'Achille nelle partite con le formazioni di minor prestigio. C'era bisogno di una mentalità più decisa, ed è per questo che Brady ha chiamato come suo assistente Joe Jordan, l'ex centravanti della Nazionale, noto anche in Italia per il suo passato con il Milan e con il Verona. Ha fatto sensazione che Jordan abbia lasciato il suo posto come manager dell' Heart of Midlothian (da dove in realtà è stato quasi cacciato dall'irrequieto presidente Wallace Mercer, che adesso ha intenzione di passare la mano), ma il vecchio Joe è tifoso dichiarato dei biancoverdi sin da quando era bambino, e un'opportunità del genere non poteva lasciarsela sfuggire. Ha detto di lui Brady: *«Joe quando giocava era un duro, e sono sicuro che la sua mentalità aggressiva sarà contagiosa. Quello che secondo me mancava al Celtic l'anno scorso era un po' di determinazione e un po' di cuore, e quando mi sono chiesto chi fosse l'uomo adatto per instillare queste qualità la risposta è stata facile».* Secondo Jordan il primo obiettivo è raddrizzare il bilancio delle partite interne: nel 1992-93 il Celtic ha vinto solo la metà delle gare disputate a Parkhead. Ma i reali problemi della squadra di Glasgow vanno cercati molto più in là dell'atteggiamento in campo o delle partite interne: mancano i soldi. Mentre i Rangers possono permettersi di spendere una fortuna, Brady ha le mani legate, e non ha potuto effettuare acquisti di rilievo perchè prima dovrebbe, per mettere in cassa qualche soldo, vendere qualcuno.

Il Celtic attualmente è in rosso di 4 milioni di sterline e i dirigenti (che si rifiutano di trasformare la società in una public company, con vendita di azioni ai sostenitori) hanno detto chiaro e tondo all'allenatore che non c'è una sterlina per il mercato. A ciò si aggiunge un altro grosso problema, la ristrutturazione del Parkhead per renderlo confacente alle direttive dell'UEFA: il preventivo è di 50 milioni di sterline, oltre 120 miliardi di lire. Brady non ha poi certo tirato acqua al suo mulino negli anni passati, con una serie di operazioni di mercato dall'esito quasi disastroso: basti ricordare Tony Cascarino, rimasto al Celtic solo sei mesi prima di passare al Chelsea, oppure Stuart Slater, costato 1,5 milioni di sterline dal West Ham United e autore di due sole reti nella stagione scorsa, oppure ancora i difensori centrali Tony Mowbray e Gary Gillespie, costati complessivamente due milioni e quasi mai

A fianco, Scott Booth, bomber 22enne dell'Aberdeen, secondo in tutte le competizioni della passata stagione, che anche quest'anno sarà alla caccia dei Rangers campioni. In basso, l'olandese Huistra con la nuova divisa da trasferta dei «blues»

IL SERBO PETRIC AL DUNDEE UNITED

ABERDEEN (all. Willie Miller, confermato). **Arrivi:** Joe Miller (Celtic). **Partenze:** Mason (Ipswich). **Formazione tipo:** Snelders; Wright, McKimmie, McLeish, Smith; Grant, Richardson, Bett; Jess, Booth, Shearer.

CELTIC (all. Liam Brady, confermato). **Arrivi:** Byrne (Bangor), McGinlay (Hibernian). **Partenze:** Fulton (Bolton), Joe Miller (Aberdeen). **Formazione tipo:** Bonner; McNally, Mowbray, Galloway, Boyd; O'Neil, McStay, Collins; Slater, McAvennie, Payton.

DUNDEE FC (all. Simon Stainrod, confermato). **Arrivi:** nessuno. **Partenze:** Dow (Chelsea), Leighton (Hibernian), Rix (Chelsea, anche vice-allenatore). **Formazione tipo:** Mathers; McQuillan, Duffy, Paterson, Diennie; Wieghorst, Campbell, McKeown; Kiwomya, Dodds, Richie.

DUNDEE UNITED (all. Ivan Golac, nuovo). **Arrivi:** Petric (Partizan Belgrado). **Partenze:** Duncan Ferguson (Rangers), Ferreyra (Urawa Red) Diamonds). **Formazione tipo:** Main; Cleland, Van der Hoorn, Clark, Malpas; Bowman, McInally, Connolly, Bollan; Crabbe, Dailly.

HEARTS (all. Sandy Clark, nuovo). **Arrivi:** Colquhoun (Sunderland), Brewster (Raith). **Partenze:** Baird (Bristol City), Bannon (Hibernian). **Formazione tipo.** Walker; McLaren, Levein, Van de Ven, McKinlay; Mackay, D. Ferguson, Millar; I. Ferguson, Robertson, Harrison.

HIBERNIAN (all. Alex Miller, confermato). **Arrivi:** Leighton (Dundee FC), Bannon (Hearts). **Partenze:** McGinlay (Celtic), MacLeod (Dumbarton), Orr (St. Mirren). **Formazione tipo:** Leighton; Miller, McIntyre, Tweed, Mitchell; Tortolano, Hamilton, Weir; Wright, Jackson, Evans.

KILMARNOCK (all. Tommy Burns, confermato). **Arrivi:** nessuno, **Partenze:** nessuno. **Formazione tipo:** Geddes; Wilson, Paterson, McSkimming, Stasi, Montgomerie; McPherson, Burns, Crainie; Mitchell, McGarrison, McCluskey.

MOTHERWELL (all. Tommy McLean, confermato). **Arrivi.** Shannon (Dunfermline). **Partenze.** Nijholt (Swindon Town). **Formazione tipo.** Dykstra; Krivokapic, Philliben, McCart, McKinnon; Angus, Martin, O'Donnell, Kirk, Copper; Arnott, Ferguson.

PARTICK THISTLE (all. John Lambie, confermato). **Arrivi:** Byrne (St. Johnstone), Grant (Dunfermline). **Partenze:** Irons (St. Johnstone), McLaughlin (Dunfermline), McVicar (libero), McWalter (Coleraine). **Formazione tipo:** Nelson; Law, Byrne, Hughes, Clark; Craig, Cameron, Farningham; McGlashan, Britton, Grant.

RAITH ROVERS (all. Jimmy Nicholl, confermato). **Arrivi:** nessuno. **Partenza:** nessuna. **Formazione tipo:** Arthur; McStay, Thomson, Coyle, Dennis, Nicholl; McGeachie, Hetherston, Cameron; Dalziel, Brewster.

RANGERS (all. Walter Smith, confermato). **Arrivi:** Duncan Ferguson (Dundee United). **Partenze:** McSwegan (Nott County), Gordon (West Ham). **Formazione tipo:** Goran; Brown, Gough, McPherson, D. Robertson; Durrant, McCall, I. Ferguson; McCoist, Hateley, D. Ferguson.

ST. JOHNSTONE (all. John McLelland, confermato). **Arrivi:** Irons (Partick Thistle). **Partenze:** Byrne (Partick Thistle), Baltacha (Inverness Thistle), Redford (Brechin City). **Formazione tipo:** Rhodes; McAuley, Inglis, Irons, McGowne; Dunne, Davis, Moore; Torfason, Arkins, Wright.

in grado, per infortuni vari, di poter giocare assieme. Proprio lo scarso rendimento della difesa potrebbe costare caro di nuovo al Celtic, nonostante la presenza a centrocampo di due giocatori di classe mondiale come Paul McStay e John Collins. In attacco i biancoverdi devono affidarsi al 34enne Frank McAvennie, che dovrà tornare ai tempi d'oro di cinque anni fa, a Andy Payton, Gerry Creaney e Charlie Nicholas.

Il Dundee United, come abbiamo detto, ha visto il ritiro dalla panchina dopo ventun anni di Jim McLean, un record britannico e forse mondiale di longevità. Mentre l'anziano Jim conserva il suo posto come presidente, il posto di manager è andato a Ivan Golać, ex allenatore del Partizan Belgrado, che come prima mossa ha acquistato dal suo ex club il difensore Gordan Petrić, 24 anni, per la somma di 800.000 sterline. Tutto sommato, però, la prossima sarà ancora un'annata di transizione per lo United, che ha a disposizione i soldi della cessione di Ferguson ma farà affidamento soprattutto sulla politica dei giovani che ha dato frutti in passato, ad esempio a metà anni Ottanta quando il club raggiunse il titolo scozzese, la finale di Coppa Uefa (1987) e la semifinale di Coppa dei Campioni contro la Roma (1984).

Le due squadre di Edimburgo, Hibernian e Hearts, hanno anch'esse il vistoso handicap della limitata disponibilità finanziaria. Come detto, il presidente dei «Cuori» vuole cedere la società ma non ha trovato compratori; nel frattempo, per motivi... fiscali si è trasferito in Costa Azzurra e da lì muove le fila. L'ex centrocampista dei Rangers Derek Ferguson è stato ceduto al Sunderland per 700.000 sterline, ma il nuovo manager Sandy Clark è riuscito a trattenere i difensori Alan McLaren e Craig Levein.

Le altre sei squadre della Premier Division faranno un campionato a sé, con lo scudetto consistente nella salvezza. St.Johnstone, Motherwell, Dundee, Partick Thistle e le neopromosse Kilmarnock e Raith Rovers hanno speso pochi spiccioli sul mercato e non sono riuscite a modificare l'organico della passata stagione. Tra le nuove arrivate, il Kilmarnock, allenato dall'ex stella del Celtic e della Nazionale Tommy Burns (che scende ancora in campo), pare quello meglio attrezzato per la salvezza, grazie anche al suo gioco frizzante, ma anche qui ci vorrebbero un paio di volti nuovi per ringiovanire la rosa.

Phil Gordon

È IL TORNEO PIU' LUNGO D'EUROPA: 44 PARTITE

1. GIORNATA **(7-8):** Dundee Utd - Aberdeen; Hibernian - Partick Thistle; Kilmarnock - Dundee FC; Motherwell - Celtic; Raith Rvs - St. Johnstone; Rangers - Hearts.
2. GIORNATA **(14-8):** Aberdeen - Kilmarnock; Celtic - Hibernian; Dundee FC - Motherwell; Hearts - Raith Rvs; Partick Thistle - Dundee Utd; St. Johnstone - Rangers.
3. GIORNATA **(21-8):** Celtic - Rangers; Dundee FC - Aberdeen; Hearts - Hibernian; Kilmarnock - Motherwell; Raith Rvs - Partick Thistle; St. Johnstone - Dundee Utd.
4. GIORNATA **(28-8):** Aberdeen - St. Johnstone; Dundee Utd - Hearts; Hibernian - Dundee FC; Motherwell - Raith Rvs; Partick Thistle - Celtic; Rangers - Kilmarnock.
5. GIORNATA **(4-9):** Celtic - Aberdeen; Dundee FC - Rangers; Hearts - Partick Thistle; Kilmarnock - Hibernian; Raith Rvs - Dundee Utd; St. Johnstone - Motherwell.
6. GIORNATA **(11-9):** Dundee Utd - Dundee FC; Hibernian - Aberdeen; Kilmarnock - St. Johnstone; Motherwell - Hearts; Raith Rvs - Celtic; Rangers - Partick Thistle.
7. GIORNATA **(18-9):** Aberdeen - Rangers; Celtic - Dundee Utd; Dundee FC - Raith Rvs; Hearts - Kilmarnock; Partick Thistle - Motherwell; St. Johnstone - Hibernian.
8. GIORNATA **(25-9)**: Aberdeen -Raith Rvs; Dundee Utd - Motherwell; Hearts - Celtic; Kilmarnock - Partick Thistle; Rangers - Hibernian; St. Johnstone - Dundee FC.
9. GIORNATA **(2-10):** Celtic - Kilmarnock; Dundee FC - Hearts; Hibernian - Dundee Utd; Motherwell - Aberdeen; Partick Thistle - St. Johnstone; Raith Rvs - Rangers.
10. GIORNATA **(5-10):** Aberdeen - Hearts; Dundee FC - Partick Thistle; Hibernian - Raith Rvs; Kilmarnock - Dundee Utd; Rangers - Motherwell; St. Johnstone - Celtic.
11. GIORNATA **(9-10):** Celtic - Dundee FC; Dundee Utd - Rangers; Hearts - St. Johnstone; Motherwell - Hibernian; Partick Thistle - Aberdeen; Raith Rvs - Kilmarnock.
12. GIORNATA **(16-10)**: Dundee Utd - Partick Thistle; Hibernian - Celtic; Kilmarnock - Aberdeen; Motherwell - Dundee FC; Raith Rvs - Hearts; Rangers - St. Johnstone.
13. GIORNATA **(23-10):** Aberdeen - Dundee Utd; Celtic - Motherwell; Dundee FC - Kilmarnock; Hearts - Rangers; Partick Thistle - Hibernian; St. Johnstone - Raith Rvs.
14. GIORNATA **(30-10):** Aberdeen - Dundee FC; Dundee Utd - St. Johnstone; Hibernian - Hearts; Motherwell - Kilmarnock; Partick Thistle - Raith Rvs; Rangers - Celtic.
15. GIORNATA **(6-11):** Celtic - Partick Thistle; Dundee FC - Hibernian; Hearts - Dundee Utd; Kilmarnock - Rangers; Raith Rvs - Motherwell; St. Johnstone - Aberdeen.
16. GIORNATA **(9-11):** Aberdeen - Celtic; Dundee Utd - Raith Rvs; Hibernian - Kilmarnock; Motherwell - St. Johnstone; Partick Thistle - Hearts; Rangers - Dundee FC.
17. GIORNATA **(13-11):** Aberdeen - Motherwell; Dundee Utd - Hibernian; Hearts - Dundee FC; Kilmarnock - Celtic; Rangers - Raith Rvs; St. Johnstone - Partick Thistle.
18. GIORNATA **(20-11):** Celtic - Hearths; Dundee FC - St. Johnstone; Hibernian - Rangers; Motherwell - Dundee Utd; Partick Thistle - Kilmarnock; Raith Rvs - Aberdeen.
19. GIORNATA **(27-11):** Aberdeen - Hibernian; Celtic - Raith Rvs; Dundee FC - Dundee Utd; Hearts - Motherwell; Partick Thistle - Rangers; St. Johnstone - Kilmarnock.
20. GIORNATA **(30-11):** Dundee Utd - Celtic; Hibernian - St. Johnstone; Kilmarnock - Hearts; Motherwell - Partick Thistle; Raith Rvs - Dundee FC; Rangers - Aberdeen.
21. GIORNATA **(4-12):** Celtic - St. Johnstone; Dundee Utd - Kilmarnock; Hearts - Aberdeen; Motherwell - Rangers; Partick Thistle - Dundee FC; Raith Rvs - Hibernian.
22. GIORNATA **(11-12):** Aberdeen - Partick Thistle; Dundee FC - Celtic; Hibernian - Motherwell; Kilmarnock - Raith Rvs; Rangers - Dundee Utd; St. Johnstone - Hearts.
23. GIORNATA **(18-12):** Aberdeen - Kilmarnock; Celtic - Hibernian; Dundee FC - Motherwell; Hearts - Raith Rvs; Partick Thistle - Dundee Utd; St. Johnstone - Rangers.
24. GIORNATA **(27-12):** Dundee Utd - Aberdeen; Hibernian - Partick Thistle; Kilmarnock - Dundee FC; Motherwell - Celtic; Raith Rvs - St. Johnstone; Rangers - Hearts.
25. GIORNATA **(1-1):** Celtic - Rangers; Dundee FC - Aberdeen; Hearts - Hibernian; Kilmarnock - Motherwell; Raith Rvs - Partick Thistle; St. Johnstone - Dundee Utd.
26. GIORNATA **(8-1):** Aberdeen - St. Johnstone; Dundee Utd - Hearts; Hibernian - Dundee FC; Motherwell - Raith Rvs; Partick Thistle - Celtic; Rangers - Kilmarnock.
27. GIORNATA **(15-1):** Celtic - Aberdeen; Dundee FC - Rangers; Hearts - Partick Thistle; Kilmarnock - Hibernian; Raith Rvs - Dundee Utd; St. Johnstone - Motherwell.
28. GIORNATA **(22-1):** Aberdeen - Rangers; Celtic - Dundee Utd; Dundee FC - Raith Rvs; Hearts - Kilmarnock; Partick Thistle - Motherwell; St. Johnstone - Hibernian.
29. GIORNATA **(5-2):** Dundee Utd - Dundee FC; Hibernian - Aberdeen; Kilmarnock - St. Johnstone; Motherwell - Hearts; Raith Rvs - Celtic; Rangers - Partick Thistle.
30. GIORNATA **(12-2):** Aberdeen - Raith Rvs; Dundee Utd - Motherwell; Hearts - Celtic; Kilmarnock - Partick Thistle; Rangers - Hibernian; St. Johnstone - Dundee FC.
31. GIORNATA **(26-2):** Celtic - Kilmarnock; Dundee FC - Hearts; Hibernian - Dundee Utd; Motherwell - Aberdeen; Partick Thistle - St. Johnstone; Raith Rvs - Rangers.
32. GIORNATA **(5-3):** Aberdeen - Hearts; Dundee FC - Partick Thistle; Hibernian - Raith Rvs; Kilmarnock - Dundee Utd; Rangers - Motherwell; St. Johnstone - Celtic.
33. GIORNATA **(12-3):** Celtic - Dundee FC; Dundee Utd - Rangers; Hearts - St. Johnstone; Motherwell - Hibernian; Partick Thistle - Aberdeen; Raith Rvs - Kilmarnock.
34. GIORNATA **(19-3):** Dundee Utd - Partick Thistle; Hibernian - Celtic; Kilmarnock - Aberdeen; Motherwell - Dundee FC; Raith Rvs - Hearts; Rangers - St. Johstone.
35. GIORNATA **(26-3):** Aberdeen - Dundee Utd; Celtic - Motherwell; Dundee FC - Kilmarnock; Hearts - Rangers; Partick Thistle - Hibernian; St. Johnstone - Raith Rvs.
36. GIORNATA **(29-3):** Aberdeen - Hibernian; Dundee FC - Dundee Utd; Partick Thistle - Rangers; Celtic - Raith Rvs; Hearts - Motherwell; St. Johnstone - Kilmarnock.
37. GIORNATA **(2-4):** Dundee Utd - Celtic; Hibernian - St. Johnstone; Kilmarnock - Hearts; Motherwell - Partick Thistle; Raith Rvs - Dundee FC; Rangers - Aberdeen.
38. GIORNATA **(9-4):** Celtic - Hearts; Dundee FC - St. Johnstone; Hibernian - Rangers; Motherwell - Dundee Utd; Partick Thistle - Kilmarnock; Raith Rvs - Aberdeen.
39. GIORNATA **(16-4):** Aberdeen - Motherwell; Dundee Utd - Hibernian; Hearts - Dundee FC; Kilmarnock - Celtic; Rangers - Raith Rvs; St. Johnstone - Partick Thistle.
40. GIORNATA **(23-4):** Aberdeen - Partick Thistle; Dundee FC - Celtic; Hibernian - Motherwell; Kilmarnock - Raith Rvs; Rangers - Dundee Utd; St. Johnstone - Hearts.
41. GIORNATA **(26-4):** Dundee Utd - Kilmarnock; Motherwell - Rangers; Partick Thistle - Dundee FC; Celtic - St. Johnstone; Hearts - Aberdeen; Raith Rvs - Hibernian.
42. GIORNATA **(30-4):** Aberdeen - Dundee FC; Dundee Utd - St. Johnstone; Hibernian - Hearts; Motherwell - Kilmarnock; Partick Thistle - Raith Rvs; Rangers - Celtic.
43. GIORNATA **(7-5):** Celtic - Partick Thistle; Dundee FC - Hibernian; Hearts - Dundee Utd; Kilmarnock - Rangers; Raith Rvs - Motherwell; St. Johnstone - Aberdeen.
44. GIORNATA **(14-5):** Aberdeen - Celtic; Dundee Utd - Raith Rvs; Hibernian - Kilmarnock; Motherwell - St. Johnstone; Partick Thistle - Hearts; Rangers - Dundee FC.

PUNTE QUALITÀ

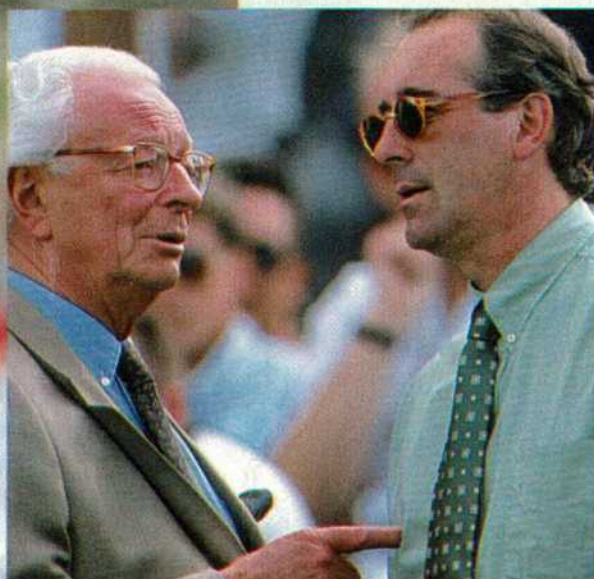
Lo strapotere dell'Anderlecht pare non trovare alternative: a provarci saranno come sempre Bruges, Standard e Gand, rinforzatesi soprattutto nei reparti offensivi con Eykelkamp e Booy

di Daniele Striani

A destra, Pär Zetterberg, ora di nuovo all'Anderlecht, eletto miglior calciatore della stagione 1992-93 con il Charleroi. A sinistra, l'olandese Foeke Booy, passato dal Bruges al Gand. Sotto, il suo sostituto e connazionale René Eykelkamp

Gira e rigira, non si vede proprio chi possa impedire all'Anderlecht (già campione nazionale per ben 22 volte) di rivincere, tra nove mesi, lo scudetto belga. Al massimo, le più serie concorrenti cercheranno di ridimensionare il «gap» della scorsa stagione. Campione con sei giornate d'anticipo, l'Anderlecht (che pure aveva conosciuto non poche polemiche dopo l'avvicendamento di Luka Peruzovic con Johan Boskamp sulla panchina a metà campionato con la squadra largamente in testa alla classifica) ha concluso l'ultimo torneo con la bellezza di tredici punti di vantaggio sullo Standard, vice-campione.

Questa squadra altamente competitiva necessitava pochi ritocchi sul mercato. Dal Charleroi, la società di Bruxelles si è ripresa lo svedese Pär Zetterberg, in prestito per due stagioni. Zetterberg, «play-maker» puro (22 anni), è stato eletto miglior giocatore nell'ultima stagione. Nel '91 fu mandato via da Aad de Mos (allora tecnico dei «biancomalva»), il quale non vedeva in lui un campione di razza. Con il senno di poi, si può francamente affermare che l'allenatore olandese (ora al PSV) si sbagliò di grosso. Lo hanno capito subito anche Constant Vanden Stock e Mi-

Sotto, Walter Meeuws, ex ct della Nazionale, ora allenatore del Gand, con il presidente Van Milders

L'ALBO D'ORO NEL DOPOGUERRA

Stagione	Squadra
1945-46	**FC Malines**
1946-47	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1947-48	**FC Malines**
1948-49	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1949-50	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1950-51	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1951-52	**RFC Liegi**
1952-53	**RFC Liegi**
1953-54	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1954-55	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1955-56	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1956-57	**RFC Anversa**
1957-58	**Standard Liegi**
1958-59	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1959-60	**Lierse SK**
1960-61	**Standard Liegi**
1961-62	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1962-63	**Standard Liegi**
1963-64	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1964-65	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1965-66	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1966-67	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1967-68	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1968-69	**Standard Liegi**
1969-70	**Standard Liegi**
1970-71	**Standard Liegi**
1971-72	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1972-73	**FC Bruges**
1973-74	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1974-75	**RWDM Molenbeek**
1975-76	**FC Bruges**
1976-77	**FC Bruges**
1977-78	**FC Bruges**
1978-79	**SK Beveren**
1979-80	**FC Bruges**
1980-81	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1981-82	**Standard Liegi**
1982-83	**Standard Liegi**
1983-84	**SK Beveren**
1984-85	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1985-86	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1986-87	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1987-88	**FC Bruges**
1988-89	**FC Malines**
1989-90	**FC Bruges**
1990-91	**RSC Anderlecht Bruxelles**
1991-92	**FC Bruges**
1992-93	**RSC Anderlecht Bruxelles**

I COLORI DELLE 18 SQUADRE

chel Verschueren (rispettivamente presidente e general manager della società) che hanno riaperto le proprie braccia al figliol prodigo diventato, tra l'altro, anche nazionale sotto la guida di Tommy Svensson. L'arrivo a centrocampo di Zetterberg consentirà a Degryse di giocare in posizione più avanzata, cioè a ridosso delle punte che, dopo la cessione di Van Vossen all'Ajax Amsterdam, dovrebbero essere Nilis e Bosman con Haagdoren («bomber» del Lommel la stagione passata, 23 anni) e il ghanese Preko primi rincalzi. In difesa è arrivato, ancora dal Charleroi, il

segue

A fianco (Photonews), l'ungherese Kalman Kovacs, dal Valenciennes all'Anversa che punta alla Coppa Uefa

giovane Olivier Suray, nazionale Under 21. Quest'ultimo può ritornare utile come terzino destro (in tal caso rischia il posto Crasson), come stopper (in coppia con Albert e con Emmers in qualità di libero) o anche come mediano d'interdizione. Oltre che Van Vossen (che pretendeva un posto fisso da titolare che Boskamp, vista la ricchezza della rosa, non poteva logicamente garantirgli...), l'Anderlecht vuole liberarsi anche di Nii Lamptey, giovane stella ghanese che, purtroppo, non trovava quasi mai spazio in prima squadra. Lamptey (dopo aver cercato, invano, una sistemazione in Italia con l'aiuto del manager Caliendo), fortissimamente voluto da Aad de Mos, potrebbe finire al PSV Eindhoven che però lo vuole solo in prestito per un anno. Sempre sul fronte delle partenze, hanno fatto le valigie Jean-François de Sart e Jean-Marie Houben, acquistati due stagioni fa a prezzo d'oro dal Liegi. Il primo (libero) ha fatto ritorno alla casa madre, mentre il secondo (terzino destro) giocherà nelle file del Seraing, neo-promosso.

Dalla concorrenza, ci si aspettava qualche colpo a sorpresa dello Standard Liegi, secondo in campionato e vincitore della coppa nazionale nel '92-93. Ma con l'acqua alla gola finanziariamente e con un occhio al bilancio, lo Standard non è stato in grado di innescare la quinta sul mercato. Per compensare la perdita dell'olandese Henk Vos (ala sinistra), ecco l'acquisto di Yves Soudan, miglior realizzatore del Beveren l'anno scorso ma destinato a rimanere in panchina all'inizio con Arie Haan, il quale farà affidamento soprattutto sui giovani cresciuti nei vivai, come Genaux, Leonard, Dinga, Goossens, il russo Rychkov e Bisconti, e sui «vecchi marpioni» come Bodart, Hellers, Cruz, Van Rooy, Pister, Bettagno e Wilmots per ricucire in parte il distacco con l'Anderlecht. *«La squadra non aveva bisogno di grandi ritocchi, visto il secondo posto in campionato e la vittoria in Coppa»*, dice Roger Henrotay, segretario dello Standard. *«La stagione scorsa, solo gli infortuni a catena e le squalifiche ci hanno impedito di tenere il ritmo dell'Anderlecht nella seconda parte del campionato. Ci rifaremo quest'anno...»*.

Meno categorico invece Arie Haan, l'allenatore: *«Per quello che mi riguarda, l'Anderlecht ci è ancora superiore. Però, ripetersi due anni di fila non è neanche cosa facile. Staremo a vedere...»*.

Escluso dalle coppe europee, cosa che non si era più verificata dal 1984, il FC Bruges (campione nel 1992 e presente nella fase finale della Coppa dei Campioni pochi mesi or sono) è atteso al riscatto. Con i soldi ricavati dalla «Champions League», il Bruges si è adeguatamente rinforzato. Dal Gand, ha acquistato il terzino destro della nazionale Dirk Medved (25 anni). Dal Malines, ha fatto salire nella «Venezia del Nord» l'attaccante olandese René Eykelkamp e un giovane dalle belle speranze, Sven Vermant (20 anni, interno). Ora come ora, il Bruges di Hugo Broos (alla terza stagione sulla panchina dei «Blauw en Zwart») sembra godere del massimo rispetto. Sarà l'antagonista più seria dell'Anderlecht?

Altra formazione in cerca di gloria, il Gand. Dopo una stagione travagliatissima (culminata con l'esonero di René Vandereycken, rimasto senza squadra quest'anno, e l'esclusione dall'Europa), il Gand si è sottoposto a un accurato «lifting». Come allenatore, ha trovato quello che c'era di meglio sul mercato, ossia Walter Meeuws (ex-tecnico della Nazionale e per due anni allenatore dell'Anversa, con cui ha vinto una coppa prima di approdare alla finale della Coppa delle Coppe contro il Parma il 12 maggio scorso a Wembley). Tre gli acquisti importanti: il croato Branko Karacic (dal Cercle Bruges), ottimo distributore di palloni, Tony Herreman (dal Germinal), ottimo cursore di fascia sinistra in odor di Nazionale, e Foeke Booy, cannoniere olandese del FC Bruges per quattro stagioni. In compenso, è partito Dirk Medved (sola perdita importante) al FC Bruges.

Finalista dell'ultima Coppa delle Coppe, l'Anversa ha visto fuggire non solo Walter Meeuws, l'allenatore, ma anche il «mitico» Alex Czerniatynski (ex-Anderlecht e Standard). A 33 anni, Czerniatynski (sempre nel giro della Nazionale) è arrivato alla corte del Malines dove sostituirà Eykelkamp. Per di più, è costato solo 400 milioni! Ad Anversa, toccherà invece all'ungherese Kalman Kovacs (ex-Honved Budapest, Auxerre e Valenciennes), 52 presen-

ANDERLECHT-BRUGES ALLA NONA

1. GIORNATA **(8-8/19-12):** Gantoise-Cercle Bruges; Charleroi-Genk; Standerd-Seraing; Lierse-Liegi; Lommel-Waregem; Anderlecht-Anversa; FC Bruges-Malines; Ekeren-RWDM; Ostenda-Beveren.
2. GIORNATA **(15-8/9-1):** Beveren-FC Bruges; Anversa-Gantoise; Liegi-Lommel; Genk-Standard; RWDM-Charleroi; Malines-Ekeren; Cercle Bruges-Ostenda; Waregem-Anderlecht; Seraing-Lierse.
3. GIORNATA **(22-8/16-1):** Gantoise-Waregem; Charleroi-Malines; Standard-RWDM; Lierse-Genk; Lommel-Seraing; Anderlecht-Liegi; Cercle Bruges-Anversa; Ekeren-Beveren; Ostenda-FC Bruges.
4. GIORNATA **(25-8/31-1):** Beveren-Charleroi; FC Bruges-Ekeren; Anversa-Ostenda; Waregem-Cercle Bruges; Liegi-Gantoise; Seraing-Anderlecht; Genk-Lommel; RWDM-Lierse; Malines-Standard.
5. GIORNATA **(29-8/30-1):** Gantoise-Seraing; Anversa-Waregem; Charleroi-FC Bruges; Standard-Beveren; Lierse-Malines; Lommel-RWDM; Anderlecht-Genk; Cergle Bruges-Liegi; Ostenda-Ekeren.
6. GIORNATA **(5-9/6-2):** Beveren-Lierse; Liegi-Anversa; Genk-Gantoise; RWDM-Anderlecht; Malines-Lommel; FC Bruges-Standard; Ekeren-Charleroi; Waregem-Ostenda; Seraing-Cercle Bruges.
7. GIORNATA **(12-9/13-2):** Gantoise-RWDM; Anversa-Seraing; Standard-Ekeren; Lierse-FC Bruges; Lommel-Beveren; Anderlecht-Malines; Cercle Bruges-Genk; Waregem-Liegi; Ostenda-Charleroi.
8. GIORNATA **(19-9/27-2):** Beveren-Anderlecht; Charleroi-Standard; Liegi-Ostenda; Genk-Anversa; RWDM-Cercle Bruges; Malines-Gantoise; FC Bruges-Lommel; Ekeren-Lierse; Seraing-Waregem.
9. GIORNATA **(26-9/6-3):** Gantoise-Beveren; Anversa-RWDM; Liegi-Seraing; Lierse-Charleroi; Lommel-Ekeren; Anderlecht-FC Bruges; Cercle Bruges-Malines; Waregem-Genk; Ostenda-Standard.
10. GIORNATA **(3-10/20-3):** Beveren-Cercle Bruges; Charleroi-Lommel; Standard-Lierse; Genk-Liegi; RWDM-Waregem; Malines-Anversa; FC Bruges-Gantoise; Ekeren-Anderlecht; Seraing-Ostenda.
11. GIORNATA **(17-10/27-3):** Gantoise-Ekeren; Anversa-Beveren; Liegi-RWDM; Lommel-Standard; Anderlecht-Charleroi; Cercle Bruges-FC Bruges; Waregem-Malines; Seraing-Genk; Ostenda-Lierse.
12. GIORNATA **(24-10/10-4):** Beveren-Waregem; Charleroi-Gantoise; Standard-Anderlecht; Lierse-Lommel; Genk-Ostenda; RWDM-Seraing; Malines-Liegi; FC Bruges-Anversa; Ekeren-Cercle Bruges.
13. GIORNATA **(31-10/17-4):** Gantoise-Standard; Anversa-Ekeren; Liegi-Beveren; Genk-RWDM; Anderlecht-Lierse; Cercle Bruges-Charleroi; Waregem-FC Bruges; Seraing-Malines; Ostenda-Lommel.
14. GIORNATA **(21-11/24-4):** Beveren-Seraing; Charleroi-Anversa; Standard-Cercle Bruges; Lierse-Gantoise; Lommel-Anderlecht; RWDM-Ostenda; Malines-Genk; FC Bruges-Liegi; Ekeren-Waregem.
15. GIORNATA **(28-11/1-5):** Gantoise-Lommel; Anversa-Standard; Liegi-Ekeren; Genk-Beveren; RWDM-Malines; Cercle Bruges-Lierse; Waregem-Charleroi; Seraing-FC Bruges; Ostenda-Anderlecht.
16. GIORNATA **(5-12/8-5):** Beveren-RWDM; Charleroi-Liegi; Standard-Waregem; Lierse-Anversa; Lommel-Cercle Bruges; Anderlecht-Gantoise; FC Bruges-Genk; Ekeren-Seraing; Ostenda-Malines.
17. GIORNATA **(12-12/15-5):** Gantoise-Ostenda; Anversa-Lommel; Liegi-Standard; Genk-Ekeren; RWDM-FC Bruges; Malines-Beveren; Cercle Bruges-Anderlecht; Waregem-Lierse; Seraing-Charleroi.

MERCATO: MOLTO ATTIVI BRUGES, MALINES, CERCLE E GAND

ANDERLECHT (all. Johan Boskamp, confermato). **Arrivi:** Suray (Charleroi), Haagdoren (Lommel), Zetterberg (Charleroi). **Partenze:** Van Vossen (Ajax), Pijpens (RWDM), Houben (Seraing), de Sart (Liegi), Monnier (Ostenda). **Formazione tipo:** De Wilde, Crasson, B. Versavel, Walem, Albert, Emmers, Suray, Zetterberg, Bosman, Degryse, Nilis.
ANVERSA (all. Urbain Haesaert, nuovo). **Arrivi:** K. Kovacs (Valenciennes), Porte (Gand), Lembi (Lokeren), Lavigne (St. Trond), Van der Straeten (Malines), Aloisi (Adelaide), Claesen (Ekeren). **Partenze:** Czerniatynski (Malines), De Coninck (Gand), Gelei (Boom). **Formazione tipo:** Stojanovic, Kiekens, Smidts, Lembi, Taeymans, Broeckaert, Lehnhoff, Segers, K. Kovacs, Severeyns, Porte.
BEVEREN (all. Jos Daerden, confermato). **Arrivi:** Udovic (Rijeka), Meeusen (Zwarte Leeuw), Balis (Diegem). **Partenze:** Soudan (Standard), Kot (Haasdonk). **Formazione tipo:** De Vlieger, Lodders, Massagie, Van Britsom, N'wanu, Belligh, Boonen, Bogaerts, Udovic, Van Ham, Essende.
FC BRUGES (all. Hugo Broos, confermato). **Arrivi:** Medved (Gand), Eykelkamp e Vermant (Malines). **Partenze:** Booy (Gand), Couvreur (Harelbeke), Van Torre (Lokeren). **Formazione tipo:** Verlinden, Medved, Borkelmans, Vanderelst, Cossey, Disztl, Staelens, Vermant, Amokachi, Van der Heyden, Eykelkamp.
CERCLE BRUGES (all. Henk Houwaart, confermato). **Arrivi:** Cheregi, Selymes, Munteanu (Dinamo Bucarest), Vaesen (Tongeren). **Partenze:** Abdellah (Waregem), Joe Bwalya e Henneman (Harelbeke), Karacic (Gand), Tipuric (Beerschot), Wellens (libero). **Formazione tipo:** Feys, Lamaire, Soenens, Selymes, Siquet, Cheregi, Frenay, Munteanu, Weber, De Buyser, Cooreman.
CHARLEROI (all. Robert Waseige, confermato). **Arrivi:** Balog (MTK Budapest), Misse-Misse (Andenne). **Partenze:** Wuyts (RWDM), Suray (Anderlecht), Zetterberg (Anderlecht), Vavadio e Baetslé (La Louvière). **Formazione tipo:** Gulyas, Gerard, Moury, Van Meir, Rasquin, Silvagni, Brogno, Mommens, Jacquemart, Balog, Malbasa.
EKEREN (all. Aimè Antheunis, nuovo). **Arrivi:** Berrevoets (Geel), Bosmans (Lokeren), E. Kovacs (Kispest Honved), De Smet (Boom), M'Goghi (Seraing), Vonckx (Lierse), Janssens (Gand), Partick Versavel (Malines), Bovri (Lierse). **Partenze:** Snelders (Lierse), Herreman (Gand), Sabbadini (Malines), Naudts (Lokeren), Claesen (Anversa), Heymans (Courtrai). **Formazione tipo:** Vande Walle, Dheedene, M'goghi, Bouri, Janssens, Verstraeten, E. Kovacs, P. Versavel, Hofmans, Ballenghien, Diagne.
GAND (all. Walter Meeuws, nuovo). **Arrivi:** Karacic (Gand), Booy (Bruges), Herreman (Ekeren), Vereycken (Boom), De Coninck (Anversa). **Partenze:** Medved (Bruges), Janssens (Ekeren), Reyns (St. Niklaas), Balenga (Waregem), Porte (Anversa), Herbots (Deinze), Dauwe (Courtrai). **Formazione tipo:** Petry, Verdegem, Herreman, Dauwen, De Roover, De Meyer, De Nil, Vandenbergh, Booy, Karacic, Viscaal.
GENK (all. Pierre Jansen, confermato). **Arrivi:** Nwachukwu (Nigeria), Bangura (Sierra Leone), Mulavdic (Sarajevo), Delcampe (Boom), D. Verwimp (Geel). **Partenze:** Mathijssen (Lommel), Hermans (Westerlo), Stalmans (Waregem), Leo Vanderelst (Alost). **Formazione tipo:** Gaspercic, Verwimp, Claessens, Mulaudic, Beuls, Katana, Busuttil, Beyens, Goots, Delcampe, Arisvaldo.
LIEGI (all. Eric Gerets, confermato). **Arrivi:** Habets (Waregem), Crapa (Seraing), Sebwe (Monaco), de Sart (Anderlecht). **Partenze:** Ikpeba (Monaco), Krncevic (Alost), Remacle (Tongres), Foguenne e Varga (Seraing), Habrant (Virton). **Formazione tipo:** Agu, Wegria, Machiels, Oliseh, Giusto, de Sart, Godfroid, Quain, Sebwe, Milosevic, Ernes.
LIERSE (all. Herman Helleputte, confermato). **Arrivi:** Snelders (Ekeren), Lankhaar (Malines), Moons (Heist). **Partenze:** Mertens (Cappellen), Vonckx e Bovri (Ekeren), Somers (Racing Malines), Wilmssen (Westerlo). **Formazione tipo:** Mampaey, Goossen, Fierens, Desmet, Van Nuffelen, Snelders, Peeters, Lankhaar, Pauwels, Rekdal, Simmes.
LOMMEL (all. Jos Heyligen, nuovo). **Arrivi:** Mathijssen (Genk), Gijbels (RWDM), Berghuis (Volendam). **Partenze:** Haagdoren (Anderlecht), Berx (Geel), Verschelde (Mouscron), W. Gielis (Looi). **Formazione tipo:** Mathijssen, Vanaken, Gijbels, Van Geneugden, Buana, Vandenberk, Cannaerts, Vandervee, Van Veldhoven, Berghuis, Mukanya.
MALINES (all. Fi Van Hoof, confermato). **Arrivi:** Czerniatynski (Anversa), Sabbadini (Ekeren). **Partenze:** Eykelkamp e Vermant (FC Bruges), Ingesson (PSV Eindhoven), Patrick Versavel (Ekeren). **Formazione tipo:** Preud'homme, Sanders, Deferm, Sabbadini, Gijsbrechts, De Boeck, Leen, Van den Buys, Czerniatynski, Bartholomeeusseen, Van Gompel.
OSTENDA (all. Raoul Peeters, confermato). **Arrivi:** Monnier (Anderlecht), Stopps (Bornem), Janik e Swietek (Wisla Cracovia), Keshinro (Eeklo), Maes (St. Niklaas). **Formazione tipo:** Lycke, Gerard, De Vuyst, Maes, Pinson, Bonomi, Bertein, Poppe, Renty, Janik, Swietek.
RWDM (all. Freddy Smets, confermato). **Arrivi:** Pijpens (Anderlecht), Wuyts (Charleroi), Keshi (Strasburgo), Williams (Sudafrica). **Partenze:** Van Ankeren (PSV Eindhoven), Mols (Lokeren), Gijbels (Lommel), Wawa (Hemptinne). **Formazione tipo:** Rosez, Nassen, Rouyr, Vandersmissen, Keshi, Lörincz, Jacob, Thairet, Rubenilson, S. Laeremans, Wuyts.
SERAING (all. George Heylens, confermato). **Arrivi:** Teppers (Waregem), Van Heusden (Beerschot), Houben e Sironval (Anderlecht), Foguenne e Varga (Liegi), Lukaku (Boom). **Partenze:** M'Goghi (Ekeren), N'Gapy (Olympic), Crapa (Liegi), Muniken (Mons). **Formazione tipo:** Stojic, Houben, De Bosschere, Karagiannis, Olsen, N'Gombo, Van Heussen, Wamberto, Lukaku, Foguenne, Teppers.
STANDARD (all. Arie Haan, confermato). **Arrivi:** Soudan (Beveren), Kimoni (Tilleur). **Partenze:** Vos (Sochaux), Piot (Courtrai), Demol (libero). **Formazione tipo:** Bodart, Genaux, Leonard, Pister, Dinga, Cruz, Hellers, Bettagno, Wilmots, Van Rooy, Goossens.
WAREGEM (all. Paul Theunis, confermato). **Arrivi:** Stalmans (Genk), Abdellah (Cercle Bruges), De Meersman (Boom), Balenga (Gand). **Partenze:** Teppers (Seraing), Boes (Courtrai), Claessens (Alost). **Formazione tipo:** Huysmans, Dekenne, De Kneef, Abdellah, Desloover, Descamps, De Meersman, Stalmans, Abeels, Krüzen, Balenga.

ze in Nazionale, il compito (difficilissimo) di far dimenticare le prodezze di Czerniatynski. Con Kovacs, sono arrivati all'Anversa l'ex-nazionale Nico Claesen (di ritorno dal prestito al Germinal), nonché il mediano zairese proveniente dal Lokeren, Kubu Lembi (dotato di grandi mezzi tecnici) e l'ala destra del Gand, Krist Porte.

Sembra essersi sensibilmente indebolito il Malines. Con Eykelkamp e Vermant, la squadra di Fi Van Hoof ha perso anche il centrocampista svedese Klas Ingesson (al PSV Eindhoven).

Per un pelo non è stato ceduto anche il portiere Michel Preud'homme, vicinissimo allo Sporting Lisbona. Con Czerniatynski, è stato solo acquistato il giovane mediano Marino Sabbadini (23 anni) dal Germinal.

Quarto a sorpresa dell'ultimo campionato, il Waregem di Paul Theunis (che parteciperà alla Coppa Uefa) ha contenuto l'esodo dei suoi pezzi migliori (è partito solo Teppers al Seraing) e ha provveduto ad infoltire la rosa con gli acquisti di Balenga (Gand), Stalmans (Genk), De Meersman (Boom) e del nazionale marocchino Abdellah (Cercle Bruges). Delle altre società, ci sarà da seguire in modo particolare la neo-promossa Seraing (guidata dal miliardario presidente Gerald Blaton), che con gli acquisti di Houben, Teppers, Foguenne, Varga e Lukaku si è notevolmente rinforzata. Un'occhio di riguardo meriteranno anche il RWDM (che si è assicurato lo stopper nigeriano Stephen Keshi, ex-Anderlecht e Strasburgo, e l'attaccante del Charleroi Marc Wuyts) e il Cercle Bruges (che ha acquistato ben tre calciatori della Dinamo Bucarest: Cheregi, Selymes e Munteanu). Sono invece destinate a scendere le quotazioni del Charleroi (finalista dell'ultima coppa nazionale). Con le perdite di Zetterberg, Suray e Wuyts, la squadra di Robert Waseige (di cui si nota il solo arrivo dell'ungherese Balog, ex-MTK Budapest) non sembra proprio al riparo da brutte sorprese.

Daniele Striani

Sopra, una novità per il Bruges: il terzino della Nazionale Dirk Medved, proveniente dal Gand

PRIMO BILANCIO DELLA «J LEAGUE»

I FRATELLI CERVI

La fase di apertura del campionato giapponese ha visto il trionfo dei Kashima Antlers della coppia brasiliana Zico-Alcindo. Ma ciò che più conta è il grande successo, di pubblico e nei mass-media, che il soccer del Sol Levante ha avuto sinora

di Marco Zunino

Il primo titolo del calcio professionistico giapponese è andato al Kashima Antlers, che si è aggiudicato la prima fase della neonata «J League» (Suntory Series) infilando tredici vittorie e cinque sconfitte (come noto, non vengono assegnati punti), contro le dodici vittorie e sei sconfitte della seconda, il Kawasaki Verdy, l'ex Yomiuri, la squadra che ha vinto l'ultimo campionato giapponese. A novembre, come succede in Argentina con il campionato di «Apertura» e di «Clausura», verrà assegnato il secondo titolo stagionale (Nippon Shinpan Series), quindi si disputerà la finale per decidere la squadra supercampione del 1993.

FILOSOFIA YEN

Kashima, letteralmente isola (shima) dei cervi (ka), è una cittadina situata a nordest di Tokyo, sede di uno dei più importanti santuari del Giappo-

A fianco, l'inconfondibile sagoma di Zico e il suo leggendario numero dieci. Nella pagina accanto, Alcindo Sartori, capocannoniere della prima fase della J League. Sotto, una formazione dei Kashima Antlers, vincitori delle Suntory Series

ne che ha nelle corna del cervo (Antlers) il suo simbolo. I Kashima Antlers nascono nell'ottobre 1991, in prospettiva «J League», e per questo abbandonano il nome di Sumitomo Metals Football Club (il regolamento della «J League» non permette di usare i nomi degli sponsor, al contrario di quanto era sempre successo nei campionati precedenti) pur mantenendo l'appoggio economico della multinazionale che ne prese le redini quando i neocampioni erano ancora nella seconda divisione giapponese. E grazie agli yen della Sumitomo sono arrivati Zico e un nuovo stadio, il «Kashima Soccer Stadium». Ma per far parte delle dieci società prescelte dal Comitato di governo della «J League» tutto questo non bastava. Destava perplessità il bacino d'utenza a disposizione. Per questo, i dirigenti degli Antlers e l'amministrazione cittadina hanno coinvolto tutti i paesi e le località a mezzora di macchina da Kashima consegnando una richiesta d'iscrizione sottoscritta dalle città di Kashima, Kamisu e Hasaki. Agli Antlers sarebbe bastato non sfigurare, e invece...

Con due giornate di anticipo, la sera di mercoledì sette luglio, al Komaba Stadium di Urawa, gli Antlers hanno vinto le Suntory Series: 2-0 agli Urawa Red Diamonds e tanti saluti ai due favoriti della vigilia, i Verdy Kawasaki del calciatore d'Asia dell'anno, Kazu Miura, e i Marinos Yokohama di Ramon Diaz, sempre puntuale sotto rete (dodici gol). Ma il caso ha voluto che nell'appuntamento più importante della stagione mancassero all'appello dell'arbitro i due protagonisti più attesi, Zico, infortunato, e Alcindo, squalificato, comunque presenti a bordo campo. Ma se Alcindo il suo contributo personale lo aveva già fornito a suon di gol (quattordici reti, capocannoniere delle Suntory Series), Zico, seppure bloccato in infermeria dalla quarta giornata, non è stato da meno, improvvisandosi, con la solita intelligenza, nel ruolo di allenatore aggiunto. *«Una presenza fondamentale all'interno dello spogliatoio»*, ha commentato il tecnico degli Antlers, Masakatsu Miyamoto, cinquantacinque anni, terzino della Nazionale nipponica negli anni Sessanta, da un anno sulla panchina dei neocampioni. Questa la formazione tipo: in porta Masaaki Furokawa (classe 1968); in difesa Shunzoh Ohno ('65) e Makoto Sugiyama ('60) coppia centrale, Eiji Gaya ('69) e Yutaka Akita ('70) terzini di fascia. A centrocampo Yasuto Honda ('69), uomo d'ordine, Masatada Ishii ('67) e il brasiliano Carlos Alberto dos Santos ('60) interni con Carlos Soares ('71) sulla trequarti

a sostituire l'indisponibile Zico. Di punta, al fianco di Alcindo, si sono alternati Hisashi Kurosaki ('68), fortissimo nel gioco aereo anche grazie al fisico (un metro e ottantacinque), e Yoshiyuki Hasegawa ('69), che oltre al posto in squadra si sono equamente divisi anche i gol: sette a testa. Nella prima parte della stagione le stelle sono rimaste a guardare. Zico, dopo avere debuttato con una spettacolosa tripletta che lo aveva immediatamente catapultato al vertice della classifica cannonieri, si è dovuto arrendere a uno strappo muscolare alla coscia destra, giocando solo tre delle diciotto partite in calendario. Ma, nonostante i quarant'anni compiuti, è ritornato in campo alla fine di luglio. Lineker invece ha subito una frattura da stress a un dito del piede destro alla settima giornata, ma fino a quel momento vantava un solo gol all'attivo. Rientrerà a fine agosto.

TIFOSI AL VERDY

Per oltre metà campionato sono mancate due attrazioni come Zico e Lineker, eppure, nelle novanta partite della prima fase (le Suntory Series) gli spettatori degli stadi sono stati 1.518.801, per una media di 16.876 a partita. Ventuno i campi da gioco, fra i quali lo Stadio Nazionale di Tokyo, dove, dopo i 59.626 spettatori della partita inaugurale, lo scorso 9 giugno si è registrato il secondo record della prima fase della «J League»: 56.335 spettatori per Grampus Eight-Kawasaki Verdy. Non va dimenticata, a ogni modo, la limitata capacità degli impianti delle dieci formazioni iscritte alla «J League» '93. Solo il «Mizuho Athletics Stadium» (30.000 posti) del Grampus Eight di Nagoya e il «World Expo Memorial Stadium» (23.000 posti) del Gamba Osaka superano la capienza standard delle 15.000 unità previste negli altri otto stadi, compreso il «Kashima Soccer Stadium» degli Antlers

segue

I FRATELLI CERVI
SEGUE

campioni, consegnato ex novo poche settimane prime del via delle Suntory Series, ma che in futuro si amplierà fino ad arrivare a 40.000 posti a sedere.

Ma parliamo di audience. Ha toccato il suo apice con la partita inaugurale della «J League» giocata allo Stadio Nazionale di Tokyo lo scorso quindici maggio, che vedeva in campo la Juventus e il Milan della situazione: Yokohama Marinos (ex Nissan) contro Kawasaki Verdy (ex Yomiuri): 32,4% di share per un totale di 35.640.000 telespettatori. Non male. Ma quella che poteva essere un'eccezione motivata dalla curiosità dell'evento si è ripetuta ai danni del caposaldo dello sport televisivo (e non) giapponese, il baseball. Il primo, significativo, «sorpasso» si è verificato il ventisei maggio scorso quando il 21,5% dei telespettatori si è sintonizzato sulla partita Kawasaki Verdy-Kashima Antlers, lasciando il 16,6% di share al non meno importante incontro della Baseball League che vedeva di fronte gli Yomiuri Giants, la più ricca e famosa squadra del Sol Levante, contro gli Yakult Swallows. E nel prosieguo del campionato la media si è mantenuta sul 18% di share, pari a 19.000.800 telespettatori a incontro.

A fianco, Pierre Littbarski: l'attaccante tedesco ha ben giocato con il JEF United, la formazione della città di Furukawa, alla quale è approdato anche il suo connazionale Ordenewitz

COSÌ NELLA PRIMA FASE

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Kashima Antlers	**13**	5	18	41	18
Kawasaki Verdy	**12**	6	18	29	21
Yokohama Marinos	**11**	7	18	29	24
Shimizu S-Pulse	**10**	8	18	28	25
JEF United	**9**	9	18	26	23
Sanfrecce Hiroshima	**9**	9	18	23	24
ANA Flügels	**8**	10	18	24	21
Gamba Panasonic	**8**	10	18	27	31
Grampus Eight Nagoya	**7**	11	18	21	38
Red Diamonds Urawa	**3**	15	18	11	34

VICTOR FUGGO

Hanno precipitosamente lasciato il Giappone gli argentini Marcelo Fabian Morales e Victor Hugo Ferreyra, in forza agli Urawa Red Diamonds, ma anche l'olandese dei Kawasaki Verdy, Hennie Meijer (Cruijff lo volle come erede di Van Basten), che è comunque entrato nella storia del calcio giapponese segnando, il quindici maggio scorso al 19' di Verdy-Marinos, il primo gol della «J League». È partito anche Lalo Maradona, che ha lasciato i PJM Futures per i Fort Lauderdale Strikers, negli States. Ma al PJM Futures, la società che tre anni orsono annunciò al mondo l'imminente ingaggio di Maradona (Diego Armando, quello «vero»), e che oggi si ritrova nella terza serie nipponica, c'è ancora Hugo Maradona, l'ex ascolano. Percorso inverso invece per Sergej Alejnikov (al Gamba Osaka), Bismarck (Kawasaki Verdy), Celso (Shimizu S-Pulse) e Frank Ordenewitz (JEF United).

KAZU VUOLE

C'è stato anche l'All Star Game, Est contro Ovest, come nella NBA. Si è giocato a Kobe, nello «Universiade Memorial Stadium», la sera del diciassette luglio. Per l'Ovest, agli ordini di Emerson Leão, allenatore dello Shimizu S-Pulse, sono scesi in campo Masanori Sanada (ANA Flugels), Jia Xiuquan (Gamba Osaka), Fernando Moner (ANA Flugels), Takumi Horiike (S-Pulse), Naoto Otake (ANA Flugels), Hajime Moriyasu (Sanfrecce Hiroshima), Jorginho (Grampus Eight), Masaaki Sawanobori (S-Pulse), Kenta Hasegawa (S-Pulse), Akihiro Nagashima (Gamba Osaka) e Tatsuro Mukojima (S-Pulse). Per l'Est, il tecnico dei Kawasaki Verdy, Yasutaro Matsuki, ha mandato in campo Shigetatsu Matsunagà (Yokohama Marinos), Toshinobu Katsuya (Yokohama Marinos), Eisuke Nakanishi (JEF United), Masami Ihara (Yokohama Marinos), Hisashi Kato (in rappresentanza dei Kawasaki Verdy, ma di fatto passato allo Shimizu S-Pulse), Santos (Kashima Antlers), Kazushi Kimura (Yokohama Marinos), Rui Ramos (Kawasaki Verdy), Pierre Littbarski (JEF United), Nobuhiro Takeda (Kawasaki Verdy) e Kazuyoshi Miura (Kawasaki Verdy). Ha vinto l'Est (2-1) grazie a una doppietta di Kazu Miura, che ha così riscattato un deludente inizio stagione. Per l'Ovest ha segnato il gol della bandiera il centravanti del Gamba Osaka Akihiro Nagashima, classe 1964, allievo di Kunishige Kamamoto nonché primo fra i giapponesi nella classifica cannonieri della prima parte della stagione: con nove reti, si è piazzato alle spalle di Alcindo e Ramon Diaz.

BRIVIDO CALVO

Sei gol di destro, quattro di sinistro, tre su calcio di punizione e uno su rigore. Con quattordici reti (tutte segnate nei primi 90': in Giappone è in vigore la regola della «sudden death», supplementari interrotti al primo gol), Alcindo Sartori, il fromboliere degli Antlers campioni d'estate, si è presentato al giro di boa in testa alla classifica cannonieri della «J League» che sceglierà il suo «cecchino» solo al termine del campionato autunnale. L'estroso attaccante brasiliano aveva lasciato intendere la sua confidenza con le reti nipponiche fin dalla prima giornata: due gol al Grampus Eight di Gary Lineker. Ha la fluente chioma bionda di Caniggia, ma anche la calvizie di Lombardo e una ditta di parrucche non ha perso l'occasione per assicurarselo come testimonial. Secondo Zico, che lo ha voluto al suo fianco a Kashima, *«uno come Alcindo farebbe molto comodo alla Selecão di Parreira»*. Ambidestro (ma il destro è il piede preferito), svaria su tutto il fronte dell'attacco, è un po' «innamorato» del pallone ma i fondamentali non si discutono: cerca la porta da ogni posizione, ma non è una vera punta. Ventisei anni, è nato il 21 ottobre 1967 a Medianeira, nello Stato di Paraná. Vive a Kashima con la moglie Demis e il figlioletto di dieci mesi, Igor. È arrivato in Giappone lo scorso marzo. Già stellina della Selecão Under 20, ha alle sue spalle anche due titoli brasiliani (nell'87 con il Flamengo, nel '90 con il Corinthians). Giocava nel Grêmio di Porto Alegre quando ha ricevuto una chiamata intercontinentale da un suo vecchio compagno di squadra del Flamengo, un certo Artur Antunes Coimbra, in arte Zico, che gli intimava: *«Vieni»*. E lui è corso, anzi è... volato.

Marco Zunino

IN EDICOLA
DAC
DIGITAL AUDIO CLUB
100 RECENSIONI
LASER DISC
Speciale CD
L'ANNUARIO DELLA MUSICA SU COMPACT DISC 1993/1994 - L. 9000
SOFTWARE
PIÙ DI 300 RECENSIONI
CLASSICA * POP ROCK * JAZZ
HARDWARE
ADCOM
ALPINE
AKAI
DENON
HARMAN KARDON
JVC
KENWOOD
LUXMAN
MARANTZ
NAD
NAKAMICHI
ONKYO
PIONEER
REVOX
SONY
TECHNICS
YAMAHA
GUIDA MERCATO
DI TUTTI I GIRA CD
SUL MERCATO
LA
GUIDA
INDISPENSABILE
A CHI VUOLE SCEGLIERE SOLO
BUONA MUSICA

LA TOSTA AZZURRA

Già alla seconda giornata l'Olympique Marsiglia cade sul terreno di una neopromossa: se ne avvantaggiano anche Bordeaux e Nantes, pure loro a punteggio pieno, che lanciano la prima fuga stagionale

Un trio al vertice dopo la seconda giornata: le magnifiche sono **Bordeaux** (che vince nettamente a Le Havre), **Cannes** e **Nantes** (che supera con il minimo punteggio il Saint-Etienne). ● L'**OM** cade a **Cannes** di fronte a una squadra ben schierata e basata sul contropiede. Dopo il vantaggio su rigore a firma **Boksic,** il Marsiglia subisce la rete del pareggio con **Priou** (l'ultimo tocco, ininfluente, è di Basile Boli) e quindi quella della sconfitta ad opera dell'israeliano Tal **Banin.** A un minuto dal termine, l'algerino Ferhaoui manca il 3-1 solo davanti a Barthez. ● Grande partita dei **Girondins** a Le Havre. I normanni dominano per tutto il primo tempo, sciupando almeno una mezza dozzina di ghiottissime occasioni da rete, poi vengono puniti da una potente incornata di **Vercruysse** su calcio d'angolo. Il raddoppio viene a opera del neo-acquisto Stéphane **Paille,** che conclude con una ciabattata di esterno destro una manovra in diagonale Lizarazu-Vercruysse. Joël Tiehi colpisce una traversa per i padroni di casa dopo aver seminato in dribbling quattro avversari, ma quasi allo scadere è lo scatenato terzino sinistro **Lizarazu** a fissare il punteggio con un velocissimo contropiede.

● **Il Nantes** lascia a zero punti dopo 180 minuti il Saint-Etienne, che ripresenta in porta Joseph-Antoine Bell. Roland Wohlfarth, centravanti del Bayern Monaco, è in tribuna per osservare i «verts», sua probabile futura squadra, mentre Jean-Michel Larqué non ha potuto seguire la squadra per problemi di salute. La partita si risolve su una girata di destro in mischia di **Ouedec.** ● Il **Monaco** riscatta la sconfitta della giornata inaugurale a Nantes schiacciando il Tolosa con una grandissima prestazione. L'1-0 è a opera di Jérome **Gnako,** che infila di testa un corner di Emmanuel Petit deviato da Klinsmann. Raddoppio a firma del giovane nigeriano **Ikpeba** (a tratti entusiasmante) sempre su corner battuto da Petit. Punto conclusivo di **Klinsmann,** che appoggia comodamente in porta dopo un assolo sulla fascia dello stesso Ikpeba lanciato da Scifo. ● L'**Auxerre** schianta il Montpellier con una eccezionale performance di Corentin **Martins,** numero dieci della Nazionale, sempre più convincente. Apre le danze **Cocard** con un destro incrociato, raddoppia **Saib** a termine di un'azione manovrata, accorcia dal dischetto il polacco Ziober (fallo su Divert) poi Martins fissa il 3-1 con una straordinaria dimostrazione di tecnica pura: su un passaggio dalla destra e con il portiere avversario in uscita disperata, Martins lascia sfilare il pallone proprio sotto il corpo del numero uno del Montpellier con un velocissimo «passo doppio», seguito immediatamente da un tocco di sinistro a gonfiare la rete. ● Il **Paris SG** ancora senza brasiliani, impegnati nelle qualificazioni mondiali, supera abbastanza agevolmente il Lilla con due reti su rigore di David **Ginola.** I due penalty sono concessi per fallo di Roland su Fournier e per un fallo di mano di Buisine che l'arbitro sanziona dopo almeno cinque secondi dall'intervento falloso. Punto della bandiera dello svedese **Andersson** con una perentorio colpo di testa in corsa. ● Scampata la paura per un'eventuale retrocessione in seconda divisione per le conseguenze dell'affare-Frank (il giocatore danese comprato ma mai pagato al Lyngby), il **Lione** «succursale del Marsiglia» coglie i due punti contro l'Angers con il portiere **Olmeta** «in veste» di libero aggiunto e Abedi **Pelé** come grande suggeritore. 1-0 di **Abou,** che aggancia in scivolata una respinta del portiere avversario; 2-0 di **Debbah** che chiude scavalcando l'estremo difensore dopo un contropiede partito dalla sua metà campo. ● Il **Metz** vince 2-0 sul Caen con vantaggio di **Zitelli** dal dischetto e raddoppio dello stesso giocatore su passaggio di Sechet, che però commette fallo su un difensore prima dell'assist decisivo. ● Secondo gol nella massima divisione per il **Martigues,** squadra di una cittadina di 46.000 abitanti con stadio da 13.000 posti. Lo segna il difensore Stéphane **Pounewatchy,** 25 anni, che incoccia di testa un corner di Tholot. Pareggia poi Otokoré, sempre di testa. ● Zero a zero tra Lens e Strasburgo con il portiere svizzero **Corminboeuf** in grande evidenza. □

Sopra (fotoFlashPress), Victor Ikpeba, nigeriano del Monaco: grandissimo contro il Tolosa. A fianco (fotoRichiardi), Corentin Martins dell'Auxerre, titolare anche in Nazionale

FRANCIA

PRIMA DIVISIONE

2. GIORNATA

Nantes-St. Etienne 1-0
Ouedec 45'

Metz-Angers 2-0
Zitelli 6' rig. e 41'

Lione-Caen 2-0
Abou 28', Debbah 70'

Auxerre-Montpellier 3-1
Cocard (A) 8', Saib (A) 57', Ziober (M) 82' rig., Martins (A) 89'

Martigues-Sochaux 1-1
Pounewatchy (M) 40', Otokoré (S) 70'

Lens-Strasburgo 0-0

Paris SG-Lilla 2-1
Ginola (P) 27' e 37' rig., Andersson (L) 46'

Cannes-Marsiglia 2-1
Boksic (M) 25', Prion (C) 45', Banin (C) 64'

Le Havre-Bordeaux 0-3
Vercruysse 20', Paille 53', Lizarazu 89'

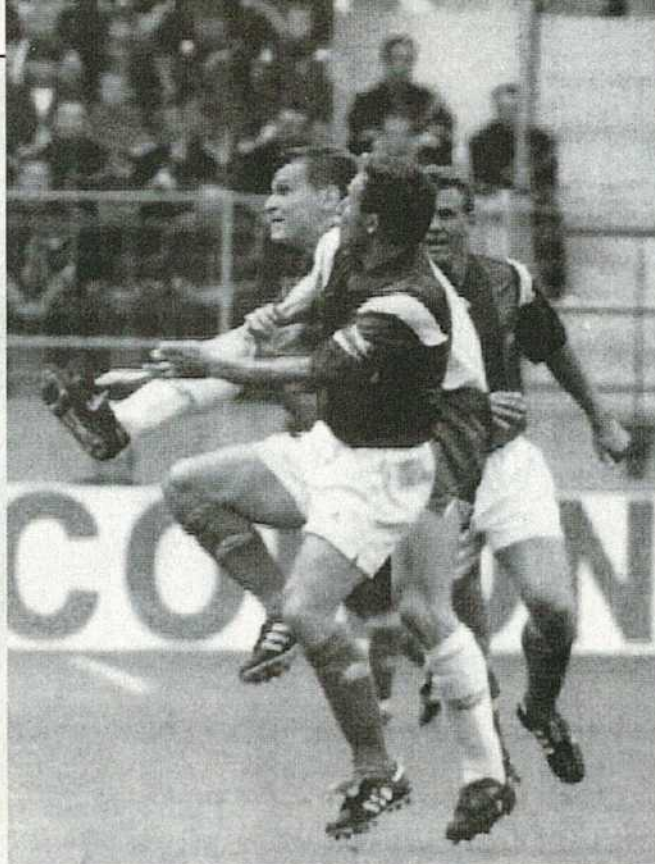
Monaco-Tolosa 3-0
Gnako 12', Ikpeba 28', Klinsmann 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**4**	2	2	0	0	4	0
Cannes	**4**	2	2	0	0	4	2
Nantes	**4**	2	2	0	0	2	0
Sochaux	**3**	2	1	1	0	5	2
Auxerre	**3**	2	1	1	0	4	2
Lione	**3**	2	1	1	0	3	1
Metz	**3**	2	1	1	0	3	1
Monaco	**2**	2	1	0	1	3	1
Marsiglia	**2**	2	1	0	1	2	2
Martigues	**2**	2	0	2	0	2	2
Paris SG	**2**	2	1	0	1	2	2
Strasburgo	**2**	2	0	2	0	1	1
Lilla	**1**	2	0	1	1	2	3
Lens	**1**	2	0	1	1	0	1
Montpellier	**1**	2	0	1	1	2	4
Caen	**1**	2	0	1	1	1	3
Le Havre	**1**	2	0	1	1	0	3
Tolosa	**1**	2	0	1	1	0	3
St. Etienne	**0**	2	0	0	2	1	3
Angers	**0**	2	0	0	2	1	6

MARCATORI: **2 reti:** Szewczyk (Sochaux), Zitelli (Metz), Ginola (Paris SG), Andersson (Lilla), Ziober (Montpellier).

SUPER D2

2. GIORNATA: Beauvais-Red Star 1-0; Charleville-Laval 1-0; St. Brieuc-Gueugnon 1-1; Dunkerque-Nancy 0-0; Bastia-Bourges 3-1; Nimes-Sedan 2-2; Mulhouse-Alès 2-0; Valence-Istres 1-0; Niort-Le Mans 3-0; Rennes-Nizza 1-1; Valenciennes-Rouen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niort	**4**	2	2	0	0	5	0
Rouen	**4**	2	2	0	0	3	1
Nancy	**3**	2	1	1	0	2	0
Beauvais	**3**	2	1	1	0	2	1
Charleville	**3**	2	1	1	0	2	1
Gueugnon	**3**	2	1	1	0	2	1
Nizza	**3**	2	1	1	0	2	1
Red Star	**2**	2	1	0	1	4	2
Bourges	**2**	2	1	0	1	4	3
Bastia	**2**	2	1	0	1	3	3
St. Brieuc	**2**	2	0	2	0	3	3
Alès	**2**	2	1	0	1	2	2
Rennes	**2**	2	0	2	0	2	2
Mulhouse	**2**	2	1	0	1	3	4
Valence	**2**	2	1	0	1	1	2
Sedan	**1**	2	0	1	1	3	4
Laval	**1**	2	0	1	1	2	3
Dunkerque	**1**	2	0	1	1	0	1
Nimes	**1**	2	0	1	1	2	5
Le Mans	**1**	2	0	1	1	1	4
Valenciennes	**0**	2	0	0	2	0	2
Istres	**0**	2	0	0	2	0	3

Sopra, un momento di Francia-Russia giocata a Caen

I GALLETTI COMINCIANO BENE LA STAGIONE

NUOVO ALLA COQ

Se il buongiorno si vede dal mattino, la Francia di Gerard Houlier può ben considerarsi tra le Nazionali più in forma dell'annata premondiale. Mercoledì 28, per inaugurare il nuovo stadio di Caen (battezzato Michel d'Ornano), i «galletti» hanno dato dimostrazione di buon gioco e ampia intesa contro la selezione russa. Era il primo incontro ufficiale tra le due rappresentative, e per l'occasione i due ct hanno schierato probabilmente le migliori formazioni possibili, salvo qualche leggera assenza nelle file dei russi. Telaio collaudato per i transalpini: difesa a cinque con Blanc in posizione di libero; Roche, Boli e Petit a formare la cerniera arretrata con Le Guen nel ruolo di guastatore centrale davanti al reparto; Deschamps e Sauzée ad assicurare i rifornimenti per Martins, grande ispiratore dei contropiedi portati dai velocissimi Papin e Cantona. Sull'altra sponda, davanti a Cherchesov, il roccioso Gorlukovic e il trio Khlestov-Onopko-Ivanov a rincorrere le scatenate punte avversarie; centrocampo fittissimo con Platnitskij, Ledjakov e Karpin a supportare le volenterose sfuriate sulla fascia destra di Kanchelskis e gli inconcludenti Juran e Radchenko in avanti. Tutta la partita si è in pratica racchiusa nei quarantacinque minuti iniziali con tre reti tra il 16' e il 23': Sauzée ad appoggiare in rete un assist di JPP, scattato sul filo del fuorigioco; autorete di Khlestov nel disperato tentativo di anticipare Cantona; altro autogol, stavolta di Blanc, che devia con la spalla un tiro-cross di kanchelskis. Al 35' Papin fissa il 3-1 ribattendo in porta un suo stesso penalty, ribattuto da Cherchesov. Una chance per i russi di chiudere sul 2-3 viene poi sciupata nella ripresa da Karpin, che si fa respingere la battuta da Lama, subentrato a Martini. È stata la prima sconfitta della nazionale russa dalla sua creazione ufficiale.

Caen, 28 luglio 1993
FRANCIA-RUSSIA 3-1
Francia: Martini (46' Lama); Blanc; Roche, Boli (60' Dogon), Petit (79' Graevelaine); Le Guen, Deschamps, Sauzée (85' Pedros), Martins (64' Lizarazu); Papin, Cantona. Ct: Houller.
Russia: Cherchesov; Gorlukovic. Khlestov (46' Popov), Onopko, Ivanov; Piatnitskij, Ledjakov, Kanchelskis, Karpin (70' Tetradze); Radchenko (64' Fajzullin), Juran. Ct: Sadyrin.
Arbitro: Trentalange (Italia).
Marcatori: Sauzée 16', Gorlukovic aut. 19', Blanc aut. 23', Papin 35' rig.

DANIMARCA

1. GIORNATA
Viborg-Ikast 3-1
Thomas Mathisen (I) 25', Thomas Ambrosen (V) 65', Sören Fredriksen (V) 82', Grzegorz Wiezik (V) 89'
Lyngby-OB Odense 0-0
Naestved-Bröndby 1-2
Mark Strudal (B) 44', Thomas Thögersen (B) 71', Jeppe Tengbjerg (N) 81'
Copenaghen-AGF Aarhus 2-0
Peter Möller 30', Lars Höjer Nielsen 51'
Silkeborg-AaB Aalborg 2-2
Heine Fernandes (S) 17' e 53', Henrik Rasmussen (A) 74' e 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viborg	**2**	1	1	0	0	3	1
Copenaghen	**2**	1	1	0	0	2	0
Bröndby	**2**	1	1	0	0	2	1
AaB Aalborg	**1**	1	0	1	0	2	2
Silkeborg	**1**	1	0	1	0	2	2
Lyngby	**1**	1	0	1	0	0	0
OB Odense	**1**	1	0	1	0	0	0
Naestved	**0**	1	0	0	1	1	2
Ikast	**0**	1	0	0	1	1	3
AGF Aarhus	**0**	1	0	0	1	0	2

NORVEGIA

12. GIORNATA: Rosenborg-Lyn Oslo 4-2; Fyllingen-Molde 2-1; Bodö/Glimt-Tromsö 1-0; Kongsvinger-Start 3-0; Lilleström-Viking 3-0; Hamar-Brann Bergen 3-0.
13. GIORNATA: Brann Bergen-Rosenborg 0-2; Lyn Oslo-Lilleström 1-1; Viking-Kongsvinger 2-3; Start-Tromsö 0-0; Bodö/Glimt-Fyllingen 5-1; Molde-Hamar 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**27**	13	8	3	2	29	11
Rosenborg	**25**	13	7	4	2	26	19
Lilleström	**23**	13	7	2	4	25	14
Hamar	**23**	13	7	2	4	21	21
Viking	**22**	13	7	1	5	24	16
Start	**18**	13	5	3	5	20	14
Kongsvinger	**15**	13	4	3	6	18	22
Brann Bergen	**15**	13	4	3	6	16	22
Lyn Oslo	**14**	13	4	2	7	21	29
Fyllingen	**12**	13	3	3	7	15	29
Tromsö	**11**	13	2	5	6	11	17
Molde	**11**	13	2	5	6	12	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

Sopra (fotoDanielsson), Trond-Egil Soltvedt, bomber del Brann Bergen

SVIZZERA

1. GIORNATA
Servette-Yverdon 2-0
Aeby 2' e 73'
Kriens-Young Boys 2-4
Sutter (Y) 24', Kunz (Y) 41', Jovanovic (K) 50', Agostino (Y) 56', Pekas (K) 70', Nowak (Y) 89'
Zurigo-Sion 1-0
Blättler 59'
Aarau-Grasshoppers 2-1
T. Wyss (A) 1', Aleksandrov (A) 78', Nakhid (G) 80' rig.
Neuchatel X.-Lucerna 1-2
Gottardi (N) 23', Rueda (L) 57' rig., Güntensperger (L) 74'
Losanna-Lugano 1-2
Subiat (Lu) 6', Sylvestre (Lo) 9', Andrioli (Lu) 61'

2. GIORNATA
Servette-Lugano 1-0
Anderson 53'
Yverdon-Kriens 3-1
Luis Carlos (Y) 39' e 91', Triebold (K) 53', Douglas (Y) 85'
Young Boys-Zurigo 0-0
Sion-Aarau 4-0
Túlio 28', Piffaretti 71', Assis 74', Bonvin 77'
Grasshoppers-Neuchatel X. 5-1
Magnin (G) 23', Yakim (G) 29', Bickel (G) 48' e 89', Nakhid (G) 69', Manfreda (N) 85'
Lucerna-Losanna 3-1
Güntensperger (Lu) 4', Rueda (Lu) 22', Gmür (Lu) 55', Calderón (Lo) 87' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**4**	2	2	0	0	5	2
Servette	**4**	2	2	0	0	3	0
Young Boys	**3**	2	1	1	0	4	2
Zurigo	**3**	2	1	1	0	1	0
Grasshoppers	**2**	2	1	0	1	6	3
Sion	**2**	2	1	0	1	4	1
Yverdon	**2**	2	1	0	1	3	3
Lugano	**2**	2	1	0	1	2	2
Aarau	**2**	2	1	0	1	2	5
Losanna	**0**	2	0	0	2	2	5
Kriens	**0**	2	0	0	2	3	7
Neuchatel X.	**0**	2	0	0	2	2	7

MARCATORI: **2 reti:** Aeby (Servette), Rueda e Güntensperger (Lucerna), Bickel e Nakhid (Grasshoppers).

Servette-Knüller!
Völler kommt
...wenn Brasil-Bomber Anderson zu Marseille geht!

Rudi Völler al Servette? Lo scrive il quotidiano svizzero Blick, e potrebbe farsi in tempi brevi: il Marsiglia lo cederebbe ai ginevrini in cambio del centravanti brasiliano Anderson, fortemente desiderato da Bernard Tapie

VOGLIE DI MAGLIE

Estate, tempo di trasferimenti. In alto, Frankie Rijkaard posa per la prima volta con la maglia dell'Ajax. Sopra, Rafael Alkorta e Vitor, nuovi del Real Madrid. Il brasiliano terrà in caldo il posto a Cafu sino al dicembre prossimo

POLONIA

2. GIORNATA: Pogon Stettino-Warta Poznan 2-0; LKS Lodz-Zawisza Bydgoszcz 2-0; Miliarder Pniewy-Stal Stalowa Wola 0-0; Polonia Varsavia-Wisla Cracovia 1-2; Górnik Zabrze-GKS Katowice 4-2; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzow 1-0; Hutnik Cracovia-Legia Varsavia 0-0; Siarka Tarnobrzeg-Stal Mielec 3-1; Lech Poznan-Widzew Lodz 3-1.

3. GIORNATA: Widzew Lodz-Pogon Stettino 0-0; Stal Mielec-Lech Poznan 1-0; Legia Varsavia-Siarka Tarnobrzeg 6-3; Ruch Chorzow-Hutnik Cracovia 0-0; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 1-0; Wisla Cracovia-Górnik Zabrze 1-1; Stal Stalowa Wola-Polonia Varsavia 2-2; Zawisza Bydgoszcz-Miliarder Pniewy 3-1; Warta Poznan-LKS Lodz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon Stettino	**4**	3	1	2	0	3	1
GKS Katowice	**4**	3	2	0	1	6	5
Warta Poznan	**4**	3	2	0	1	3	2
Stal Mielec	**4**	3	2	0	1	3	3
Lech Poznan	**3**	3	1	1	1	4	3
Ruch Chorzow	**3**	3	1	1	1	3	2
Górnik Zabrze	**3**	3	1	1	1	6	6
Zaglebie Lubin	**3**	3	1	1	1	3	3
Stal Stalowa	**3**	3	0	3	0	2	2
Widzew Lodz	**3**	3	1	1	1	3	4
Zawisza B.	**2**	3	1	0	2	3	4
Hutnik C.	**2**	3	0	2	1	0	1
Siarka T.	**2**	3	1	0	2	7	9
Miliarder P.	**2**	3	0	2	1	2	4
Legia V.	**1**	3	1	2	0	8	5
Wisla C.	**1**	3	1	2	0	4	3
Polonia V.	**1**	3	0	1	2	4	7
LKS Lodz	**0**	3	1	1	1	2	2

GERMANIA

2. BUNDESLIGA

1. GIORNATA: Union Berlino-Mainz 0-1; Stg. Kickers-Hannover 96 0-0; Rot Weiss Essen-Saarbrücken 3-1; Hansa Rostock-München 1860 4-0; Meppen-Bochum 0-1; Chemnitz-Wuppertal 0-0; Homburg-St. Pauli 2-1; Wolfsburg-Bayer Uerdingen 3-0; Waldhof-Fortuna Köln 1-1; Carl Zeiss Jena-Hertha Berlino 1-1.
2. GIORNATA: Hertha Berlino-Waldhof 1-0; Fortuna Köln-Wolfsburg 2-0; St. Pauli-Chemnitz 3-0; Wuppertal-Meppen 0-1; Bochum-Hansa Rostock 2-0; München 1860-Rot Weiss Essen 1-0; Saarbrücken-Stg. Kickers 3-0; Hannover 96-Union Berlino 0-1; Mainz-Carl Zeiss Jena 2-0; Bayer Uerdingen-Homburg 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mainz	**4**	2	2	0	0	3	0
Bochum	**4**	2	2	0	0	3	0
Homburg	**4**	2	2	0	0	3	1
Fortuna Köln	**3**	2	1	1	0	3	1
Hertha Berlino	**3**	2	1	1	0	2	1
Hansa Rostock	**2**	2	1	0	1	4	2
St. Pauli	**2**	2	1	0	1	4	2
Saarbrücken	**2**	2	1	0	1	4	3
Rot Weiss E.	**2**	2	1	0	1	3	2
Wolfsburg	**2**	2	1	0	1	3	2
Meppen	**2**	2	1	0	1	1	1
Union Berlino	**2**	2	1	0	1	1	1
München 1860	**2**	2	1	0	1	1	4
Waldhof	**1**	2	0	1	1	1	2
Hannover 96	**1**	2	0	1	1	0	1
Wuppertal	**1**	2	0	1	1	0	1
Carl Zeiss J.	**1**	2	0	1	1	1	3
Chemnitz	**1**	2	0	1	1	0	3
Stg. Kickers	**1**	2	0	1	1	0	3
Bayer U.	**0**	2	0	0	2	0	4

AUSTRIA

1. GIORNATA
Austria Vienna-VfB Mödling 1-0
Hasenhüttl 36'
Wr. Sportclub-SV Salisburgo 0-0
Vorwärts Steyr-Admira/Wacker 4-1
Heraf (V) 19', Krinner (V) 39', Novak (V) 68', Dubajic (V) 76', Vastic (A) 89'
Sturm Graz-Rapid Vienna 1-0
Wetl 49'
FC Tirol-St. Pölten 2-1
Janonis (T) aut. 52', Grujic (S) 62', Danek (T) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vorwärts S.	**2**	1	1	0	0	4	1
FC Tirol	**2**	1	1	0	0	2	1
Austria V.	**2**	1	1	0	0	1	0
Sturm Graz	**2**	1	1	0	0	1	0
SV Salisburgo	**1**	1	0	1	0	0	0
Wr. Sportclub	**1**	1	0	1	0	0	0
St. Pölten	**0**	1	0	0	1	1	2
VfB Mödling	**0**	1	0	0	1	0	1
Rapid Vienna	**0**	1	0	0	1	0	1
Admira/W.	**0**	1	0	0	1	1	4

SUPERCOPPA

Battendo per 3-1 ai rigori il Salisburgo davanti a 6.300 spettatori, l'Austria Vienna ha conquistato la Supercoppa nazionale. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1.

Vienna, 29 luglio 1993

AUSTRIA VIENNA-SV SALISBURGO 1-1 dts 3-1 rig.

Austria Vienna: Wohlfahrt; Kogler, Aigner, Pfeffer, Pürk (46' Sekerlioglu); Zsak, Prosenik, Flögel (75' Kanz), Narbekovas; A. Ogris, Fridrikas (46' Hasenhüttl).

Salisburgo: De Vora; Streiter, Baur, Prudlo, Wazinger; Russ, Carracedo (66' Westerthaler), Lesiak, Hartmann (46' Gussnig); Janeschitz (89' Schwarz), Danek.

Marcatori: Lesiak 9', A. Ogris 90'.

Ai rigori: Zsak (gol), Baur (sbagliato), A. Ogris (gol), Streiter (sbagliato), Prosenik (gol), Danek (gol), Hasenhüttl (sbagliato), Lesiak (sbagliato).

FINLANDIA

17. GIORNATA: FinnPa Helsinki-Haka Valkeakoski 1-1; Jazz Pori-MyPa Myllykoski 2-2; Kuusysi Lahti-Jaro Jakobstad 3-1; MP Mikkeli-Ilves Tampere 5-1; RoPS Rovaniemi-HJK Helsinki 0-1; TPV Tampere-TPS Turku 1-2.

18. GIORNATA: Haka Valkeakoski-RoPS Rovaniemi 2-0; HJK Helsinki-Kuusysi Lahti 0-0; Ilves Tampere-Jazz Pori 2-4; Jaro Jakobstad-FinnPa Helsinki 1-0; MyPa Myllykoski-TPV Tampere 0-0; TPS Turku-MP Mikkeli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**34**	18	10	4	4	39	22
HJK Helsinki	**32**	18	10	2	6	21	13
TPV Tampere	**32**	18	9	5	4	28	23
MyPa M.	**30**	18	8	6	4	23	17
Kuusysi Lahti	**27**	18	8	3	7	25	28
FinnPa H.	**26**	18	7	5	6	27	21
TPS Turku	**24**	18	7	3	8	21	20
RoPS R.	**23**	18	7	2	9	18	21
MP Mikkeli	**22**	18	6	4	8	24	24
Jaro J.	**19**	18	5	4	9	16	22
Haka V.	**19**	18	5	4	9	18	30
Ilves Tampere	**13**	18	3	4	11	19	38

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **11 reti:** Sumiala (Jazz); **8 reti:** Popovic (TPV), Paavola (FinnPa).

RUSSIA

21. GIORNATA: Okean Nakhodka-CSKA Mosca 1-0; Luch Vladivostok-Lokomotiv Mosca 1-1; Torpedo Mosca-Zhemchuzhina Sochi 2-1; Krylija Sovetov Samara-Spartak Vladikavkaz 1-1; Dinamo Mosca-KAMAZ N. Chelnu 4-3; Spartak Mosca-Uralmash Ekaterinburg 2-0; Rotor Volgograd-Rostselmash Rostov 2-1; Tekstilshchik Kamyshin-Dinamo Stavropol 2-3.

22. GIORNATA: Luch Vladivostok-CSKA Mosca 2-1; Asmaral Mosca-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 2-0; Okean Nakhodka-Lokomotiv Mosca 0-1; Torpedo Mosca-Spartak Vladikavkaz 2-0; Krylija Sovetov Samara-Zhemchuzhina Sochi 3-0; Rotor Volgograd-Dinamo Stavropol 2-1; Tekstikshchik Kamyshin-Rostselmash Rostov 2-0; Dinamo Mosca-Uralmash Ekaterinburg 1-1; Spartak Moscá-KAMAS N. Chelnu 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**32**	19	14	6	1	51	11
Torpedo M.	**28**	21	12	4	5	21	17
Rotor V.	**26**	21	11	4	6	30	18
Lokomotiv M.	**25**	21	10	5	6	27	16
Spartak Vl.	**25**	23	10	5	8	32	31
Dinamo Mosca	**23**	20	9	5	6	33	24
Uralmash E.	**21**	20	9	3	8	22	25
Tekstilshchik	**19**	20	6	7	7	20	23
Lokomotiv	**19**	19	8	3	8	21	28
Kryljia S.	**18**	21	5	8	8	26	29
Luch Vl.	**18**	20	6	6	8	14	24
CSKA Mosca	**17**	20	7	3	10	25	24
Okean N.	**17**	19	6	5	8	13	18
Dinamo St.	**17**	21	6	5	10	23	30
Asmaral	**16**	19	6	4	9	17	24
Zhemchuzhina	**15**	20	4	7	9	27	35
KAMAS	**14**	19	6	2	11	20	30
Rostselmash	**14**	21	4	6	11	16	31

LETTONIA

10. GIORNATA: Olimpia Riga-Pardaugava 1-2; Gaujia-SKDAG Riga 1-4; Vidus-RAF Jelgava 0-0; Auseliks-Skonto Riga rinviata; Olimpija Ljepaia-Vairogs rinviata.

RECUPERI: Vidus-Olimpia Riga 0-0; Olimpia Ljepaia-Pardaugava 0-0; Vairogs-Olimpia Ljepaia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**14**	7	7	0	0	25	3
Vidus	**11**	8	3	5	0	9	2
Pardaugava	**10**	8	4	2	2	12	9
Olimpia Riga	**10**	8	4	2	2	13	12
Auseliks	**7**	7	2	3	2	9	8
SKDAG Riga	**6**	7	2	2	3	10	12
RAF Jelgava	**5**	5	2	1	2	10	5
Olimpia L.	**5**	7	1	3	3	7	12
Vairogs	**3**	7	0	3	4	2	11
Gauja	**1**	8	0	1	7	7	30

N.B.: il VEF Riga ha cambiato denominazione in SKDAG Riga.

MARCATORI: **9 reti:** Eliseev (Skonto Riga).

COPPA BALTICA

RiSULTATI: Estonia-Lettonia 0-2; Lettonia-Lituania 0-0; Estonia-Lituania 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lettonia	**3**	2	1	1	0	2	0
Estonia	**2**	2	1	0	1	2	3
Lituania	**1**	2	0	1	1	1	2

N.B.: questo l'albo d'oro della manifestazione. 1928 Lettonia; 1929 Estonia; 1930 Lituania; 1931 Estonia; 1932 Lettonia; 1933 Lettonia; 1935 Lituania; 1936 Lettonia; 1937 Lettonia; 1938 Estonia; 1992 Lituania; 1993 Lettonia.

Alexeenko del RAF Jelgava

PARAGUAY

SECONDA FASE

11. GIORNATA: Cerro Porteño-Sportivo Lueuqño 0-0; Atlético Colegiales-Olimpia 2-2; Guarani-Nacional 0-2; Libertad-Presidente Hayes 1-2; River Plate-Sol de América 1-0; Cerro Cora-Sport Colombia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**17**	11	6	5	0	19	4
Cerro Porteño	**17**	11	7	3	1	16	6
Guarani	**14**	11	5	4	2	16	11
Sp. Luqueño	**12**	11	4	4	3	15	13
P.te Hayes	**11**	11	5	1	5	14	11
Nacional	**11**	11	2	7	2	12	14
Cerro Cora	**11**	11	3	5	3	11	9
Sol de Am.	**9**	11	2	5	4	12	17
Colegiales	**9**	11	2	5	4	12	17
River Plate	**8**	11	3	2	6	8	12
Libertad	**7**	11	2	3	6	7	15
Sp. Colombia	**6**	11	1	4	6	6	19

COLOMBIA

20. GIORNATA: Millonarios-América 2-2; Deportivo Cali-Santa Fe 2-2; DIM-Huila 4-2; Júnior-Nacional 4-0; Once Philips-Pereira 4-2; Bucaramanga-Quindio 1-0; Tolima-Cúcuta 1-0; Envigado-Unión Magdalena 0-1.
21. GIORNATA: Nacional-Tolima 1-0; Quindio-DIM 0-4; Cúcuta-Envigado 0-0; América-Bucaramanga 2-3; Pereira-Millonarios 0-0; Santa Fe-Once Philips 1-2; Unión Magdalena-Dep. Cali 2-2; Huila-Júnior 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**28**	21	12	4	5	41	24
Nacional	**25**	21	10	6	5	33	29
Bucaramanga	**25**	21	10	6	5	25	21
DIM	**25**	21	9	7	5	33	22
Millonarios	**25**	21	9	7	5	25	23
Once Philips	**24**	21	9	6	6	37	28
América	**22**	21	8	6	7	45	33
Pereira	**22**	21	8	6	7	23	24
Huila	**21**	21	8	5	8	32	37
U. Magdalena	**20**	21	8	4	9	29	40
Dep. Cali	**19**	21	6	7	8	27	29
Envigado	**18**	21	5	8	8	24	26
Quindio	**17**	21	6	5	10	24	26
Santa Fe	**17**	21	5	7	9	28	34
Tolima	**16**	21	5	6	10	17	29
Cúcuta	**12**	21	3	6	12	17	31

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 3. GIORNATA: LDU Quito-Nacional 1-2; Santos-Delfin 0-2; Dep. Cuenca-Emelec 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**4**	3	2	0	1	6	5
Dep. Cuenca	**4**	3	1	2	0	2	1
Emelec	**3**	3	0	3	0	2	2
Delfin	**3**	3	1	1	1	3	2
Nacional	**3**	3	1	1	1	2	2
Santos	**1**	3	0	1	2	3	6

GRUPPO B - 3. GIORNATA: Valdez-Tecnico Universitario 1-0; Green Cross-Barcelona 0-1; Aucas-Dep. Quito 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**6**	3	3	0	0	5	0
Barcelona	**4**	3	2	0	1	4	2
Tecnico Un.	**3**	3	1	1	1	1	1
Dep. Quito	**3**	3	1	1	1	5	5
Aucas	**2**	3	0	2	1	2	4
Green Cross	**0**	3	0	0	3	0	5

CILE

3. GIORNATA: O'Higgins-Colo Colo 0-0; Univ. Chile-Temuco 0-0; Everton-Univ. Católica 1-0; Cobreloa-Osorno 4-3; Iquique-Coquimbo 1-2; Palestino-Unión Española 0-2; La Serena-Antofagasta 0-2; Concepción-Melipilla 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Española	**6**	3	3	0	0	7	1
O'Higgins	**5**	3	2	1	0	8	3
Temuco	**4**	3	1	2	0	4	1
Antofagasta	**4**	3	1	2	0	5	3
Colo Colo	**4**	3	1	2	0	5	3
Univ. Chile	**4**	3	1	2	0	3	1
Cobreloa	**4**	3	1	2	0	6	5
Coquimbo	**3**	3	1	1	1	3	5
Everton	**3**	3	1	1	1	3	5
Concepción	**2**	3	0	2	1	3	4
La Serena	**2**	3	0	2	1	2	4
Palestino	**2**	3	1	0	2	1	4
Melipilla	**2**	3	1	0	2	1	5
Univ. Católica	**1**	3	0	1	2	5	7
Iquique	**1**	3	0	1	2	4	6
Osorno	**1**	3	0	1	2	3	6

VERSO USA '94/L'ARGENTINA VINCE IN PERÙ

È SEMPRE BATIGOL

Tutto il Sudamerica è in marcia verso gli Stati Uniti: anche il gruppo A, quello di quattro squadre, è partito domenica scorsa. Al debutto l'Argentina è andata a vincere in Perù con rete di Gabriel Batistuta un match non spettacolare e altamente nervoso, mentre Colombia e Paraguay hanno pareggiato a reti bianche. Nell'altro raggruppamento, noiosissimo 0-0 tra Uruguay ed Ecuador, mentre il Brasile ha ottenuto il primo successo in tre partite vincendo agevolmente in Venezuela per 5-1. Da segnalare, nella goleada, l'errore dal dischetto di Evair a un minuto dal termine. Si è disputato anche il match di andata dello spareggio tra Canada e Australia, la cui vincitrice affronterà la seconda classificata del gruppo A sudamericano. I nordamericani si sono imposti in rimonta per 2-1 (autorete di Dasovic, Watson e Mobilio).

A fianco (fotoBorsari), Oscar Ruggeri, capitano della Nazionale argentina: contro il Perù ha totalizzato la 82ª presenza nella Selección, stabilendo il nuovo record

GRUPPO A
Perù-Argentina 0-1
Batistuta (A) 29'
Colombia-Paraguay 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**2**	1	1	0	0	1	0
Colombia	**1**	1	0	1	0	0	0
Paraguay	**1**	1	0	1	0	0	0
Perù	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO B
Uruguay-Ecuador 0-0
Venezuela-Brasile 1-5
Rai (B) 34' rig., Bebeto (B) 61' e 77', Branco (B) 68', J. Garcia (V) 83', Palhinha (B) 87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**4**	2	2	0	0	9	1
Brasile	**3**	3	1	1	1	5	3
Uruguay	**3**	2	1	1	0	1	0
Ecuador	**2**	2	0	2	0	0	0
Venezuela	**0**	3	0	0	3	2	13

Nella pagina accanto (fotoZucchi), Luca Cadalora in azione. In basso (fotoAnsa), sul podio di Donington insieme a Wayne Rainey, secondo nella gara e nella classifica generale della 500

PRIMO TRIONFO PER CADALORA NELLA 500

RAGGIO DI LUCA

La ragione di squadra gli imponeva di lasciar passare capitan Rainey. Ma il modenese l'ha ignorata, lasciando prevalere l'istinto del campione

di Stefano Saragoni

DONINGTON. Inghilterra, undici anni dopo. Nel 1982 fu Silverstone a salutare l'ultimo successo di Franco Uncini: oggi è a Donington che si festeggia il primo di Luca Cadalora nella 500. In mezzo, qualche raro piazzamento, una cospicua serie di delusioni, e il successo di Pier Francesco Chili a Misano nell'89 nella gara disertata dai «big». Undici lunghi anni prima di ritrovare un pilota capace di vincere nella classe regina: Luca Cadalora da Modena, trent'anni, tre titoli mondiali e ventisette Gran Premi vinti, l'ultimo in sella alla Yamaha 500 ufficiale del team di Kenny Roberts, che incredibilmente in Inghilterra avrebbe preferito vederlo perdere. Non era previsto che il nostro Luca potesse un giorno di quest'anno finire davanti a capitan Rainey, tanto che nessuno si era premurato di ordinargli di rimanere alle sue spalle se mai ci si fosse trovato. Così, quando è successo, Luca ha pensato alla ragion di squadra, al suo compagno di lotta per il titolo, ma ha anche pensato a quanto doveva esser bello vincere nella classe «regina» e ha capito di non poter perdere l'occasione che gli si offriva. Quando in Cadalora è prevalso l'istinto del pilota, quell'istinto individualistico che lo rende vincente, il suo team manager Kenny Roberts si è deciso a prendere l'iniziativa. Avvisato via radio che Luca aveva superato Rainey, ha detto ai suoi di esporre il cartello «P2», che significa seconda posizione. Un messaggio esplicito che Luca, nei due passaggi davanti ai box in cui avrebbe potuto leggerlo, non ha neppure visto. Ha sempre avuto il «vizio» di guardare poco la lavagna, e vista la posizione in cui si trovava c'era ben poco da voler sapere sulla situazione degli altri: Rainey, dolorante alle mani per la caduta nelle prove del sabato, era incapace di tenere il suo passo e gli altri potenziali avversari erano fuori gara dal primo giro, per la caduta innescata da Michael Doohan che in un colpo solo ha abbattuto Schwantz e Barros, distruggendo le speranze della Suzuki fiduciosa in una solitaria galoppata di Kevin che era stato capace di staccare tutti di un secondo e più nelle prove.

Dopo ventisei vittorie divise tra 125 (quattro) e 250 (ventidue), Luca non poteva rinunciare a festeggiare la prima nella 500. In fondo, con la caduta di Schwantz, Rainey avrebbe comunque recuperato venti punti al leader del campionato. Non si poteva certo lamentare. È stata una gara troppo bella per lasciarla a metà, incompiuta. Così Cadalora ha avuto il coraggio di vincere, da campione egoista come sono i campioni veri, accettando di incorrere nelle ire di Roberts, di Rainey, del team al completo.

A Donington è finito anche il digiuno dell'Aprilia, a secco dal settembre dello scorso anno. La Casa italiana ha avuto il grande merito di non mollare quando è uscita con le ossa rotte dalle prime gare della stagione. Ha lavorato duro per risalire la china, e dopo aver avvicinato il successo al Mugello con Reggiani, lo ha centrato a Donington con Ruggia, così veloce che neppure Capirossi è riuscito a resistergli. Possiamo individuare esattamente il momento in cui Capirossi ha gettato la spugna: era il diciannovesimo giro, e nel curvone da quinta l'ha graziato solo la forza centrifuga. Nella tornata successiva, per nulla intimorito, il pilota ha fatto segnare il suo giro più veloce, 1'34"890; ma resosi conto che il francese non si sarebbe arreso che all'ultima staccata, ha molto saggiamente tirato i remi in barca. Bravissimo, dunque, è stato Jean Philippe Ruggia, con un'Aprilia molto competitiva, a non mollare mai. □

CAPIROSSI SEMPRE PIÙ VICINO A HARADA

CLASSE 125: 1. **Raudies** (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Waldmann** (Germania-Aprilia); 4. **Petrucciani** (Svizzera-Aprilia) 5. **Saito** (Giappone-Honda).
CLASSIFICA: Raudies p. 202; Sakata 185; Tsujimura 118; Waldmann 108; Saito 96; Ueda 93; Torrontegui 62; Petrucciani 58; Martinez e Gresini 49.

CLASSE 250: 1. Ruggia (Francia-Aprilia); 2. **Capirossi** (Italia-Honda); 3. **Reggiani** (Italia-Aprilia); 4. **Chili** (Italia-Yamaha); 5. **Okada** (Giappone-Honda).
CLASSIFICA: Harada p. 151; Capirossi 123; Biaggi 106; Ruggia 104; Okada 99; Romboni e Bradl 96; Reggiani 81; Kocinski 80; Aoki 75.

CLASSE 500: 1. **Cadalora** (Italia-Yamaha); 2. **Rainey** (Stati Uniti-Yamaha); 3. **Mackenzie** (Gran Bretagna-Roc Yamaha); 4. **Fogarty** (Gran Bretagna-Cagiva); 5. **Itoh** (Giappone-Honda).
CLASSIFICA: Schwantz p. 192; Rainey 189; Beattie 126; Doohan 120; Itoh 92; Cadalora 84; Mackenzie 80; Criville 77; Barros 63; Chandler 59.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
22 agosto	**CECOSLOVACCHIA** (Brno)
5 settembre	**ITALIA** (Misano)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
26 settembre	**FIM** (Jarama)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

1 Luca CADALORA

Ha avuto il coraggio di vincere una gara che la squadra avrebbe preferito perdesse. Una gara difficile perché vissuta nell'incertezza sul da farsi quando poteva andarsene tutto solo. Ha prevalso lo spirito individualista del campione.

2 Jean Philippe RUGGIA

Carlo Pernat lo ha voluto all'Aprilia nonostante lo dipingessero come un pilota veloce sì, ma propenso alla caduta ed all'oscuro di ogni cognizione tecnica. Ruggia ha dimostrato di meritare miglior fama, vincendo il suo primo GP.

3 Team APRILIA

La Honda si è legata al dito le sei vittorie del '92 e quest'anno ha risposto per le rime, ma la squadra italiana non si è persa d'animo ed è finalmente tornata alla vittoria a Donington completando il lungo inseguimento.

Michael DOOHAN

Gran bella mira. In un colpo solo ha buttato giù entrambi i «birilli» della Suzuki riuscendo a infilarsi tra di loro con effetti devastanti. Se lo avessero fatto a lui?

AGOSTINI FU IL PIÙ GRANDE

L'«AGO» MAGGIORE

Era dal 1989 che un italiano non vinceva un Gran Premio della classe 500. In quell'anno, a imporsi fu Pier Francesco Chili a Misano: ma la gara fu caratterizzata da uno sciopero dei piloti contro le condizioni della pista, ritenuta pericolosa, e il pilota bolognese ebbe buon gioco contro avversari di secondo piano. L'ultimo successo «vero», dunque, risale al 1º agosto 1982: Franco Uncini a Silverstone. In totale, i piloti italiani hanno vinto 104 gare e 13 campionati. Agostini fa la parte del leone con 68 successi parziali e otto complessivi (dal 1966 al 1972 con la MV e nel 1975 proprio con la Yamaha che ha portato al successo Cadalora). Lo seguono Umberto Masetti e Marco Lucchinelli con sei: il primo fu due volte campione del mondo (1950 e 1952), il secondo una (1981). Franco Uncini ha vinto cinque Gran Premi ed è stato campione nel 1982 con la Suzuki. Libero Liberati conta quattro vittorie e un titolo iridato (1957). Con tre Gran Premi seguono Alfredo Milani e Alberto Pagani. Con due, Nello Pagani. Con uno, Angelo Bergamonti, Gianfranco Bonera, Luca Cadalora, Pier Francesco Chili, Giuseppe Colnago, Virginio Ferrari, Remo Venturi.

Sotto, Giacomo Agostini, vincitore di 68 Gran Premi e 8 titoli mondiali nella 500. A fianco, dall'alto, Marco Lucchinelli, campione iridato nel 1981, e Franco Uncini, mondiale nel 1982

IL RE CONTA

A fianco, Miguel Indurain in maglia gialla sulle montagne del Tour. Nella pagina accanto, alla partenza della sua gara preferita: la cronometro (fotoPenazzo). Sopra (fotoIguanaPress), un primo piano del ventinovenne fuoriclasse spagnolo

MIGUEL INDURAIN SI RACCONTA

Viene da una famiglia di agricoltori e ne è orgoglioso, ha idee chiare e valori solidi. «Qualità? Non mi arrabbio mai. Difetti? Non parlo il francese, ma lo imparerò. Bugno e Chiappucci? Prima o poi vinceranno il Tour»

di Beppe Conti

È entrato nella leggenda del ciclismo. Però non è un gran personaggio. Anzi, Miguel Indurain può essere considerato addirittura l'anti-personaggio per eccellenza, tanto più nello sport moderno in cui molto spesso vanno di moda frasi roboanti, dichiarazioni ad effetto. Lui viaggia verso il Duemila senza proporre mai un gesto di stizza, un comportamento discutibile, sempre freddo, sereno, distaccato, quasi glaciale. Nel frattempo vince il Giro d'Italia e il Tour de France per due anni consecutivi, vince le ultime cinque grandi corse a tappe dell'estate alle quali ha partecipato. Difficile trovarne un altro così, così campione ma privo di enfasi e di egocentrismo. Lo diresti un uomo normale, un corridore qualsiasi, se non fosse per quel fisico da Superman, se non fosse per i trionfi in serie che sa realizzare nelle gare a tappe. Lo hanno paragonato a Merckx, a Hinault, ad Anquetil. Si chiama invece Miguel Indurain. Ed è pronto a raccontare compiutamente se stesso, lontano dalle luci della ribalta, mischiando il pubblico e il privato. Cominciamo con una definizione. Chi sei in realtà, Miguel?

«Sono un contadino, la mia famiglia ha sempre lavorato la terra. Sono nato a Villava, un piccolo villaggio di Navarra, vicino a Pamplona. Siamo da sempre coltivatori di cereali. Con le mie tre sorelle e mio fratello Prudencio, ma anche coi miei cugini, abbiamo sempre aiutato i genitori in campagna. Adesso che non abito più con loro, mi sono sposato con Marisa e ho un'altra attività, tocca alle mie sorelle e qualche volta ancora a Prudencio lavorare con loro e guidare il trattore».

— Nessuna tradizione ciclistica, dunque, alle spalle della tua famiglia.

«No, nessuno era mai andato in bicicletta alla mia maniera. Penso di essere stato una specie di incidente della natura».

— Quali sono per te i valori importanti della vita?

«Prima di tutto c'è l'amicizia. Non vedo molto spesso i miei amici di infanzia, ma non per questo gli sono meno vicino. Quando smetterò di correre so che me li ritroverò al fianco come sempre. E so che mi vogliono bene. Sono pochi, ma davvero buoni. E poi so che mi apprezzano non perché sono un campione. Oggi conosco tanta gente che mi sta vicino, ma temo non lo faccia per amicizia».

— Quali sono le tue qualità più belle?

«È difficile dirlo. Bisognerebbe chiederlo a quelli che mi stanno vicino, magari a Marisa. Penso di essere molto attaccato a certi valori antichi. Sono un contadino e me ne vanto. So essere generoso, non sono avaro. E poi sono sempre sereno, calmo e so come governarmi dentro. Non sono quasi mai arrabbiato. E non penso che questo sia un difetto».

— A proposito: dicono che

segue

SPAGNA, UNA TRADIZIONE DI FORMIDABILI SCALATORI

GRAN PRIMI DELLA MONTAGNA

I grandi di Spagna nel ciclismo hanno nomi celebri e una tradizione ormai nota: quella di dominatori delle montagne sulle strade delle grandi corse a tappe. Come Federico Martin Bahamontes, meglio noto secondo la nomea ciclistica come «l'aquila di Toledo», uno dei più grandi scalatori di ogni tempo, trionfatore al Tour de France del '59, protagonista di duelli davvero eccelsi con Charly Gaul all'epoca in cui Jacques Anquetil, molto simile a Indurain, era il dominatore delle gare a tappe. In tal senso, Miguel Indurain è uno spagnolo abbastanza atipico, così come lo era sul finire degli anni Cinquanta un altro Miguel, il simpatico Poblet. Ancor più del suo omonimo Indurain, detestava le salite, ma in vista del traguardo era capace di spunti velenosi per velocità e scelta di tempo. Delle ultime tre Milano-Sanremo prima dell'introduzione del Poggio (1960) ne seppe vincere due, beffato di pochissimo nel 1958 da un altro principe dello sprint, Rik Van Looy. Nel suo palmarés figurano anche venti tappe del Giro d'Italia, tutte vinte per un nulla, con la sua inconfondibile pelata che sbucava all'improvviso dal gruppo. Un altro scalatore di grande talento è stato negli anni Settanta José Manuel Fuente, piccolo di statura ma di grande potenza ateltica, che seppe mettere in crisi più volte anche Eddy Merckx, attaccando però non sempre con raziocinio e tempismo. Fuente vinse due volte la Vuelta di Spagna, il Giro della Svizzera, si aggiudicò ben nove tappe al Giro d'Italia, vincendo anche per quattro volte il Gran Premio della montagna. Un capitolo merita poi Luis Ocaña spagnolo di Francia, nato a Priego ma trapiantato a Mont de Marsan. Ocaña ha avuto una carriera folgorante ma brevissima, durata in pratica solo quattro anni al vertice, dal '70 al '73. Però in quel breve periodo ha saputo far cose inenarrabili: come al Tour de France del '71, quando mortificò in montagna il grande Merckx nel pieno del suo dominio, rifilandogli in un sol giorno otto minuti di distacco sulle Alpi e rivaleggiando poi con lui anche a cronometro. Perse quel Tour a causa di una paurosa caduta in discesa sotto il nubifragio giù dal Col de Mente. Due anni dopo, però, tornò al Tour, assente Merckx, e strapazzò il mondo relegando il secondo in classifica, Bernard Thevenet, a più di un quarto d'ora.
In tempi lontanissimi, si ricorda un altro grande scalatore di Spagna: Vicente Trueba detto anche la pulce dei Pirenei. In epoche moderne, invece Pedro Delgado e Marino Lejarreta hanno saputo cogliere successi importanti soprattutto nelle gare a tappe. Niente a che vedere, comunque, con Miguel Indurain padrone del Giro e del Tour, nuovo grande di Spagna.

In senso orario, dall'alto, Federico Martin Bahamontes al Tour vittorioso del 1959; Miguel Poblet, grande sprinter; Pedro Delgado e Luis Ocaña in maglia gialla, rispettivamente nel 1988 e 1971

IL RE CONTADINO

SEGUE

nessuno t'abbia mai visto ridere, che nessuno t'abbia mai visto veramente arrabbiato.

«Non posso farci niente, così sono nato, così cerco di essere sempre».

— C'è qualcosa che recentemente non t'è piaciuto di te stesso in pubblico?

«Sì, il fatto che non riesco a parlare francese. Ho vinto tre Tour de France, ma non mi esprimo in quella lingua. Ho anche comprato delle cassette l'inverno scorso e assieme a Marisa ho cercato di apprendere qualcosa. Però poi, forse perché sono davvero un po' timido, ho paura a lanciarmi e non riesco proprio a parlare il francese in pubblico. Nell'inverno prossimo prometto che cercherò di perfezionarmi».

— Ma cosa fa, soprattutto d'inverno, Miguel Induràin quando non pedala? Hai degli hobby particolari?

«La cosa che mi piace di più è passeggiare in campagna, nei boschi. Sono un solitario e camminare per delle ore mi dà veramente un senso di grande serenità. La campagna è per me il primo amore. Vado anche a caccia, ma più che sparare e colpire gli animali mi piace sentire il profumo dell'aria e vedere le foglie degli alberi che si muovono al vento. Ho studiato un po' anche la meccanica. Mi piace lavorare il ferro: sono stato io a fabbricare un bel portone a casa dei miei genitori. Vetture? Avevo una Opel Kadett e me l'hanno rubata durante una corsa a Perpignano. Adesso viaggio in Mercedes».

— In Francia hanno detto che con quel fisico potresti fare l'indossatore.

«Mi ha fatto molto piacere, però preferisco vestire in jeans e maglietta. D'inverno, con giacche di cuoio. So che però certe volte ci vogliono giacca e cravatta. Ma per quel che riguarda l'abbigliamento, lascio fare a Marisa. Se ne occupa lei. Ma non mi dispiacerebbe che un giorno, come capita ai grandi calciatori, qualche sarto illustre volesse disegnarmi un vestito».

— A proposito di Marisa: hai dedicato a lei la tua terza vittoria al Tour de France.

«Sì, credo che se lo meriti.

Non è facile neppure per lei, giovane donna appena sposata, star così spesso sola e lontana da me. Ci vuole una gran forza d'animo».

— Vorreste avere figli? E magari figli campioni in bicicletta?

«Figli di sicuro. Per quel che riguarda il loro futuro, decideranno quando saranno grandi».

— Tu invece cosa farai da grande, cioè quando abbandonerai le corse?

«E come faccio a pensarci adesso? Sinceramente mi manca proprio il tempo. Ci vuole troppa concentrazione per vincere tre Tour de France consecutivi...».

Dall'album di famiglia: a fianco, il giovane Miguel con il padre. Sopra, con il fratello Prudencio

— Però ci risulta che tu abbia già aperto un grande forum dello sport, cioè una specie di supermercato di articoli sportivi con altri due ciclisti, Lejarreta e Gorospe; che abbia acquistato una concessionaria di auto Mazda con il tuo direttore sportivo Unzue; e che abbia acquistato un hotel a Fuentarabie.

«È inutile che aggiunga altro. Sai già tutto».

— Giro e Tour, le due ultime vittorie con una crisi nel finale. In montagna al Giro, contro il tempo al Tour de France. Cosa sta accadendo a Indurain? Qualcuno dice che potrebbe essere l'inizio di un lento declino.

«Qualcuno mi paragona anche a Merckx e a Hinault. Invece io sono semplicemente Indurain. Sono uno che in salita deve portar su ottanta chili. Credetemi, non è facile. Sono meno aggressivo di tanti altri campioni che hanno vinto parecchio. Devo calcolare, ma per necessità. Mi si rimprovera il fatto di non vincere le tappe ma soltanto le cronometro. Ma io ho a che fare con tanti corri-

segue

FRA I GRANDI DOMINATORI, SPICCA MERCKX

C'È UN SOLO «CANNIBALE»

Il primo campionissimo del ciclismo era l'omino di Novi Ligure, Costante Girardengo. Negli anni Venti, vinse sei volte la Milano-Sanremo, nove volte il campionato italiano e in ventisei anni di carriera, più che mai longevo, seppe aggiudicarsi due Giri d'Italia con ben trenta tappe, di cui otto su dieci nell'edizione del '23. Poi ecco l'epoca di Binda e Guerra, gli anni Trenta. Il primo, Alfredo Binda, seppe aggiudicarsi ben cinque volte il Giro d'Italia, tre volte il titolo mondiale, quattro volte il Giro di Lombardia, comportandosi da grandissimo anche quando smise di correre e divenne Ct della Nazionale italiana al seguito di Coppi e Bartali al Giro di Francia. Già, Coppi e Bartali, i due immortali del nostro ciclismo. Per loro, però, più che la quantità dei sucessi è sempre stata predominante la qualità delle imprese. Inutile ricordare nei dettagli quel che seppe fare Fausto Coppi nel mondo. Il suo magico '49, primo uomo al mondo che seppe compiere un'impresa giudicata a quel tempo impossibile, vincere cioè il Giro d'Italia e il Tour de France nella stessa stagione.

Ma in assoluto il corridore che si reputa più forte di tutti, soprannominato davvero il Cannibale, per quel che ha saputo fare nella sua carriera è il belga Eddy Merckx. Non a torto è stato detto che Merckx ha ucciso il ciclismo. Ne sa qualcosa Felice Gimondi, suo grande rivale negli anni Settanta. Merckx vinse tre Campionati del Mondo, cinque Giri d'Italia, cinque Tour de France, tre Parigi-Roubaix, sette Sanremo, due Lombardia, cinque Liegi-Bastogne-Liegi, due Giri delle Fiandre e un'infinità di altre piccole e grandi corse. Ma in senso assoluto ciò che desta sensazione è la sua stagione 1972, soprattutto se rapportata a quello che sanno fare i campioni del ciclismo di oggi. In quell'anno, Eddy vinse in primavera la Sanremo, la Gand-Wevelgen, la Freccia Vallone. Poi, nell'estate, vinse il Giro d'Italia e replicò alla grande al Tour de France. Dominò il Mondiale a Gap, beffato sul traguardo in volata da Marino Basso. E nel finale di stagione seppe aggiudicarsi il Giro del Piemonte, il Giro dell'Emilia, il Giro di Lombardia, il Trofeo Baracchi in coppia con un gregario, Swerts; poi andò in Messico e realizzò un'incredibile, almeno a quell'epoca, record dell'ora ai 49,432 di media.

In alto, il primo podio di Miguelón: il ragazzino si accontentava del secondo posto, allora... A sinistra, il Campionissimo Fausto Coppi. Sopra, il «Cannibale» Eddy Merckx

IL RE CONTADINO
SEGUE

dori che cercano il successo di tappa disperatamente, come una ragione di vita. E di più non sanno e non possono ottenere. Perché devo accanirmi contro di loro quando già so di vincere il Tour o il Giro? Mi sembra giusto anche lasciar loro qualcosa».

— Intanto però sei il primo uomo al mondo che per due anni consecutivi vince il Giro e il Tour nella stessa stagione...

«Certe statistiche non mi interessano più di tanto. Io vivo il mio tempo, prendo corsa dopo corsa quello che viene e sono felice quando vinco. Ho sempre detto che è impossibile fare un paragone fra i campioni delle differenti epoche. Sono cambiate troppe cose. Il livello generale del ciclismo oggi è molto alto. C'è la medicina, la scienza al seguito delle corse in bicicletta. Ci sono tanti sponsor, si va sempre più forte».

— C'è chi dice anche che tu sia un campione molto fortunato, sempre risparmiato dalla cattiva sorte.

«Grazie a Dio è proprio così. Fino al presente tutto è sempre andato bene. Mai un grosso incidente, mai una caduta grave. A Marsiglia, durante il Tour, un cane ha attraversato la strada a due metri da me. È caduto un belga, facendosi male. Io per due metri sono rimasto in piedi. E ho ringraziato Dio».

— Campioni come Bugno e Chiappucci hanno clamorosamente deluso in questo Tour. Dovevano essere i tuoi rivali. Che ne pensi?

«Che il ciclismo di oggi è così frenetico che tutto questo può capitare da un momento all'altro. Ecco perché non voglio fare programmi, non voglio fare paralleli. Pensavo proprio che Chiappucci e Bugno fossero i miei rivali anche in questo Tour. A Chiappucci è bastata una giornata storta per uscire di classifica. Bugno... non so cosa gli sia accaduto. Però continuo ad essere più che mai convinto che i due si riprenderanno e che un giorno potranno anche vincere il Tour de France».

Beppe Conti

IL PRIMO A REALIZZARE LA DOPPIETTA GIRO-TOUR FU FAUSTO COPPI

GIRO D'ITALIA	TOUR DE FRANCE
1949: Fausto Coppi	
1. Coppi	1. Coppi
2. Bartali a 23'47"	2. Bartali a 10'55"
1952: Fausto Coppi	
1. Coppi	1. Coppi
2. Magni a 9'18"	2. Ockers a 28'17"
1964: Jacques Anquetil	
1. Anquetil	1. Anquetil
2. Zilioli a 1'22"	2. Poulidor a 55"
1970: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Gimondi a 3'14"	2. Zoetemelk a 12'51"
1972: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Fuente a 5'30"	2. Gimondi a 10'41"
1974: Eddy Merckx	
1. Merckx	1. Merckx
2. Baronchelli a 12"	2. Poulidor a 8'04"
1982: Bernard Hinault	
1. Hinault	1. Hinault
2. Prim a 2'35"	2. Zoetemelk a 6'21"
1985: Bernard Hinault	
1. Hinault	1. Hinault
2. Moser a 1'08"	2. Lemond a 1'42"
1987: Stephen Roche	
1. Roche	1. Roche
2. Millar a 3'40"	2. Delgado a 40"
1992: Miguel Indurain	
1. Indurain	1. Indurain
2. Chiappucci a 5'12"	2. Chiappucci a 4'35"
1993: Miguel Indurain	
1. Indurain	1. Indurain
2. Ugrumov a 58"	2. Rominger a 4'59"

A fianco (foto Vescusio), il podio del Giro d'Italia '93: con Indurain ci sono Ugrumov e Chiappucci

HA UN FISICO DA SUPERMAN
CUORE TORO

Miguel Indurain è nato a Villava, vicino a Pamplona, il 16 luglio del 1964. È alto 1,88 e pesa 80 chili; ma al Tour è sceso a 78,5. È sposato con Marisa, è stato campione di Spagna nell'83 ed è passato professionista alla fine dell'84. Correva per la Reynolds, poi quel gruppo è stato rilevato dal Banesto (Banco Español de Credito), grande banca di Spagna. A parte i tre Tour de France e i due Giri d'Italia, ha vinto il campionato spagnolo del '92, la classica di San Sebastiano del '90, due volte la Parigi-Nizza (nell'88 e nel '90), il Criterium International dell'89, tre volte il Giro di Catalogna (nell'88, '91 e '92), il Tour de l'Avenir nell'86 e altre gare minori in Spagna. In tutto, le sue vittorie sono 77. Attualmente, è primo nella classifica mondiale della Federciclo. Quel che maggiormente colpisce in lui è la potenza fisica. Secondo medici e scienziati, è davvero un atleta fuori dal comune. Lo ha rivelato il titolare della clinica universitaria di Navarra a Pamplona, il professor José Calabuig, specialista in cardiologia. Anzitutto, ha una capacità toracica di otto litri, e il suo cuore può pompare verso le cellule muscolari cinquanta litri di sangue al minuto. A riposo, il cuore di Indurain riesce a battere anche soltanto ventotto volte al minuto; 160 le pulsazioni quando sta scalando un colle di media difficoltà, ma salgono a 195 quando è impegnato nel massimo sforzo durante una cronometro. Eccezionale la velocità di recupero: il cuore passa da 160 a 60 pulsazioni quando scende di sella in appena trenta secondi. La potenza cardiaca è tale che il ventricolo sinistro ha un diametro di 7,5 centimetri, mentre un individuo normale ce l'ha di 4 centimetri. Tutto questo riduce il consumo massimo di ossigeno a 88 millimetri cubici per chilo e al minuto. Incredibile anche la potenza muscolare misurata in laboratorio. Può arrivare a 550 watt.
Il tallone d'Achille? Una lieve allergia al polline e alcune sinusiti. È stato operato tre anni fa per una deviazione al setto nasale e adesso pare che non abbia più problemi. Anche se continua a non amare il freddo ed è soprattutto per questo motivo che limita al massimo gli impegni in primavera e nel finale di stagione. Il suo futuro? È legato al record dell'ora. È un progetto più che mai suggestivo che è stato preso in esame negli ultimi giorni del Tour de France. Nel '94 Indurain potrebbe finalmente puntare alla Vuelta di Spagna, lui spagnolo che non l'hai mai vinta, rinunciando al Tour de France; prepararsi in altura a partire da fine giugno e tentare il record dell'ora in settembre a Mexico City. L'obiettivo? Qualcosa di incredibile: avvicinare il più possibile i 60 all'ora. Ciò che, probabilmente, lo farebbe diventare molto più ricco di quanto già non sia. Il Banesto, sponsor della sua squadra gli corrisponde uno stipendio ufficiale di quasi 2 miliardi all'anno, che diventano 3 considerando i premi.

b. c.

SOLO QUATTRO CAMPIONI HANNO VINTO PIÙ GARE A TAPPE DI MIGUELON

11 Eddy Merckx:
5 Giri (1968, 1970, 1972, 1973, 1974), 5 Tour (1969, 1970, 1971, 1972, 1974), 1 Vuelta (1973).

10 Bernard Hinault:
3 Giri (1980, 1982, 1985), 5 Tour (1978, 1979, 1981, 1982, 1985), 2 Vuelta (1978, 1983).

8 Jacques Anquetil:
2 Giri (1960, 1964), 5 Tour (1957, 1961, 1962, 1963, 1964), 1 Vuelta (1963).

7 Fausto Coppi:
5 Giri (1940, 1947, 1949, 1952, 1953), 2 Tour (1949, 1952).

5 Alfredo Binda:
5 Giri (1925, 1927, 1928, 1929, 1933).

5 Gino Bartali:
3 Giri (1936, 1937, 1946), 2 Tour (1938, 1948).

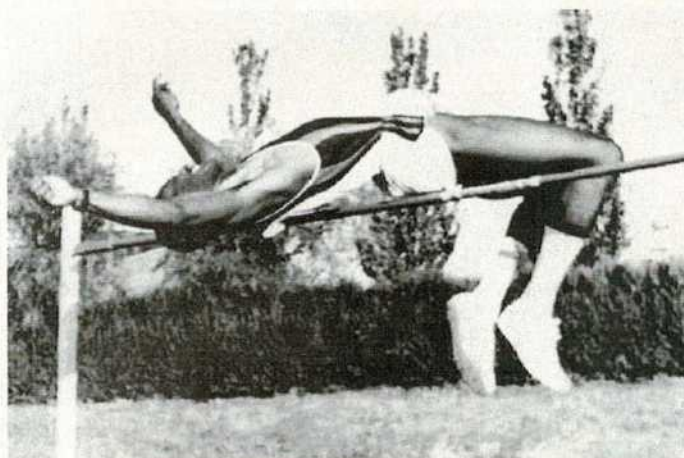
5 Felice Gimondi:
3 Giri (1967, 1969, 1976), 1 Tour (1965), 1 Vuelta (1968).

5 Miguel Indurain:
2 Giri (1992, 1993), 3 Tour (1991, 1992, 1993).

Sotto, Javier Sotomayor supera i 2,45, nuovo record mondiale dell'alto. Sotto a destra, l'arrivo dei 100 metri a Gateshead: Christie precede Drummond e Lewis (fotoAnsa). Sotto a sinistra (fotoSerra), Colin Jackson, primatista europeo dei 110 ostacoli

ATLETICA/IL VOLO DEL CUBANO

SALTOMAYOR

A Salamanca, Javier ha migliorato un record che è suo già da cinque anni. E ha detto che solo lui potrà andare oltre il 2,45...

Con un salto di 2,45 metri, il cubano Javier Sotomayor ha stabilito sulla pista spagnola di Salamanca il nuovo record del mondo dell'alto. Negli ultimi dieci anni il limite è salito di oltre dieci centimetri, le ultime tre volte per merito dello stesso Sotomayor, che nell'88 ha saltato 2,43 e nell'89 2,44 metri. Nato il 13 dicembre del 1967 a Limonar, il cubano è alto 1,95 metri e pesa 82 chilogrammi. Laureato all'istituto di educazione fisica dell'Avana, Sotomayor è sposato con la saltatrice Maria del Carmen e ha un figlio di sei mesi. Tra i successi della sua carriera, spiccano l'oro olimpico a Barcellona '92 e l'argento ai Mondiali di Tokyo del 1991. La sua carriera è stata minata da una lunga serie di infortuni, che lo hanno costretto a sottoporsi a numerosi interventi chirurgici, l'ultimo dei quali, nel 1990, lo aveva quasi spinto ad abbandonare l'atletica. La misura di 2,45 metri è stata raggiunta con relativa facilità al secondo tentativo. È destinata a durare a lungo? *«Forse solo io sarò in grado di salire ancora qualche centimetro»* ha detto Sotomayor *«ma la barriera dei 2,50 resta un traguardo per il Duemila».* Nella stessa settimana è stato realizzato anche un nuovo primato europeo. Al meeting del Sestriere, il gallese Colin Jackson ha stabilito in 12"97 il nuovo record dei 110 a ostacoli. Jackson non è nuovo a simili imprese: dal 1988, anno in cui con il tempo di 13"11 ha migliorato di nove centesimi il primato del russo Alexander Markin, il gallese ha superato se stesso ben quattro volte: 13"08 nel 1990, 13"06 e 13"04 nel 1992, fino al 12"97 del Sestriere. Quest'ultimo primato, ottenuto con un metro e sessanta di vento contrario, assume una rilevanza ancora maggiore, avvicinando ulteriormente il «mondiale» di 12"92 dello statunitense Roger Kingdom. Non la conquista di un primato, ma un'allettante borsa di 800 milioni di lire ha spinto il primatista europeo Linford Christie, 33 anni, e quello mondiale, l'americano Carl Lewis, 32, a sfidarsi nella gara dei 100 metri piani sulla pista di Gateshead (GB). Ha vinto l'inglese, con il tempo di 10"08. Solo terzo in 10"22 Lewis, mentre tra i due sfidanti si è inserito lo statunitense John Drummond con 10"12. □

● **Basket.** La Fortitudo Bologna, riconosciuta colpevole dalla Commissione Giudicante di «tentata frode sportiva» per il premio a vincere offerto alla Burghy Modena da un sostenitore dei bolognesi, Ezio Serafini, affronterà il prossimo campionato di Serie A1 con 6 punti di penalizzazione. Udine, subentrata a Modena in A2, partirà invece da meno 3.

● Il capitano dei Boston Celtics, Reggie Lewis, 27 anni, è morto per arresto cardiaco nel corso di un allenamento.

● Tennis. Battendo in finale per 3-6 7-5 6-1 la tedesca Berbara Rittner, Marzia Grossi ha vinto la terza edizione degli Internazionali femminili di San Marino.

● **Baseball.** Risultati della 5. e 6. giornata di ritorno di Serie A1: Grosseto-Security Roma 18-3, 5-9; Farma Parma-Gaudianello Bologna 3-2, 11-8; Novara-Telemarket Rimini 1-4, 1-6; Procomac Collecchio-CFC Nettuno 1-7, 5-17; Mediolanum-Cariparma 5-7, 5-7. Classifica: Cariparma e CFC 792; Telemarket 625; Gaudianello 592; Mediolanum e Grosseto 500; Novara 417; Farma 333; Procomac e Security 250.

● **Francisco** Ferreras Rodriguez, detto «Pipin», ha stabilito al largo di Siracusa il nuovo record mondiale di immersione in apnea in assetto variabile a -96 metri.

● **Nuoto.** Agli Europei in svolgimento a Sheffield (GB), la squadra italiana di sincronizzato (Burlando, Celli, Farinelli, Cecconi, Carnini, Ballan, Ricotta, Canale) ha conquistato la prima medaglia azzurra, un bronzo, classificandosi terza dietro a Russia e Francia. Nelle gare disputate fino a domenica scorsa, va segnalato anche il 13-7 della Nazionale di pallanuoto alla Croazia.

Ciclismo. A Pescara, Alberto Elli ha vinto per distacco il Trofeo Matteotti; al secondo posto si è piazzato Bruno Cenghialta, al terzo Marco Giovannetti.

VOLLEY

WORLD LEAGUE AMARA PER L'ITALIA

TERZI SCOMODI

Dopo tre successi consecutivi, l'Italia della pallavolo ha dovuto abdicare dal trono della World League. A conquistare lo scettro è stato, più che meritatamente, il Brasile, capace di centrare in tal modo uno storico tris di vittorie dopo l'oro olimpico a Barcellona e l'affermazione nel Top Four di Osaka. Nel gigantesco Gimnasio do Ibirapuera di San Paolo, la Seleção di Zè Roberto, sostenuta da 16.000 «torcedores» scatenati, ha letteralmente surclassato l'Italia in semifinale e la Russia in finale, superando entrambe con un netto 3-0. Velocità, estro, potenza, grande condizione fisica e incredibili varianti tattiche, queste le armi vincenti dei sudamericani, molto migliorati in questi ultimi anni anche a muro. Carlao, Negrao, Tandi e Giovane (che il prossimo anno non tornerà a Ravenna perché vestirà la maglia del Minas di Belo Horizonte) rappresentano in questo momento la batteria di schiacciatori più eclettici e più forti al mondo; e Mauricio, il palleggiatore, ha dato ancora una volta lezione di pallavolo facendo giocare i suoi a ritmo di samba.

In semifinale, la squadra di Julio Velasco, pur avendo avuto la possibilità di ribaltare almeno in due situazioni la partita, non ha trovato la necessaria lucidità per farlo: imprecisa in ricezione e poco incisiva a muro, ha pagato a caro prezzo il breve periodo dedicato alla preparazione della Final Four. Una scelta precisa del tecnico in vista dei prossimi Europei di scena in Finlandia dal 4 al 12 settembre, l'obiettivo più importante della stagione. Ma a Oulo e a Turku ci saranno avversari di tutto rispetto, a partire proprio dalla Russia campione in carica che anche in Brasile ha dimostrato, soprattutto nella semifinale con Cuba, di essere squadra compatta e ostica per chiunque. Senza dimenticare ovviamente l'Olanda e la Bulgaria, nostra antagonista nella giornata inaugurale. Dopo aver fallito per tre volte, a Berlino, a Barcellona e sabato a San Paolo, Velasco non può più permettersi passi falsi. Deve vincere l'Europeo, vuoi perché ha la squadra più forte del vecchio continente, vuoi perché battere il Brasile al prossimo Mondiale di Atene sarà praticamente impossibile. A meno che non si cambi completamente il modulo di gioco, universalizzandolo maggiormente nel collettivo e nei singoli: per il momento l'unico all'altezza appare Andrea Giani, ma lo potrebbe diventare Pasquale Gravina, rimasto misteriosamente a casa dalle finali della World League per far posto a un Sartoretti mai utilizzato. Adesso gli azzurri avranno una settimana di riposo, poi inizieranno il duro lavoro collegiale a Cavalese, interrompendolo con la trasferta negli Stati Uniti per giocare le uniche quattro partite che serviranno per preparare l'Europeo. Ritornando ai russi: a San Paolo sono stati protagonisti di un caso incredibile, che già tanto ha fatto discutere e potrebbe cambiare la pallavolo mondiale. Sul punteggio di 13 pari nel secondo set, il tavolo della giuria ha attribuito erroneamente il 14º punto al sestetto di Viktor Radin, ma la partita ha avuto ugualmente seguito. Dopo cinque match-ball falliti dalla Russia, i dirigenti della Federazione Internazionale hanno deciso di far riprendere la partita da quella situazione di parità invalidando tutto quanto si era verificato dopo l'errore commesso. Questo dopo aver controllato la registrazione alla tivù. È la prima volta che succede; ma, visto questo precedente clamoroso, non sarà sicuramente l'ultima.

Lorenzo Dallari

A fianco, il brasiliano Giovane. Sotto, il Ct azzurro Julio Velasco (fotoLaMonaca)

IL BRASILE NON HA PERSO NEMMENO UN SET

WORLD LEAGUE. Semifinali: **Brasile-Italia 3-0** (15-11, 15-11, 15-9); **Russia-Cuba 3-1** (15-10, 15-13, 12-15, 15-10).
Finale 3. posto: **Italia-Cuba 3-0** (15-12, 15-11,15-12).
Finale 1. posto: **Brasile-Russia 3-0** (15-2, 15-13, 15-9).

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gialappa's Band,
Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Beppe Conti, Lorenzo Dallari,
Elio Domeniconi, Maurizio Introna,
Gianni Nascetti, Stefano Saragoni,
Adalberto Scemma

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Boloogna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

LE TECNOLOGIE VINCENTI

PARASTINCHI ULTRA AIR PROTECT E TEMAC

I nuovi parastinchi Uhlsport Ultra Air Protect con protezione anteriore e posteriore difendono tibia, polpaccio, caviglia e tendine d'achille, ammortizzando i colpi grazie ad una camera d'aria compressa. I nuovi parastinchi Temac garantiscono la massima leggerezza e flessibilità grazie all' inserto in Thermoplastic-Matrix-Advanced-Composites che assorbe e distribuisce sulla superficie la forza d'urto. Parastinchi Uhlsport, la vostra tecnica, la nostra tecnologia.

NOVITA' MONDIALE - PARASTINCO A PROTEZIONE ANTERIORE E POSTERIORE

Poliammide

TEMAC (Thermoplastic Matrix Advanced Composites)

Polistirolo

Protezione morbida

N° di brevetto dei parastinchi TEMAC P 41 20 135

Per informazioni:
GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno (BZ) - C.P. 132
Tel. 0472/765498 - 765334

Inviateci questo tagliando, riceverete gratis il catalogo UHLSPORT

Nome e Cognome..

Via..

Città.................................Tel..........................

VICINO
AGLI ALTRI
LA SICUREZZA
DI UN ALITO
FRESCO

ORIGINAL
Vigorsol

ORIGINAL
Vigorsol
SENZA ZUCCHERO
CHEWING GUM

SELECTION